AUSTRIAN RED CROSS

ACCORD

Austrian Center for Country of Origin
and Asylum Research and Documentation

COI Network & Training

in cooperazione con

Dutch Refugee Council
Informationsverbund Asyl
Refugee Documentation Centre Ireland
Refugee Legal Centre

RICERCA DELLE INFORMAZIONI SUI PAESI DI ORIGINE
MANUALE DI FORMAZIONE

in cooperazione con
ETC European Training Centre
for Human Rights and Democracy

PARTE I: LIBRO DI TESTO
APPENDICE: DESCRIZIONE DELLE FONTI
GUIDA ALLA NAVIGAZIONE

Co-finanziato dal Fondo Europeo Rifugiati- Azioni Comunitarie 2003

Per richiedere copie della *II Parte – Guida per formatori,* le schede con le soluzioni dei casi studio e il CD ROM - COI Network & Training contattare:

Austrian Red Cross
ACCORD – Austrian Centre for Country of Origin
and Asylum Research and Documentation
P.O. Box 39 A-1041 Vienna Austria
Tel. + 43 1 589 00 581
Fax: + 43 1 589 00 589
E-Mail: accord@redcross.at
Sito: http://accord.roteskreuz.at

La I e II parte del Manuale cosi come gli allegati sono disponibili anche in Francese e in Tedesco
La I parte del Manuale e gli allegati sono disponibili, inoltre, in Russo, Spagnolo e Rumeno.

ACCORD

Bettina Scholdan:	Redazione, Ideazione e Cordinamento generale. Modulo Facoltativo. Modulo Base. Modulo A-D. Ideazione dei casi studio
Robert Kogler:	Assistente alla ricerca; guida alla navigazione; ideazione alberi di ricerca

ETC

Bauer, Veronika:	Assistente alla ricerca per il Modulo facoltativo, Modulo A
Pekari, Claudia :	Istruzioni per i formatori
Prinzl, Ursula :	Descrizione delle fonti
Starl, Klaus:	Cordinamento del team ETC Moduli B e C ,Istruzioni per i formatori
Uitz, Markus:	Assistente alla ricerca, Istruzioni per i formatori.
Vivona, Maddalena:	Descrizione delle fonti
Weritsch, Christoph:	Ideazione

Gli standard COI sono stati sviluppati in collaborazione con il COI Network & Training Project i Partner e consulenti dell' UNHCR, dell' ECRE e dell' Hungarian Helsinki Committee.

Gli esercizi pratici sono stati suggeriti dallo staff di ricerca COI dei partner del progetto COI Network & Training

© 2004 by Austrian Red Cross; aggiornato aprile 2006

Il manuale e gli esercizi possono essere liberamente usati durante le formazioni COI.
L'Austrian Red Cross/ACCORD e il COI Network & Training sono responsabili del contenuto.

In copertina: © Austrian Red Cross
Sfondo: Per gentile concessione delle General Libraries, The University of Texas at Austin

La traduzione in italiano è a cura di Raffaella Pascarella - Consiglio Italiano Rifugiati.
La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto ARCO
e finanziato dalla Commissione Europea- programma ARGO

Commissione Europea
Programma Argo 2006

Premessa sul progetto COI Network & Training

Il progetto "COI Network & Training", co-finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati-Azioni Comunitarie 2003, è stato portato avanti sotto la direzione dell'Austrian Red Cross/ACCORD in collaborazione con il Dutch Refugee Council, lo Informationsverbund Asyl, il Refugee Documentation Centre Ireland e il Refugee Legal Centre.

Gli obiettivi del progetto sono:

- La creazione di un network transnazionale nell'ambito della raccolta delle informazioni riguardanti i paesi di origine, incentrato in particolar modo sulle attività delle ONG di assistenza ai rifugiati, dei consulenti d'asilo e delle unità COI non governative;
- Individuare, valutare e proporre eventuali ambiti di collaborazione e/o coordinamento tra diversi centri COI;
- Uniformare i parametri COI adottati nelle diverse ONG di assistenza ai rifugiati e nelle unità COI nel territorio dell'Unione Europea per mezzo dello scambio di buone pratiche e dello sviluppo di un comune approccio formativo COI.
- La pubblicazione di un manuale di formazione COI.

Un riassunto dei risultati delle riunioni consultive è stato pubblicato nel giugno 2004.

Il manuale di formazione e gli esercizi pratici sono stati redatti da ACCORD in collaborazione con l'ETC (European Training Centre on Human Rights and Democracy), affiliato dell'Università di Graz. Le bozze sono state esaminate e discusse dai partner del progetto insieme a consulenti dell'UNHCR, dell'ECRE e dello Hungarian Helsinki Committee.

Dal 25 al 26 giugno 2004, trenta fra ricercatori COI e consulenti legali appartenenti a ONG di stati membri dell'Unione Europea hanno partecipato a una test sperimentale di formazione. Il programma di formazione è stato delineato sulla base dell'esperienza pregressa e dei suggerimenti ricevuti.

ACCORD desidera esprimere un sincero ringraziamento a tutti coloro che sono stati coinvolti nella realizzazione di questo manuale: partner del progetto e consulenti ma anche amici e colleghi che hanno dedicato il loro tempo libero a leggere e rileggere le bozze del manuale. Un particolare ringraziamento va rivolto al team dell'ETC e ai partecipanti alla formazione di prova, così come alla Commissione Europea, per aver finanziato e supportato il progetto. Vogliamo inoltre ringraziare Sophie Pedersen per la cura editoriale e Matthias Köhler per l'impaginazione definitiva.

I partner del Progetto COI Network & Training hanno previsto un seguito nel 2005, con alcuni nuovi partner provenienti da paesi membri - vecchi e nuovi – dell'Unione Europea, al fine di testare ulteriormente e di mettere meglio a punto il programma di formazione. Sono benvenuti tutti i riscontri legati all'utilizzo del manuale e degli esercizi pratici.

Se volete ricevere ulteriori informazioni riguardo il progetto COI Network & Training o su come realizzare corsi formativi COI, potete contattare ACCORD all'indirizzo accord@redcross.at oppure il partner COI Network & Training del vostro paese.

Ci aspettiamo di collaborare con i ricercatori COI dell'Unione Europea e dei paesi confinanti al fine di perfezionare il programma di formazione negli anni a venire!

Bettina Scholdan e Robert Kogler
(ACCORD, a nome di COI Network & Training)

PREFAZIONE

INDICE

INTRODUZIONE

Cosa sono le informazioni sui paesi di origine? 6
Obiettivi 6
Categorie di destinatari 6
Metodologia di ricerca e ciclo formativo 8

MODULO FACOLTATIVO

DIRITTO DEI RIFUGIATI E PROTEZIONE COMPLEMENTARE 12
Strumenti legali di base 13
Protezione dei rifugiati 14
Protezione complementare o sussidiaria 17

MODULO BASE –RUOLO STANDARD DELLE COI

IL RUOLO DELLE COI NELLA DETERMINAZIONE DELLO STATUS DI RIFUGIATO 22
Le informazioni sui paesi di origine come Prova 22
Ambito di applicazione e fonti delle COI 25
Gli standard della ricerca COI 26
Applicazione degli standard COI nella pratica della ricerca COI 36

MODULO A - PERTINENZA

L'IDENTIFICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI PAESI D'ORIGINE PERTINENTI 40
Il significato di persecuzione nel contesto dei diritti umani internazionali 40
Alberi di ricerca COI 47
Legislazioni nazionali 48
Persecuzione da agenti non statali 50
Protezione interna 52
Alternativa di fuga o protezione interna 55
Persecuzione legata al genere 60

MODULO B - ATTENDIBILITA' ED EQUILIBRIO

CONOSCENZA E VALUTAZIONE DELLE FONTI 64
Identificare delle fonti 64
Criteri per l'accertamento delle fonti 68

MODULO C – ACCURATEZZA E ATTUALITA'

TECNICHE E STRATEGIA DI RICERCA 74
Strategie di ricerca 74
Competenze di ricerca 79
Gestione dei risultati nel corso della ricerca 92

MODULO OPZIONALE D -TRASPARENZA

PRESENTAZIONE E DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI 96
Presentazione dei risultati di ricerca 96
Documentazione dei risultati di ricerca 98
Controllo di qualità 102

BIBLIOGRAFIA 119

ALLEGATO

Introduzione

INTRODUZIONE

Questo manuale, relativo alle informazioni sui paesi di origine (COI), sottolinea il ruolo e l'importanza delle COI nel quadro della procedura per la determinazione dello status di rifugiato (procedura RSD) ed enumera i parametri qualitativi per la ricerca COI. Esso fornisce altresì informazioni inerenti le fonti COI ed esercizi pratici sulla ricerca COI.

Cosa sono le informazioni sui paesi di origine?

Le informazioni sui paesi di origine (COI) vengono adoperate nelle procedure di valutazione delle richieste avanzate da singoli individui per lo status di rifugiato o per altre forme di protezione internazionale. Si rendono pertanto utili a rispondere ai quesiti da parte dei funzionari esaminatori e dei consulenti legali, a proposito del quadro politico, sociale, culturale e umanitario dei paesi di origine, e alla loro situazione riguardo i diritti umani.

I curatori del manuale possiedono una vasta conoscenza delle informazioni sui paesi di origine, del loro scopo e delle tipologie delle eventuali fonti. Lo scopo e i limiti delle COI saranno discussi nel Modulo Base dal titolo: "Funzione delle informazioni sui paesi di origine". Nella sezione pratica del programma di formazione l'attenzione verrà incentrata sulle COI accessibili al pubblico come materiale documentario per le procedure RSD. "Accessibili al pubblico" significa, in questo contesto, informazioni che ciascuno può ottenere nel corso di una ricerca nel campo delle COI, quali quelle derivanti da resoconti sui diritti umani, organi di stampa e media, pubblicazioni accademiche e riviste ma anche da pareri di conoscitori esperti delle varie nazioni. Le testimonianze dei rifugiati, sebbene costituiscano anch'esse informazioni sui paesi di origine, dipendono da valutazioni estremamente soggettive e, in quanto confidenziali, spesso non possono risultare di dominio pubblico.

Obiettivi

Il programma di formazione COI offre nozioni propedeutiche ed esercizi pratici, utili alle persone che lavorano con le COI al fine di essere in grado di:

- comprendere i principi base della procedura di determinazione dello status di rifugiato (RSD);
- comprendere la funzione delle COI nel contesto della RSD;
- applicare i parametri qualitativi nella ricerca delle COI;
- identificare e selezionare fonti e informazioni pertinenti e affidabili;
- portare avanti una ricerca valida e produttiva;
- sistematizzare e documentare i risultati della ricerca in conformità agli standard di qualità.

sistematizzare e documentare i risultati della ricerca in conformità ai parametri di controllo qualita

Il manuale può essere adoperato come materiale di formazione per ricercatori e utenti COI (sia avvocati sia funzionari esaminatori), in parte per studio personale in parte nel corso di sessioni di formazione ufficiali. La questione fondamentale è: come portare avanti una ricerca che produca informazioni **pertinenti**, **affidabili** ed **equilibrate**, **accurate** e **aggiornate**? E come rendere il procedimento di ricerca *trasparente* per gli utenti delle informazioni?

Categorie di destinatari

Il programma di formazione è destinato a persone che si occupano di ricerca e utilizzo delle COI nel quadro della determinazione dello status di rifugiato o di altre forme di protezione internazionale. Nonostante i ruoli e le funzioni differenti ricoperti nelle procedure nazionali di asilo, il manuale si riferisce a tutti loro in quanto ricercatori e utenti COI.

Si devono distinguere, fra le categorie di destinatari, quelle costituite da persone che ricercano e producono le COI su richiesta e come prodotto primario del loro lavoro e quelle che adoperano le COI come apporto ulteriore nella procedura di esame e nella consulenza legale. A seconda della disponibi-

lità di unità COI specializzate nel sistema di asilo di un determinato paese, queste devono poter condurre ricerche supplementari in aggiunta al lavoro svolto dai ricercatori COI professionisti. Seppure il livello di conoscenza, competenza e motivazione può variare da uno all'altro dei suddetti gruppi, tutti hanno la necessità di comprendere la funzione delle COI e delle competenze di ricerca di base al fine di rispettare gli standard COI di alta qualità.

Al fine di semplificare i riferimenti, le diverse categorie di destinatari verranno designate tramite i seguenti termini:

Richiedente: persona che ha inoltrato istanza per ottenere lo status di rifugiato o altre forme di protezione internazionale

Consulente legale: staff di una ONG oppure avvocato che fornisca assistenza legale a un richiedente

Autorità decisionali: funzionari di prima istanza o di istanza d'appello, chiamati a decidere nel merito delle istanze del richiedente (commissioni coinvolte nella procedura di ammissibilità, valutazione di merito e revisione, polizia di frontiera, ufficiali addetti all'immigrazione, magistrati/giudici)

Utente COI: qualsiasi membro appartenente ai suddetti gruppi

Ricercatore COI: membro dello staff di una unità COI, espressamente non coinvolto nella consulenza legale o nel ruolo di esaminatore.

Il presente manuale non costituisce un prontuario giuridico per autorità decisionali o consulenti legali impegnati nelle procedure di determinazione dello status di rifugiato. Qualora si faccia riferimento a principi sanciti dalla legislazione e dalla giurisprudenza sui rifugiati, lo si fa semplicemente al fine di sottolineare il ruolo e la funzione della effettiva portata probatoria delle COI nella procedura di asilo. È necessario che le ricerche COI vengano portate avanti con riferimento alle questioni ispirate dai risvolti legali emergenti durante i procedimenti di determinazione dello status di rifugiato; tali ricerche non devono rimpiazzare la funzione della componente esaminatrice nella sua attività di valutazione delle prove e di pronunciamento legale; e neppure possono sostituirsi al ruolo del consulente legale di un richiedente asilo, ovvero quello di trovare e presentare gli argomenti legali a supporto delle istanze del/la proprio/a cliente.
Esiste pertanto una netta separazione di mansioni tra i ricercatori e gli utenti COI.

Reperire le informazioni: la funzione del ricercatore COI è quella di fornire informazioni sui paesi di origine che siano pertinenti, affidabili, equilibrate, accurate e verificabili nonché trasparenti.

Convincere con le informazioni: il consulente legale adopera le informazioni disponibili sui paesi di origine per assicurare l'esito migliore alla causa del/la proprio/a cliente.

Accertamento dei fatti: è compito della autorità preposta alla determinazione dello status di rifugiato il valutare gli elementi probanti, stabilire i fatti e pervenire a un pronunciamento legale.

Le questioni giuridiche inerenti il diritto dei rifugiati e la legislazione sui diritti umani servono quale indispensabile premessa alla ricerca di COI di alta qualità, pertinenti e adatte ai casi specifici. I ricercatori COI saranno in grado di identificare COI giuridicamente pertinenti. I consulenti legali e i funzionari esaminatori potranno a loro volta mettere in rapporto le informazioni sui paesi di origine fornite dalle unità

COI con i principi di valutazione giuridica a loro disposizione nonché formulare richieste in direzione di una prosecuzione di ricerche COI che producano informazioni sui paesi di origine giuridicamente appropriate.

Laddove gli utenti COI si trovano a essere nel contempo ricercatori COI (per esempio nel caso non vi sia un'autonoma unità COI nel sistema nazionale di asilo), gli utenti COI devono essere consapevoli che il reperimento di informazioni precede sia la selezione degli elementi probanti a vantaggio di un cliente sia il vaglio delle prove e l'accertamento dei fatti, che costituiscono parte delle mansioni dei funzionari esaminatori.

Pertanto, tutte le categorie di destinatari devono acquisire le competenze necessarie a formulare richieste, portare avanti ricerche, valutare fonti e identificare informazioni appropriate in breve spazio di tempo. Gli utenti COI devono essere a conoscenza degli standard qualitativi cui si attengono i ricercatori COI, in maniera tale da comprendere le potenzialità e i limiti del loro lavoro e da riuscirne a valutare il livello.

Metodologia: ricerca e ciclo formativo

Il programma di formazione si basa su un approccio sistematico alla ricerca COI e alla sua metodologia. I capitoli del manuale e i moduli del programma di formazione sono articolati in conformità alle linee guida degli standard qualitativi COI ricavate dalla bibliografia specifica e da alcuni consulti tenuti nell'ambito del Progetto COI Network & Training. (Vedi Modulo Base).

Il libro di testo (parte I) è destinato ai partecipanti alle sessioni di formazione e intende sia fornire una preparazione alla formazione sia una verifica e un approfondimento dei contenuti della formazione. Il programma di formazione è suddiviso in cinque moduli nettamente distinti. Tali moduli costituiscono la premessa teorica imprescindibile per condurre ricerche pratiche con la consapevolezza della responsabilità della ricerca COI e della necessità di perseguire gli standard qualitativi COI; al tempo stesso essi trattano della metodologia, aggiungendo consigli e trucchi del mestiere per la ricerca COI.

La parte II contiene istruzioni per il formatore, con esercizi pratici e casi-studio per differenti livelli di competenza e necessità formative, metodi e materiali didattici consigliati nonché suggerimenti per l'articolazione temporale del corso. Le istruzioni per il formatore sono basate sull'esperienza pratica accumulata dai partner del progetto COI Network & Training nel corso dei molti anni di formazione e ricerca COI e in occasione di un test sperimentale del programma di formazione, eseguito nel giugno 2004. La metodologia di formazione, tuttavia, al pari dello stile e della funzionalità degli esercizi e del tempo impiegato, dipendono sia dal formatore sia dalle esigenze del gruppo che deve essere formato e vanno pertanto adattati di volta in volta.

Ogni esercizio corrisponde a uno o più obiettivi di apprendimento dei cinque moduli. Il ciclo di formazione si articola nelle seguenti fasi:

- comprensione degli obiettivi della formazione e dell'esercitazione individuale
- attività di esercitazione e brain-storming/discussione
- ricerca pratica
- verifica degli argomenti appresi e loro contestualizzazione nel quadro di standard COI predefiniti

Per creare un'atmosfera pratica strettamente correlata alle modalità effettive di lavoro dei ricercatori e utenti COI, il programma di formazione è organizzato sulla base di tre casi-studio, adattabili a tre livelli di competenza. Tali casi-studio coprono un intero ciclo di ricerca COI, dalla testimonianza del richie-

dente fino alla presentazione dei risultati della ricerca. Il ciclo di ricerca si articola secondo le fasi della ricerca COI nella forma in cui essa viene presentata nei Moduli A-D, costituendo in tal modo un intero ciclo di formazione.

Lungo il percorso di approccio ai casi-studio sono stati previsti alcuni brevi esercizi di ricerca, di brainstorming e di discussione, al fine di portare all'attenzione questioni teoriche e di creare competenze pratiche. La combinazione di moduli tematici e attività pratica su diversi livelli di competenza permette di adattare i contenuti e di veicolare i concetti chiave verso tutte le categorie di destinatari, in funzione delle loro conoscenze specifiche, della loro competenza e delle loro esigenze professionali.

Articolazione del manuale

Il manuale di formazione COI è diviso in tre parti:
La parte I è modellata come un libro di testo provvisto di materiale di lettura per partecipanti a sessioni di formazione o – laddove il manuale copre argomenti di carattere teorico – per lo studio individuale. Esso fornisce inoltre istruzioni di base per formatori COI.

L'appendice alla parte I offre materiale di supporto alla ricerca COI: valutazione delle fonti primarie, guida alla navigazione, ricerca su internet e un elenco di riferimenti a ulteriore materiale di lettura.

Parte II: istruzioni per la formazione saranno rese disponibili su richiesta per gli istruttori COI. La parte II presenta suggerimenti per le esercitazioni pratiche corrispondenti agli obiettivi di apprendimento sottolineati nei quattro moduli casi-studio per differenti livelli di competenza e schemi di soluzione per gli esercizi di ricerca. Le indicazioni di scansione temporale e gli esempi di programmi sono stati inclusi al fine di fornire un aiuto alla preparazione dei corsi di formazione.

Articolazione del programma di formazione

Il programma di formazione è composto da un modulo base, da tre moduli principali sequenziali destinati ai ricercatori e agli utenti COI e da due moduli facoltativi destinati ai ricercatori COI.

Il **Modulo Facoltativo**: **Diritto dei rifugiati e protezione complementare** introduce i ricercatori COI agli istituti giuridici fondamentali che regolano la determinazione dello status di rifugiato.

Il **Modulo Base** introduce il lettore alla funzione delle informazioni sui paesi di origine nell'ambito della procedura di asilo.

I successivi **Moduli A-D** si fondano sui criteri chiave COI di alta qualità presentati nel modulo base: Parametri standard COI – pertinenza, affidabilità, equilibrio, accuratezza, attualità e trasparenza.

Nel **Modulo A**: **Identificazione di informazioni sui paesi di origine pertinenti** si discute di come garantire la pertinenza delle COI.

Nel **Modulo B**: **Conoscenza e valutazione delle fonti** si discute di come garantire l'affidabilità e l'equilibrio delle COI.

Nel **Modulo C**: **Competenze e strategie di ricerca** si discute di come assicurare l'acuratezza (avvaloramento e criteri, obiettivi di ricerca) e l'aggiornamento delle COI.

Nel **Modulo D**: **Presentazione e documentazione dei risultati di ricerca** si discute di come assicurare la trasparenza (verificabilità e riutilizzabilità) delle COI.

I moduli A-D formano un ciclo completo di ricerca e formazione qualora adoperati in sequenza di sessioni formative,. Al fine di portare avanti con successo una ricerca è necessario raggiungere alcune competenze di ricerca tramite gli esercizi pratici che costituiscono parte del programma di formazione. (Vedi parte II – istruzioni per il formatore).

Co-finanziato dal Fondo Europea per i Rifugiati - COI Network & Training settembre 2004

MODULO FACOLTATIVO

Diritto dei rifugiati e protezione complementare

MODULO FACOLTATIVO
DIRITTO DEI RIFUGIATI E PROTEZIONE COMPLEMENTARE

Le informazioni sui paesi di origine costituiscono un settore ben preciso della ricerca sui diritti dell'uomo, indissolubilmente legato agli aspetti legali e procedurali della determinazione dello status di rifugiato. Tuttavia, i ricercatori COI possiedono spesso una formazione limitata o inesistente riguardo al diritto dei rifugiati e alla legislazione sui diritti umani. L'introduzione che segue si propone di presentare una visione fondamentale d'insieme sulla Convenzione di Ginevra sullo Statuto dei Rifugiati e sugli istituti internazionali a tutela dei diritti umani, relativi alla protezione degli individui da persecuzioni e altre gravi forme di azioni pregiudicanti. Il Modulo Facoltativo può anche essere usato come uno strumento cui fare ricorso ogni volta che, nel corso delle sessioni formative, si presentino questioni inerenti il diritto internazionale dei rifugiati.

I curatori del manuale hanno ritenuto utile mettere l'accento sulle linee guida stabilite dall'UNHCR, sulla giurisprudenza della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo e del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura, nonché sulle direttive dell'Unione Europea in materia di asilo, dal momento che tali istituti giuridici costituiscono un quadro generale di riferimento per la determinazione dello status di rifugiato nell'Unione Europea, sebbene essi non si rivelino sempre coerenti fra di loro.

Inoltre, la ricerca delle informazioni sui paesi di origine terrà conto dei parametri delle legislazioni nazionali e della giurisprudenza i quali, ancora una volta, potranno differire sia dalle direttive europee sia dalle linee guida dell'UNHCR. Esula dall'intento di questo manuale il fornire particolari in merito alle giurisprudenze nazionali. Per capire l'evoluzione della giurisprudenza nazionale e internazionale nonché la protezione complementare si possono consultare la documentazione specifica e i casi di giurisprudenza. Si raccomanda ai ricercatori COI di consultare regolarmente le raccolte o i bollettini riguardanti la giurisprudenza relativa ai rifugiati all'interno del proprio sistema giuridico nazionale per comprendere la natura legale e le richieste che vengono loro inoltrate.

Questo manuale non è e non vuole essere un corso di diritto internazionale dei rifugiati. Esistono diversi istituti che offrono corsi introduttivi al diritto dei rifugiati, molti dei quali on line, oltre a curricula o corsi di insegnamento a distanza.

Coloro che sono interessati ad approfondire la conoscenza dell'evoluzione della legislazione internazionale dei rifugiati e in materia di diritti umani possono fare riferimento alla bibliografia posta alla fine del manuale o informarsi su uno dei corsi sul diritto dei rifugiati regolarmente organizzati dagli stati dell'Unione Europea.

Per conoscere i corsi sul diritto dei rifugiati consultare:

LARC - Legal Assistance through Refugee Law Clinics http://www.larc.info
The Refugee Law Reader (http://www.refugeelawreader.org) offre una serie di letture propedeutiche e materiale per l'insegnamento universitario
Human Rights Education Associates (http://www.hrea.org/learn/tutorials/refugees/index.html) offre un corso sul diritto dei rifugiati e degli sfollati

Il network ELENA dell'ECRE (Consiglio Europeo per i Rifugiati e gli Esuli) organizza, due-tre volte l'anno, corsi introduttivi e specialistici sul diritto internazionale dei rifugiati.

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Riconoscere i più importanti strumenti legali di diritto dei rifugiati nell'Unione Europea
- Illustrare la definizione di rifugiato secondo la Convenzione di Ginevra del 1951
- Illustrare i diversi requisiti per ottenere lo status di rifugiato e la protezione complementare
- Illustrare il divieto di *refoulement*

Destinatari: Ricercatori COI con conoscenza base del diritto dei rifugiati

Strumenti legali di base

I singoli individui abbandonano i loro paesi di origine per più ragioni. Alcune di queste ragioni possono dare luogo a un'azione di protezione nei paesi di accoglienza nel quadro del diritto internazionale dei rifugiati o di altre forme di protezione internazionale. Qualora una persona soddisfi i criteri della Commissione di Ginevra sullo Statuts dei Rifugiati, essa diviene un rifugiato. Se la persona non può essere definita un rifugiato, le autorità competenti del paese di accoglienza sono tenute a valutare la possibilità per la persona di accedere a uno status di protezione in forza di altri istituti giuridici, quali la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo o di leggi nazionali che assicurino una protezione umanitaria (per es. necessità di assistenza medica o stato di guerra civile). Quest'ultima forma di protezione viene comunemente indicata come "complementare" o "sussidiaria". Di norma, la tutela giuridica assicurata dalla protezione complementare nel paese di accoglienza è più limitata rispetto all'insieme di diritti garantiti a coloro i quali possiedono lo status di rifugiato secondo i dettami della Convenzione e, spesso, tale tutela è soggetta a verifica dopo un breve periodo di tempo.

Numerosi sono gli istituti giuridici internazionali preposti ad affrontare la questione della protezione dei rifugiati o di altre forme di protezione. Nell'Unione Europea, il quadro generale (normativo) è costituito dai seguenti istituti:

- Convenzione di Ginevra sui Rifugiati, del 1951 (con il Protocollo del 1967)
- Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, del 1950 (CEDU)
- Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, del 1984 (CAT)
- Direttive dell'Unione Europea:
  - Direttiva europea in materia di statuto dei rifugiati: Direttiva 2004/83/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 29 aprile 2004 (EU Asylum Qualification Directive), recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta. Pubblicata il 30 settembre 2004.
  - Direttiva europea relativa alle procedure d'asilo: Direttiva 2005/85/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 1° dicembre 2005 (EU Asylum Procedures Directive), recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato. Pubblicata il 3 gennaio 2006.

A livello nazionale, tali istituti giuridici vengono attuati nelle legislazioni nazionali e nella giurisprudenza. Sebbene esuli dallo scopo di questo manuale il prendere in considerazione le legislazioni nazionali e le giurisprudenze dell'Unione Europea con le loro differenze, la ricerca COI viene condotta nello specifico del quadro delle legislazioni nazionali e delle giurisprudenze. È un punto che va tenuto presente da parte dei formatori che si accingano a preparare il materiale per le sessioni di formazione.

La forma fondamentale di protezione, comune a tutti i suddetti istituti giuridici, è la *nozione di non-refoulement*, volta a preservare un individuo che necessita di protezione contro il ritorno nel paese di origine ("refouler" significa appunto "rimpatriare forzatamente").

Protezione dei rifugiati

La Convenzione di Ginevra sui Rifugiati del 1951
Disponibile online sul sito: http://www.unhchr.ch/html/menu3/b/o_c_ref.htm

La Convenzione del 1951 relativa allo status di rifugiato costituisce la pietra miliare del regime di protezione internazionale dei rifugiati. Essa definisce chi è un rifugiato oltre agli standard minimi per il trattamento dei rifugiati, inclusi il divieto di refoulement.

Secondo l'art.1A (2) della Convenzione del 1951, il rifugiato è colui che:

> "per il fondato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi".

Questa definizione comprende una singola prova ma può essere scissa in più elementi differenti che possono aiutare nell'analisi. Pertanto, al fine di essere riconosciuto come rifugiato, un richiedente asilo deve dimostrare:

- Che è fuggito dal paese di cui ha la nazionalità (nel caso degli apolidi : il paese di residenza abituale)
- Che ciò è dovuto al fondato timore di essere perseguitato
- Che la persecuzione è per ragioni di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche o appartenenza ad un determinato gruppo sociale
- Che per impossibilità o paura non può godere della protezione da parte dello stato di origine (nel caso degli apolidi: impossibilità o paura di ritornare nel paese di residenza abituale).

L'elemento del "fondato timore di persecuzione" è esaminato nel Modulo Base.

Sebbene non esista una definizione esauriente della persecuzione nel diritto internazionale dei rifugiati, la definizione di rifugiato richiede un nesso tra la violazione dei diritti umani o danni gravi e uno dei motivi della Convenzione di Ginevra.
Il maltrattamento o la mancanza di protezione contro le violazioni dei diritti umani devono essere motivati almeno in parte da una delle ragioni contenute nella Convenzione. ("nesso") vedi Modulo A.

Nella nota sulla protezione internazionale del 1998, l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati ha sostenuto che la persecuzione include sempre una forma di discriminazione. "Le vittime di persecuzione ne sono oggetto *perché* appartenenti ad una particolare razza o nazionalità, o per le proprie convinzioni religiose o opinioni politiche, o perché membri di un particolare gruppo sociale". (UNHCR A/AC.96/898 3 luglio 1998, par. 5. corsivo redazionale).

Gli atti di persecuzione secondo la definizione della Convenzione di Ginevra possono derivare dallo Stato così come da agenti non statali. Nel caso della persecuzione da parte di agenti non statali, può essere valutata la possibilità di ricevere protezione da parte delle autorità nazionali. Vedi Modulo A. Albero di ricerca "protezione interna".

La Direttiva Europea sulla qualifica di rifugiato riprende la definizione di rifugiato così come intesa dalla Convenzione di Ginevra, restringendola – nonostante il principio di non discriminazione così come enunciato nell'articolo 3 della Convenzione – ai cittadini dei paesi terzi e agli apolidi.

La Direttiva Europea descrive i motivi di persecuzione nell'articolo 10:
"I motivi di persecuzione

1. Gli Stati membri devono prendere in considerazione i seguenti elementi nell'accertamento dei motivi di persecuzione:

   (a) il concetto di razza deve prendere in considerazione, in particolare, il colore, la discendenza o l'appartenenza a un determinato gruppo etnico;

   (b) il concetto di religione deve includere, in particolare, le convinzioni teistiche, non teistiche ed ateistiche, la partecipazione a, o l'astensione da cerimonie di culto private e pubbliche, sia individualmente che in comunità, altri atti o espressioni di proprie opinioni religiose, o una condotta personale o comunitaria basata su o prescritta da qualsivoglia credo religioso;

   (c) il concetto di nazionalità non può riguardare la cittadinanza o la mancanza di essa ma deve includere l'appartenenza a un gruppo determinato da una propria identità culturale, etnica o linguistica, comuni origini geografiche e politiche o la sua relazione con la popolazione di un altro Stato;

   (d) un gruppo è considerato come un determinato gruppo sociale laddove, in particolare:

   - i membri di quel gruppo condividono una caratteristica innata o un passato comune che non possono essere mutati, o condividono una caratteristica o credo talmente fondamentale alla identità o coscienza, per cui una persona non dovrebbe essere costretta a rinunciarvi; e

   - quel gruppo ha una propria identità all'interno del paese in questione, perché è percepito come diverso dal resto della società;

   - in funzione delle circostanze nel paese di origine, uno specifico gruppo sociale può includere persone che hanno come caratteristica comune l'orientamento sessuale. L'interpretazione dell'espressione orientamento sessuale non può includere atti classificati come penali dal diritto interno degli Stati membri; gli aspetti legati al genere potrebbero essere considerati senza, da soli, costituire un presupposto per l'applicabilità di quest'articolo;

   (e) il concetto di opinione politica deve includere la condivisione di un'opinione, pensiero o credo su una questione legata ai persecutori potenziali menzionati nell'articolo 9 e alle loro politiche o metodi, sia che tale opinione, pensiero o credo abbia avuto o meno effetto sul richiedente.

2. Durante l'accertamento del fondato timore di persecuzione del richiedente è irrilevante accertare che il richiedente realmente possieda caratteristiche di razza, religiose, nazionali, sociali o politiche causa della persecuzione, considerato che siffatte caratteristiche gli vengono attribuite dall'agente di persecuzione".

È importante notare che ciascun procedimento di determinazione dello status di rifugiato è dichiarativo. Ciò significa che una persona che possieda i requisiti contenuti nell'articolo 1.A (2) è un rifugiato e che, rilasciando lo status di rifugiato, le autorità statali si limitano a prendere atto di tale status; esse non fanno della persona un rifugiato.

Clausole di cessazione ed esclusione

Una persona può cessare di essere un rifugiato per più ragioni: qualora volontariamente si avvalga della protezione del proprio paese di origine; abbia riacquisito la propria ovvero acquisito una nuova nazionalità; abbia volontariamente ristabilito la propria residenza nel paese di origine (o ristabilitasi nel suo Stato di domicilio precedente). Estremamente importante nel contesto delle ricerche COI è il rapporto sulla cessazione delle circostanze ("ceased circumstances"):

> L'articolo 1.C (5) sancisce che una persona "cessate le circostanze in base alle quali è stata riconosciuta come rifugiato, non può continuare a rifiutare di domandare la protezione dello Stato di cui ha la cittadinanza […]"; e che:
> Articolo 1.C. (6): "trattandosi di un apolide, cessate le circostanze in base alle quali è stato riconosciuto come apolide, egli è in grado di ritornare nello Stato del suo domicilio precedente".

Quanto sopra non si applica al caso di un rifugiato che sia in grado di far valere "motivi gravi fondati su persecuzioni anteriori per rifiutare la protezione dello Stato di cui possiede la cittadinanza o rifiutare di ritornare nello Stato del proprio domicilio precedente".

La clausola di esclusione dell'articolo 1.F esclude dallo status di rifugiato persone:

Articolo 1.F: "di cui vi sia serio motivo di sospettare che:
(a) abbiano commesso un crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità, nel senso degli strumenti internazionali contenenti disposizioni relative a siffatti crimini;
b) abbiano commesso un crimine grave di diritto comune fuori del paese ospitante prima di essere ammesse come rifugiati;
c) si siano rese colpevoli di atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite".

Possiamo vedere che una persona rispondente a tali requisiti può essere comunque protetta dall'obbligo di non-refoulement sancito dall'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, secondo l'interpretazione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e dall'articolo 3 della Convenzione ONU contro la Tortura.

Il non-refoulement ai sensi della Convenzione di Ginevra sui rifugiati

L'articolo 33 della Convenzione di Ginevra sui rifugiati sancisce che il principio di non-refoulement costituisce l'obbligo più fondamentale secondo il diritto internazionale dei rifugiati:

"1. Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in alcun modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche.
2. La presente disposizione non può tuttavia essere fatta valere da un rifugiato se per motivi seri egli debba essere considerato un pericolo per la sicurezza del paese in cui risiede oppure costituisca, a causa di una condanna definitiva per un crimine o un delitto particolarmente grave, una minaccia per la collettività di detto paese".

Il non-refoulement si applica a prescindere dal formale riconoscimento dello status di rifugiato. Fintantoché non sia stata presa una decisione finale sullo status di rifugiato, le persone hanno diritto di rimanere nel paese di accoglienza al fine di non violare il principio di non-refoulement. Gli Stati membri dell'Unione Europea fanno un'eccezione a questo diritto di residenza nel caso dei cosiddetti paesi terzi sicuri – paesi ove la persona richiedente si era trattenuta prima di giungere nel paese di accoglienza e dove essa può avere accesso a un'equa procedura di riconoscimento dello status di rifugiato. All'atto di stabilire se un determinato paese costituisca realmente un paese terzo sicuro, è di particolare importanza accertare che questo non rimandi la persona nel paese di origine prima di aver stabilito se essa abbia o meno lo status di rifugiato. Il divieto di refoulement implica inoltre che uno Stato non deve inviare una persona in un paese terzo nel quale essa potrebbe essere soggetta a persecuzione o ad altre forme di danno grave.

Le informazioni sui paesi di origine si riveleranno necessarie al momento di valutare se il timore soggettivo di persecuzione espresso da una persona possa essere considerato ben fondato in base a elementi oggettivi e che la violazione di diritti umani rientri in uno dei fondamenti della Convenzione. Vedi il Modulo Base e il Modulo A.

Interpretazione: come individuare il significato della Convenzione sui rifugiati?

L'UNHCR, in qualità di custode della Convenzione di Ginevra sui rifugiati, ricopre un ruolo specifico nel fornire una guida all'interpretazione della Convenzione. Sebbene le sue linee guida non siano giuridicamente vincolanti, l'articolo 35 della Convenzione affida all'UNHCR il monitoraggio dell'applicazione della Convenzione e, di conseguenza, riconosce una rilevanza particolare al suo parere nel campo dell'interpretazione della Convenzione. Il **Manuale sulle procedure e i criteri per determinare lo status di rifugiato secondo la Convenzione del 1951 e il Protocollo del 1967 relativo allo status di rifugiato** (Manuale UNHCR 1979, nuova ed. 1992), venne pubblicato su richiesta del Comitato Esecutivo dell'UNHCR al fine di fornire a tutti gli Stati firmatari della Convenzione una guida pratica sulla determinazione dello status di rifugiato.

Di quando in quando, l'UNHCR pubblica delle linee guida concernenti questioni che lo riguardano o pertinenti ai paesi responsabili della procedura di determinazione dello status di rifugiato (RSD). A seguito di un processo di consultazione globale, attuato nel 2001 per commemorare il cinquantenario della Convenzione, sono state pubblicate alcune linee guida che sottolineano lo stato attuale dell'interpretazione del diritto dei rifugiati; tali linee guida sono state individuate sulla base di consultazioni con esperti di diritto dei rifugiati e con gli Stati firmatari della Convenzione.

Il Comitato Esecutivo UNHCR (ExCom), che si riunisce una volta l'anno a Ginevra, fornisce a sua volta una guida interpretativa alla Convenzione sui rifugiati. I delegati degli Stati firmatari si accordano sulle cosiddette Conclusioni ExCom, utili alla comprensione di alcuni sviluppi inerenti la dottrina legislativa sui rifugiati.

La maggior parte di questo materiale è disponibile sia nel CD-ROM RefWorld sia sul sito dell'UNHCR nella rubrica "Legal Documents". Il presente manuale farà riferimento a tale documentazione al fine di sottolineare alcuni criteri di selezione di COI pertinenti.

Le legislazioni nazionali in materia di asilo e la giurisprudenza, inoltre, hanno contribuito a creare interpretazioni – spesso estremamente discordanti – del diritto internazionale dei rifugiati.

Protezione complementare o sussidiaria

La protezione complementare o sussidiaria può essere messa in atto quando una persona non è un rifugiato. Esse mirano a proteggere le persone da gravi violazioni dei diritti umani, comprese quelle sanzionate dalla legislazione umanitaria internazionale, anche qualora esse non avvengano per ragioni menzionate dalla Convenzione di Ginevra sui rifugiati. Questa sezione del manuale presenta i criteri per la protezione complementare previsti nel quadro della giurisprudenza della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo, del Comitato ONU contro la Tortura, nonché sulle direttive dell'Unione Europea in materia di asilo. Le legislazioni nazionali prevedono la protezione complementare per altre situazioni non coperte da questi istituti giuridici (*vedi Brainteaser n°3*).

La protezione complementare o sussidiaria non deve essere confusa con la protezione temporanea accordata prima facie in situazioni di afflusso di massa, senza determinare individualmente se i membri del gruppo in questione possono essere considerati rifugiati ai sensi della Convenzione di Ginevra.

La Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU)

La CEDU costituisce, in seno agli Stati membri del Consiglio d'Europa, il più rilevante strumento giuridico relativo alla protezione dei diritti umani. La protezione dei diritti sancita dalla CEDU si applica indipendentemente dalla cittadinanza e, pertanto, anche a rifugiati, richiedenti asilo e migranti che si trovino sotto la giurisdizione di Stati membri del Consiglio d'Europa.

Estremamente importante nel contesto della protezione complementare è l'articolo 3 della CEDU:

> Art. 3: "Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti".

L'applicabilità dell'articolo 3 CEDU in caso di espulsione o estradizione trova la sua espressione nella giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Nel caso *Soering v Regno Unito* (sentenza 7 luglio 1989, istanza n°14038/88), la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha stabilito la regola che uno stato firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo ha il divieto di estradare una persona in uno stato "ove siano stati accertati fondati motivi per ritenere che la persona in questione, se estradata, possa andare in contro a un rischio effettivo di essere sottoposta a tortura ovvero a trattamenti o punizioni inumani o degradanti nel paese richiedente".

Questo principio è stato esteso all'espulsione verso un siffatto paese da parte di uno stato membro del Consiglio d'Europa nel caso *Cruz Varas e Altri v Svezia* (Sentenza 20 marzo 1991, istanza n°15576/89).

Nell'importante pronunciamento *Ahmed v Austria* la Corte ha ritenuto che, in forza della natura assoluta dell'articolo 3, il divieto di deportare una persona in uno stato dove essa potrebbe dover fronteggiare un rischio effettivo di essere sottoposta a tortura non viene "invalidato dalla condanna penale a carico del richiedente o dalla attuale assenza di autorità statale in Somalia", accettando in tal modo l'applicabilità dell'articolo 3 ad agenti non statali e indipendentemente dal comportamento della persona (sentenza 17 dicembre 1996, istanza n°25964/94).

Vedi il Manuale sulla Protezione dei Rifugiati dell'UNHCR e la CEDU aprile 2003, parte 4.1 per una panoramica della giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, o il sito internet della Corte per una ricerca più accurata.

Per l'utilizzo delle informazioni sui paesi di origine nella giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, vedi il modulo base: Standard minimi delle COI nella Giurisprudenza sugli standard minimi delle COI.

Convenzione ONU contro la Tortura (CAT)

L'articolo 3 della Convenzione ONU contro la Tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (CAT) proibisce espressamente il refoulement:

> "1. Nessuno Stato parte espelle, respinge (refoulement) né estrada una persona verso un altro Stato qualora vi siano serie ragioni di credere che in tale Stato essa rischia di essere sottoposta a tortura.
> 2. Per determinare se tali ragioni esistono, le autorità competenti tengono conto di tutte le considerazioni pertinenti, compresa, se del caso, l'esistenza, nello Stato interessato, di un insieme di violazioni sistematiche, gravi, flagranti o massicce, dei diritti dell'uomo".

L'articolo 1 fornisce una definizione di tortura:

> "1. Ai fini della presente Convenzione, il termine «tortura» designa ogni atto con il quale sono inflitti intenzionalmente a una persona dolore o sofferenze acute, fisiche o psichiche, al fine di ottenere da questa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che ella o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla od esercitare pressioni su di essa o di intimidire od esercitare pressioni su una terza persona, o per qualunque altro motivo basato su una qualsiasi forma di discriminazione, qualora tale dolore o tali sofferenze siano inflitti da un funzionario pubblico o da qualsiasi altra persona che agisca a titolo ufficiale, o sotto sua istigazione, oppure con il suo consenso espres-

so o tacito. Tale termine non si estende al dolore o alle sofferenze derivanti unicamente da sanzioni previste dalla legge, ad esse inerenti o da esse provocate.
2. Il presente articolo lascia impregiudicato ogni strumento internazionale e ogni legge nazionale che contiene o può contenere disposizioni di portata più ampia".

Il divieto di refoulement sancito dall'articolo 3 è assoluto e non dipende dalla condotta del richiedente (vedi *Tapia Paez v Svezia*, comunicazione n°39/1996, responso 28 aprile 1997). Tuttavia, in forza della definizione di tortura di cui all'articolo 1, il divieto di refoulement della Convenzione ONU contro la Tortura si applica solo nei casi in cui la tortura sia esercitata "da un funzionario pubblico o da qualsiasi altra persona che agisca a titolo ufficiale". La giurisprudenza del Comitato contro la Tortura traccia in tal modo una distinzione tra agenti non statali – come, per es., gruppi di ribelli – e agenti ricoprenti funzioni semi governative in seno a organismi statali in crisi.

Pertanto, in relazione ad azioni perpetrate dalla formazione peruviana Sendero Luminoso, il Comitato contro la Tortura ha considerato "il dolore o la sofferenza inflitti da un'entità non governativa, senza il consenso espresso o tacito del governo" come al di fuori dalla portata dell'articolo 3 (*G.R.B. v Svezia*, comunicazione n°093/1997, responso 15 maggio 1998). Nel caso *Elmi v Australia* (comunicazione n°120/1998, responso 15 maggio 1999), il Comitato contro la Tortura ha accettato l'applicabilità dell'articolo 3 relativamente alle fazioni che ricoprono funzioni quasi governative a Mogadiscio.

La Direttiva europea qualifiche
(Direttiva 2004/83/CE del 29 aprile 2004)

Il Consiglio dell'Unione Europea, nella sua Direttiva in materia di status dei rifugiati, prevede all'articolo 2 (e) la concessione della protezione sussidiaria (o complementare):

"'persona ammissibile alla protezione complementare': cittadino di un paese terzo o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave come definito all'articolo 15, e al quale non si applica l'articolo 17, paragrafi 1 e 2, e il quale non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto paese";

L'articolo 15 della Direttiva dà una definizione di "danno grave":

Sono considerati danni gravi:

a) la condanna a morte o all'esecuzione; o
b) la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo paese di origine; o
c) la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale".

Considerazioni preliminari (26): "I rischi a cui è esposta in generale la popolazione o una parte della popolazione di un paese di norma non costituiscono di per sé una minaccia individuale da definirsi come danno grave".

La Direttiva prevede la cessazione della protezione complementare nel caso di un cambiamento delle circostanze che ne avevano fornito motivazione. Tale mutamento dovrebbe essere: "di natura così significativa e non temporanea che la persona ammissibile a beneficiare della protezione complementare non sia più esposta a un rischio effettivo di danno grave" (articolo 16). Una accurata e informata analisi delle situazioni di post-conflitto ricopre un ruolo assai importante al fine di valutare se un mutamento di circostanze sia di breve o di lunga durata e se sia o meno da applicare la clausola di cessazione.

La Direttiva Europea qualifiche prevede inoltre (articolo 17) l'esclusione dalla protezione complementare delle persone che si trovino nelle condizioni menzionate dall'articolo 1.F della Convenzione di Ginevra: persone che abbiano commesso, istigato ovvero partecipato a crimini contro la pace, crimini di guerra o crimini contro l'umanità; abbiano commesso un crimine grave; siano colpevoli di atti contrari agli obiettivi e ai principi degli articoli 1 e 2 dello Statuto delle Nazioni Unite. In aggiunta, una persona può essere esclusa dalla protezione complementare qualora essa: "rappresenti un pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato in cui si trova" (articolo 17.1 (d) della Direttiva Europea qualifiche).

In tale contesto, è importante ribadire il carattere assoluto del divieto di refoulement espresso dall'articolo 3 CEDU e contenuto nella CAT e nell'articolo 7 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR). Ciò implica che una persona non deve in alcun modo essere rimandata indietro verso un paese o territorio in cui essa potrebbe essere soggetta a tortura o a trattamenti o punizioni inumani o degradanti.

MODULO BASE

Il ruolo delle COI nella determinazione dello status di rifugiato

MODULO BASE
IL RUOLO DELLE COI NELLA DETERMINAZIONE DELLO STATUS DI RIFUGIATO

Il Modulo Base ha l'intento di porre le basi per la comprensione del ruolo e dell'utilizzo pratico delle informazioni sui paesi di origine nell'ambito della procedura di determinazione dello status di rifugiato (RSD). Vengono presentati e illustrati i requisiti per la ricerca COI elaborati nel corso del progetto COI Network & Training con la consulenza di tutti i partner del progetto nonché dell'UNHCR e dell'ECRE. Tali requisiti costituiscono l'argomento base dei Moduli A-D.

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Illustrare la funzione e l'incidenza delle COI nell'esame RSD
- Illustrare il significato degli elementi soggettivi e oggettivi della definizione di rifugiato e il loro impatto sulla funzione delle COI
- Illustrare il campo di applicazione e i limiti delle COI
- Illustrare la responsabilità connessa all'utilizzo delle COI
- Spiegare i motivi dei parametri COI
- Enumerare i parametri COI e illustrare la loro applicazione pratica

Destinatari: Ricercatori e utenti COI

Le informazioni sui paesi di origine come prova

Da un punto di vista procedurale, le informazioni sui paesi di origine costituiscono un elemento probante nella determinazione dello status di rifugiato. I rapporti e i pareri degli esperti sulla situazione di un determinato paese vengono utilizzati per valutare la legittimità di un'istanza di protezione internazionale.

Le regole relative allo standard della prova divengono pertanto di particolare importanza al fine di sapere quante e quali tipi di informazioni necessitano alle autorità decisionali per accertare un fondato timore di persecuzione.

Lo standard della prova nel diritto dei rifugiati

Si afferma sovente che la definizione di rifugiato contenga una componente soggettiva e una oggettiva. Ciò si riferisce al fatto che le persone che cercano protezione internazionale devono dimostrare che il loro soggettivo timore di persecuzione sia ragionevolmente fondato, basato per esempio sulla situazione oggettiva del paese e sulla loro storia personale.

È bene sottolineare che la determinazione dello status di rifugiato non è un procedimento penale. I requisiti necessari per riconoscere a una persona lo status di rifugiato non devono essere comprovati "oltre ogni ragionevole dubbio". E neppure deve, un rifugiato, superare l'esame dell' "equilibrio tra le probabilità", proprio della procedura civile. La testimonianza di un richiedente e le prove addotte a sostegno della fondatezza del timore di persecuzione in caso di ritorno nel paese di origine devono soddisfare il criterio del "ragionevolmente possibile" o del plausibile.

Nei paesi il cui ordinamento giuridico si basa sulla common law (Canada, Australia, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti d'America) sono state elaborate numerose formule per descrivere lo standard di prova necessario per stimare come fondato un timore di persecuzione nel quadro del diritto dei rifugiati (per es. "seria possibilità", "fondati motivi" o "livello di probabilità ragionevole"). Queste formule intendono indicare un rischio non remoto ma che non si avvicini neanche a una probabilità del 50%.

I paesi di diritto civile sono meno formali a proposito dello standard di prova richiesto. A volte si fa riferimento alla "plausibilità" della persecuzione, nozione indicante una combinazione di dichiarazioni credibili e coerenti, confermate da ciò che è noto a proposito del paese d'origine. La giurisprudenza tedesca ha sviluppato una propria formula peculiare, distinguendo tra "sufficiente probabilità" di persecuzione, in caso di rimpatrio di richiedenti che hanno già sofferto persecuzioni e "significativa probabilità" di persecuzione, in caso di rimpatrio di richiedenti che siano fuggiti prima dell'inizio delle persecuzioni.

Secondo l'UNHCR, fra gli indicatori di un fondato timore di persecuzione rientrano sia le circostanze personali del richiedente sia elementi inerenti alla situazione nel paese di origine:

> "18. Mentre per sua natura, una valutazione del rischio di persecuzione è lungimirante, e pertanto alquanto ipotetico, una tale valutazione dovrebbe basarsi su fatti che tengano in considerazione le circostanze personali del richiedente così come gli elementi relativi alla situazione nel paese di origine".
>
> "19. Le circostanze personali del richiedente dovrebbero includere il suo passato, le esperienze, la personalità e ogni altro elemento personale che potrebbero esporlo alla persecuzione. In particolare, laddove il richiedente abbia precedentemente subito persecuzioni o altre forme di maltrattamento tra le quali anche esperienze di pareti e amici del richiedente, così come quelle persone che si trovano in una situazione simile al richiedente sono tutti elementi rilevanti. Gli elementi rilevanti circa la situazione nel paese di origine dovrebbero includere le condizioni politiche e sociali generali; la situazione dei diritti umani nel paese; la legislazione del paese; le politiche e le pratiche attuate dagli agenti di persecuzione, in particolare verso le persone che si trovano in una situazione simile a quella del richiedente ecc. Mentre le passate persecuzioni o maltrattamenti potrebbero avere un peso rilevante positivo nell'accertamento del rischio di future persecuzioni, la loro assenza non è un fattore determinante. Allo stesso modo, l'esistenza di passate persecuzioni non è necessariamente decisivo circa la possibilità di una rinnovata persecuzione, in particolare, nel caso siano avvenuti importanti cambiamenti nelle condizioni del paese d origine". (UNHCR, Nota sull'onere e lo standard della prova nelle richieste di asilo -16 dicembre 1998).

L'UNHCR ricorda inoltre agli Stati membri che lo standard della prova non deve essere inteso nel senso che il richiedente deve "provare" ogni risvolto della sua vicenda. Egli deve far sì che essa sia credibile e, una volta che l'autorità decisionale si ritenga soddisfatta della complessiva credibilità del richiedente, applicherà il beneficio del dubbio per quanto concerne le prove mancanti (Manuale UNHCR, par. 203).

Tale principio si riflette nell'articolo 4 della Direttiva europea qualifiche:

> "Esame dei fatti e delle circostanze
>
> 3. L'esame della domanda di protezione internazionale deve essere effettuato su base individuale e prevede la valutazione:
> a) di tutti i fatti pertinenti che riguardano il paese d'origine al momento dell'adozione della decisione in merito alla domanda, comprese le disposizioni legislative e regolamentari del paese d'origine e relative modalità di applicazione;
> b) della dichiarazione e della documentazione pertinenti presentate dal richiedente che deve anche render noto se ha già subito o rischia di subire persecuzioni o danni gravi;
> c) della situazione individuale e delle circostanze personali del richiedente, in particolare l'estrazione, il sesso e l'età, al fine di valutare se, in base alle circostanze personali del richiedente, gli atti a cui è stato o potrebbe essere esposto si configurino come persecuzione o danno grave;

5. Quando gli Stati membri applicano il principio in base al quale il richiedente è tenuto a motivare la sua domanda di protezione internazionale e qualora taluni aspetti delle dichiarazioni del richiedente non siano suffragati da prove documentali o di altro tipo, la loro conferma non è comunque necessaria se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

a) il richiedente ha compiuto sinceri sforzi per circostanziare la domanda;
b) tutti gli elementi pertinenti in suo possesso sono stati prodotti ed è stata fornita una spiegazione soddisfacente dell'eventuale mancanza di altri elementi significativi;
c) le dichiarazioni del richiedente sono ritenute coerenti e plausibili e non sono in contraddizione con le informazioni generali e specifiche pertinenti al suo caso di cui si dispone;
d) il richiedente ha presentato la domanda di protezione internazionale il prima possibile, a meno che egli non dimostri di aver avuto buoni motivi per ritardarla; e
e) è accertato che il richiedente è in generale attendibile".

L'onere della prova

Il manuale UNHCR e la nota sull'onere e gli standard della prova nelle richieste di asilo del 16 dicembre 1998 sottolineano importanti principi atti a creare un equilibrio tra il dovere del richiedente asilo a presentare e a comprovare gli elementi fattuali della sua istanza personale e il dovere dell'ufficiale esaminatore di produrre la necessaria documentazione atta all'accertamento dei fatti.

"11. Nel valutare la credibilità generale del richiedente, l'autorità decisionale dovrebbe considerare fattori quale la ragionevolezza dei fatti citati, la consistenza generale e la coerenza della stria del richiedente, gli elementi corroborativi addotti dal richiedente a supporto delle sue dichiarazioni, la coerenza rispetto alla comune conoscenza o a fatti notori, e la situazione conosciuta relativamente al paese di origine. La credibilità viene stabilita allorquando il richiedente abbia presentato una domanda coerente e plausibile, che non contraddica fatti notori e che dunque sia, in modo bilanciato, suscettibile di essere creduta".

(UNHCR, 16 dicembre 1998).

Natura supplementare delle COI

La giurisprudenza di solito riconosce maggior incidenza a quei documenti e a quelle prove che dimostrino una stretta correlazione fra l'occorrenza di determinati tipi di violazione dei diritti umani e le circostanze personali e biografiche del richiedente. I giudici non riconoscono in genere le richieste di status di rifugiato ove non vi sia una sufficiente **personalizzazione** della richiesta (Manuale UNHCR, par. 42, 45). Rapporti su parenti, amici o persone che si trovino in una situazione simile rispetto al richiedente stesso e abbiano avuto esperienza di repressione e violazione dei diritti umani costituiscono indicatori importanti per stabilire la fondatezza o meno del timore espresso dal richiedente (Manuale UNHCR, par. 43). Il manuale UNHCR si preoccupa di spiegare che in situazioni ove un gran numero di persone sia colpito da riconosciute violazioni dei diritti umani, la determinazione individuale diviene impossibile per ragioni pratiche e i membri di tale gruppo possono essere riconosciuti prima facie come rifugiati (determinazione di gruppo; Manuale UNHCR, par. 44).

"42. Per quanto attiene all'elemento oggettivo, è necessario valutare le dichiarazioni rese dal richiedente. Le autorità chiamate a determinare lo status di rifugiato non sono tenute ad emettere un giudizio sulle condizioni esistenti nel paese di origine del richiedente. Tuttavia, le dichiarazioni del richiedente non possono essere considerate in astratto, ma devono essere prese in esame nel contesto della retrostante situazione concreta. La conoscenza delle condizioni esistenti nel paese di origine del richiedente, pur non interessando per se stessa, è tuttavia un importante elemento di valutazione della credibilità del richiedente stesso. In generale, il timore espresso deve essere considerato come fondato se il richiedente può provare in modo ragionevole che la vita nel suo paese di origine gli era divenuta intollerabile per le ragioni indicate nella definizione, o che lo sarebbe per le stesse ragioni, se egli vi tornasse" (Manuale UNHCR, par. 42).

La connessione tra la situazione generale nel paese di origine e le circostanze individuali del richieden-

te è altresì espressa nella giurisprudenza del Comitato contro la Tortura, il quale riserva la priorità alle circostanze specifiche della persona allorché stabilisce che la semplice "esistenza di un contesto di gravi, evidenti o massive violazioni dei diritti umani in un dato paese non costituisce di per sé ragione sufficiente" a determinare un pericolo di subire torture ma che "devono essere addotte ragioni supplementari al fine di dimostrare che l'individuo in questione potrebbe essere personalmente a rischio" (*Tapia Paez v Svezia*, comunicazione n°39/1996, responso 28 aprile 1997). La "*assenza* di un rilevante contesto di gravi violazioni dei diritti umani non implica che una persona non possa essere considerata a rischio di essere sottoposta a tortura in forza delle sue specifiche circostanze" (*V.R. v Danimarca*, comunicazione n°210/2002, responso 21 novembre 2003; vedi inoltre *Z.T. v Australia*, comunicazione n°153/2000, responso 19 novembre 2003).

L'UNHCR stabilisce "che i funzionari decisionali devono avere accesso a informazioni sui paesi di origine provenienti da più fonti, e che siano precise, imparziali e aggiornate" (UNHCR, Febbraio 2004, p. 1). In effetti la necessità delle COI deriva direttamente dalla definizione di rifugiato contenuta nella Convenzione di Ginevra. Le dichiarazioni del richiedente costituiscono il primo elemento da porre in considerazione nel quadro della procedura di asilo ma "non possono essere considerate in astratto, ma devono essere prese in esame nel contesto della retrostante situazione concreta" (Manuale UNHCR, par. 42). Il Manuale stabilisce che: "i funzionari decisionali devono valutare l'istanza di un richiedente e la sua affidabilità, e inserire la sua storia in un giusto contesto, cioè la situazione nota del paese di origine" (UNHCR, Febbraio 2004, p. 3).

Le COI, pertanto, possono sia supportare le dichiarazioni rese dal richiedente sia essere adoperate per verificare che il suo timore sia fondato sia, ancora, sollevare dubbi quanto alla credibilità del richiedente o alla fondatezza del timore espresso.

Conclusione

L'accento posto sulla personalizzazione e sulle circostanze individuali dalle giurisprudenze internazionali e nazionali comporta che il ruolo delle informazioni sui paesi di origine sia quello di:

1. Fornire informazioni necessarie a corroborare le dichiarazioni rese dal richiedente e a stabilire la credibilità di tali dichiarazioni in relazione alla situazione antecedente alla sua fuga (corroborazione).
2. Fornire informazioni per accertare i fatti necessari a stabilire se una persona possa essere soggetta a persecuzione o tortura, trattamenti crudeli, inumani o degradanti o punizioni all'atto del proprio rientro in patria (esame pronostico).
3. Fornire informazioni a consulenti legali ed autorità decisionali, propedeutiche al colloquio e all'audizione di richiedenti.

Tuttavia, le COI possono solamente integrare, non sostituire, un credibile resoconto dei fatti riferito dal richiedente. Non vi è alcun obbligo di adoperare le prove documentarie: allorché la deposizione di un richiedente si rivela coerente e credibile, essa può essere sufficiente da sola a costituire la base per un pronunciamento sullo status di rifugiato (vedi Mark Symes, *Case law on the Refugee Convention: The United Kingdom's Interpretation in the light of the International Authorities*, 2000, par. 1.22).

Ambito di applicazione e fonti delle COI

Sebbene le COI si basino sulle norme del diritto dei rifugiati e della legislazione sui diritti umani, il loro ambito tematico va al di là della situazione dei diritti umani in un determinato paese. Capire le istituzioni e gli sviluppi politici nonché le relazioni di potere costituisce l'attività propedeutica alla comprensione della giustificazione logica e i moventi della persecuzione. Le fonti utili per un'accurata valutazione della situazione in materia di sicurezza e l'analisi dei conflitti sono entrambe indispensabili per l'esa-

me pronostico nel quadro di un pronunciamento relativo alla necessità di protezione internazionale. Le leggi nazionali e il sistema giudiziario, compresa l'applicazione della legge, devono essere esaminate al fine di valutare se i diritti umani fondamentali siano o meno rispettati in principio e se le autorità del paese di origine siano in grado e abbiano la volontà di fornire protezione contro le violazioni dei diritti umani.

D'altronde, esistono numerose questioni che possono divenire rilevanti durante le ricerche sui paesi di origine, in gran parte inerenti i problemi di credibilità. Nello stabilire la credibilità di un richiedente, consulenti ed autorità decisionali possono richiedere informazioni su pratiche religiose e culturali, etnicità, lingua, geografia, topografia e storia del paese. Nel corso del loro lavoro i ricercatori COI vengono in tal modo ad acquisire una conoscenza estesa del paese in oggetto, dovendo fra l'altro confrontarsi di continuo con questioni nuove e interessanti.

Le fonti COI possono pertanto essere di varia origine. Esse comprendono, fra l'altro, analisi politiche, relazioni sui diritti umani, valutazioni in materia di sicurezza, resoconti di carattere antropologico e sociologico, ragguagli umanitari, rassegne stampa, carte geografiche, guide di viaggio, testimonianze di esperti, filmati o trasmissioni radiofoniche così come la deposizione di un richiedente.

Le COI raggiungono i propri limiti allorché le informazioni richieste sono così specializzate o così delicate da non poter essere raccolte con sufficiente affidabilità e accuratezza, o solamente a rischio di danneggiare il richiedente, la sua famiglia o i suoi conoscenti nel paese di origine. Solamente con grande difficoltà i ricercatori COI professionisti potranno acquisire informazioni su circostanze molto personali del richiedente; neppure potranno ricercare informazioni su questioni alle quali solo persone che hanno familiarità con l'area di origine possono rispondere. Il lavoro dei ricercatori COI deve pertanto essere integrato dalla deposizione di testimoni affidabili ed esperti e di istituzioni come l'UNHCR. I ricercatori COI professionisti non si pronunceranno sui rischi potenziali di rientro di una persona o su un determinato caso. La valutazione dei rischi può essere effettuata solamente quando istituzioni competenti in tale campo la rendano accessibile al pubblico. In tal senso, il manuale si propone di promuovere una migliore comprensione di come le COI risultino necessarie per organizzazioni e singoli individui che si occupino di fornire rapporti sui paesi di origine.

Gli standard della ricerca COI

Gli standard presentati in questa sezione si basano sull'analisi della bibliografia specifica esistente nell'ambito della ricerca delle informazioni sui paesi di origine, su uno studio delle buone pratiche sulle COI eseguito dal Refugee Documentation Centre Ireland, nonché su una serie di scambi e riunioni dei partner del COI Network & Training, su una visita al Research Directorate dello Immigration and Refugee Board canadese e, infine, sulla scorta di consultazioni con l'UNHCR e l'ECRE.

I criteri procedurali per una ricerca di alta qualità delle informazioni sui paesi di origine sono:

- Parità di accesso
- Utilizzo e produzione di materiale di pubblico dominio
- Imparzialità e neutralità della ricerca
- Protezione dei dati personali del richiedente

I criteri sostanziali per informazioni sui paesi di origine di alta qualità sono:

- Pertinenza
- Attendibilità ed equilibrio
- Accuratezza e validità
- Trasparenza e verificabilità

Per raggiungere e mantenere lo standard di informazioni sui paesi di origine di alta qualità, devono essere rispettati i requisiti minimi per l'infrastruttura di una unità COI.

Riepilogo sulla divisione dei compiti tra i ricercatori e gli utenti COI

Reperire le informazioni	Convincere con le informazioni	Accertamento dei fatti

Parità di accesso e principio di pubblico dominio

Le informazioni sui paesi di origine dovrebbero essere ugualmente disponibili per tutte le istanze delle autorità decisionali in materia di asilo, dei consulenti legali e dei richiedenti asilo. I richiedenti e i consulenti legali devono avere accesso a tutte quelle informazioni su cui si basa la determinazione dello status di rifugiato.

Il metodo più efficace per raggiungere e assicurare la parità di accesso è quello di tenere un sistema di informazioni sui paesi di origine di pubblico dominio.

Le valutazioni sui diversi paesi rese di pubblico dominio sono controllabili da tutti gli agenti coinvolti nella determinazione dello status di rifugiato. Gli errori di valutazione vengono in tal modo individuati più velocemente e con maggiore facilità. I governi che restringono l'accesso spesso citano motivazioni di carattere diplomatico, spiegando che la propria linea politica, soprattutto quella portata avanti dal Ministero degli Affari Esteri, prevede una maggiore franchezza nella presentazione della situazione del paese. Il recente dibattito sui rapporti stilati dalla UK Home Office Country Information and Policy Unit dimostra che il pubblico accesso è un prerequisito importante per promuovere standard di qualità e facilitare la verifica delle fonti ("accountability"). A partire dalla metà del 2005 i rapporti sui paesi vengono prodotti dallo Home Office's COI Service, facente parte del Research Development and Statistic Directorate.

Numerose giurisdizioni (per es. quella irlandese o quella canadese) non accettano informazioni provenienti da rapporti non di pubblico dominio, salvo i casi in cui è a rischio la sicurezza del richiedente.

Allorché la pubblicazione e la resa di pubblico dominio viene considerata impossibile, sia per ragioni politiche sia per tutelare la sicurezza dell'autore, della fonte o della persona richiedente asilo, bisogna fare attenzione a che tutte le parti coinvolte nella procedura di determinazione dello status di rifugiato di una persona abbiano accesso e possano commentare il documento nella sua interezza, compresa l'affidabilità e la credibilità della fonte.

Protezione delle fonti

I ricercatori e gli utenti COI devono essere consapevoli del fatto che una determinata richiesta potrebbe mettere a rischio il contatto informativo nel paese di origine. Tale rischio può riguardare sia la sicurezza personale di un agente di contatto o della sua famiglia, sia la possibilità di un'istituzione di portare avanti la propria attività sul posto. Le questioni legate alla sicurezza e gli orientamenti interni di persone o di organizzazioni devono essere rispettate all'atto di decidere o meno la pubblicazione di un determinato dossier di informazioni.

Sebbene sia auspicabile la produzione di informazioni per il pubblico dominio, tale principio non può giustificare la messa a rischio di persone od organizzazioni. Assicuratevi che una fonte sia disposta a essere resa pubblica, domandando esplicitamente il permesso in tal senso al momento della richiesta o del colloquio. Se un agente di contatto fa presenti problemi di sicurezza o di altro genere in caso di associazione del proprio nome a informazioni che voi ritenete cruciali per gli utenti COI per i quali state

lavorando, cercate di addivenire ad un compromesso omettendo il nome della persona o il suo referente istituzionale, oppure ponendo limiti alla pubblicazione del vostro rapporto. Tenete presente, però, che ciò renderà molto più difficile o impossibile la verifica e la revisione dell'informazione. Se una fonte insiste sulla confidenzialità dell'informazione, non dovete adoperarla, a meno che non siate in grado di trovare un'altra fonte che sia pubblica o che si presti a essere resa pubblica.

La protezione delle fonti è una considerazione da tenere in conto anche allorché si commissionano rapporti COI a organizzazioni per i diritti umani appartenenti ai paesi di origine. Tali organizzazioni hanno accesso a informazioni preziose e al privilegio di fare ricerca di prima mano. La cooperazione con organizzazioni dell'Unione Europea può migliorare il loro profilo e, in tal modo, rafforzare la loro reputazione e le opportunità di finanziamento. Allo stesso tempo, tuttavia, attirare maggiormente l'attenzione degli autori di violazioni dei diritti umani può metterle a rischio.

Imparzialità e neutralità della ricerca

Le informazioni sui paesi di origine risultano accurate e affidabili solo se la ricerca viene condotta in modo imparziale dal punto di vista di chi la commissiona e in modo neutrale dal punto di vista degli esiti della ricerca stessa. Il ruolo dell'istituzione committente nell'ambito della procedura di asilo non deve porsi in contrasto con la completezza della ricerca o con la selezione delle fonti e/o informazioni.

Al fine di assistere il loro cliente, i consulenti legali sottoporranno alle autorità quei rapporti che sono utili a corroborare la deposizione del cliente; tuttavia, essi devono essere a conoscenza anche delle informazioni che indebolirebbero la posizione del proprio cliente, al fine di preparare adeguatamente le loro motivazioni legali e di discutere tali informazioni con il loro cliente. Una ricerca COI che presenti solo informazioni a supporto del caso limita una rappresentanza legale di alta qualità.

I funzionari decisionali devono disporre del maggior numero possibile di informazioni da quante più fonti possibili, al fine di portare avanti una procedura di determinazione dello status di rifugiato che sia equa, efficiente e ben informata. Essi devono essere in grado di stabilire la situazione del paese il più obiettivamente possibile, senza omettere alcuna informazione, sia positiva sia negativa.

Tutte le unità COI che hanno partecipato al progetto COI Network & Training aderiscono al principio di neutralità, senza alcun riguardo al fatto che esse siano parte di un'organizzazione di consulenza legale ai rifugiati e ai richiedenti asilo oppure che operino indipendentemente.

La ricerca COI non deve essere influenzata da considerazioni di ordine politico. Il modo migliore di assicurare tale indipendenza è quello di creare un'unità COI che sia, almeno amministrativamente, indipendente dal governo o dall'organizzazione di cui essa fa parte.

Protezione dei dati personali del richiedente

I ricercatori COI, al pari di quanto sono tenuti a fare i consulenti legali e le commissioni di funzionari decisionali, hanno l'obbligo legale di proteggere i dati personali del richiedente. I dati personali non devono essere condivisi con nessuno, a meno che non vi sia un esplicito e univoco consenso da parte del richiedente, "a meno che non vi sia in gioco un interesse primario da parte della persona in questione, di una seconda persona o della società in generale. Le circostanze in cui il consenso non è necessario costituiscono delle eccezioni; in simili casi la pubblicazione si rende necessaria – conformemente alla legge – in maniera proporzionata all'obiettivo legittimo perseguito". (UNHCR, Maggio 2003, par. 24).

I funzionari decisionali, così come gli esperti e le persone di contatto che assumono informazioni, devono essere al corrente dei rischi cui vengono esposti il richiedente insieme ai suoi parenti, nel caso in cui a una persona di contatto o a un'istituzione del paese di origine siano poste domande che possano far dedurre l'identità del richiedente; perciò essi devono aver cura di evitare un simile rischio. I dati personali non devono mai essere condivisi direttamente con il presunto persecutore. In aggiunta, bisogna prestare notevole attenzione al caso di dati i quali, benché sembrino anonimi, possono condurre indirettamente a individuare l'identità del richiedente; anche nel caso in cui l'autorità statale sia stata rovesciata, le popolazioni dei paesi di origine impiegano spesso reti di informazione non ufficiali estremamente efficienti, che possono essere di largo raggio.

Le autorità coinvolte nella procedura RSD e le unità di ricerca COI devono sviluppare chiare direttive inerenti la trasmissione di richieste di informazioni che implichino la condivisione dei dati personali del richiedente, nel rispetto delle leggi sulla protezione dei dati, insieme a direttive volte a scongiurare i rischi per il richiedente e i suoi parenti.

Per avere maggiori informazioni sull'argomento cfr. la bibliografia.

Le COI devono essere pertinenti

La questione della pertinenza è legata al *contenuto* delle informazioni prodotte dalla ricerca COI. È quest'ultimo a rendere le COI ottenute utilizzabili o meno in una procedura di determinazione dello status di rifugiato. I ricercatori COI dipendono dai consulenti legali e ai funzionari decisionali – utenti COI – che sottopongono quesiti di ricerca utili a condurre a informazioni pertinenti per un dato caso. I ricercatori COI devono essere in grado di valutare se le informazioni che hanno assunto rispondano effettivamente a tali quesiti, sia direttamente sia indirettamente.

La separazione delle mansioni tra ricercatori e utenti COI implica che gli utenti COI, all'atto del loro accesso e valutazione delle COI, non devono affidarsi interamente ai ricercatori COI. Gli utenti devono avere accesso al testo integrale delle fonti adoperate e devono basare la considerazione delle prove e l'accertamento dei fatti sull'intera documentazione resa disponibile.

Ciò premesso, non vi è dubbio che i ricercatori COI rappresentino un filtro essenziale di informazione. Data l'abbondanza di informazioni disponibili all'interno e al di fuori di internet, la loro opera di selezione, citazione e interpretazione costituisce un importante meccanismo atto ad assicurare l'utilizzo di un largo spettro di fonti nell'ambito delle procedure RSD. La gestione delle informazioni e delle cognizioni è una funzione basilare delle unità COI. Ciò ha particolarmente valore nei paesi dove l'inglese non è diffuso o dove i documenti in lingua inglese (che formano circa l'80-90% delle COI disponibili) devono essere tradotti dall'inglese nella lingua ufficiale del paese.

Ogni ricerca implica la consapevolezza della natura di ciò che si vuole ricercare. Nel caso in cui i ricercatori COI si trovino nella posizione di dover non solo selezionare i rapporti, ma anche di citare, estrarre o riassumere delle informazioni, essi devono sapere quale tipo di informazione sia pertinente. Tale pertinenza sarà determinata dal contenuto del quesito, un evento o un persecutore descritto nella deposizione.

La pertinenza delle informazioni può anche essere determinata da alcune nozioni giuridiche del diritto dei rifugiati per mezzo delle quali le informazioni verranno filtrate al fine di pervenire a una decisione in merito allo status di rifugiato o ad una richiesta di protezione complementare. Per valutare l'esistenza o meno di una persecuzione, per esempio, è necessario assumere informazioni per stabilire se una persona o un gruppo di persone vengano presi di mira sulla base di uno dei presupposti menzionati nella definizione di rifugiato. Questo tipo di pertinenza può essere detto pertinenza giuridica.

I ricercatori COI incaricati di redigere rapporti su determinati paesi, o di gestire un database COI, devono essere in grado di riconoscere e selezionare le informazioni pertinenti prima che vengano inoltrati i quesiti. Essi devono conoscere la natura delle richieste di status di rifugiato o di protezione complementare prevalenti nel loro sistema nazionale di asilo, al fine di raccogliere informazioni utili alla preparazione delle audizioni e propedeutiche a ulteriori ricerche, motivate dalle singole audizioni. Essi devono inoltre sapere quali fonti e quali informazioni sono considerate pertinenti per l'accertamento di un fondato timore di persecuzione nel contesto del diritto internazionale del rifugiato, così come nell'ambito della loro giurisprudenza nazionale in materia di asilo.

Nell'ottemperare alle singole richieste, i ricercatori COI si mostreranno spesso reticenti nell'andare oltre l'ambito della richiesta, sia a causa delle ristrettezze di tempo, sia in forza della separazione di mansioni tra ricercatori e utenti COI. Pertanto, è altrettanto importante che gli utenti COI sappiano come formulare richieste giuridicamente pertinenti.

Applicazione e limiti delle COI nell'accertamento della credibilità

Le Coi sono spesso impiegate per aiutare i funzionari preposti a decidere dell'idoneità e i consulenti legali a stabilire correttamente la credibilità di un richiedente asilo ove essa sia posta in dubbio. I funzionari preposti all'audizione e i consulenti legali cercheranno prove effettive e affidabili al di là delle questioni relative ai diritti umani su cui si basa la richiesta di protezione. Si suppone che i richiedenti forniscano informazioni sulle condizioni generali del paese o della regione di origine, così come sulla geografia, topografia, cultura materiale e storia, e che altresì forniscano informazioni preliminari sul gruppo politico, etnico o religioso di cui dicono di essere membri.

La conferma di particolari contenuti nella deposizione di un richiedente può spesso essere ottenuta solamente tramite un contatto affidabile e imparziale che abbia una conoscenza diretta della regione in questione. Una verifica di credibilità di questo tipo implica un impiego di risorse e di tempo particolarmente rilevante, spesso in assenza di risultati apprezzabili, sia dal punto di vista del contenuto della risposta, sia per quanto riguarda l'affidabilità della risposta stessa. Si raccomanda pertanto agli utenti COI di assicurarsi che le informazioni richieste siano effettivamente fondamentali per il singolo caso e di essere preparati a prendere una decisione anche nel caso in cui la ricerca si riveli infruttuosa. A tal proposito, l'UNHCR e la Direttiva europea relativa alle procedure d'asilo incoraggiano i funzionari decisionali ad applicare il beneficio del dubbio al momento in cui il funzionario decisionale stesso sia convinto della generale credibilità del richiedente.

Le COI non possono sostituirsi al funzionario decisionale incaricato all'atto del suo pronunciamento sulla credibilità o meno del richiedente, tenendo presente che un richiedente asilo non è tenuto a provare tutte le vicende del suo caso. Le COI possono essere di aiuto in tal senso, corroborando le affermazioni rilasciate da un richiedente; esse non possono tuttavia sostituirsi all'impressione complessiva che il funzionario decisionale si è fatto del richiedente.

Il Modulo A fornisce informazioni propedeutiche e metodologie volte all'identificazione delle questioni e delle informazioni giuridicamente rilevanti della ricerca COI.

I Moduli B e C si occuperanno di come reperire efficacemente informazioni affidabili ed equilibrate che rispondano ai quesiti emersi nel quadro della ricerca COI.

Le COI devono basarsi su fonti affidabili ed equilibrate

La conoscenza delle fonti è un requisito chiave di ogni ricercatore. Diviene particolarmente importante nel quadro della ricerca COI, ove informazioni affidabili ed accurate devono essere assunte e forni-

te in tempi molto ristretti. Identificare le fonti migliori è spesso il modo più veloce di assumere le informazioni necessarie.

I ricercatori e gli utenti COI sono a conoscenza della influenzabilità delle fonti. Nessuna fonte fornisce informazioni complete e pienamente obiettive, dal momento che il mandato o la missione ne influenzano il campo di azione e gli obiettivi nel presentare rapporti. I ricercatori e gli utenti COI non devono pertanto basarsi su di un'unica fonte, ma consultare più fonti differenti e di tipi diversi (per es. ONU, fonti governative, ONG a tutela dei diritti umani, mezzi d'informazione), al fine di tracciare il quadro più completo ed equilibrato possibile della situazione di un determinato paese. Essi devono essere consapevoli del contesto politico e ideologico in cui opera una fonte, del suo mandato, del suo metodo nello stilare i rapporti e degli intenti sottesi alle sue pubblicazioni; sulla base di ciò essi devono stimare il valore delle informazioni ricevute.

Nel Modulo B viene presentata una selezione di fonti primarie, di criteri per la valutazione delle fonti e di esercizi propedeutici all'identificazione e alla valutazione delle fonti.

Le COI devono essere accurate e aggiornate

L'accuratezza dell'informazione è strettamente legata all'affidabilità delle fonti e al bilanciamento tra informazioni fornite da diverse fonti. Va da sé che le informazioni assunte devono essere accurate. I ricercatori COI devono essere al corrente della loro precisa responsabilità nell'assumere informazioni che possono andare a favore o a detrimento di un determinato caso. Se l'informazione si rivela erronea, non è solo in gioco la reputazione del ricercatore ma tale errore potrebbe portare al respingimento di una altrimenti giustificata richiesta di protezione. Questa responsabilità dei ricercatori è condivisa dal funzionario decisionale, il quale deve essere convinto dell'accuratezza delle informazioni sulle quali si basa il suo pronunciamento.

L'accuratezza è legata altresì all'attualità dell'informazione. Ciò non vuol dire che rapporti anteriori a una certa data non siano più utilizzabili. Che un determinato dossier di informazioni rimanga aggiornato o meno dipende dalla situazione del paese. In alcuni casi, un rapporto o una valutazione effettuati tre anni prima potrebbero ancora essere validi. In altri casi, un articolo di quotidiano del giorno prima potrebbe essere già sorpassato da avvenimenti più recenti.

Esistono numerosi modi di determinare l'accuratezza delle informazioni. Uno dei metodi – abbastanza dispendioso – è quello di verificare sul territorio le informazioni ottenute dai rapporti. Sebbene tale metodo possa portare a ottenere informazioni, esso può essere adottato in casi eccezionali, e sempre che l'assunzione di informazioni in loco sia possibile; tale metodo non garantisce un'accuratezza assoluta e deve essere soppesata considerando la protezione dei dati personali.

Il metodo più diffuso per garantire l'accuratezza delle informazioni è la corroborazione. I ricercatori devono individuare un certo numero di fonti affidabili, di tipi differenti, che forniscano informazioni concernenti una specifica questione e confrontare tali informazioni fra loro. Meno è considerata affidabile una fonte e maggiore sarà il lavoro da compiere in termini di corroborazione.

La condizione ideale sarebbe quella di corroborare ciascun dossier di informazioni ricorrendo ad almeno tre tipi di fonti differenti (rapporti ONU, organizzazioni locali o internazionali a tutela dei diritti umani, mezzi di informazione locali o internazionali e opinioni di esperti) che, tuttavia, non citino le une le altre. Allorché ciò si rivela impossibile – e avverrà spesso – il ricercatore dovrà almeno fornire le informazioni che è riuscito a reperire e stilare inoltre un elenco delle fonti consultate senza successo.

Le informazioni note per essere errate non devono essere incluse in un rapporto. Tuttavia, la conoscen-

za delle fonti non accurate può influenzare la valutazione di una fonte ritenuta affidabile e può rendere necessaria la prosecuzione delle ricerche. I refusi editoriali (per es. una data errata in un documento altrimenti ricercato secondo criteri accurati) devono essere sottolineati con rimando puntuale ad altre fonti che forniscano correttamente l'informazione).

Vedere il Modulo C: Ricerca e il Modulo D: Presentazione di risultati particolareggiati ed esercizi.

Le COI devono essere trasparenti e tracciabili

I ricercatori COI devono presentare agli utenti COI riassunti informativi e rapporti che rendano possibile agli utenti COI la verifica e la valutazione indipendente dell'informazione fornita. Ciò implica un metodo trasparente nel referenziare le informazioni, ossia indicarne la fonte, la data e l'indirizzo internet. I ricercatori COI non devono "agitare e rimescolare" le informazioni assunte da varie fonti; al contrario, essi tengono separate le esposizioni dei fatti e le opinioni provenienti da fonti differenti. Gli utenti COI (e i futuri ricercatori) devono essere in grado di comprendere le modalità con cui i ricercatori COI hanno assunto le informazioni, quali fonti sono state consultate, quali fonti hanno prodotto risultati e quali no.

Le Coi devono essere rese disponibili per iscritto al fine di evitare fraintendimenti o forzature e in maniera tale da promuovere il senso di responsabilità. Le fonti orali devono essere corredate da un riassunto scritto contenente le loro affermazioni, in modo da poter correggere errori, fornire informazioni integrative o chiarimenti. Lo stile e la struttura dei responsi e dei rapporti COI devono essere neutrali, e rifuggire da commenti e da conclusioni pregiudiziali di ordine legale.

Se, da un lato, le relazioni sui risultati della ricerca, redatti spesso nella lingua nazionale del sistema di asilo di riferimento, soddisfano il principio del libero accesso alle informazioni sui paesi di origine, dall'altro bisogna fare attenzione a che il significato delle fonti originali non venga distorto nel corso del processo di interpretazione o di traduzione. Le fonti originali adoperate per redigere un rapporto o una relazione devono essere sempre allegate, in modo da controllare l'accuratezza del riassunto o di cercare ulteriori approfondimenti.

Le COI costituiscono una prova nei casi di richiesta di asilo che durano a lungo prima che si giunga a un pronunciamento conclusivo. Le unità COI devono conservare copia stampata o su supporto digitale delle risposte alle singole richieste di informazioni, compreso il materiale di riferimento adoperato. Le unità COI devono essere in grado di produrre rapidamente le informazioni assunte in relazione a un singolo caso, anche molti anni dopo che la ricerca è stata effettuata.

Vedere il Modulo D: Presentazione di risultati particolareggiati ed esercizi.

Consigli per la struttura delle unità COI

Una ricerca di alta qualità sui paesi di origine dipende da alcuni requisiti minimi della struttura e dell'organico delle unità COI. Numerose unità COI, specialmente nei nuovi paesi membri dell'Unione Europea e nel settore non governativo hanno un budget limitato e non sono in grado di espletare alcuni dei requisiti menzionati in questa sezione, requisiti che presi nel loro insieme rappresentano piuttosto una situazione ideale che non la realtà della pratica COI. Tali unità possono tuttavia sentirsi incoraggiate ricordando che i ricercatori costituiscono il punto di forza fondamentale di un'unità COI. Un organico qualificato e impegnato, insieme a una connessione internet, può ottenere ottimi risultati nella produzione di COI di buon livello.

Lo staff COI deve avere esperienza di ricerca e possedere un buon livello di conoscenza del mezzo infor-

matico e della ricerca su internet. La padronanza della lingua inglese è elemento imprescindibile, dal momento che l'80-90% delle informazioni sui paesi di origine è pubblicato in inglese. Altre lingue, come il francese e il tedesco ampliano la gamma di fonti cui il ricercatore può avere accesso. Il francese e lo spagnolo sono di aiuto, rispettivamente, per analizzare la situazione dei paesi africani francofoni e di quelli dell'America Latina. Ove possibile, la conoscenza della lingua parlata nei principali paesi di origine dà accesso a un vasto insieme di fonti locali e regionali.

I ricercatori COI devono essere dotati di computer, di una connessione internet (ove possibile, di tipo veloce) e di drive per CD-Rom. La maggior parte delle COI è disponibile via internet e alcuni software di gestione delle informazioni sono pubblicati su CD-Rom. Programmi come Acrobat Reader o un visualizzatore di imagini (per es. formato tif) o, ancora, un software di compressione (per es. Zip), devono essere istallati per consentire l'accesso a un largo numero di formati di documento. Il DVD potrebbe diventare più importante in un prossimo futuro. Ovunque vi sia necessità di una divulgazione elettronica di materiale non presente in rete, può essere utile uno scanner.

Un finanziamento destinato alla biblioteca dovrebbe includere l'acquisto di materiale documentario basilare (enciclopedie, carte geografiche) e un canone di abbonamento per database elettronici. Le piccole unità COI con budget limitato possono provare a stabilire accordi di cooperazione con unità COI più grandi, in modo da allargare le proprie possibilità di accesso alle fonti a pagamento.

I ricercatori COI devono, appena possibile, frequentare corsi di formazione sugli elementi base del diritto dei rifugiati e sulla ricerca COI. Il bilancio dell'unità COI dovrebbe permettere la regolare partecipazione dello staff a seminari e laboratori sui paesi di origine. Le unità COI più grandi possono decidere di far acquisire al proprio staff una specializzazione di tipo regionale. Tale specializzazione accresce l'efficienza della ricerca; bisogna tuttavia fare attenzione a evitare l'impressione che i ricercatori COI siano degli esperti di un determinato paese. Le unità COI dovrebbero prevedere un budget di partecipazione alle missioni di accertamento dei fatti nei principali paesi di origine. Le piccole unità COI potrebbero incontrare delle difficoltà nell'assicurare un efficiente flusso di lavoro nel caso in cui i loro ricercatori si specializzino su determinati paesi.

L'unità COI deve essere indipendente (ed essere percepita come tale) rispetto alle questioni politiche e dal patrocinio legale. Dove non è possibile la creazione di una unità COI indipendente, le unità COI devono almeno essere amministrativamente indipendenti (cioè esercitare un controllo sul proprio budget e sul reclutamento del personale), al fine di portare avanti ricerche e raccogliere informazioni senza essere soggetti a questioni o pressioni politiche sia da parte delle organizzazioni patrocinanti dei rifugiati sia da parte del governo.

Sebbene l'indipendenza della struttura sia importante, devono essere aperti canali di comunicazione tra i consulenti legali e i funzionari decisionali, in modo da produrre informazioni utili ai clienti dell'unità COI. Tenere frequenti riunioni di feedback può aiutare a migliorare la qualità dei quesiti e delle risposte COI, oltre a promuovere la cooperazione e l'approvazione del lavoro dell'unità COI.

Giurisprudenza sugli standard minimi COI

Le giurisprudenze nazionali nell'ambito dell'Unione Europea utilizzano le informazioni sui paesi d'origine con modalità abbastanza differenti da un paese all'altro. Alcuni Stati producono valutazioni proprie che vengono considerate alla stregua di fonti primarie dai funzionari preposti a stabilire le idoneità, almeno in prima istanza. Benché tale approccio contribuisca ad armonizzare le diverse giurisprudenze nazionali in materia di asilo, può tuttavia condurre a una certa rigidezza nel valutare la situazione dei paesi nei singoli casi. I requisiti di qualità per gli accertamenti vincolanti (si tratti di linee guida di politica interna ovvero di rapporti pubblici sui paesi) devono essere molto elevati in modo da garantire una

completa, equilibrata e accurata comprensione della situazione del paese.

In alcuni paesi dell'Unione Europea, la giurisprudenza in materia di asilo ha posto largamente in discussione la necessità di basarsi su un certo numero di fonti di diversi tipi, in vista di giungere a un accertamento equilibrato dei fatti. Per maggiori delucidazioni sullo standard della prova e della valutazione, si faccia riferimento al formatore COI. Per informazioni più approfondite si veda la bibliografia.

Le COI nella giurisprudenza della CoEDU

Fino al novembre del 1998, l'accertamento e la verifica dei fatti costituivano il compito della Commissione Europea per i Diritti dell'Uomo che espletava la prima fase di una procedura, prima che essa venisse sottoposta alla CoEDU. Nel caso *Cruz Varas* la Corte ha fatto riferimento a tale suddivisione di compiti e ha stabilito che:

"soltanto in circostanze eccezionali […] la Corte eserciterà il suo potere in questo ambito. La Corte, tuttavia, non è vincolata dall'accertamento dei fatti presentato dalla Commissione e rimane libera di effettuare una propria valutazione alla luce di tutti gli elementi di cui essa è in possesso

75. Nel determinare se siano state dimostrate o meno fondate ragioni per credere nell'esistenza di un rischio reale di trattamento contrario all'articolo 3 (art. 3) la Corte valuterà la questione alla luce di tutti i dati a sua disposizione o, se necessario, di quelli che assumerà d'ufficio" (*Cruz Varas e Altri v Svezia*, Sentenza 20 marzo 1991, istanza n°15576/89).

In alcune delle sentenze la CoEDU fa riferimento a rapporti sui diritti umani o a prove addotte sia dal governo sia dall'autore della protesta senza analizzare la fonte o il contenuto. In numerosi casi, la Corte adopera rapporti di Amnesty International o del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti per ottenere una visione di insieme, specialmente riguardo alla eventualità di torture, e di valutazioni espresse da persone che si trovano in situazioni analoghe a quella del richiedente. La Corte integra questi rapporti con le prove addotte dalle parti, spesso deposizioni scritte di esperti di medicina, esperti del paese o persone con una conoscenza diretta della situazione del richiedente (come organizzazioni per il monitoraggio dei diritti umani). La Corte sottolinea la necessità di reperire informazioni specifiche riguardanti le vicende personali del richiedente e di corroborarne le dichiarazioni.

Mamatkulov e Abdurasulovic v Turchia
"La Corte ha notato che i rappresentanti del richiedente avevano citato a supporto delle loro asserzioni i rapporti di enti di inchiesta internazionali, che lavorano nel campo dei diritti umani e che hanno condannato la pratica della tortura e altre forme di trattamenti inumani contro sostenitori di partiti di opposizione. Comunque, la Corte ha considerato che, nonostante le gravi questioni a cui quei rapporti davano risalto, essi descrivevano soltanto la situazione generale dell'Uzbekistan. Essi non confermavano le specifiche affermazioni fatte dal richiedente, le quali dovevano essere corroborate da ulteriori prove. Non era possibile, in questo caso, effettuare un accertamento dei fatti, cosicché al richiedente veniva negata l'opportunità di richiedere che tali accertamenti fossero effettuati per ottenere prove a supporto". (*Mamatkulov e Abdurasulovic v Turchia*, Sentenza della CoEDU, 6 febbraio 2003, istanze nn°46827/99 e 46951/99)

H.L.R v Francia costituisce uno dei pochi casi in cui la CoEDU discute approfonditamente l'esame delle prove addotte dai singoli rapporti COI. In questo caso il richiedente era un trafficante di droga colombiano che temeva rappresaglie da parte di altri trafficanti all'atto di un suo rientro in Colombia. La Corte ha stabilito che:
"in forza del carattere assoluto del diritto garantito, la Corte non esclude la possibilità che l'artico-

lo 3 della Convenzione (art. 3) possa essere applicato anche qualora il pericolo derivi da persone o gruppi di persone che non sono funzionari pubblici. Tuttavia, deve essere dimostrato che il rischio è reale e che le autorità dello Stato di destinazione non sono in grado di scongiurare il rischio, assicurando una protezione appropriata. Al pari della Commissione, la Corte non può che constatare la generale condizione di violenza esistente nel paese di destinazione. La Corte considera, tuttavia, che tale circostanza non comporterebbe di per sé, in caso di espulsione, una violazione dell'articolo 3".
La maggioranza della Corte ha fatto affidamento sulle testimonianze verbali di Rights International e sui rapporti annuali di Amnesty International, i quali offrono un "quadro dell'atmosfera tesa" ma nessuna informazione specifica sui rischi corsi da una persona che si trovi in una situazione simile a quella del richiedente (rappresaglia da parte dei cartelli della droga ai danni degli informatori). Un membro di opinione contraria ha fatto riferimento a un rapporto congiunto del 1995, realizzato da inviati speciali dell'ONU in Colombia, il quale dimostra le capacità persecutorie dei cartelli della droga e l'incapacità dello Stato di offrire protezione contro tali atti (*H.L.R. v Francia*, sentenza della CoEDU del 29 aprile 1997, istanza n°24573/94).

Nel caso *Venkadajalasarma v Olanda* (sentenza della CoEDU del 17 febbraio 2004, istanza n°58510/00), la Corte ha confrontato i rapporti del Ministero degli Affari Esteri olandese sulla situazione nello Sri Lanka (vedi Appendice: Descrizione delle fonti) e, in particolare, sul rischio per i Tamil recanti cicatrici di essere sottoposti a tortura in qualità di sospetti sostenitori dello LTTE, con rapporti di Amnesty International e del Dipartimento di Stato USA, dello UK Home Office Guidance Note, della Medical Foundation for the Victims of Torture, dell'UNHCR; altro confronto è stato istituito con un estratto di un rapporto sullo Sri Lanka, redatto nell'ottobre 2003 dallo UK Home Office aggiungendo informazioni assunte da ONG e funzionari dello Sri Lanka nel corso di due visite nel paese. Inoltre, la Corte si richiamò ai recenti sviluppi del processo di pace nello Sri Lanka.

Nel suo accertamento dei fatti, la Corte non ha dato peso a opinioni divergenti rispetto al significato delle cicatrici indicato nei rapporti summenzionati ma si è rifatta sia ai rapporti olandesi sia a quello dello UK Home Office, a sostegno della sua opinione che tali cicatrici hanno ormai un rilievo più limitato rispetto al passato. Tenuto conto del miglioramento della situazione nello Sri Lanka – dove, sebbene il processo di pace non sia giunto ancora a un esito positivo, tutte le fonti consultate parlano di maggiori libertà per i Tamil – la Corte ha ritenuto non vi fossero fondati motivi di temere un reale rischio di persecuzione.

Le COI nella giurisprudenza del Comitato contro la Tortura

L'articolo 3 richiede che vi siano "fondati motivi" per ritenere che una persona possa essere soggetta a tortura in caso di rientro in patria. Quale sono i parametri standard applicati dal Comitato contro la Tortura per stabilire i suddetti "fondati motivi"? Nel caso *A.L.N. v Svizzera* il Comitato ha stabilito:

> "ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione, la persona in questione deve essere esposta a un rischio prevedibile, reale e personale di essere torturata nel paese verso il quale viene rimpatriata" (A.L.N. v Svizzera, comunicazione n°090/1997, responso 19 maggio 1998)

> "[…] il rischio di tortura deve essere valutato sulla base di motivi che vanno oltre la pura teoria e il sospetto. Sebbene non si debba dimostrare che il rischio di tortura assurga al livello di alta probabilità", tuttavia l'istanza deve produrre "prove sufficientemente affidabili" in modo tale da "trasferire l'onere della prova sullo Stato parte" (M.A.K. v Germania, comunicazione n°214/2002, responso 17 maggio 2004).

Nel suo General Comment n°1, il Comitato contro la Tortura ha illustrato la sua posizione riguardo l'applicazione dell'articolo 3 della CAT allorché singole istanze vengono sottoposte al Comitato. Esso sottolinea come, in caso di valutazione sull'esistenza o meno del rischio *effettivo*, per una persona, di essere

sottoposta a tortura al rientro in patria, le seguenti informazioni verranno considerate pertinenti (ma non esaurienti):

"(a) Nel paese in questione esiste prova di un contesto sistematico di gravi, evidenti o massive violazioni dei diritti umani (v. art. 3, par. 2)?
(b) Il richiedente è stato in passato torturato o maltrattato da o per istigazione o tacito assenso di un funzionario pubblico o di altra persona investita di un ruolo ufficiale? Se sì, ciò è avvenuto in un passato recente?
(c) Esistono prove di tipo medico o addotte da altra fonte indipendente a supporto dell'affermazione da parte del richiedente di essere stato torturato o maltrattato in passato? Tale tortura ha avuto delle conseguenze a posteriori?
(d) La situazione di cui al punto (a) ha subito variazioni? La situazione interna del paese in materia di diritti umani è cambiata?
(e) L'autore della richiesta ha esercitato attività politica o di altro genere all'interno o al di fuori dello Stato in questione, tale da renderlo particolarmente vulnerabile al rischio di essere messo in pericolo di subire tortura, nel caso in cui egli venisse espulso, rimandato indietro o estradato verso il paese in questione?
(f) Esiste qualche prova della credibilità del richiedente?
(g) Ci sono incongruenze nei fatti esposti nell'istanza del richiedente? Se sì, sono esse dirimenti?" (CAT, 21 novembre 1997, par. 7).

Applicazione degli standard COI nella pratica della ricerca COI

Il ciclo della ricerca e fasi di lavoro

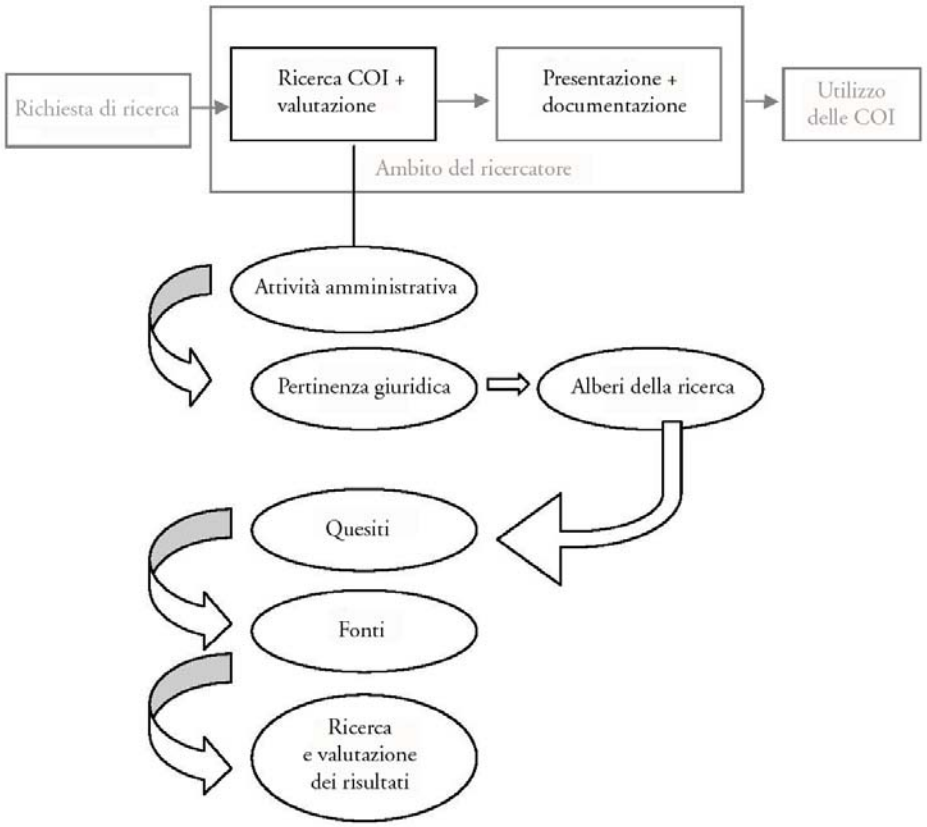
L'organizzazione del lavoro di un ricercatore COI comprende un ciclo ordinario di ricerca suddiviso per fasi:

1. Il ciclo ha origine da una richiesta di ricerca. L'accoglimento della richiesta implica alcune pratiche amministrative che verranno discusse nel Modulo D. È importante stabilire una scadenza temporale ragionevole entro la quale fornire la risposta.
2. I *ricercatori* COI di solito hanno a che fare con quesiti pre-formulati. Per portare avanti la propria ricerca, essi devono comprendere la pertinenza giuridica e il contesto dei quesiti che sono stati loro sottoposti. In alcuni casi, sono i ricercatori a dover formulare quesiti integrativi al fine di strutturare la loro ricerca o di rivedere, nel corso della ricerca, le richieste esaminate.
   Gli *utenti* COI devono formulare quesiti che portino ad acquisire informazioni pertinenti di cui essi hanno bisogno per valutare l'istanza del richiedente (Modulo A).
3. I *ricercatori* COI devono identificare, selezionare e valutare le fonti in maniera tale da produrre informazioni affidabili ed equilibrate.

Gli *utenti* COI devono soppesare le prove addotte sulla base, fra le altre cose, dei criteri di valutazione delle fonti (Modulo B).

4. La fase successiva è costituita dalla ricerca in senso stretto. La scelta di un'adeguata strategia di ricerca e il padroneggiare i sistemi di ricerca (Internet) costituiscono dei requisiti essenziali per una ricerca di successo. I risultati della ricerca devono essere verificati e valutati sia dal ricercatore sia dall'utente COI (Modulo C).
5. Al termine della ricerca, i risultati saranno presentati dal ricercatore COI in forma trasparente, ben strutturata e obiettiva. Una presentazione trasparente consente agli utenti COI di verificare in autonomia e di valutare le informazioni ottenute (Modulo D).
6. L'ultima fase è costituita dalla documentazione dei risultati e dalla gestione dei documenti prodotti. Il sistema di documentazione deve soddisfare i principi basilari del controllo di qualità (Modulo D).

Il ciclo di ricerca



Il grafico offre un quadro di insieme del ciclo di ricerca. Il riquadro posto attorno al ricercatore COI ha un significato organizzativo: esso simboleggia il flusso di comunicazione tra partner esterni ed interni, cioè clienti, ricercatori e utenti. Il campo contrassegnato dall'utilizzo delle COI rappresenta l'ulteriore elaborazione delle informazioni eseguita dal ricercatore COI.

La valutazione della ricerca prosegue lungo il corso del ciclo di ricerca. L'attività di valutazione è parte della ricerca COI e, allo stesso tempo, influenza ciascuna delle fasi del flusso di lavoro.

Il programma di formazione illustrerà e metterà in pratica il ciclo di ricerca, con l'ausilio di casi studio sviluppati e adattati alle differenti necessità e livelli di competenza.

PREFAZIONE

MODULO A

L'identificazione delle informazioni sui paesi di origine giuridicamente pertinenti

MODULO A
L'IDENTIFICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI PAESI DI ORIGINE GIURIDICAMENTE PERTINENTI

Il presente modulo si rivolge ai ricercatori COI e agli utenti. Comprendere quali comportamenti costituiscono una persecuzione è un elemento importante da considerare nell'ambito di una formazione COI. Il presente capitolo designa alcune definizioni base di "persecuzione" collegandole ai diritti umani internazionali considerati fondamentali per la dignità dell'uomo. Partendo dalla nozione di complementarità tra i diritti umani e la protezione del rifugiato, il capitolo offre una panoramica dei più importanti strumenti a tutela dei diritti umani e le istituzioni con mandato di monitorare le violazioni dei diritti umani. Esso introduce l'albero della ricerca al fine di formulare, in maniera strutturata delle domande che conducano a delle COI pertinenti.

SIGNIFICATO DI PERSECUZIONE NEL CONTESTO DEI DIRITTI UMANI INTERNAZIONALI

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Collegare le questioni principali contenute nella determinazione dello status di rifugiato al diritto dei rifugiati e alla legislazione internazionale sui diritti umani
- Spiegare il significato di persecuzione nel diritto dei rifugiati
- Spiegare in che modo i diritti umani internazionali e la protezione del rifugiato siano complementari
- Elencare i principali trattati internazionali sui diritti umani

Destinatari: Ricercatori e utenti COI

I ricercatori COI dovranno spesso fare attenzione a particolari stralci delle informazioni, sia perché il riassumere le informazioni rientra nella metodologia applicata nella loro unità COI, sia perché dai ricercatori dipende l'accesso immediato dei clienti alle informazioni più importanti che vengono citate o evidenziate nel testo.

Nel modulo Base è stata fatta una distinzione tra pertinenza sostanziale- che risponde a determinate richieste- e pertinenza legale derivante da concetti evolutisi all'interno del diritto dei rifugiati. Se vi viene chiesto di trovare informazioni relative ad un signore della guerra che perseguita una famiglia per entrare in possesso della sua terra, tutti i rapporti considerati attendibili e che parlano del signore della guerra e della pratica attuata e corroborano la testimonianza del richiedente, saranno pertinenti.

Se siete coscienti che nel contesto della persecuzione proveniente da agenti non statali, le autorità decisionali considereranno probabilmente se la famiglia del richiedente possa ottenere protezione dalle autorità nazionali, potete decidere di sottolineare un paragrafo che menzioni il fatto che il signore della guerra intrattiene buone relazioni con la polizia locale, o che il comandante della polizia è uno zio del signore della guerra. Voi potreste verificare se esistono rapporti riguardo altre famiglie che abbiano provato ad ottenere, con successo o meno, protezione dal signore della guerra, o potreste includere un

rapporto che parli della mancanza di autorità governativa nella regione dove regna il signore della guerra.

La persecuzione è un concetto legale contenuto nella definizione di rifugiato. Esso è un concetto aperto che si evolve in corrispondenza della comprensione della protezione dei diritti umani internazionali.

Nella nota sulla interpretazione dell'articolo 1 della Convenzione di Ginevra (UNHCR, Interpretazione art. 1) l'UNHCR enfatizza la complementarietà tra il diritto dei rifugiati e i diritti umani internazionali.

> 5. "I rifugiati chiedono protezione internazionali proprio perché i loro diritti umani vengono minacciati.[…] I principi dei diritti umani, anche per il loro background, dovrebbero chiarire l'interpretazione della definizione di chi chiede protezione. Invero, la naturale correlazione fra la protezione dei rifugiati e il sistema internazionale a tutela dei diritti umani è stato espresso ed elaborato in diversi documenti dell' UNHCR e Conclusioni del Comitato Esecutivo" (UNHCR aprile 2001).

Una conoscenza base degli strumenti internazionali a tutela dei diritti umani (in evoluzione) oltre a quella relativa alle leggi sui rifugiati e la protezione complementare, può aiutare i ricercatori COI a identificare informazioni di pertinenza legale così come rapporti e fonti particolarmente importanti. (Sulla selezione e l'accertamento delle fonti vedere Modulo B).

Cosa costituisce una persecuzione?

Diversi accademici hanno fornito definizioni molto generali del termine "persecuzione". Guy Goodwin-Gill suggerisce che "la persecuzione ha luogo quando gli atti persecutori … danneggiano (fondamentali, protetti) interessi (dell'individuo), l'integrità e la relativa dignità dell'essere umano verso un grado considerato inaccettabile e al di sotto di standard (...) previsti" (Goodwin Gill 1996 p.78). James Hathaway definisce la persecuzione come "un fallimento prolungato o sistematico della protezione dello stato in relazione ad uno dei diritti base acquisiti riconosciuti dalla comunità internazionale (Hathaway 1991, p.112). Ciò suggerisce che il significato della persecuzione cambia con il tempo, insieme alla comprensione di cosa costituisca una restrizione inaccettabile dei diritti del'individuo.

Il Manuale dell'UNHCR sostiene che:

> "51. Non esiste una definizione universalmente accettata di "persecuzione", e diversi tentativi di formularne una qualunque definizione hanno avuto scarso successo. Dall'art.33 della Convenzione del 1951, si può evincere che una minaccia alla vita o alla libertà a causa di razza, religione, nazionalità,opinione politica o appartenenza ad un particolare gruppo sociale è sempre una persecuzione. Altre serie violazioni dei diritti umani – per le stesse ragioni- allo stesso modo costituiranno una persecuzione.
>
> 52. Se altre azioni dannose o minacce rappresentano una persecuzione dipenderà dalle circostanze del singolo caso, incluso l'elemento soggettivo menzionato nei paragrafi precedenti. Il carattere soggettivo del timore di persecuzione richiede una valutazione delle opinioni e dei sentimenti della persona di riferimento. E' anche alla luce di tali opinioni e sentimenti che tutte le effettive o probabili misure contro di lui devono essere verificate. Le interpretazioni sulla portata della persecuzione sono soggette a variazioni ciò dovuto alla diversità della psicologia degli individui e delle circostanze di ogni caso.
>
> 53. Inoltre, un richiedente può aver subito azioni, non propriamente equivalenti alla persecuzione (es. discriminazione in forme differenti), in molti casi unite ad altri fattori sfavorevoli (es. atmosfera generale di insicurezza nel paese di origine). In determinate situazioni, la varietà di elementi coinvolti possono, se considerati insieme, produrre un effetto nella mente del richiedente che può giustificare ragionevolmente, una richiesta basata sul timore fondato di persecuzione per cause aggiuntive (UNHCR Manuale, par. 51f).

Nelle sue linee guida sull'interpretazione dell'art.1.A, l'UNHCR sottolinea ancora che:

> "Il fatto che la Convenzione non definisca giuridicamente la persecuzione è una indicazione forte del fatto che, sulla base delle esperienze passate, i redattori hanno inteso che tutti i futuri tipi di persecuzione dovrebbero essere inclusi dal termine.
>
> 17. Gli sviluppi del diritto internazionale sulla tutela dei diritti umani, successivi all'adozione della Convenzione del 1951, hanno aiutato una ulteriore comprensione, espressa nel Manuale dell'UNHCR, del fatto che la persecuzione comprende abusi dei diritti umani o altre minacce, che spesso contengono un elemento sistematico o di ripetitività. Mentre è generalmente condiviso che una "mera" discriminazione non può, normalmente, essere paragonata a una persecuzione in se stessa (sebbene forme particolari e colossali dovranno indubbiamente essere considerate), un esempio durevole di discriminazioni compatibili dovrà equivalere, generalmente, per cause aggiuntive, e garantire protezione internazionale (UNHCR aprile 2001, par.16-17).

L'analisi giuridica della testimonianza di un richiedente, deve poter far riferimento a tutte le possibili forme di danno che possono costituire una persecuzione. Per la ricerca COI, aiuta avere una comprensione delle violazioni di diritti umani e di altre forme di danni gravi che possono dar luogo ad una persecuzione a dispetto degli standard dei diritti umani prevalenti. È importante, ricordare la necessità di un *nexus* tra le violazioni dei diritti umani e il contenuto della Convenzione.

Nella nota del 1998 sulla protezione internazionale, l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati ha fornito particolari sulle forme di persecuzione:

> "La persecuzione comunemente prende la forma di violazioni del diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona – includendo la tortura o ogni trattamento crudele e inumano o punizione motivata dalla razza, dalla religione, dalla nazionalità, l'appartenenza ad un particolare gruppo sociale o opinione politica. Inoltre, gli individui ai quali viene negato il godimento di altri diritti civili, politici,economici,sociali e culturali, possono avere un valido motivo per ottenere lo status di rifugiato, laddove tale negazione sia basata su un motivo pertinente, e le sue conseguenze sono di fatto compromettenti per la persona in esame al punto che la vita quotidiana diviene intollerabile. Violazioni aggiuntive particolarmente serie dei diritti alla libertà di opinione e espressione, di assemblea e associazione pacifica,il diritto a far parte del governo del paese, al rispetto della vita familiare, alla proprietà, il diritto al lavoro e all'istruzione, tra gli altri, possono rappresentare validi motivi per la richiesta di asilo" (UNHCR A/AC96/898 3 luglio 1998, par.6).

L'Unione Europea, nella Direttiva sulla qualifica di rifugiato, riprende l'idea che la persecuzione consiste sia in una violazione seria e ripetuta di un diritto umano di base, sia in una combinazione di violazioni di diritti umani, che se presi insieme, possono avere un grave effetto sull'individuo. La Direttiva menziona anche diversi di atti che potrebbero essere qualificati come persecuzione in conformità con il giudizio che del termine da la Direttiva:

"Articolo 9: Atti di persecuzione

> 1. Gli atti di persecuzione ai sensi dell'articolo 1A della Convenzione di Ginevra devono:
> essere sufficientemente gravi, per loro natura o frequenza, da rappresentare una violazione grave dei diritti umani fondamentali, in particolare dei diritti per cui qualsiasi deroga è esclusa a norma dell'articolo 15 (2), della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
> costituire la somma di diverse misure, tra cui violazioni dei diritti umani, il cui impatto sia sufficientemente grave da esercitare sulla persona un effetto analogo a quello di cui alla lettera (a).
>
> 2. Gli atti di persecuzione che rientrano nella definizione di cui al paragrafo 1 possono, inter alia, assumere la forma di:
> - atti di violenza fisica o psichica, compresa la violenza sessuale;

- provvedimenti legislativi, amministrativi, di polizia e/o giudiziari, discriminatori per loro stessa natura o attuati in modo discriminatorio;
- azioni giudiziarie o sanzioni penali sproporzionate o discriminatorie;
- rifiuto di accesso ai mezzi di ricorso giuridici e conseguente sanzione sproporzionata o discriminatoria;
- azioni giudiziarie o sanzioni penali in conseguenza al rifiuto di prestare servizio militare in un conflitto, quando questo comporterebbe la commissione di crimini, reati o atti che rientrano nelle clausole di esclusione di cui all'articolo 12 (2);
- atti specificamente diretti contro un sesso o contro l'infanzia.

3. In conformità con l'articolo 2 (c), i motivi di cui all'articolo 10 devono essere collegati agli atti di persecuzione quali definiti al paragrafo 1.

Minacce alla vita, alla libertà e all'integrità sono considerate talmente serie nell'ambito del diritto internazionale per i diritti umani, che costituiranno sempre una persecuzione se supportati da uno dei motivi menzionati nella Convenzione di Ginevra per i rifugiati (vedi anche Manuale UNHCR, par. 51).
La violazione di altri diritti politici e civili, così come di diritti economici e sociali, di solito, deve raggiungere un più alt grado di intensità – rendendo la vita intollerabile, o fondamentalmente negando la dignità umana- equivalere a persecuzione. I rapporti sulle discriminazioni, secondo l'UNHCR, potrebbero diventare pertinenti una volta che divengono " effettivamente dannosi per la persona coinvolta", ad esempio, serie restrizioni al diritto a guadagnarsi da vivere, al diritto di professare la propria religione o l'accesso alla normale istruzione." (Manuale UNHCR, par.54). Alcune informazioni possono solo dimostrare la ragionevolezza della paura dell'individuo, anche se non è paragonabile alla persecuzione. (Manuale UNHCR, par. 55)

La Direttiva europea qualifiche, nella sua definizione di danno grave fa riferimento ai diritti "non derogabili" contenuti nell'art. 15 (2) della Convenzione Europea sui Diritti Umani.

Art. 2 (6°Prot. addizionale)	Diritto alla vita, fatta eccezione per la pena di morte per atti commessi in tempo di guerra.
Art. 3	proibizione della tortura e di ogni trattamento crudele, inumano e degradante.
Art. 4(1)	Proibizione della schiavitù
Art.7	Nessuna pena senza legge

"Non derogabili" significa che uno stato parte di una convenzione sui diritti umani, non può in alcuna circostanza sospendere tali diritti, o perché essi sono considerati fondamentali per la dignità umana o perché il derogarli non aiuterebbe il governo a far fronte a un pericolo pubblico eccezionale.

I diritti non derogabili contenuti nel Patto Internazionale sui diritti civili e politici, sono citati nell'art. 4.2: diritto alla vita, alla libertà da torture e schiavitù, libertà dall'essere imprigionato per la propria incapacità a rispettare un obbligo contrattuale, così come la libertà di pensiero, di coscienza e religione.

Definizione dei diritti umani non derogabili

Il Comitato per i diritti umani, nei Commenti Generali n°24 (CCCPR/C.21/Rev.1/Add.6 4 novembre 1994) e n° 29
(CCCPR/C.21/Rev.1/Add.11 31 agosto 2001) ha spiegato il rapporto tra "perentorio" (es. assolutamente vincolante) e i diritti umani non derogabili. Esso si riferisce in particolare alle garanzie fondamentali del diritto internazionale umanitario al fine di sottolineare la propria convinzione che nessuna emergenza, nemmeno la guerra, può giustificare la mancanza del rispetto di alcuni diritti umani fondamentali.

Oltre ai diritti elencati nell'art 4.2 del Patto sui diritti civili e politici, il Comitato considera come non derogabili i seguenti diritti e divieti:

- Il rispetto per l'umanità e la dignità delle persone
- Il divieto di prendere in ostaggio, l'adduzione, e detenzione arbitraria.
- Alcuni elementi dei diritti delle minoranze: il divieto di genocidio; il principio di non discriminazione nella revoca dei diritti, libertà di pensiero,di religione e coscienza
- Deportazione, dislocamento forzato attuato tramite misure coercitive o espulsione, o il trasferimento forzato senza alcuna ragione prevista dal diritto internazionale
- Il divieto contro la propaganda di guerra, o incitamento all'odio nazionale, religioso, razziale
- Il diritto a provvedimenti legali contro misure di revoca
- Il divieto alla privazione arbitraria della libertà
- Il diritto ad un processo equo dinanzi ad una corte
- Il diritto ad un riesame nei tempi stabiliti
- Presunzione di innocenza

Il Comitato ha aggiunto che gli stati hanno l'obbligo di rispettare il principio di proporzionalità e di non discriminazione all'atto di sospendere i diritti derogabili come misura d'emergenza. La deroga deve essere limitata "nei limiti in cui la situazione strettamente lo esiga" (art. 4.1 del Patto per i diritti civili e politici). Vedere anche: Comitato Onu per i diritti umani: Commento Generale 24 (52), Commento Generale in merito alle riserve apposte in sede di ratifica o accesso al Patto o ai relativi protocolli opzionali, o in relazione alle dichiarazioni in base all'art. 41 del Patto, (ONU Doc. CCPR/C21/Rev. 1/Add. 6 (1994), par. 8.

Gli stati hanno l'obbligo di rispettare i diritti umani tutelati dal Patto sui diritti civili e politici e altri trattati sui diritti umani. Mentre la definizione di diritti non-derogabili e di norme perentorie suggerisce una gerarchia tra i diritti umani internazionali, la nozione di persecuzione può racchiudere un concetto più esteso, in base all'intensità della violazione dei diritti umani e il *nexus* con i motivi citati dalla Convenzione di Ginevra. Laddove i diritti socio economici, come il diritto al lavoro o l'accesso alle cure mediche, sono sistematicamente concessi su base etnica, tali trattamenti possono equivalere ad una persecuzione.

I maggiori trattati internazionali sui diritti umani includono:

Dichiarazione Universale di Diritti dell'Uomo
www.unhchr.ch/udhr/lang/itn.htm

Patto Internazionale sui diritti civili e politici
www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti/

Patto Internazionale sui diritti economici sociali e culturali
www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti/

Convenzione Internazionale per l'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione Razziale
www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti/testoit/

Convenzione per l'Eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro la Donna (CEDAW)
www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0533_ConvenzioneONU_CEDAW.pdf

Convenzione sui diritti del Fanciullo
www.admin.ch/ch/i/rs/0_107/

Convenzione Internazionale contro la Tortura
www.studiperlapace.it/docs/torturaconvenzionenu.pdf

Convenzione Internazionale per la Protezione di tutti i lavoratori migranti e i loro familiari
http://www.meltinglab.it/images/dirittiumani/files/19901218_MWC.pdf

Convenzione Europea per la Protezione dei diritti umani e le libertà fondamentali
www.giustizia.it/pol_internaz/tutela/ce_salv_diritti.htm

Le quattro Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 disciplinano i mezzi e i metodi in tempo di guerra così come la protezione dei civili e i membri delle forze armate o di eventuali gruppi armati che prendono parte attiva alle ostilità. L'art. 3 comune alle 4 Convenzioni di Ginevra stabilisce le garanzie minime per il trattamento delle persone in situazioni di conflitto armato di natura non-internazionale:

> "1. Le persone che non partecipano direttamente alle ostilità, compresi i membri di Forze armate che abbiano deposto le armi e le persone messe fuori combattimento da malattia, ferita, detenzione o qualsiasi altra causa, saranno trattate, in ogni circostanza, con umanità, senza alcuna distinzione di carattere sfavorevole basata sulla razza, il colore, la religione o la credenza, il sesso, la nascita o il censo, o altro criterio analogo:
>
> A questo scopo, sono e rimangono vietate, in ogni tempo e luogo, nei confronti delle persone sopra indicate:
>
> a) le violenze contro la vita e l'integrità corporale, specialmente l'assassinio in tutte le sue forme, le mutilazioni, i trattamenti crudeli, le torture e i supplizi;
>
> b) la cattura di ostaggi;
>
> c) gli oltraggi alla dignità personale, specialmente i trattamenti umilianti e degradanti;
>
> le condanne pronunciate e le esecuzioni compiute senza previo giudizio di un tribunale regolarmente costituito, che offra le garanzie giudiziarie riconosciute indispensabili dai popoli civili.
>
> 2. I feriti e i malati saranno raccolti o curati."

L'art. 75 del 1° Protocollo addizionale enumera in dettaglio le garanzie fondamentali applicabili durante i conflitti armati, mentre il 2° protocollo addizionale sviluppa le disposizioni dell'art. 3 durante i conflitti armati non internazionali. Tali previsioni forniscono una comprensione dei diritti non derogabili in tempo di guerra e di conflitto armato.

Lo Statuto di Roma e la Corte Penale Internazionale (CPI)
http://www.un.org/law/icc/index.html

I crimini particolarmente gravi fanno ricadere la responsabilità individuale nell'ambito del diritto penale internazionale. I tribunali ad hoc per la ex Yugoslavia e il Ruanda si sono pronunciati su diversi casi riguardanti i conflitti in Bosnia, Kosovo e il genocidio in Ruanda. Nel luglio del 1998, è stata istituita la Corte Penale Internazionale. Lo Statuto di Roma definisce come crimini che ricadono sotto la giurisdizione della Corte Penale il genocidio (art.6), i crimini contro l'umanità (art.7) e i crimini di guerra (art.89). Lo Statuto di Roma è entrato in vigore il 1° luglio 2002. La Corte Penale Internazionale conduce indagini soltanto da pochi anni.

Art. 7 – Statuto di Roma, Crimini contro l'umanità
1. Ai fini del presente Statuto, per crimine contro l'umanità s'intende uno degli atti di seguito elencati, se commesso nell'ambito di un esteso o sistematico attacco contro popolazioni civili, e con la consapevolezza dell'attacco:
a) omicidio;
b) sterminio;
c) riduzione in schiavitù;
d) deportazione o trasferimento forzato della popolazione;
e) imprigionamento o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione di norme fondamentali di diritto internazionale;
f) tortura;
g) stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata e altre forme di violenza sessuale di analoga gravità;
h) persecuzione contro un gruppo o una collettività dotati di propria identità, inspirata da ragioni di ordine politico, razziale, nazionale, etnico, culturale, religioso o di genere sessuale ai sensi del paragrafo 3, o da altre ragioni universalmente riconosciute come non permissibili ai sensi del diritto internazionale, collegate ad atti preveduti dalle disposizioni del presente paragrafo o a crimini di competenza della Corte;
i) sparizione forzata delle persone;
j) apartheid;
k) altri atti inumani di analogo carattere diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale.

L'Art. 7 definisce la persecuzione ai fini dello Statuto di Roma, come la "privazione internazionale e rigida dei diritti fondamentali contrari al diritto internazionale per ragioni legate alla identità del gruppo e alla collettività".

Il riconoscimento della protezione complementare sussidiaria è necessario per proteggere le persone che fuggono per motivi che vanno oltre un'interpretazione piena e inclusiva della Convenzione sui rifugiati, soprattutto perché il rischio al quale essi sono soggetti non è legato ad uno dei motivi menzionati nella Convenzione ma che senza dubbio necessitano di protezione. Questo è il caso di persone a rischio di tortura o altre forme di trattamenti crudeli o inumani in base alla Convenzione Europea sui Diritti Umani e la Convenzione contro la Tortura (vedi il Modulo Facoltativo: diritto dei rifugiati e protezione complementare).

Gli stati garantiscono la protezione complementare (protezione sussidiaria; status umanitario) per un numero di ragioni oltre al rischio di tortura. La guerra civile o un alto grado di insicurezza in situazioni di post conflitto, mancanza di cibo, alloggio e cure mediche possono portare alla concessione della protezione complementare. Laddove le violazioni dei diritti umani rispondono ai criteri della definizione di rifugiato, le vittime di tali violazioni possono rientrare nei motivi contenuti nella definizione di rifugiato, senza considerare il numero di persone coinvolte. La guerra e gli attacchi alla popolazione civile possono essere strumenti di persecuzione.

La ricerca su conflitti armati richiede un'analisi del conflitto, l'accertamento sulla sicurezza così come la comprensione di rapporti di valutazione sulla situazione umanitaria. Le informazioni pertinenti saranno spesso accertate durante la ricerca di informazioni d'insieme su un paese d'origine, o mentre si ricercano informazioni in merito all'alternativa di fuga interna.

Conclusioni

Una ricerca pertinente su un paese di origine sarà influenzata dalla comprensione del diritto internazionale sui diritti umani. I ricercatori COI saranno capaci di collegare le informazioni trovate nei rap-

porti ai diritti umani tutelati dal diritto internazionale e comprenderne la pertinenza nel contesto della determinazione dello status di rifugiato. I ricercatori COI presteranno particolare attenzione ai rapporti che permettono di comprendere le ragioni delle violazioni perpetrate, e se gli individui o i gruppi sono presi di mira a causa delle loro opinioni politiche o credenze religiose, per la loro razza, etnia o nazionalità, o per la loro appartenenza ad un determinato gruppo sociale. Un rischio potenziale di persecuzione può essere adeguatamente accertato rispetto al contesto politico e sociale e le relazioni di potere in un paese.

Nell'utilizzare una comprensione dei diritti fondamentali come linea guida per la selezione delle informazioni, i ricercatori COI e gli utenti dovranno tener presente che la persecuzione può essere costituita da una combinazione di un numero di fattori che hanno un impatto negativo sulla vita della persona. Le informazioni fornite dai ricercatori COI devono permettere agli utenti di collegare le prove documentali disponibili con l'insieme delle circostanze relative al caso individuale, al fine di prendere una decisione in merito al fatto che le prove considerate nell'insieme portano a ritenere che un richiedente soddisfi i criteri della definizione di rifugiato e/o potrebbe ricevere la protezione complementare.

Gli alberi di ricerca COI

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Identificare questioni legali pertinenti contenute nelle testimonianze dei richiedenti asilo e trasformarli in quesiti COI
- Formulare in maniera autonoma quesiti per la ricerca sulla base delle testimonianze prodotte dai richiedenti o dei quesiti generali sottoposti.
- Strutturare e sistematizzare la ricerca su casi pratici con l'aiuto dell'albero di ricerca
- • Identificare informazioni pertinenti nei rapporti utilizzati per la ricerca COI e spiegare la loro rilevanza nell'ambito della procedura di determinazione dello status

Destinatari: Ricercatori e utenti COI

Di norma un ricercatore COI si troverà di fronte a quesiti formulati da operatori legali o i funzionari decisionali e dovrà trovare informazioni che rispondano a questi quesiti. Ad ogni modo, i ricercatori COI devono essere in grado di capire la logica che vi è dietro ad un quesito nel contesto della procedura di determinazione dello status, così come comunicare con le persone che necessitano delle COI in relazione al campo di applicazione e al contesto delle loro richieste.

Gli alberi della ricerca COI corrispondono a insiemi di quesiti legati ai concetti della dottrina e della giurisprudenza del diritto dei rifugiati. Nell'ambito di tali concetti, i quesiti di ricerca derivano gli uni dagli altri come rami che crescono dal tronco di un albero. Ciò non implica una gerarchia tra i quesiti, ma un relazione logica tra alcuni di essi all'interno di un concetto legale.

Il programma di formazione utilizza il concetto dell'albero della ricerca a supporto degli utenti e ricercatori COI per tradurre le domande di diritto dei rifugiati in quesiti COI. Gli alberi di ricerca sono ideati per aiutare nella formulazione sistematica di quesiti di ricerca, non per sostituire la ricerca COI con un'analisi legale. Nel costruire gli alberi di ricerca, i ricercatori COI possono assicurare che le informazioni selezionate siano rilevanti per gli utenti. La conoscenza da parte degli utenti COI dell'albero di ricerca li aiuterà a formulare quesiti pertinenti e valutare il materiale COI fornitogli.

Gli alberi della ricerca mirano a presentare un numero di questioni complesse per la ricerca in una formula piuttosto astratta. Nei casi studio ideati per il programma di formazione, dovrete esercitarvi su come formulare quesiti legati a casi specifici e su come valutare se avete sufficientemente focalizzato le tematiche della ricerca presentate dai casi. In pratica,non sarà sempre possibile o necessario rispondere a tutte le domande inserite nell'albero di ricerca. E' importante ricordare che la determinazione dello status di rifugiato non significa "provare" tutti i fatti, ma soltanto raggiungere una decisione consapevole, prendendo in considerazione le prove documentali disponibili, incluse le COI, così come la testimonianza stessa del richiedente.

Il testo introdurrà il lettore ai principi chiave e ai quesiti di ricerca legati alle questioni legali di cui si parla.

Una lista di partenza (l'albero di ricerca) guiderà il lavoro sui casi studio e assisterà i ricercatori professionisti nel loro lavoro quotidiano. Le immagini disegnate dell'albero di ricerca dovrebbero aiutare i lettori a visualizzare il concetto dell'albero di ricerca. Durante le sessioni di formazione i partecipanti lavoreranno insieme al formatore per disegnare alberi di ricerca basati su casi specifici, mettendo in relazione concetti legali e quesiti di ricerca, ed eventualmente fonti che aiuteranno a rispondere a quesiti COI.

Legislazioni nazionali

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Spiegare la struttura dell'albero di ricerca in base alle legislazioni nazionali
- Ricavare quesiti pertinenti riguardo alle legislazioni nazionali dalla testimonianza di un richiedente o dalle domande di ricerca sottoposte
- Spiegare la differenza tra perseguire e perseguitare
- Formulare domande su casi specifici sulla base della ricerca "legislazione nazionale"

Ogni accertamento della situazione dei diritti umani in un paese d'origine fa riferimento alla domanda se le leggi e norme base relative ai diritti umani sono introdotte nella legislazione nazionale e vengono applicate nella pratica o se la legislazione nazionale stessa può infrangere i diritti umani fondamentali.
La costituzione nazionale e le leggi nazionali relative alla cittadinanza, il diritto delle donne e delle minoranze, le garanzie giudiziarie e processuali, le leggi che regolano la libertà di associazione e assemblea così come la registrazione e le attività dei partiti politici sono cruciali per un accertamento della situazione dei diritti umani in un dato paese.

La promozione dei diritti umani e l'accesso a strumenti legali contro le violazioni sono aspetti importanti dei meccanismi nazionali per la protezione dei diritti umani. Inoltre, non è sufficiente per le leggi sui diritti umani l'essere semplicemente adottate; bisogna applicarle in maniera non discriminatoria e non arbitraria. La ricerca di provvedimenti legali e lo studio della loro implementazione pratica è un compito centrale della ricerca COI. Riportare e monitorare i meccanismi dei trattati ONU sui diritti umani e il Consiglio d'Europa rappresentano importanti fonti di diverse informazioni.

La prevenzione dell'abuso dei diritti umani sarà discusso nell'ambito dell'albero di ricerca sulla protezione interna che completa l'albero di ricerca sulle legislazioni nazionali.

I ricercatori COI dovranno rispondere alla questione se le legislazioni nazionali possono essere utilizzare come mezzi di persecuzione. Di norma, il diritto dei rifugiati distingue chiaramente tra il perseguire per atti criminali in base alla legislazione nazionale e il perseguitare. Ci sono comunque alcuni casi in cui il perseguire per atti criminali può costituire persecuzione. Secondo l'UNHCR, per distinguere il perseguimento ordinario per accuse di persecuzione, è necessario prendere in considerazione e analizzare almeno alcuni dei seguenti fattori:

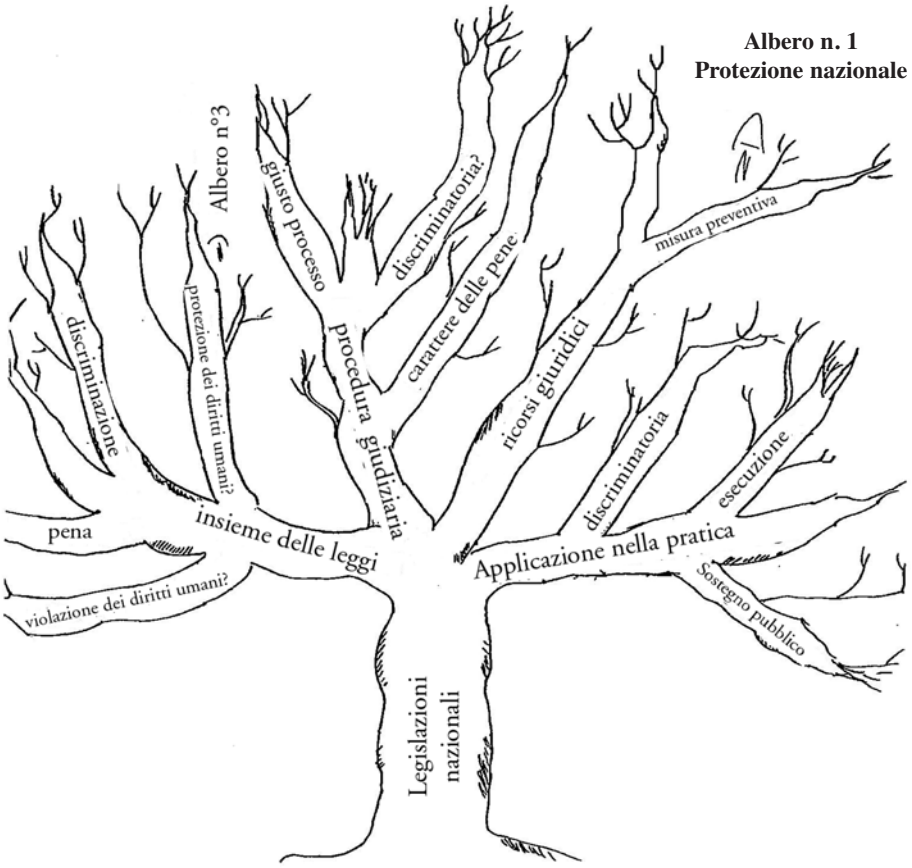
- Se la legislazione è in conformità con gli standard dei diritti umani o è di fatto persecutoria (per esempio laddove proibisca la legittima professione di fede o attività religiose);
- Se l'implementazione della legge è fatta in maniera da equivalere alla persecuzione come intesa dalla Convenzione di Ginevra. In tal caso bisogna considerare i seguenti elementi:
- Se ad una persona accusata in base alla legge viene negato un giusto processo per ragioni legate alla Convenzione;
- Se il perseguire avviene in maniera discriminatoria (per esempio, nel caso in cui vengano perseguiti soltanto alcuni membri appartenenti ad un gruppo etnico);
- Se la punizione è stabilita su basi discriminatorie, (per esempio, la pena solita è di sei mesi di prigione ma coloro giudicati per opinioni politiche sono abitualmente condannati ad un anno di detenzione);
- Se la condanna in base alla legge equivale a persecuzione (per esempio, quando la pena equivale a trattamenti crudeli inumani e degradanti);" (UNHCR art. 1.A aprile 2001 con riferimento al Manuale)

1. Albero della ricerca 1: Legislazioni Nazionali

Prendere in considerazione le seguenti domande nell'effettuare la ricerca COI sulle legislazioni nazionali:

- Quale è il testo contenente norme giuridiche pertinenti?
- In che maniera la legislazione nazionale viene interpretata e applicata anche nel sistema giudiziario del paese di origine?
- Le autorità pubbliche supportano l'implementazione di queste leggi?
- Vi sono organizzazioni a tutela dei diritti umani che sostengono che alcune disposizioni legislative nazionali infrangono i diritti umani fondamentali? Se si, quali informazioni esistono sull'applicazione di queste norme?
- Cosa dicono i rapporti in merito alla trasparenza e alla legittimità delle procedure? Esistono informazioni su:
  - Negazione di una giusta esecuzione della legge in base ai fondamenti della Convenzione?
  - Attuazione di discriminazione in base ai motivi contenuti nella Convenzione?
  - Condanne discriminatorie in base ai motivi della Convenzione?
- Esistono prove di condanne sproporzionate (eccessivamente dure)?
  - Esistenza di trattamenti crudeli inumani e degradanti, come pene corporali o condanna a morte;
- Esistono provvedimenti legali contro le violazioni per i diritti umani disponibili ed efficaci? (sulla prevenzione degli abusi vedi l'albero della ricerca COI: protezione interna)

Per un esercizio sull'albero della ricerca: legislazioni nazionali si prega di usare 'Brainteaser 2' – Diserzione dalle Forze armate Jugoslave e caso studio n°2 Donne in Afghanistan



Persecuzione da agenti non statali

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Spiegare la struttura dell'albero della ricerca sulla persecuzione degli agenti non statali
- Formulare quesiti su casi specifici utilizzando l'albero della ricerca su agenti non statali

Lo status di rifugiato in base al'articolo 1.A della Convenzione di Ginevra potrebbe essere garantito non solo per i motivi di persecuzione da parte di agenti statali ma anche per le persecuzioni perpetrate dai cosiddetti agenti non statali o terze parti.

Il Manuale UNHCR sulle procedure e i criteri per la determinazione dello status di rifugiato sostiene nel par. 65:

> "La persecuzione è normalmente legata all'azione delle autorità di un paese. Essa può venire anche da parti della popolazione che non rispettano gli standard stabiliti dalla legislazione del paese coinvolto."

La Corte Europea per i diritti umani ha riconosciuto l'importanza degli agenti non statali nell'articolo 3 della CEDU, nella sua decisione sul caso Ahmed v Austria. Il Comitato Onu contro la Tortura ha accettato che attori che esercitano funzioni quasi-governative rientrino nell'ambito della Convenzione contro la Tortura.

Seppure un numero di giurisdizioni nazionali non abbiano ancora fatto proprio il concetto dell' agente di persecuzione non statale in base alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati, la Direttiva Europea sulla qualifica di rifugiato menziona esplicitamente gli attori non statali quali possibili agenti di persecuzione o danno grave:

> Articolo 6
> "Responsabili della persecuzione o del danno grave sono:
> (a) Lo Stato;
> (b) I partiti o le organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio;
> (c) Soggetti non statali, se i responsabili di cui ai punti precedenti, comprese le Organizzazioni internazionali, non possono o non vogliono fornire protezione,da persecuzioni o danni gravi ai sensi dell'art.7".

Per una ricerca attenta sugli agenti di persecuzione non statali si dovrà studiare a fondo il regime al potere in un dato paese di origine. Chi esercita il potere? Dove? Quali sono le alleanze tra i diversi attori? Alcuni agenti non statali ricevono supporto da rami del governo?

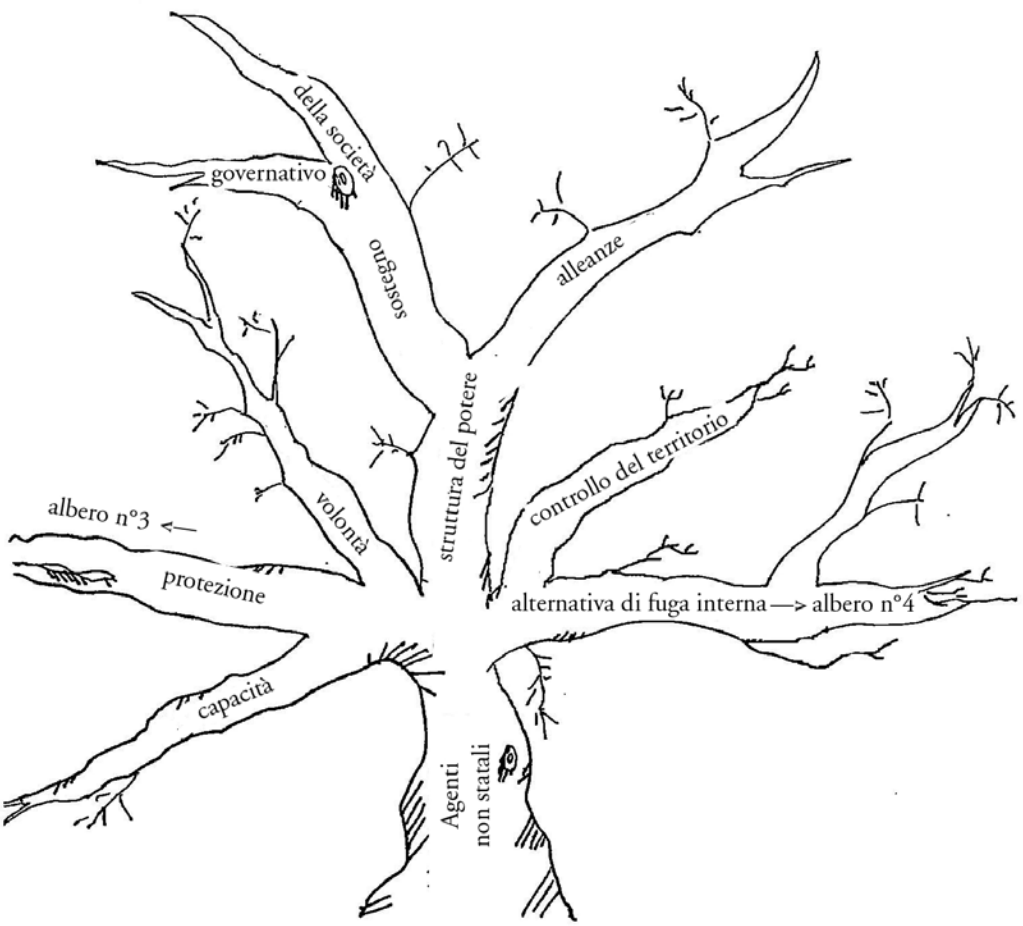
Le giurisprudenze nazionali prenderanno spesso in considerazione due argomenti legali abbastanza complessi nel contesto degli agenti di persecuzione non statali – può l'individuo ricevere protezione dalle autorità governative contro le violazioni dei diritti umani commesse da agenti non statali? E può un individuo essere al riparo da persecuzioni se trasferito in un'altra area del paese di origine dove non sia presente l'agente di persecuzione non statale? L'albero della ricerca n°3 (protezione interna) e n°4 (alternativa di fuga/protezione interna) fornisce assistenza in merito a questi complessi argomenti di ricerca.

2. Albero di ricerca 2: Agenti di persecuzione non-statali

- La posizione degli agenti di persecuzione non statali (APNS) all'interno della struttura di potere del paese d'origine
  - Agiscono con la complicità o sono accettati dallo Stato?
  - Mantengono di fatto il controllo di parte del territorio statale?
  - Si basano su norme tradizionali e costumi seguiti da una larga parte della società?
- Effettività della protezione interna (vedi Albero di ricerca n°3)
- Esistenza dell'alternativa di fuga/protezione interna) (vedi Albero di ricerca n°4)
  In particolare
  - Abilità del persecutore di raggiungere il ricorrente nell'area identificata, e la protezione concessa al richiedente in quell'area dalle autorità statali

La motivazione degli agenti non statali di perseguitare nell'area del trasferimento

Per un esercizio sull'albero di ricerca: Agenti di persecuzione non statali, usare caso studio n°1 Rom in Serbia (provincia del Kosovo e Belgrado) e caso studio n°2 Donne in Afghanistan



Protezione interna

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Elencare elementi e agenti potenziali di protezione menzionati negli strumenti giuridici e la letteratura sul diritto dei rifugiati
- Formulare quesiti su casi specifici riguardanti la protezione interna

Le richieste rivolte ai ricercatori COI, spesso, contengono quesiti relativi all'effettività della protezione statale nel paese di origine.

L'UNHCR così come alcuni accademici hanno aperto un dibattito in merito al significato di "protezione" nella Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato, al fine di supportare la loro visione secondo la quale la "protezione" contenuta nell'art. 1° si riferisce alla protezione "diplomatica", per esempio, la protezione garantita da uno stato ai suoi cittadini quando si trovano fuori dal paese di cui hanno la nazionalità. Altri commentatori oltre ad una serie di pronunciamenti giurisprudenziali interpretano la "protezione" come "protezione interna", ad esempio, la protezione accordata da uno stato ai suoi cittadini (cosi come agli stranieri) mentre si trovano sul territorio, e vedono il "fallimento della protezione statale" come un elemento centrale della definizione di persecuzione.

Quando le richieste COI richiedono informazioni sulla "effettiva protezione" o la "protezione dello stato", si riferiscono di norma a questo secondo significato di protezione all'interno del territorio del paese di origine, che non necessariamente riguarda ambedue posizioni. L'argomento si pone in particolare quando si tratta di stabilire se un individuo sarebbe in grado di ricevere protezione dalla persecuzione nel proprio paese di origine, e quindi non necessita di protezione dallo stato di accoglienza.

Il grado di protezione richiesta è spesso argomento di dibattito. La nozione di protezione "effettiva" può essere fuorviante dato che suggerisce che le autorità statali devono essere capaci effettivamente di prevenire gli abusi. Nessuno stato, ad ogni modo può prevenire ogni tipo di abuso, specialmente quelli provenienti da attori non statali. Inoltre, alcuni autori suggeriscono che la nozione di un "aspettativa ragionevole di protezione" possa essere più appropriata. Quando le autorità statali sono impossibilitate o non vogliono proteggere dalla paura di subire un danno in generale, o rispetto ad alcuni abusi, o riguardo a determinati responsabili o vittime, non sarebbe ragionevole per un individuo aspettarsi, nel proprio caso, di ricevere protezione. (vedi dibattito in Fortin 2001, p. 574; Hathaway 1991, p. 124ff).

L'UNHCR riconosce che l'esistenza della protezione interna può giocare un ruolo nel determinare se uno è rifugiato. Esso sottolinea, però, che l'effettività della protezione nazionale è soltanto uno dei diversi fattori da considerare nella determinazione dello status di rifugiato.

> "15. La considerazione della effettiva protezione nazionale, è dal punto di vista dell'UNHCR, né una questione separata ne determinante ma piuttosto uno tra gli altri elementi concomitanti che aiutano in alcuni casi nella determinazione dello status di rifugiato, in particolare, quelli che comprendono un timore di persecuzione derivante da agenti non statali. La domanda è se il rischio di originare la paura è sufficientemente mitigato dalla possibile effettiva protezione statale dal danno temuto. Laddove sia necessario un accertamento, esso richiede un ponderato equilibrio tra un diverso numero di fattori sia generali che specifici, incluso lo stato generale della legislazione, ordine e giustizia nel paese, la sua effettività, incluse le risorse disponibili e la capacità e la volontà di utilizzarli nella maniera giusta per proteggere effettivamente i residenti" (UNHCR aprile 2001, par.15).

La protezione dei diritti umani, può assumere la forma della promozione dei diritti umani, della prevenzione e di ricorsi legali. (Fortin 2001, p. 552). Quando la promozione di un diritto umano è indice che lo stato si adopera nel prevenire le violazioni a tale diritto, non necessariamente significa che le autorità statali siano in grado di farlo (che condividano la posizione del governo). La disponibilità di mezzi legali indica comunque l'esistenza di un'amministrazione ed un sistema giudiziario funzionanti. Gli individui hanno necessità di dimostrare il fondato timore di persecuzione, non necessariamente devono aspettare che la minaccia si concretizzi, ed essi non hanno bisogno di esaurire tutte le possibilità interne prima di accedere allo status di rifugiato. Laddove, data una situazione generale nel paese, ci si aspetti che lo stato prevenga il danno temuto, i decisori possono concludere che la paura di persecuzione non sia ben fondata. Nel caso in cui le autorità statali risultino deboli o si registri una mancanza di protezione per determinati gruppi, i decisori possono rilevare, in tal caso, un forte rischio di persecuzione.

Il fenomeno degli stati falliti (failed states) o delle autorità regionali *de facto* così come l'aumento delle amministrazioni internazionali hanno fatto riflettere se soltanto lo stato possa offrire protezione contro la persecuzione. La Direttiva UE sulla qualifica di rifugiato elenca una serie di soggetti che offrono protezione:

"Articolo 7 Soggetti che offrono protezione

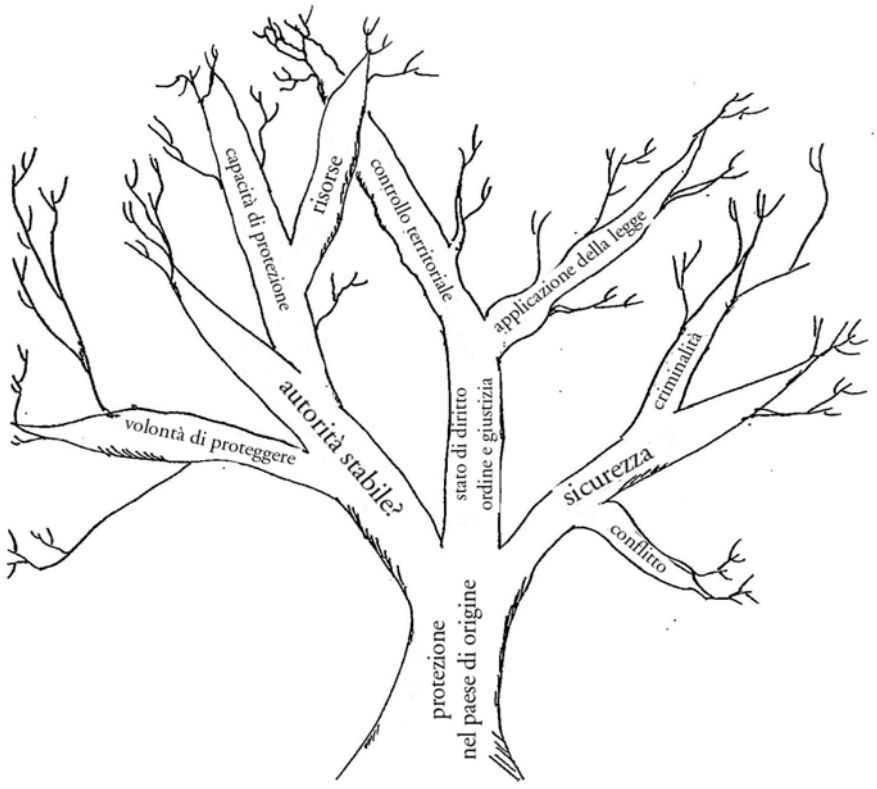
> 1. La protezione può essere garantita:
> (a) dallo Stato; oppure
> (b) dai partiti o organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali, che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio.

2. La protezione è in generale fornita se i soggetti di cui al paragrafo 1 adottano adeguate misure per impedire che possano essere inflitti atti persecutori o danni gravi, avvalendosi tra l'altro di un sistema giuridico effettivo che permetta di individuare, di perseguire penalmente e di punire gli atti che costituiscono persecuzione o danno grave e se il richiedente ha accesso a tale protezione.
3. Per stabilire se un'organizzazione internazionale controlla uno Stato o una parte consistente del suo territorio e se fornisce protezione come enunciato al paragrafo 2, gli Stati membri tengono conto degli eventuali orientamenti impartiti nei pertinenti atti del Consiglio.

3. Albero di ricerca 3: protezione interna

- Esiste una autorità organizzata e stabile che esercita il (pieno) controllo sul territorio e la popolazione in questione?
- Esitono sistemi amministrativi e giudiziari funzionanti?
  - Sono disponibili risorse strutturali per proteggere gli individui da danni gravi? (es. Infrastrutture e formazioni sul sistema giudiziario e l'applicazione della legge; presenza di forze di sicurezza; alloggi per le donne; stato sociale)
  - Esistono rapporti sulla corruzione della polizia?
  - Esistono rapporti sul crimine organizzato? Vi sono documenti sulla collusione tra crimine e autorità governative? Quanto è diffusa la criminalità?
  - Gli individui godono di un effettivo accesso alla legge e alle autorità giudiziarie?
- Esistono rapporti su incidenti dove le autorità sono o meno intervenute per prevenire un danno grave? Le autorità proteggono alcuni gruppi piuttosto che altri?
- Che motivazione adducono i rapporti per la mancata volontà delle autorità statali nell'intervenire a difesa di un individuo o un gruppo particolare?
- Vi sono accertamenti da parte di esperti sulla capacità e la volontà dello stato di prevenire le violazioni dei diritti umani o altre forme di danno grave?

Vedi caso studio n°1 Rom in Serbia (provincia del Kossovo e Belgrado) e caso studio n°2 Donne in Afghanistan



Alternativa di fuga o protezione interna

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Spiegare la funzione e l'applicazione dell'alternativa di fuga e protezione interna nel diritto dei rifugiati
- Illustrare i diversi test che i funzionari decisionali applicano nell'accertare un'alternativa di fuga o protezione interna
- Spiegare la struttura dell'albero di ricerca sull'alternativa di fuga o protezione interna
- Derivare quesiti di ricerca sul caso specifico riguardo l'applicabilità della fuga o la protezione interna dalla testimonianza di un richiedente con l'ausilio dell'albero di ricerca

Alternativa di fuga/protezione/trasferimento interni
In letteratura vengono utilizzati termini differenti per designare il concetto dell'alternativa di fuga interna. Mentre la dicitura maggiormente diffusa e utilizzata è "l'alternativa di fuga interna" alcuni accademici e la direttiva Ue sulla qualifica di rifugiato utilizzano l'espressione "alternativa di protezione interna". L'UNHCR nelle sue linee guida del 2003 fa riferimento alla "alternativa di fuga o trasferimento interno"

Nell'accertare se la paura di persecuzione da parte di un richiedente asilo sia ben fondata secondo la definizione contenuta nell'articolo 1.A(2) della Convenzione di Ginevra, lo stato prende in considerazione se il richiedente può ricevere protezione interna in un'altra parte del proprio paese (area di trasferimento).

La questione dell'alternativa di protezione o fuga interne viene fuori soprattutto quando i diritti umani vengono violati dagli agenti non statali e quando una protezione effettiva non può avvenire in una parte del paese (es. perché è controllata da una forza ribelle responsabile delle persecuzioni presunte)ma può essere assicurata in un'altra parte del paese. In casi rari, l'argomento dell'alternativa di fuga interna può essere affrontato rispetto alla persecuzione denunciata e proveniente da agenti statali, ad esempio, quando una parte del paese è effettivamente e presumibilmente fuori dal controllo del presunto persecutore (es. sotto l'amministrazione di un governo de facto, come in Somaliland, o sotto il controllo internazionale).

Goodwin Gill sostiene che l'alternativa di fuga interna sarà ritenuta esistente quando:

1) Esiste una prova evidente che la protezione può essere fornita al richiedente asilo in un'altra regione del paese di origine e
2) Il richiedente asilo ha l'opportunità di "mantenere una sorta di vita sociale ed economica" (Goodwin Gill, 1996, p.74-75).

Secondo Hathaway, in linea con la sua definizione di persecuzione come fallimento della protezione statale, una persona non è rifugiata se può "accedere ad una protezione efficace" in un'altra parte del proprio paese di origine. UNHCR non considera l'alternativa di fuga interna come un principio del diritto dei rifugiati e che esclude gli individui o i gruppi dallo status di rifugiato, ma come una situazione reale che ha bisogno di essere determinata sulla base di ogni singolo caso.

"La paura di essere perseguitati non è estesa sempre a tutto il territorio del paese di cui il richiedente ha la nazionalità […] la persecuzione può avvenire in una sola parte del paese. In alcune situazioni, una persona non sarà esclusa dallo status di rifugiato semplicemente perché avrebbe potuto chiedere rifugio in un'altra parte del paese, se considerando tutte le circostanze non sarebbe stato ragionevole aspettarsi che il richiedente lo facesse" (UNHCR Manuale, par.91).

Il cosiddetto test della ragionevolezza (la persona può vivere una vita relativamente "normale"?) è stato criticato per la sua vaghezza e potenziale arbitrarietà. Sia le più recenti linee guida dell'UNHCR sull'applicazione dell'alternativa di fuga interna (AFI) sia la direttiva U.E sulla qualifica di rifugiato includono la questione se ci si può ragionevolmente aspettare da un particolare individuo che si avvalga della possibilità di protezione interna. La prova della ragionevolezza trova il giusto compromesso tra le condizioni di vita oggettive in una area potenziale di trasferimento (cosi come è paragonata alla regione di origine) e le circostanze soggettive di un individuo. Nel luglio 2003, l'UNHCR ha prodotto delle linee guida sull'alternativa di fuga interna, facendo una distinzione tra un'analisi pertinente- può ritenersi l'applicazione dell'AFI pertinente per il caso in questione? – e un'analisi ragionevole- può ritenersi ragionevole l'applicazione dell'AFI alla luce delle circostanze personali del richiedente (soggettiva) e le condizioni generali nell'area di trasferimento (oggettiva)?

UNHCR, luglio 2003

"I. Analisi pertinente

a. L'area di trasferimento risulta agevole sicura e legalmente accessibile all'individuo? Se una di queste condizioni non è soddisfatta, la considerazione di uno spostamento alternativo all'interno del paese non sarà rilevante.
b. L'agente di persecuzione è lo stato? Le autorità nazionali si presume agiscano su tutto il territorio. Se essi rappresentano i persecutori temuti, si presuppone da principio che un'alternativa di fuga o trasferimento interno non è praticabile.
c. L'agente di persecuzione è un soggetto non statale? Laddove esiste il rischio che l'agente non statale perseguiterà il richiedente nell'area proposta, l'area non sarà considerata come alternativa di fuga o trasferimento interno. La decisione dipenderà dalla valutazione della possibilità che il persecutore insegua il richiedente nell'area e se la protezione dello Stato dal danno temuto è disponibile li.
d. Il richiedente sarebbe esposto al rischio di essere perseguitato o ad altri danni gravi in seguito al trasferimento? Ciò includerebbe la persecuzione originaria o ogni altra nuova forma di persecuzione o danno grave nell'area di trasferimento.

"II. L'analisi della ragionevolezza

22. Oltre a non dover esserci una paura di persecuzione nell'alternativa di fuga o trasferimento interni, deve essere ragionevole in tutte le circostanze di trasferimento del richiedente.

    La prova della "ragionevolezza" è stata adottata da molte giurisdizioni. Vi si fa riferimento anche come prova della "sofferenza eccessiva" o di "protezione significativa".[…]

    È questione se sia ragionevole, sia nel senso oggettivo che soggettivo, dato l'individuo ricorrente e le condizioni nell'area proposta quale alternativa di fuga o trasferimento interni.

    Può il richiedente, nel contesto del paese coinvolto, vivere una vita relativamente normale senza essere esposto a sofferenza eccessiva?

24. Per rispondere a questo quesito, è necessario accertare le circostanze personali del richiedente, l'esistenza di persecuzioni passate, sicurezza e salvezza, rispetto dei diritti umani, e possibilità di sussistenza economica" (UNHCR, luglio 2003 par. 21-24).

La Direttiva UE sulla qualifica di rifugiato si applica i seguenti criteri per accertare se non vi è necessità di protezione internazionale perché vi è la possibilità di protezione interna:

- Non esiste il fondato timore di persecuzione
- Non vi è il rischio di essere soggetti a danno grave
- Ragionevolezza della speranza di rimanere in quella parte del paese

Questo accertamento deve essere effettuato sulla base delle circostanze generali nell'area di trasferimento così come sulla base di quelle personali del richiedente.

> "Articolo 8 della Direttiva UE sulle qualifiche: protezione interna
>
> 1. Nell'ambito dell'esame della domanda di protezione internazionale, gli Stati membri possono stabilire che il richiedente non necessita di protezione internazionale se in una parte del territorio del paese d'origine egli non abbia fondati motivi di temere di essere perseguitato o non corra rischi effettivi di subire danni gravi e se è ragionevole attendere dal richiedente che si stabilisca in quella parte del paese.
> 2. Nel valutare se una parte del territorio del paese d'origine è conforme al paragrafo 1, gli Stati membri tengono conto delle condizioni generali vigenti in tale parte del paese nonché delle circostanze personali del richiedente all'epoca della decisione sulla domanda.
> 3. Il paragrafo 1 si può applicare nonostante ostacoli tecnici al ritorno al paese d'origine.

Onere della prova

Reinhard Marx sottolinea che le informazioni sul paese di origine risultano rilevanti nell'accertamento dell'alternativa di protezione interna a causa di un trasferimento nell'onere della prova: mentre al richiedente è richiesto di fornire prove evidenti e testimonianza dei fatti che hanno prodotto un fondato timore di persecuzione, non ci si può aspettare che egli abbia una conoscenza personale dettagliata su tutte le parti del paese di origine o delle motivazioni o le intenzioni dei suoi persecutori.

> Per quanto gli aspetti politici generali, sociali, e altri simili sono pertinenti , l'unico obbligo (per il richiedente) è sollevare l'indicazione iniziale e quindi trasferire l'onere alle autorità preposte per intraprendere una ricerca approfondita dei fatti. (Marx 2002,p.214)

L'UNHCR sottolinea questo aspetto nelle linee guida del 2003 sull'alternativa di fuga o trasferimento interno.

> "33. L'uso del concetto del trasferimento non dovrebbe condurre ad oneri aggiuntivi per i richiedenti asilo. La regola generale deve continuare ad essere applicata, ciò significa, l'onere di dover provare un'accusa grave su chi deve accertarla. Ciò è coerente con il par. 196 del Manuale, il quale sostiene che […] Quantunque l'onere della prova in principio spetti al richiedente, l'accertamento e la valutazione di tutti i fatti rilevanti faranno carico congiuntamente al richiedente e all'esaminatore. In alcuni casi, invero, sarà compito dell'esaminatore utilizzare tutti i mezzi a propria disposizione per raccogliere tutte le prove necessarie a sostegno della domanda.
>
> 34. Su queste basi, i funzionari decisionali hanno l'onere della prova per stabilire che un'analisi di trasferimento è pertinente al caso particolare. Se considerato pertinente, spetta alla parte dichiararlo per identificare l'area proposta per il trasferimento e fornire prova che c'è una valida alternativa per l'individuo coinvolto" (UNHCR 23 luglio 2003, par.33-34).

La ricerca sui paesi d'origine gioca un ruolo particolarmente importante nel fornire informazioni pertinenti a supporto dell'accertamento dell'applicabilità dell'alternativa della protezione interna. Allo stesso tempo, sarà difficile trovare informazioni sul paese d'origine sufficientemente specifiche per accettare alcuni criteri del test di ragionevolezza, in particolare riguardo alle circostanze personali del richieden-

te. La ricerca in merito all'alternativa di fuga interna dovrebbe sempre far riferimento ad un'area o regione particolare.

Cambiamenti improvvisi

L'UNHCR mette in guardia anche sul fatto che nel paese di origine con situazioni instabili cambiamenti improvvisi potrebbero minare la sicurezza di una particolare area di trasferimento.

> 37. Sebbene l'esame della pertinenza e ragionevolezza di una potenziale area di trasferimento interno richiede un accertamento delle circostanze particolari dell'individuo, ben documentate, di alta qualità e con informazioni attuali, la ricerca sulle condizioni all'interno del paese di origine sono componenti importanti per il fine dell'esame. L'utilità di determinate informazioni può comunque, essere limitata nei casi in cui la situazione del paese di origine è instabile e improvvisi cambiamenti possono avvenire in aree finora considerate sicure. Determinati cambiamenti non possono essere stati registrati nel momento in cui la dichiarazione è stata ascoltata (UNHCR 23 luglio 203, par. 37).

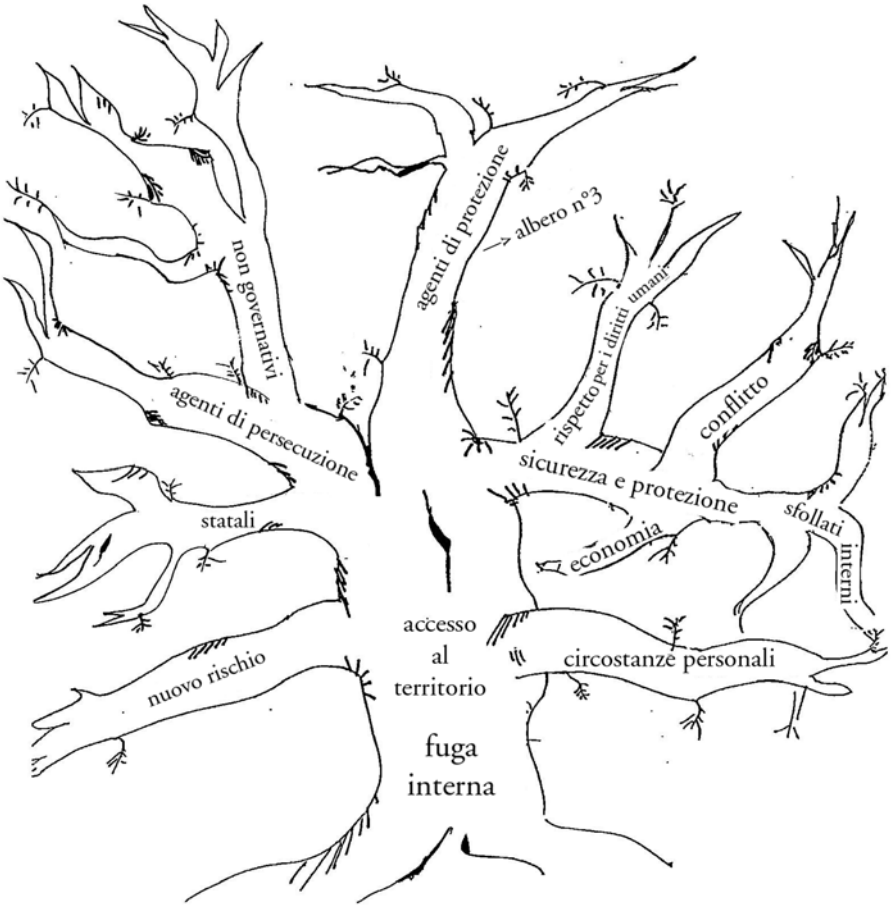
I ricercatori COI non sono chiaroveggenti, e la giurisprudenza ha fatto chiarezza sul fatto che non ci si può aspettare che le autorità che decidono sulla protezione internazionale possano prevedere tutti i possibili cambiamenti nella situazione del paese. Comunque, COI complete porranno particolare attenzione sugli indicatori degli improvvisi cambiamenti che potrebbero probabilmente avvenire (es. analisi dei conflitti, rapporti d'allarme preventivo, valutazione di precedenti accertamenti su futuri sviluppi).

4. Albero della ricerca 4: Alternativa di fuga interna

- **L'area di trasferimento risulta praticabile, sicura, e legalmente accessibile per l'individuo?**
  - Barriere naturali
  - Area con seri problemi di sicurezza
  - Accesso legale e/o norme per la residenza
- **Se l'agente di persecuzione è lo stato:**
  - Prova chiara della capacità limitata di raggiungere le autorità locali o regionali
  - Esistono circostanze particolari che spiegano il fallimento del governo nazionale di neutralizzare il danno circoscritto?
- **L'agente di persecuzione è non statale?**
  - Informazioni sulle motivazioni del persecutore
  - Capacità del persecutore di raggiungere il richiedente nell'area individuata, e la protezione disponibile per il richiedente dalle autorità statali in quell'area.
- **La protezione è efficiente e garantita da una ente statale?**
- **Il richiedente potrebbe essere esposto al rischio di essere perseguitato o ad altri gravi danni in seguito al trasferimento?**
  - Serio rischio per la vita, la sicurezza, la libertà o la salute, o una discriminazione grave
  - Danno grave coperto in generale dalle forme di protezione complementare
- **Prova della ragionevolezza**
- **Circostanze personali:**
  - Prova dell'età, del sesso, della salute, della disabilità, della situazione familiare e relazionale, vulnerabilità sociale o di altro tipo, considerazioni etniche, culturali, religiose, legami e compatibilità politiche e sociali, abilità nella lingua, istruzione, opportunità in campo lavorativo e professionale, ogni persecuzione passata e i relativi effetti psicologici.

- Sicurezza e protezione
- Rispetto dei diritti umani
- Sopravvivenza economica
  - Accesso all'occupazione, alla casa e all'educazione
  - Legami familiari
  - Assistenza sociale interna o internazionale umanitaria (attenzione: la presenza di ONG internazionali non è sufficiente)
- Presenza di sfollati interni(IDPs)
  - Standard e qualità della vita degli sfollati interni
  - Differenza tra sfollati interni e individui isolati che si trovano in una situazione di sfollamento interno.

Vedi il Caso n°1- Alterntativa di fuga interna di Rom dalla provincia del Kossovo/in Serbia o il Caso n°3- Repubblica democratica del Congo. Alternativa di Fuga interna a Kinshasa



Persecuzione legata al genere

"E' un principio stabilito che la definizione di rifugiato nell'insieme dovrebbe essere interpretata con la consapevolezza delle possibili dimensioni legate al genere al fine di valutare con accuratezza le richieste per lo status di rifugiato" (UNHCR, 7 maggio 2002,par.2)

L'UNHCR sostiene che la persecuzione legata al genere è un termine utilizzato per racchiudere una serie di differenti richieste nelle quali la considerazione del genere è rilevante per la determinazione dello status. (UNHCR, 7 maggio 2002, par. 2). La persecuzione legata al genere deve essere distinta dalla persecuzione sulla base degli altri motivi nominati dalla Convenzione che possono essere legati al genere. La violenza sessuale contro le donne (o gli uomini), quindi, non è più vista necessariamente come un atto privato dalle autorità statali, ma come una forma di persecuzione della quale andranno stabilite le ragioni (es. attività politica, opinioni politiche attribuite, etnia). La violenza legata al genere può includere la mutilazione genitale femminile, lo stupro, la violenza domestica, il matrimonio forzato e precoce, il rapimento, la violenza legata alla dote e la tratta. I ricercatori COI dovrebbero riconoscere le informazioni su questi e altri abusi simili contro i diritti delle donne come giuridicamente pertinenti e includerli nei rapporti generali del paese o, laddove richiesto, da una specifica consulenza.

Mentre il genere non è contenuto nei motivi della Convenzione, esso può essere la base per far parte di un particolare gruppo sociale. Un gruppo sociale è un gruppo di persone che condividono caratteristiche comuni oltre al rischio di essere perseguitati, o che sono percepiti come un gruppo dalla società. (UNHCR,7 maggio 2002, par.7) Gli abusi dei diritti umani (o la mancanza di protezione da questi abusi) devono essere giustificati da queste caratteristiche comuni al fine di fornire il nesso richiesto che da luogo alla persecuzione. (es. donne che rifiutano di conformarsi alle norme tradizionali; minoranze sessuali).

La ricerca nel campo della persecuzione legata al genere riguarderà più frequentemente la situazione delle donne (sebbene gli uomini possono essere oggetto di persecuzione legata al genere) e minoranze sessuali. L'albero di ricerca n°5 combina elementi di più alberi di ricerca e ciò a dimostrazione della interconnessione degli argomenti di ricerca presentati fino ad ora.

Il contesto legale- leggi anti discriminazione cosi come leggi nazionali discriminatorie e persecutorie – fa riferimento all'albero di ricerca sulle legislazioni nazionali e la protezione interna. La protezione da abusi commessi da agenti privati- ai quali le donne e le minoranze sessuali sono più di frequente soggetti - fa riferimento all'albero della ricerca sulla protezione interna e a quello sull'alternativa di fuga interna.

5. Albero di ricerca 5:Situazione delle donne

- Quale è lo status legale e sociale delle donne nel paese di origine?
  - Le donne godono di diritti civili e politici oltre che sociali ed economici?
  - Esiste una legislazione anti-discriminazione?
  - Esiste un legislazione in merito ad alcuni obiettivi politici giustificabili che implicano violazioni dei diritti umani di base (es. sterilizzazione o aborto forzati come strumenti di controllo demografico)?
  - Vi è prova di condanne discriminatorie o punizioni delle donne per determinati crimini?
  - Esiste prova di motivi di discriminazione legale o di fatto contro le donne di natura sostanzialmente preconcetta verso la persona in esame(es. limitazioni gravi al diritto di guadagnarsi da vivere; o il diritto a praticare la propria religione, o l'accesso all'educazione)?

- Quali norme culturali e sociali tradizionali e pratiche/politiche prevalgono nel paese di origine? Esistono rapporti su pratiche tradizionali dannose?
  - Vi sono leggi contro le donne che violano norme sociali o culturali?
    - Quali punizioni sono previste?
    - Queste leggi sono attuate?

  - Lo stato protegge le donne da alcuni tipi di violazioni?
    - Esistono provvedimenti che proibiscono la violenza statale o non statale, inclusa la violenza sessuale contro le donne/gli omosessuali?
    - Esistono rapporti che attestino che le autorità pubbliche e la polizia rifiutano di proteggere le donne contro condotte dannose provenienti da privati? Esistono rapporti che testimoniano che le autorità pubbliche restano inattive di fronte a condotte dannose dirette contro le donne?
    - Le autorità pubbliche sono in grado di intervenire?
    - Esistono rapporti su attori privati che violano i diritti umani a danno delle donne e restano impuniti o ricevono punizioni minori rispetto al danno causato?
  - La società/ lo stato vedono le donne come individui o soltanto come una parte della loro comunità o un'appendice del proprio marito?
    - Vi è prova di molestie, intimidazioni, detenzione, minacce contro le donne perché legate a mariti con particolari opinioni politiche (opinioni politiche attribuite, persecuzione di rimando) o a causa della loro appartenenza ad un gruppo particolare (es. pulizia etnica)?

Quesiti di ricerca sull'alternativa di fuga interna per donne richiedenti asilo

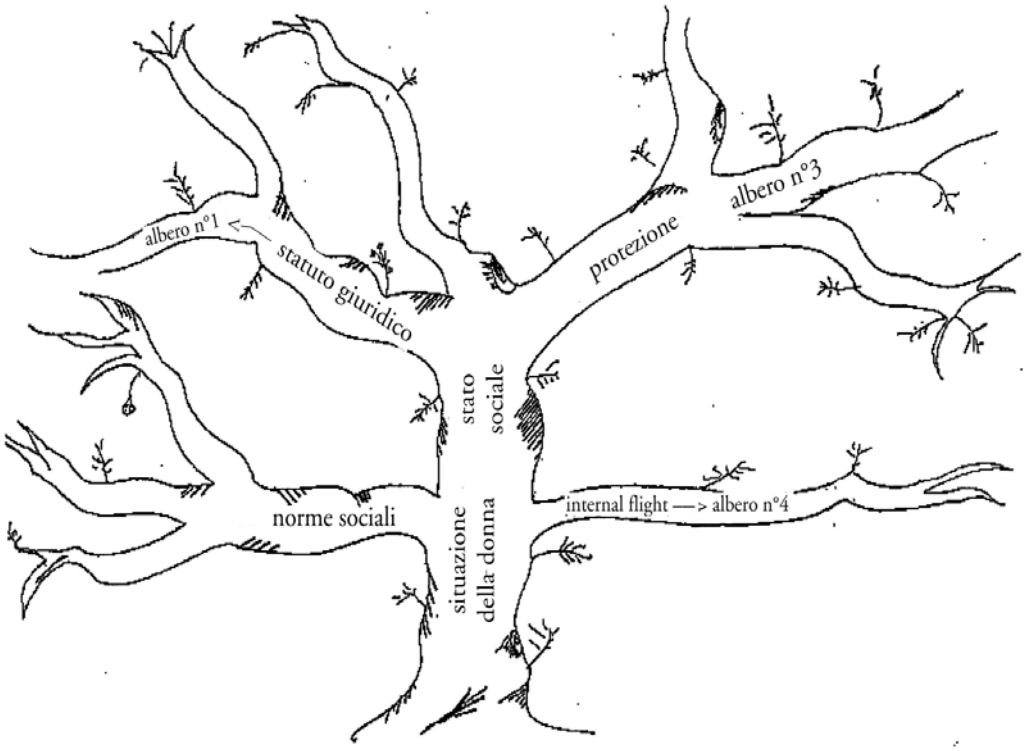
- Quali sono le possibilità riguardo al trasporto, vi sono rischi per la sicurezza personale (guerra civile/conflitto/vulnerabilità delle donne sole) o esistono barriere naturali (montagne, fiumi, alluvioni, ecc.) per raggiungere un'altra parte del paese?
- Esistono barriere legali che possono ostacolare l'AFI? Ad esempio il divieto per le donne di viaggiare senza il permesso di un parente maschio o regolamenti locali nelle grandi città (l'impatto sulle donne?)
- *Esistono barriere personali per il richiedente?*

- L'area di trasferimento è libera dal rischio di persecuzioni?
  - Il persecutore potrebbe aver motivo e sarebbe capace di agire con la complicità di un agente?
  - Esiste il rischio di nuove persecuzioni?
- Vi è la possibilità di un danno grave nella area individuata (mancanza di stabilità e sicurezza, mancanza di protezione dei diritti umani,mancanza di approvvigionamento) che potrebbe portare sia ad ulteriori sfollamenti sia al rimpatrio nell'area di persecuzione?
- La persona potrebbe essere ragionevolmente trasferita nell'area individuata?

- *Circostanze personali: capacità e competenze individuali, etnicità, età, cura dei bambini ecc.*
- Informazioni sulla situazione generale dei diritti umani e della sicurezza
- Sopravvivenza economica: alloggio (i tenutari terrieri affitterebbero ad una donna sola, affitti discriminatori per donne sole),lavoro (motivi di disoccupazione, possibilità di impiego per le donne, esse hanno la possibilità di lavorare, condizioni di schiavitù, condizioni di sfruttamento lavorativo, prostituzione, traffico) altri tipi di sostegno (case di accoglienze per donne; alloggi, possibilità di essere accettate da reti di familiari, rischio di essere trovate)

Esistono rapporti o accertamenti sulla situazione delle donne sfollate?

Vedi caso studio n°2: Afghanistan



MODULO B

Conoscenza e valutazione delle fonti

MODULO B
CONOSCENZA E VALUTAZIONE DELLE FONTI

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Menzionare i differenti tipi di fonti usate per la ricerca COI
- Menzionare i criteri per la valutazione delle fonti
- Illustrare i sistemi di monitoraggio e rapporto in materia di diritti umani
- Distinguere fra fonti secondarie e fonti originali
- Identificare le fonti originali
- Confrontare le fonti secondarie con quelle originali
- Identificare le fonti in rapporto a questioni legate ai diritti umani e ad argomenti di ricerca
- Confrontare l'utilità delle diverse fonti e metterle in relazione con le problematiche della ricerca
- Stabilire un ordine di priorità e selezionare le fonti in modo tale da ottenere risultati di ricerca affidabili ed equilibrati.

Destinatari: Ricercatori e utenti COI

Identificare le fonti

Identificare le giuste fonti è il primo passo verso una ricerca COI efficiente e fruttuosa. La conoscenza delle fonti e la capacità di selezionarle sulla base dei criteri di pertinenza, affidabilità e credibilità costituiscono conoscenze importanti da acquisire. L'identificazione delle fonti è un processo continuo e si pone spesso all'attenzione nel corso della ricerca. Tuttavia, la conoscenza delle fonti principali costituisce il punto di partenza di ogni ricerca e offre un importante orientamento attraverso il processo di ricerca.

I ricercatori COI adoperano una vasta gamma di fonti, dalle pubblicazioni governative ai rapporti pubblicati dalle organizzazioni a tutela dei diritti umani, siano esse internazionali o regionali, e fino ai media locali. Gran parte della ricerca COI viene condotta con l'aiuto di documentazione scritta ma è importante che i ricercatori COI stabiliscano contatti con fonti orali – esperti dei paesi a livello universitario, impiegati del settore, difensori dei diritti umani a livello locale e giornalisti, rifugiati nei paesi di accoglienza – in grado di rispondere alla vasta molteplicità di interrogativi che possono emergere nel corso della procedura di determinazione dello status di rifugiato.

I ricercatori selezionano le fonti a seconda delle informazioni di cui essi necessitano. Le fonti vengono pertanto distinte in base alle questioni di cui trattano e alla loro reputazione di affidabilità. È altrettanto importante sapere quali fonti godano di credibilità o siano particolarmente stimate dalle commissioni esaminatrici nazionali.
Le fonti possono essere suddivise per:

Editore	chi?
Contenuto/argomenti	cosa?
Scopo della pubblicazione	perche?
Metodologia	come?
Attualità	quando?

Fonti principali

Esistono alcune fonti che possono essere considerate come fonti principali, o standard, della ricerca COI. Esse si uniformano ad alcuni requisiti metodologici e, sebbene alcune di esse rispondano a scopi tematici limitati, la maggior parte di esse tratta quelle questioni in materia di diritti umani, rilevanti per la ricerca COI, fornendo altresì importanti e aggiornate informazioni propedeutiche sulla situazione dei vari paesi. La seguente lista (che non pretende di essere esauriente) è stata stilata in base a consultazioni con i partner del progetto COI Network & Training nonché con L'UNHCR e l'ECRE. Tali fonti sono considerate come principali, il che significa che i ricercatori e gli utenti COI devono consultarle prima di completare la ricerca o di assumere prove COI.

Rapporti umanitari e sui diritti dell'uomo, governativi e non governativi

- Amnesty International (AI)
- Consiglio d'Europa (COE)
  - Rapporti del Segretario Generale
  - Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE)
  - Comitato Europeo per la prevenzione della Tortura (CPT)
  - Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI)
- Human Rights Watch (HRW)
- International Federation for Human Rights (FIDH)
- Freedom House
- International Helsinki Federation (IHF)
- Norwegian Refugee Council (NRC): Internal Displacement Monitoring Centre (ex Global IDP Project)
- Organizzazione mondiale contro la Tortura (OMCT)
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)
- ONU
  - Alto Commissariato ONU per i rifugiati (UNHCR)
  - Alto Commissariato ONU per i diritti umani (UNHCHR)
  - Segretario Generale dell'ONU
  - Ufficio ONU per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA)
- IUS Committee for Refugees (USCR)
- IUS State Department

Unità e centri di produzione COI, governativi e non governativi

- Amnesty International Germany (sezione asilo)
- Ministero Federale degli Affari Esteri, Germania (Auswärtiges Amt)
- Ufficio Federale per i rifugiati, Svizzera (Bundesamt für flüchtlinge BFF)
- Dipartimento danese per l'immigrazione (*Udlændingestyrelsen*)
- Immigration and Refugee Board, Canada/Commission de l'immigration et du statut de réfugié du Canada (IRB)
- Ministero degli Affari Esteri, Olanda (Ministerie van Buitsenlandse Zaken)
- Consiglio svizzero per i rifugiati (Schweizerische Flüchtlingshilfe, SFH)

- Ministero degli Interni, Regno Unito (UK Home Office)
- US Bureau of Citizenship and Immigration Services Resource Information Center (USCIS)

Analisi dei conflitti

- International Crisis Group (ICG)
- Forum on Early Warning and Early Response (FEWER)

Fonti per notizie aggiornate

- BBC, IRIN, IWPR, RFE/RL, agenzie di stampa, quotidiani internazionali e nazionali

Sistemi di monitoraggio dei diritti umani

La comunità internazionale ha messo a punto diversi sistemi di monitoraggio dei diritti umani, incaricando determinate istituzioni o persone di osservare e documentare le violazioni dei diritti umani. I rapporti inviati a queste istituzioni, o redatti dalle medesime, costituiscono fonti principali per le COI.

A partire dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo*, Le Nazioni Unite hanno ratificato una serie di trattati che indirizzano la legislazione in materia di diritti umani. Hanno inoltre approntato un *sistema di monitoraggio dei trattati* che obbliga gli Stati parte di un trattato a sottoporre all'esame dell'ONU i cosiddetti "Rapporti degli Stati parte" sull'applicazione dei trattati ONU in materia di diritti umani nella legislazione e nella giurisprudenza nazionale. I comitati ONU che hanno il compito di monitorare tale applicazione invitano gli Stati parte a commentare ed emendare i rapporti; al tempo stesso, essi chiedono alle ONG di sottoporre le proprie relazioni e opinioni sul grado di applicazione nei rispettivi paesi ("shadow reports"). L'ONU ha approntato inoltre dei sistemi di monitoraggio basati sulla Carta delle Nazioni Unite, tramite i quali si possono mettere in atto speciali procedure di monitoraggio del rispetto dei diritti umani e indagare su presunte violazioni di tali diritti (inviati speciali ONU, gruppi di lavoro indipendenti).

In aggiunta ai sistemi di monitoraggio dell'ONU in materia di diritti umani, sono stati creati alcuni strumenti regionali e sistemi di controllo di conformità. In Europa, il più importante sistema di monitoraggio nel campo dei diritti umani è quello istituito dal Consiglio d'Europa e dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). All' Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) è stato progressivamente demandato il monitoraggio e la promozione dei diritti umani quale strumento di prevenzione e risoluzione dei conflitti nei territori degli Stati membri.

Questi sistemi di monitoraggio producono un corpus di materiale riguardante i diritti umani, il quale presenta diversi punti di vista: la posizione ufficiale dello Stato in questione e delle ONG internazionali e locali, le conclusioni degli osservatori indipendenti o degli esperti in materia e i verdetti di istituzioni giuridiche o politiche cui la comunità internazionale ha demandato il monitoraggio dell'applicazione dei diritti umani.

Sebbene l'UNHCR non sia incaricato nello specifico di monitorare e redigere rapporti sulle violazioni dei diritti umani nei paesi di origine, esso ha il mandato di supervisionare l'applicazione della Convenzione di Ginevra sui Rifugiati; da ciò consegue che l'UNHCR fornisce direttive generali di idoneità per specifici paesi, posizioni ufficiali UNHCR su potenziali gruppi a rischio e responsi a quesiti posti da autorità preposte alla procedura RSD o da consulenti legali.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) è incaricato di monitorare l'applicazione dei principi del diritto internazionale umanitario. I suoi rapporti sono confidenziali. Ogni questione inerente

violazioni del diritto internazionale umanitario viene sollevata in regime di scambio diretto con i governi e gli attori coinvolti. Solo in casi eccezionali i rapporti dell'ICRC divengono pubblici.
Alcune organizzazioni umanitarie o a tutela dei diritti umani si occupano inoltre di monitorare le violazioni del diritto internazionale umanitario e di rendere pubblici i risultati delle loro ricerche. Le dichiarazioni rese nel quadro dell'istruttoria di un processo possono includere importantissime informazioni sui paesi di origine allorché si rende necessaria una descrizione particolareggiata di eventi accaduti in un determinato luogo, di presunti responsabili di violenze o di strutture gerarchiche di comando di gruppi armati.
Per approfondimenti sulle fonti principali, vedi Appendice: Descrizione delle fonti.

Fonti specializzate

Tenete presente l'utilizzabilità delle fonti principali in relazione a quesiti specifici e acquisite familiarità con le fonti specializzate.

La maggior parte dei siti web COI e sui diritti umani presentano una serie di link ad altri siti web, ordinati per regione, paese o problematica. Tali elenchi vengono regolarmente aggiornati e, inoltre, al fine di acquisire una panoramica di fonti specializzate, costituiscono un punto di partenza ben più valido di quanto potrebbe essere la lista limitata di fonti fornita dal manuale di formazione. Insieme alla descrizione delle fonti si trova una rapida guida alla navigazione sui singoli siti web; tale guida è reperibile anche su ecoi.net, dal momento che una lista di fonti a stampa si renderebbe in breve tempo obsoleta.

Scelta di repertori COI e in materia di diritti umani:

Amnesty International: Links: http://web.amnesty.org/links	Human rights related sites
Derechos Human Rights:	> Human Rights Links http://www.derechos.net/links/ e > Human Rights around the World: http://www.derechos.org/human-rights/world.html (classificazione per paesi) http://www.derechos.org/human-rights (classificazione tematica)
ecoi.net:	> COI Resources: http://www.ecoi.net/doc/en/15/content/
Forced Migration Online:	> Regional Resources http://www.forcedmigration.org/browse/regional/

INCORE Conflict Data Service : fornisce guide internet con annotazioni. Non sono state aggiornate di recente ma offrono ancora un utile sguardo di insieme sulle fonti in sede di introduzione a un paese o a un tema.

Internet Country Guides	http://www.incore.ulst.ac.uk/services/cds/countries/
Internet Thematic Guides	http://www.incore.ulst.ac.uk/services/cds/themes/

Elisa Mason, (18 March 2002) LLRX 'Update to Guide to Country Research for Refugee Status Determination', http://www.llrx.com/features/rsd2.htm
Elisa Mason, (1 April 2002) LLRX 'Update to Annex: Human Rights, Country and Legal Information Resources on the Internet', http://www.llrx.com/features/rsd_bib2.htm

UNHCR RefWorld Reflink: http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/reflink
http://www.refworld.org

Fonti e database

È importante saper distinguere una fonte da un database. Una fonte presenta informazioni di prima mano che vengono raccolte e messe per iscritto ("prodotte") dall'organizzazione che le pubblica. Le informazioni possono essere ricercate nel corso di una missione sul campo o di una visita e, nella maggior parte dei casi, vengono offerte sotto forma di rapporti (rapporto annuale di Amnesty International, rapporti sui paesi dell'UNHCR, etc.). Un database presenta informazioni tratte da fonti diverse, selezionandole secondo vari criteri. Il contenuto di un database può includere elenchi di link così come, eventualmente, rapporti originali o riassunti. I database sono di estrema utilità poiché offrono elenchi di svariate fonti e informazioni su determinati paesi e/o temi. Tenete presente che, ai fini della verifica, valutazione e corroborazione della documentazione, dovete sempre rifarvi alle fonti originali. Nessun database può considerarsi completo e non dovete basarvi esclusivamente su di un unico database.

Esempi di database per la ricerca COI:

- Ecoi.net (guida alla navigazione disponibile in Appendice)
- UNHCR RefWorld (guida alla navigazione disponibile insieme alla descrizione UNHCR della fonte; il CD-Rom UNHCR contiene istruzioni particolareggiate per la navigazione e l'uso del motore di ricerca)
- Asylumlaw.org (database COI)
- Immigration and Refugee Board Canada (database COI)
- ReliefWeb (informazioni ONU e in settore umanitario)
- Hurisearch non costituisce un database in senso stretto, ma piuttosto un motore di ricerca specializzato nella raccolta da internet di informazioni sui diritti umani.
- allAfrica.com raccoglie nuove fonti africane.

Criteri per l'accertamento delle fonti

Chi, cosa, perché, come e quando?

Nel suo documento del febbraio 2004 relativo alle informazioni sui paesi di origine, l'UNHCR ha sintetizzato i seguenti principi di valutazione delle fonti:

"26. In generale, per valutare una determinata fonte, è importante accertare:
(i) Chi fornisce l'informazione e per quale scopo (prendere in considerazione il mandato e la "filosofia" del soggetto che fornisce informazioni);
(ii) Se l'informatore è imparziale e indipendente;
(iii) Se l'informatore ha una salda competenza;
(iv) Se le informazioni prodotte sono formulate in modo appropriato (meglio se da un punto di vista oggettivo, piuttosto che da uno soggettivo, assenza di forzature);
(v) Se è stata applicata una metodologia scientifica e se il procedimento di assunzione delle informazione è stato trasparente e, ancora, se la fonte sia connotata da un aperto atteggiamento di critica.
27. Infine, le fonti di informazione devono essere continuamente sottoposte a verifica, dal momento che il cambiamento delle circostanze può influire sull'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni" (UNHCR, Febbraio 2004, par. 26).

Sebbene sia spesso abbastanza facile sapere quale organizzazione o persona ha redatto un rapporto, bisogna condurre qualche ricerca a proposito della missione e dell'incarico conferito alla fonte nonché sulla sua metodologia di rapporto, per accertare se l'autore sia in grado di dimostrare una effettiva conoscenza di una certa situazione e per capire se egli fa uso di uno stile redazionale appropriato.

L'indipendenza e l'imparzialità di una fonte derivano da una combinazione di più requisiti, quali l'incarico conferitole, gli obiettivi di documentazione, il finanziamento, l'editore e la proprietà, lo stile, l'equilibrio della documentazione e l'offrire resoconti imparziali su autori e vittime di violazioni dei diritti umani compiute da più attori in uno scenario di conflitto. Se una fonte concentra la propria attenzione su un unico aspetto di una situazione, ciò non vuol dire necessariamente che essa non è imparziale: dovete considerare il mandato della fonte per determinare se le sue scelte sono riflesso di parzialità o di un obiettivo circoscritto di documentazione.

Lo scopo della documentazione ("perché?") gioca un ruolo estremamente importante: la maggior parte dei rapporti in materia di diritti umani non vengono redatti unicamente a scopo informativo, ma per perorare l'attuazione di misure atte a fermare le violazioni e a proteggere le vittime. Alcune organizzazioni di patrocinio possono a volte esagerare l'ambito d'azione e la gravità delle violazioni. Alcune adoperano un linguaggio drammatico per enfatizzare la necessità di un'azione (soprattutto allorché esse sono direttamente coinvolte nella situazione). La maggior parte delle organizzazioni a tutela dei diritti umani, tuttavia, hanno compreso che una corretta esposizione dei fatti le metterà in grado di esercitare un patrocinio più efficace; esse pertanto, pongono grande attenzione nell'evitare errori nell'esposizione o giudizi che potrebbero rivelarsi controproducenti alla loro intenzione di sensibilizzare il pubblico. È importante stabilire se l'informazione si basa su fatti obiettivi o se deriva da opinioni o impressioni.

L'affidabilità delle informazioni dipende inoltre dalla metodologia di ricerca: come è stata assunta l'informazione? L'autore l'ha assunta di prima mano? Quando è stata cercata? L'istituzione ha una presenza permanente nel paese? Il rapporto è basato solamente su fonti secondarie? La ricerca è stata correttamente condotta, e sulla base di una vasta gamma di fonti che detengono informazioni aggiornate e di prima mano? Oppure è stata basata su una "andata e ritorno" (roundtripping) di informazioni (cioè a citazioni e rimandi verso fonti secondarie piuttosto che originali)? Quanto sarebbe stato difficile rifarsi alla fonte originale? Laddove vengono utilizzate fonti secondarie, dovete eseguire un nuovo controllo delle citazioni e dei riassunti sulla fonte originale, quale parte della vostra attività di corroborazione e analisi. Ciò vi aiuterà a valutare una determinata fonte quando le citazioni sono incomplete, imprecise o prese fuori contesto.

In Appendice sono reperibili descrizioni particolareggiate di alcune fonti principali, scelte sulla base dei seguenti criteri:

Missione/mandato:	comunicato ufficiale dell'organizzazione
Categoria di destinatari/ pubblico:	il pubblico, governi, responsabili politici, donatori, attivisti nel campo dei diritti umani, comitati ONU, tribunali, funzionari decisionali
Obiettivo:	fini della pubblicazione – informativa per il pubblico, patrocinio politico, patrocinio dei diritti umani, pressioni su un determinato governo, rilascio di prigionieri, informativa per i funzionari decisionali in materia di asilo, informativa per la comunità dei diritti umani, rendiconti ai donatori, fundraising etc.

Finanziamento: da privati, fondazioni, governi etc.

Ampiezza di documentazione: quali paesi, quali temi, che livello di approfondimento (dichiarazioni generali, valutazioni, singoli episodi)

Metodologia dei rapporti: quali fonti vengono usate (missioni, interviste, monitoraggio continuo sul campo, ricerca su fonti secondarie). Come viene scelta la informazione e come viene approvata? Le fonti seguono il principio di confidenzialità o sono rese pubbliche? Stile della fonte

Frequenza di pubblicazione: annuale, trimestrale, aggiornamento ad hoc. Qual è il grado di aggiornamento dell'informazione al momento della sua pubblicazione?

Con alcune fonti, troverete anche la guida alla navigazione sul loro sito web.

Navigazione sul sito web: dove trovare le informazioni COI appropriate?

Considerazioni pratiche

In pratica, dovrete spesso *valutare le fonti intuitivamente* nel corso della vostra ricerca. Dovrete prendere in considerazione l'autore e sentirvi tranquilli nel caso in cui si tratti di un'organizzazione che ha la reputazione di redigere rapporti obiettivi ed esaurienti su un determinato paese o sulla situazione dei diritti dell'uomo. Chi usa queste fonti? La fonte fa parte di un network di rinomanza positiva? Viene regolarmente citato nelle altre pubblicazioni?

Tenete presente il contesto istituzionale: si tratta di una fonte governativa o di una non governativa? Oppure è parte di un sistema ufficiale di monitoraggio dei diritti umani?

Se si tratta di una *fonte governativa*, notate se essa dipende dal governo del paese in questione o se da un governo straniero. Quali sono gli interessi politici di questo governo? Cosa sappiamo sul suo conto in materia di diritti umani?

Le informazioni fornite dal governo coinvolto vanno analizzate molto attentamente: se, da un lato, l'autoaccusa o l'ammissione di aver commesso violazioni dei diritti umani da parte del governo responsabile (o da parte di un altro agente) può avere gran peso, dall'altro i governi cercano spesso di giustificare le loro azioni o di non menzionare affatto alcuni problemi inerenti i diritti umani. I rapporti devono essere esaminati nel più largo contesto politico: i governi potrebbero ammettere l'esistenza di alcuni problemi in materia di diritti umani in modo tale da evitarsi critiche in altri campi. Le statistiche governative devono essere adoperate con grande cautela e, ove possibile, attentamente suffragate da prove.

Siate consapevoli degli *interessi politici nazionali o internazionali* che presiedono ai rapporti governativi sulla situazione dei diritti umani nei paesi di origine: sicurezza e interessi commerciali o, ancora, la conoscenza, da parte degli attori locali, di un vasto dossier riguardante i richiedenti asilo provenienti da un determinato paese.

Dovrete notare e se possibile individuare ogni eventuale *traccia di parzialità nello stile di scrittura*. Il tono appare accusatorio oppure censorio? Attribuisce la responsabilità dei fatti più su una parte che sull'altra? E ciò corrisponde al modo in cui le altre fonti descrivono la medesima situazione oppure la fonte sta cercando di non menzionare o di minimizzare le violazioni dei diritti umani commesse da uno degli attori coinvolti?

I rapporti redatti dalle *ONG* possono essere considerati più o meno affidabili a seconda del loro mandato, del loro metodo di documentazione e della loro posizione di patrocinio. Le ONG che rappresentano gli interessi di un singolo gruppo – etnico o religioso – sono più difficili da valutare rispetto alle ONG abituate a stilare rapporti a largo raggio su più paesi e questioni in materia di diritti umani.

I rapporti redatti da *istituzioni ufficiali di monitoraggio dei diritti umani* possiedono il vantaggio di un mandato regionale o internazionale che crea una base di competenza e permette loro di accedere a informazioni su particolari pratiche inerenti i diritti umani. Tuttavia, esse spesso non hanno la possibilità di assumere immediatamente informazioni di prima mano o, semplicemente, non ottengono il permesso di accedere a una regione o a un paese. Spesso, tali istituzioni assumono informazioni a livello confidenziale. Tenete presente se un documento è prodotto da un'istituzione politica (composta di membri delegati dal governo) oppure da un'istituzione di monitoraggio (composta di esperti e membri indipendenti).

I *rapporti dei media* si rivelano importanti all'atto di creare cronologie degli eventi. I commenti dei media sono difficili da valutare e utili solo in un ristretto numero di casi. Nei paesi di origine i media hanno il vantaggio di trovarsi nelle vicinanze della fonte di informazione o, addirittura, di essere testimoni oculari; tuttavia, il loro stile redazionale è molto differente a quello dei mezzi d'informazione occidentali. È importante sapere chi li pubblica e da dove proviene il finanziamento per un quotidiano in un paese di origine. Se non conoscete un quotidiano, rileggete a fondo parecchi suoi articoli, al fine di capire quale posizione prende.

Verificate, nei *repertori di media*, dove è che si possono reperire informazioni sul proprietario e sulla base politica di un quotidiano o di una rivista. I media internazionali sono meno soggetti a forme di pressione locale ma risultano estremamente selettivi nel trattare eventi di paesi lontani. Alcuni progetti mediatici, finanziati dall'ONU o da organizzazioni internazionali, intendono promuovere il giornalismo indipendente e la documentazione di questioni collaterali alle politiche internazionali. Tali mezzi di informazione possono essere estremamente utili per la ricerca delle informazioni sui paesi di origine.

Posizioni ufficiali e opinioni di esperti costituiscono fonti particolarmente importanti di informazioni sui paesi di origine. Tali rapporti vengono redatti proprio perché un'istituzione o un esperto sono ritenuti talmente autorevoli da poter fornire la propria opinione sull'evolversi della situazione in un dato paese o sul rischio che eventualmente corrono una persona o un gruppo di persone, nel caso in cui vengano rimpatriati. Valutate se l'opinione e le motivazioni fornite sono basate su fatti oggettivi e verificabili, sia tramite corroborazione da parte di altre fonti, sia tramite esame dell'autore dell'informazione e del suo metodo di acquisire conoscenze. Le audizioni pubbliche e i seminari sulle informazioni sui paesi di origine sono abbastanza importanti per rivolgere quesiti a una fonte e valutarla.

Dove possibile, usate esperti e agenti di contatto di cui vi fidate per indagare sulle fonti sulle quali riuscite a trovare poche o nessuna informazione di background.

Il *linguaggio e lo stile* di una fonte possono dirvi molto quanto alle sue propensioni o al suo punto di vista. Una ricerca accurata si riflette in informazioni particolareggiate che sostengono le ragioni addotte e le conclusioni, in un sistema di riferimenti trasparente, e in un testo redazionale. Prestate attenzione quando l'autore scrive nel suo linguaggio nativo o se un rapporto in lingua inglese è stato redatto da una piccola ONG di un paese non anglofono. Il tono e lo stile possono essere, in questi casi, assai più importanti della grammatica e della cura redazionale.

È raccomandabile, in caso di fonti non affidabili (per es. statistiche governative, documenti privi di referenze – compresi i documenti pubblicati per mezzo delle mailing list – documentazione faziosa o influenzata da pregiudizi, autori di dubbia esperienza, inesattezze nei fatti) la corroborazione più meti-

colosa possibile. La vostra conoscenza sulla situazione del paese può aiutarvi a valutare se una notizia fornita da una di queste fonti è esatta, pur essendo la fonte priva di credibilità.

Sebbene l'attività di *corroborazione* sia importante, ci si trova spesso nella necessità di utilizzare fonti dubbie o mal definite, la cosiddetta "letteratura grigia", allorché nessuna ltra fonte si rende disponibile. La mancanza di corroborazione della deposizione resa da un richiedente può causare effetti gravemente negativi sul suo caso.

Inoltre, *nessuna fonte deve essere arbitrariamente esclusa* dalla presentazione dei risultati della ricerca: infatti, avere informazioni provenienti da una fonte dubbia è comunque meglio che essere del tutto sprovvisti di informazioni. Ricordate che soppesare le prove addotte è compito del funzionario decisionale e che non è compito del ricercatore COI quello di escludere informazioni.

MODULO C

Tecniche e strategie di ricerca

MODULO C
TECNICHE E STRATEGIA DI RICERCA

Nei Moduli A e B ha trovato spazio la formulazione di quesiti sistematici di ricerca (alberi di ricerca), l'identificazione e la valutazione delle fonti che forniscono le informazioni in risposta a tali quesiti. Passiamo adesso alla parte più pratica del programma di formazione, nella quale le conoscenze acquisite in materia di standard COI, di pertinenza delle informazioni e di criteri di selezione delle fonti saranno applicati nel processo di ricerca COI. Sebbene alcuni dei paragrafi seguenti possano essere di aiuto agli autodidatti nell'incrementare le proprie competenze di ricerca, gli obiettivi di apprendimento possono essere raggiunti solamente con gli esercizi pratici da svolgere nell'ambito di una sessione di formazione.

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Applicare e rendere conto degli standard COI
- Valutare le informazioni acquisite nel corso della ricerca e metterle in relazione con i quesiti formulati all'inizio del ciclo di ricerca
- Selezionare le informazioni maggiormente pertinenti da fonti identificate come le più appropriate per rispondere nella fattispecie ai quesiti di ricerca
- Adoperare il metodo della corroborazione per produrre risultati di ricerca precisi ed equilibrati
- Verificare e porre in discussione le informazioni basate sulla conoscenza del paese e altri risultati di ricerca
- Valutare i risultati della ricerca e adattare la precedente strategia di ricerca di conseguenza
- Spiegare i principi basilari della ricerca su internet
- Formulare termini di ricerca e adattarli ai diversi motori di ricerca
- Estendere e restringere le nozioni e le parole chiave della ricerca
- Usare le variazioni ortografiche dei nomi propri e dei nomi di luogo
- Gestire situazioni caratterizzate da grande quantità di informazioni
- Gestire situazioni nelle quali sono reperibili solo poche informazioni

Destinatari: Ricercatori e utenti COI

Strategie di ricerca

Lo sviluppo di una strategia sistematica di ricerca può aiutare a portare avanti una ricerca COI efficace ed efficiente. In primo luogo, è importante capire le richieste. Quale informazione viene richiesta? E perché? Quale informazione sto cercando? Dove andrò a cercarla, e come? Sto cercando una informazione generica oppure estremamente specifica? Di quanto tempo avrò bisogno per completare la ricerca? Dovrò contattare fonti esterne?

Se pensate di non aver compreso abbastanza la richiesta (sia all'inizio della ricerca, sia una volta che avete acquisito una certa conoscenza della situazione del paese) contattate la persona che vi ha sottoposto la richiesta per verificare ciò di cui essa ha bisogno.

È parte della vostra strategia di ricerca il decidere se volete limitare la ricerca a un particolare database o ad un gruppo particolare di fonti, oppure se volete fare ricerca sull'intera rete, o, ancora, se volete

consultare materiale non in rete o esperti esterni. Ciò dipende essenzialmente dal tipo di tema del quale vi state occupando.

La conoscenza delle fonti sarà di aiuto nello scegliere la strategia di ricerca più efficiente.

Se la questione in discussione è inerente alle *principali violazioni dei diritti dell'uomo*, la consultazione sistematica di rapporti dell'ONU e delle maggiori organizzazioni a tutela dei diritti umani ovvero di un'organizzazione specializzata sul tema di cui vi occupate, può rivelarsi più rapido dello scorrere i parametri di ricerca di un database o di Google.

Se state cercando di valutare il *rischio per un determinato gruppo*, dovete sapere quali organizzazioni, istituzioni o singoli individui forniscano posizioni ufficiali od opinioni di esperti su singoli paesi o gruppi. In simili casi, potreste iniziare con database specializzati come ecoi.net, RefWorld, lo IRB, o un database interno.

Se avete la necessità di verificare se una *dimostrazione* ha avuto luogo in una determinata data e in un determinato luogo, dovete condurre una ricerca su un database informatico contenente rapporti provenienti dai media (per es. IRIN, NEXIS, Factiva, allAfrica.com, ecoi.net) o Google. A seconda della presunta data dell'evento e del periodo coperto dal reportage, è utile controllare i rapporti del Dipartimento di Stato USA al fine di corroborare le informazioni sulle dimostrazioni, le riunioni politiche e le reazioni dei governi in tal senso. La rete Amnesty Urgent Actions, inoltre, fornisce particolari – sebbene spesso non confermati – su recenti arresti di sospetta motivazione politica.

Se avete bisogno di informazioni su un *partito politico*, potete controllare uno dei repertori in rete (per es. CIA World Factbook, Political Parties of the World), oppure fare riferimento alle appendici dei rapporti sui paesi (UK Home Office, Europa Yearbooks). A causa delle molteplici traduzioni e variazioni ortografiche, le informazioni riguardanti i nomi di partiti politici, così come i nomi propri di persona, devono essere attentamente corroborate.

Se indagate su *pratiche religiose o culturali* di un gruppo in particolare, dovete consultare siti web di associazioni, istituzioni culturali, libri o riviste specializzate in antropologia. Il database dei responsi del Research Directorate dell'Immigration and Refugee Board è sempre un buon punto di partenza per reperire opinioni di esperti su pratiche religiose e fenomeni culturali.

La ricerca di informazioni sulla *geografia*, la *lingua* e la *composizione etnica* pone particolari problemi che saranno discussi più avanti.

Il conoscere le vostre fonti è inoltre un importante prerequisito per la valutazione della vostra ricerca. Se i termini di ricerca che avete utilizzato non hanno portato risultati nel corso della consultazione di una fonte che regolarmente offre rapporti sul tema di cui vi state occupando, ciò vuol dire che potreste aver mancato delle informazioni importanti.

Avviate una ricerca in rete utilizzando Google solamente quando non potete trovare l'informazione che cercate nelle fonti e database che adoperate regolarmente.

Se supponete che le vostre fonti abituali non contengano l'informazione di cui avete bisogno, sia perché non si occupano del tema, sia perché l'informazione è estremamente specialistica, dovete cominciare con una ricerca su Google. Solo in seguito vi concentrerete sulle fonti che si sono rivelate utili nel corso della ricerca preliminare.

Tuttavia, la scelta del punto di partenza della ricerca dipende tanto dalle *preferenze personali* quanto dal-

l'*efficacia delle strategie di ricerca* qui suggerite. Una volta acquisita familiarità con le strategie di ricerca, troverete un metodo che meglio si adatta a voi. I ricercatori COI professionisti lavorano spesso su diversi temi contemporaneamente, spaziando fra fonti e database e raccogliendo informazioni per richieste differenti. Talvolta avvertirete la necessità di *interrompere la routine* per assicurare alla vostra ricerca un carattere creativo e interessante. Preparate una scaletta che vi consenta di valutare il procedimento di ricerca e i suoi risultati: aiuterà a rendere sistematico il vostro approccio e ad evitare errori anche quando vi troverete a lavorare in termini di tempo molto ristretti.

Le informazioni estremamente specifiche potrebbero non essere trattate né dalle vostre fonti principali né dai rapporti dei media cui avete accesso. *Archivi di notizie a pagamento* come LEXIS-NEXIS, Factiva e BBC Monitoring potrebbero essere utili nel localizzare tali informazioni. Con l'accrescersi dell'esperienza, acquisirete la capacità di discernere se è possibile rispondere effettivamente a un quesito oppure no. Gli esercizi pratici acclusi al materiale destinato al formatore contengono tuttavia alcune questioni in relazione alle quali i ricercatori esperti dispererebbero di reperire informazioni e alle quali, tuttavia, si rivelerà che è in qualche modo possibile rispondere.

È importante, inoltre, *essere attenti* nel vostro approccio. Allo stesso tempo, dovete essere in grado di mettere fine alla vostra ricerca al momento in cui vi rendete conto di aver esaminato le fonti principali e gli altri possibili mezzi per rispondere a un quesito. Se vi accorgete che una particolare richiesta renderebbe necessario un dispendio di tempo eccessivo, contattate la persona che ve l'ha sottoposta e cercate di capire se sia realmente indispensabile dare una risposta. Più spesso di quanto si creda potrete constatare che le richieste estremamente specifiche possono portare a una "fishing expedition", cioè ad approfondire temi che sono solo indirettamente legati – o non legati per nulla – al caso su cui lavorate.

Qualsiasi cosa stiate cercando, e indipendentemente dalle fonti che adoperate, dovrete *corroborare i fatti, comparare e mettere a confronto opinioni e valutazioni.* La verifica e la valutazione dei vostri risultati di ricerca costituiscono importanti fasi del procedimento di ricerca. La possibilità che avete di contattare un esperto dipende sia dal vostro pool di esperti, sia dalla scadenza che vi è stata imposta per presentare la vostra risposta.

Sia per fare ricerca su Google sia per adoperare i database informatici, dovete acquisire familiarità con i sistemi che governano i motori di ricerca e divenire competenti nel formulare termini di ricerca e parole chiave che portino a risultati utili.

Le due sezioni seguenti tratteranno dei principi di corroborazione e valutazione come metodo per garantire l'accuratezza e l'equilibrio dei vostri risultati di ricerca nonché consigli e trucchi pratici su come portare avanti con successo una ricerca in internet. Dato che dovrete spesso effettuare ricerche di geografia, lingua e composizione etnica su alcune fonti estremamente specifiche e strategie di ricerca, la questione sarà affrontata in maniera approfondita nella sezione dedicata alle competenze di ricerca.

Ottenere risultati affidabili e precisi

Corroborazione

Una coscienziosa attività di corroborazione costituisce, spesso, l'unico modo di ottenere informazioni accurate sui paesi di origine. Quello di "comparare e mettere a confronto" è un metodo di ricerca e analisi adatto alle opinioni e ai giudizi che non possono essere corroborati o verificati in senso stretto, ma debbono essere soppesati in forza di più punti di vista.

I metodi di corroborazione comprendono:

- Ricercare le fonti primarie
- Evitare il rischio di "andata e ritorno" (roundtripping) nel caso di citazioni di fonti secondarie; ove disponibile, usare la fonte primaria
- Cercare e adoperare diversi tipi di fonti (internazionali/locali, governative/non governative, rapporti sui diritti umani / media, ricerche universitarie / organizzazioni di patrocinio)
- Accertare l'affidabilità della fonte
- Verifiche incrociate con fonti diverse
- Applicare la vostra conoscenza della situazione del paese all'atto di valutare la coerenza di una determinata informazione
- Combinare le informazioni generali e quelle specifiche: valutare se esse tracciano un quadro coerente o contraddittorio della situazione.

Nel caso di richieste e quesiti standard, si renderà disponibile una gran quantità di informazioni reperibili in tutti i tipi di fonti, specialmente in quelle fondamentali. Potete scegliere di usare il più alto numero possibile di fonti, oppure di basarvi solo su alcune di esse, stimate come particolarmente affidabili dalla vostra organizzazione o che esercitano particolare influenza sulle autorità (vedi Modulo B: "Valutazione delle fonti").

I partner del progetto COI Network & Training suggeriscono di corroborare i fatti tramite tre differenti tipi di fonti che forniscano, fra loro indipendentemente, informazioni sul tema di ricerca in corso. Qualora ciò non sia possibile, una o due fonti molto affidabili e con buona reputazione possono rivelarsi sufficienti. Se vi capita di reperire solamente fonti "grigie", usatene il più alto numero possibile. Attuate un bilanciamento tra fonti differenti (per es. usando informazioni generali tratte da un rapporto ONU integrate con due articoli di quotidiano che scendano nei particolari).

Qual è il grado di attualità dell'informazione? Per le informazioni sui paesi di origine, l'aggiornamento è un presupposto cruciale e le fonti che hanno attuato un sistema di reportage affidabile con trasmissione rapida di informazioni, possono rivelarsi molto utili. Alcune istituzioni adottano un lungo processo di decantazione, il quale migliora la qualità dei loro resoconti ma porta a notevoli ritardi nella pubblicazione. In tale contesto, utilizzare i rapporti dei media o i comunicati stampa per aggiornare le informazioni di tali resoconti diviene attività molto importante.

Nel caso in cui si rende disponibile una notevole quantità di informazioni, selezionate quelle che vi interessano sulla base dell'affidabilità e della reputazione della fonte, tenendo conto che l'uso di più fonti e l'attenta attività di corroborazione costituiscono un distintivo di qualità della ricerca COI.

In parecchi casi, dovrete confrontarvi con la mancanza di informazioni, con informazioni provenienti da fonti discutibili o prive di fonte. Non adoperate informazioni che siano palesemente errate. Tuttavia, non scartate un'informazione semplicemente perché essa deriva da una fonte che non conoscete o che non è possibile valutare in maniera appropriata.

Trattamento di informazioni contraddittorie

Le contraddizioni devono essere esplicitamente segnalate. Non è compito del ricercatore COI decidere a quale informazione o a quale fonte credere, o escludere determinate fonti o tipi di informazioni. È compito dei funzionari decisionali soppesare le prove e fornire le ragioni per cui viene preferita una fonte all'altra, oppure prestare scarsa considerazione per una informazione.

Valutazione continua della ricerca

Nel corso della vostra ricerca, dovete continuamente valutare i risultati e adattare di conseguenza la strategia di ricerca. Sia il ciclo di ricerca sia gli alberi di ricerca sono stati concepiti per assistervi nella sistematizzazione e nella valutazione della vostra ricerca.

Valutate i risultati ottenuti in relazione ai quesiti di ricerca e al loro contesto di fondo. L'informazione offerta corrisponde alla richiesta? L'informazione è pertinente alla richiesta? Esiste un contesto di fondo adeguato per comprendere il responso presentato? Siate consapevoli della conoscenza pregressa di chi vi sottopone il quesito: è persona che si occupa regolarmente di richiedenti provenienti da un dato paese di origine, oppure quella in questione rappresenta un'area nuova per lei? Si può presumere che abbia conoscenze di base sulla situazione di quel paese? Ha bisogno di dati particolari o le è sufficiente uno sguardo di insieme sui temi di maggior rilevanza?

Ponetevi i seguenti interrogativi (implicitamente oppure con l'ausilio di una lista di controllo da allegare alla richiesta):

- Ho compreso che tipo di informazione viene richiesta?
- Ho seguito una coerente strategia di ricerca?
- La strategia rispetta i requisiti standard di qualità?
- Sono state prese in considerazione tutte le fonti principali?
- Sono state prese in considerazione fonti di tipi differenti?
- Sono stati applicati i criteri di valutazione delle fonti?
- Tutte le fonti di informazioni erano adeguatamente referenziate?
- Le informazioni sono state adeguatamente corroborate?
- Sono state messe in luce le contraddizioni?
- Sono state assunte informazioni specifiche o solamente generiche?
- Le informazioni assunte sono sufficienti?
- È stata assicurata la coerenza?
- Il procedimento di ricerca è stato documentato?
- Ho formulato una responso obiettivo?
- È stata rispettata la scadenza?
- I risultati sono stati debitamente documentati e archiviati?

Come faccio a sapere quando devo fermarmi?

a) Criteri di qualità per un responso affidabile: quante fonti di diverso tipo devono essere consultate per corroborare le informazioni? Ho controllato le fonti basilari che effettuano monitoraggio e redigono rapporti sul tema di ricerca in corso?

b) Valutazione dei risultati di ricerca: ho fornito informazioni sui quesiti più importanti? Quanto tempo mi ci vorrà per fare ricerca sui temi collaterali?

Conclusione

1) Qualsiasi fonte è meglio che non avere nessuna fonte. Non scartate nessuna fonte che rispon-

da al vostro quesito, a meno che le informazione che offre siano palesemente erronee.

2) Se potete scegliere fra fonti affidabili e fonti discutibili, concentratevi per prima cosa su quelle affidabili e poi fate brevemente riferimento a quelle meno affidabili.

3) Adoperate tutte le fonti (affidabili e discutibili) qualora dovessero emergere contraddizioni nei fatti o nei giudizi.

Vedi inoltre il Modulo D: "Presentazione dei risultati".

Competenze di ricerca

Forse più di quanto accade in altri settori, internet è lo strumento primario – e a volte l'unico – per i ricercatori COI. Il saper condurre una ricerca valida ed efficace su internet rappresenta un requisito chiave per qualunque persona si occupi di ricerche COI. Questa sezione offre alcune nozioni propedeutiche sui motori e sugli operatori di ricerca internet. La descrizione delle fonti contenuta nell'appendice comprende alcuni elementi di ausilio alla navigazione: tenete presente che i siti web vengono modificati e le informazioni potrebbero divenire rapidamente obsolete.

La ricerca su internet è un'abilità squisitamente pratica che potrete affinare man mano che provate e riflettete sulla vostra attività nel corso della ricerca. Prendete nota dei vostri termini e risultati di ricerca (spesso una stampa della prima pagina di Google è sufficiente come promemoria). Ricordate le parole chiave che danno migliori risultati e riflettete sul perché della loro efficacia. Concedetevi il tempo di divertirvi con diversi termini di ricerca e navigate fra i siti web che non avete mai visto prima.

Per i lettori che vogliono sapere di più sui fondamenti del web e dei motori di ricerca, si veda:
http://www.learnthenet.com/english/web/080www.htm
http://www.searchengineguide.com
http://www.searchenginewatch.com

Come funzionano i motori di ricerca?

Il termine "motore di ricerca" è spesso usato genericamente per descrivere sia i motori di ricerca "crawler-based" (automatici) sia indirizzari gestiti dall'uomo ("human powered"). Questi due tipi di motore di ricerca compilano le loro liste in modi radicalmente diversi:

a) I motori automatici, come Google, creano le loro liste automaticamente. Essi percorrono o scansionano il web e poi gli utenti fanno ricerca nel materiale che essi hanno individuato. Individuano le pagine web tramite citazioni, anche dopo che le URL sono state cambiate.

a) Un indirizzario gestito dall'uomo dipende da quest'ultimo per la costruzione delle liste. Voi sottoponete all'indirizzario una breve descrizione del vostro sito nella sua interezza, oppure i curatori dell'indirizzario ne redigono una per i siti che hanno recensito. La ricerca delle corrispondenze avviene solo entro l'ambito delle descrizioni disponibili.

I motori di ricerca non sono motori di verità

Alcuni motori di ricerca elencano un maggior numero di pagine rispetto ad altri. Alcuni motori di ricerca, inoltre, elencano alcune pagine più spesso di altri. Ne risulta che nessun motore di ricerca presenta lo stesso esatto numero di pagine da navigare rispetto a un altro. I motori di ricerca possono anche penalizzare determinate pagine o escluderle dall'elenco qualora essi scoprano che vi si trova dello spamming o dei contenuti illeciti.

Classificare i risultati

Spesso, i motori di ricerca rispondono con una lista di risultati nella quale i primi tre o quattro documenti corrispondono direttamente all'argomento di ricerca. Tuttavia la classificazione operata da ciascun motore di ricerca segue le proprie regole; comprendere tali regole aiuta a valutare se un particolare risultato di ricerca è rappresentativo dell'informazione che è possibile ricavare, ovvero se dovete cambiare i termini della ricerca.

Collocazione e frequenza delle parole chiave
"Le pagine in cui il tema di ricerca appare direttamente nel titolo HTML sono spesso considerate più pertinenti all'argomento rispetto alle altre".
"I motori di ricerca controlleranno inoltre che le parole chiave della ricerca appaiano o meno nella parte iniziale di una pagina web, ossia nell'intestazione o nei primi paragrafi del testo.
"La frequenza è l'altro fattore principale sul quale i motori di ricerca si basano per stabilire la pertinenza. Un motore di ricerca rileverà la frequenza con cui una parola chiave appare in relazione alle altre parole di una pagina web". (dal sito Searchenginewatch)

Analisi dei link
"Analizzando come una pagina si mette in relazione con altre, un motore di ricerca può determinare il contenuto della pagina e se la stessa è considerata 'importante' e dunque merita di salire in classifica". (dal sito Searchenginewatch)

Misurazione della "percentuale di clic"
Un altro fattor "off the page" è la misurazione della "percentuale di clic". In breve, ciò significa che un motore di ricerca può andare a vedere quali risultati vengono selezionati da un utente per una determinata ricerca; poi, alla fine, far discendere in classifica le pagine che si trovavano ai primi posti ma che non attraggono i clic e far risalire quelle che si trovavano più in basso ma che attirano i visitatori.
(dal sito Searchenginewatch)

La classifica dei risultati sarà costituita dunque da una combinazione di fattori: la posizione in cui il termine di ricerca appare in un particolare documento; quanti altri siti web offrono collegamenti al sito in cui è contenuto il documento; se altri utenti hanno cliccato su un determinato documento all'atto di condurre una ricerca analoga. Se l'analisi dei link di determinato motore di ricerca è valida, vi potete aspettare di trovare, al principio della lista, risultati provenienti da fonti pertinenti e affidabili. Il fatto che altri utenti abbiano ritenuto pertinente il documento emerso dalla vostra ricerca può diventare elemento rilevante come pure del tutto irrilevante per il vostro lavoro.

Ciò significa che non potete fare necessariamente affidamento sulla prima pagina di risultati di ricerca, la quale contiene i risultati maggiormente pertinenti alla vostra indagine. La visualizzazione "words around hits", predisposta da Google, AllTheWeb e molti altri motori di ricerca, vi permette di individuare rapidamente se il termine di ricerca appare in un contesto rilevante per il vostro quesito. Assicuratevi che il dispositivo "words around hits" sia attivato tra le vostre preferenze di un motore di ricerca.

L'unico fattore sul quale potete avere influenza è la scelta dei termini di ricerca più appropriati.

Motori di ricerca maggiormente utili

Google: http://www.google.com
Google offre la possibilità di fare ricerca tra: siti web
Fonti d'attualità

gruppi di discussione
immagini
ricerche su indirizzari

Esempi di risultati di ricerca Google:

BBC News | SOUTH ASIA | Profile: Afghan leader Ismail Khan
... absent. The former governor of Herat, Ismail Khan, has been silent since
his escape from a prison in Kandahar more than a year ago. He ...
news.bbc.co.uk/hi/english/world/south_asia/ newsid_1627000/1627699.stm - 40k - Cached – Similar pages

Titolo della pagina (margine blu in alto nella pagina - no: titolo originale); link diretto al testo completo del documento
Words around hits: presentazione dei termini di ricerca nel loro contesto – attenzione: non saranno mostrate tutte le occorrenze della parola nel testo. Vedi sotto per la versione cache.
URL originale: Qui potete vedere l'indirizzo originale del testo completo del documento e il peso del file di testo – Copia cache – Pagine simili

Copia cache: si tratta di una copia del testo integrale che Google ha salvato sul proprio server durante
- la navigazione in internet. Se non riuscite a recuperare il documento originale cliccando sull'hyperlink blu della prima riga, potete fare clic su "copia cache" per visionare la versione archiviata. Ciò può essere d'aiuto in diversi modi:
- Vi dà accesso a informazioni non più reperibili sul sto web originale.
- Nel caso di documenti di grandi dimensioni, la copia cache viene caricata più rapidamente e potete quindi consultare il documento al fine di verificare che esso sia rilevante prima di aprire un file PDF pesante.

Nella copia cache, la frequenza dei vostri termini di ricerca sarà evidenziata a colori, fatto che rende più facile la ricerca.

Alla pagina di aiuto di Google (Google Help) potete reperire informazioni continuamente aggiornate sull'uso più efficace dei dispositivi e del motore di ricerca Google: http://www.google.com/help/

La barra dei servizi di Google (Google Toolbar) offre un facile accesso a Google e ai suoi dispositivi direttamente dal browser Internet Explorer: http://toolbar.google.com/

AllTheWeb.com: http://www.alltheweb.com
Strumenti di ricerca e display molto simili a quelli di Google. Buono il controllo del motore di ricerca.

Amazon A9: http://www.a9.com
La filiale di Amazon.com, A9, ha lanciato nell'aprile 2004 un motore di ricerca basato sulla tecnologia Google. A9 va oltre Google, offrendo alcuni dispositivi di ricerca addizionali, per l'uso dei quali è necessaria la registrazione ad Amazon.
L'interfaccia di A9 è sobria con un grande campo di ricerca. In aggiunta agli "sponsored links" e ai risultati della ricerca si Google, ci sono due pannelli addizionali a destra: "Book Results" e "Search History". Cliccando sul link "open" si aprono entrambi i pannelli.
Book Results:
I risultati nel settore dei libri provengono da Amazon e includono il dispositivo "search inside the book", il quale vi consente di visionare pagine scansionate di volumi a stampa, i cui editori hanno espresso l'assenso alla digitalizzazione da parte di Amazon. Il dispositivo è particolarmente utile al fine di decidere

se prendere in prestito o acquistare un libro.
Search History:
Un'altra funzione posta ben in vista al di sotto del campo di ricerca: "Search History". Se siete un cliente Amazon, potete iscrivervi adoperando il vostro nome-utente e la password, e nel campo "Search History" rimarrà traccia di tutte le ricerche da voi fatte su A9. Per condurre una nuova ricerca basta cliccare sul collegamento ipertestuale dei termini di ricerca.
Diversamente dai dispositivi di search history disponibili in Internet Explorer, Google e altri motori di ricerca, il search history di A9 può essere modificato, consentendovi di rimuovere quei siti che non desiderate siano visualizzati.

Hurisearch: http://www.hurisearch.org/
Motore di ricerca specializzato sul tema dei diritti umani.

Archivi internet

Wayback machine: http://www.archive.org
Archivia pagine web fintanto che il sito on blocca il processo di archiviazione (numerosi siti lo fanno). Nel caso in cui l'archiviazione va a buon fine, vi consente di recuperare versioni precedenti di siti web che sono nel frattempo cambiati, siti che non esistono più e documenti che sono stati rimossi da una versione più recente del sito che li conteneva.

Biblioteche e archivi digitali

Alcune istituzioni, editori ed imprese hanno cominciato a rendere disponibili in rete riviste e libri digitalizzati. Alcuni siti mettono a disposizione gratuitamente tali pubblicazioni (nella maggior parte dei casi si tratta di libri pubblicati parecchia anni fa, ma, a volte, potrete trovare anche un "classico"); la maggior parte degli altri siti è a pagamento. Se pensate di voler utilizzare per il vostro lavoro molta letteratura a livello universitario (per es. in quanto state redigendo un rapporto su un gruppo etnico e le sue pratiche), allora vale la pena percorrere il web alla ricerca di tali siti di servizio e controllare se gli editori consentono l'acquisto di singoli articoli in rete. Alcune biblioteche offrono, in cambio di somme modiche, servizi di invio documenti tramite posta elettronica.

Quello che segue è un elenco di interessanti siti web che offrono collegamenti o accesso a riviste, libero o tramite sottoscrizione. Dal momento che la digitalizzazione sembrerebbe una tendenza destinata a durare, un numero ancora maggiore di tali servizi sarà reso disponibile in futuro:

- Directory of Open Access Journals: http://www.doaj.org/
- Questia – The Online Library of Books and Journals: http://www.questia.com/ (a pagamento)
- Project Muse. Scholarly Journals Online. La Johns Hopkins University Press incollaborazione con la Milton S. Eisenhower Library: http://muse.jhu.edu/ (a pagamento)
- University of California: partnership with the University of California Press and the California Digital Library's eScholarship programme:
  http://texts.cdlib.org/ucpress/ (accesso gratuito)
- University of Houston Libraries: Scholarly Journals Distributed via the World Wide Web: http://info.lib.uh.edu/wj/webjour.html
- JSTOR. The Scholarly Journal Archive: http://www.jstor.org/ (a pagamento)
- Looksmart Findarticles: http://www.findarticles.com

Condurre una ricerca efficace

Identificare termini di ricerca appropriati

Preferite termini di ricerca specifici piuttosto che generici. Se state cercando informazioni sulla tortura, digitate "tortura" piuttosto che "diritti umani".

Non formulate domande (anche se il motore di ricerca ve lo propone): "tortura Iraq prigione" porta a migliori risultati di "c'è la tortura nelle prigioni in Iraq?".

Ricordate che la maggior parte dei motori di ricerca su internet non reperiscono documenti integrali tramite l'aiuto di parole chiave. Porterete avanti una ricerca efficace solo nel caso in cui userete termini di ricerca inclusi in documenti che trattano il vostro tema. Acquisite familiarità con la terminologia, lo stile e le espressioni usate frequentemente nei rapporti sui diritti umani e dai media affidabili.

All'atto di decidere un termine di ricerca da digitare, pensate al tipo di fonti che di norma redigono rapporti sul vostro tema. Potete aspettarvi che le fonti ONU e le organizzazioni internazionali a tutela dei diritti umani utilizzino la terminologia ONU in materia di diritti umani: l'adoperare il termine preciso che contraddistingue il vostro argomento porterà molto probabilmente a una ricerca efficace, evitando migliaia di voci appartenenti alle mailing list.

Le fonti che pubblicano materiale specifico destinato alle procedure di asilo potrebbero adoperare termini invalsi nell'uso dei rispettivi sistemi nazionali d'asilo; tuttavia, notate che alcune fonti sono tenute a rispettare delle linee guida inerenti ai termini ritenuti come giuridici, come, per es. "persecuzione". Se ritenete che il vostro argomento sia trattato da una vasta gamma di fonti, potete cominciare digitando un termine tecnico (per es. "persecuzione") e poi ampliare la ricerca con termini atti a circoscrivere il tema su cui state indagando: che tipo di trattamento ci si deve attendere? Si tratta di molestie, percosse, estorsione, abusi, torture, saccheggio, deportazione?

Se cercate eventi molto recenti, probabilmente trattati solamente dai reportage dei media, usate verbi piuttosto che sostantivi. Applicate i principi della ricerca full-text: il motore di ricerca può solamente rintracciare documenti che contengano le parole che avete digitato.

Nel caso in cui il motore di ricerca supporti le abbreviazioni, digitate solo la radice della parola (beat* per beat, beats, beaten, beating).

Nel caso in cui il motore di ricerca supporti l'operatore "OR", digitate termini fra loro analoghi, separati da "o".

Prendete nota dei termini di ricerca che avete già impiegato e dei database che avete già consultato.

Siate creativi: sappiate discernere se i vostri termini di ricerca inquadrano un contesto molto specifico o di maggiore ampiezza. "Percosse" è più specifico di "maltrattamento". "Agente di intelligence" è più specifico di "forze di sicurezza". "Custodia" è più specifico di "detenzione".

Le fonti non specializzate potrebbero eventualmente non adoperare la corretta terminologia. Acquisite familiarità con lo stile delle fonti da voi maggiormente usate e provate a intuire quale sarà il loro modo di descrivere, in un rapporto, l'argomento che state indagando.

Considerate il tema di ricerca da più angolazioni: se, ad esempio, non avete la certezza che esistano dei rapporti su una determinata manifestazione, circoscrivete l'argomento con termini a esso correlati,

oppure cercate informazioni sul posto e sul periodo nei quali presumibilmente la manifestazione ha avuto luogo. Bisogna comprendere l'oggetto della richiesta. Dovete capire la situazione in atto in un paese, nell'ambito della quale potrebbero emergere determinate questioni di ricerca. Provate a identificare i termini di ricerca più appropriati leggendo attentamente i rapporti che avete rintracciato nel corso della ricerca stessa, anche qualora essi non dovessero apparire di immediato interesse.

Tenete presenti le variazioni ortografiche! Spesso, le richieste di ricerca forniranno solo l'ortografia fonetica. Alcune parole, soprattutto i nomi propri, vengono trascritti in più modi in inglese, francese, tedesco. Familiarizzate con le convenzioni ortografiche delle lingue più diffuse e confrontatele con la loro eventuale pronuncia. Prestate attenzione a quelle componenti di un nome proprio che sapete scritte correttamente. Alcuni strumenti di ricerca geografica tengono presenti le variazioni ortografiche nei loro motori di ricerca (v. più avanti).

Leggete attentamente i rapporti sui temi inerenti la richiesta di ricerca e controllate i nomi propri: quando vi viene chiesto di fare ricerche su un determinato partito politico, andate a navigare fra gli indirizzari politici del paese in questione e riscontrate se uno dei partiti elencati può coincidere con quello che state cercando. Di seguito, analizzate i risultati che si avvicinano maggiormente fino a che avrete identificato il partito giusto tramite un procedimento di raffronto ed eliminazione. Ricordatevi che non potete risolvere una contraddizione: se alla descrizione della formazione politica oggetto della richiesta dovessero corrispondere nella realtà più partiti, dovrete fornire informazioni su tutti.

Capire gli operatori di ricerca

I motori di ricerca possiedono vari modi di affinare e controllare le ricerche; alcuni, per esempio, offrono configurazioni a menu, altri vi richiederanno di usare comandi speciali, chiamati "operatori", nel corso della vostra ricerca.

Operatore "-OR" ("oppure"), ovvero "Match Any":
A volte, vorrete visionare pagine che contengano *ciascuno* dei vostri termini di ricerca. Vorrete trovare pagine che contengano sia "Zaire" sia "Congo". Oppure, avrete voglia di condurre una ricerca linguistica incrociata per trovare, ad esempio, documenti che contengano sia la parola "women" sia la parola "Frauen".
In alcuni motori di ricerca, potrete condurre una ricerca "Match Any" usando un menu posto vicino al campo di ricerca o nella pagina di ricerca avanzata.
Quando affrontate questo tipo di ricerca, tenete presente che la maggior parte dei motori di ricerca, automaticamente, elencherà dapprima le pagine contenenti tutti i vostri termini, seguite poi da quelle che ne contengono soltanto alcuni.

Operatore "-AND" ("e"), ovvero "Match All":
Si tratta di una ricerca delle pagine che contengono *tutti* i vostri termini di ricerca, piuttosto che qualcuno di essi. Potreste, per esempio, voler cercare documenti che contengano informazioni sulle mutilazioni genitali femminili (MGF) e il Sudan. Oppure, poniamo il caso che vogliate cercare documenti che contengano informazioni su una manifestazione a Tbilisi. La maggior parte dei motori di ricerca supporta il simbolo "+" come comando per eseguire una ricerca di tipo "Match All".

Abbreviazione (*):
Potete cercare plurali o varianti nelle desinenze dei sostantivi adoperando l'abbreviazione. Si tratta, fra l'altro, di un buon metodo di ricerca nei casi in cui non conoscete l'ortografia di una parola.
Il simbolo * è usato come simbolo di abbreviazione da numerosi fra i maggiori motori di ricerca. Il formato di digitazione è il seguente:
*Chech** fa trovare Chechnya, Chechen, Chechens

*Kosov** fa trovare Kosovo e Kosova

L'abbreviazione è funzionale solamente alle variazioni di desinenza delle parole. Se cercate una parola che implichi varianti nella sua porzione centrale o iniziale, dovete adoperare i caratteri jolly:

Caratteri jolly ("" oppure "~")*:
I caratteri jolly sono impiegati nelle parole con varianti ortografiche, in particolare nel caso di nomi propri trascritti da lingue come il russo o l'arabo.

Pochi sono i motori di ricerca che consentano l'uso di caratteri jolly. Li troverete perlopiù in motori di ricerca senza accesso diretto (per es. database a pagamento o il CD-Rom RefWorld).

*Wom*n* fa trovare *woman* e *women*
*San*ak* fa trovare *Sandzak* e *Sanjak*
**rbil* fa trovare *Arbil*, *Erbil* e *Irbil*

Esempi di differente trascrizione e ortografia di parole arabe:

Hizb Allah ("partito di Dio"):	Hizbollah, Hisbollah, Hezbollah, Hesbollah, Hizballah, Hisballah; Hizbullah ou Hisbullah;
Mossul (città dell'Iraq):	Al-Mawsil, Niniweh, Ninawa, Mosul, Musil;
Erbil (Iraq settentrionale):	Irbil, Arbil;
Al Kaida:	Al-Qaida, Al-Qaeda, Al-Kaeda

Operatore di esclusione ("-NOT"):
La maggior parte dei più importanti motori di ricerca vi consentono di escludere i documenti che contengano determinate parole. Ciò permette di restringere una ricerca. Il miglior modo di agire in tal senso è quello di usare il comando "-", supportato pressoché da tutti i principali motori di ricerca. Fate attenzione quando usate l'operatore di esclusione "NOT", dal momento che potreste inavvertitamente escludere importanti documenti: ad esempio, molti rapporti sulla Serbia menzionano la parola "Kosovo" in vari punti del testo; essi verrebbero automaticamente eliminati se voi cercaste di ridurre la ricerca a "Serbia", escludendo "Kosovo".

Il miglior modo di restringere l'ambito della vostra ricerca è quello di pensare a parole chiave molto specifiche ma afferenti al contesto entro il quale state indagando. Potete "localizzare" le richieste digitando il nome di un dato luogo facente parte del paese o della regione che interessa.

Per ulteriori particolari, vedi i consigli di ricerca di Google (Google Search Tips) e l'elenco, qui reperibile in Appendice, degli "operatori" supportati dai motori di ricerca.

Ricerche di geografia, composizione etnica e lingua

Questo capitolo si propone di offrire uno sguardo d'insieme sulle fonti e sulle tecniche di ricerca finalizzate in generale all'assunzione di informazioni sulla geografia, la lingua e la composizione etnica.

Informazioni geografiche

Ricercare informazioni geografiche può costituire uno dei compiti più difficili della ricerca COI. I nomi di luogo, spesso, sono disponibili solo in trascrizione fonetica e le variazioni di ortografia dipendono dalle molteplici traduzioni dalla lingua originale. Ove possibile, provate ad accertare l'ortografia corretta contattando la persona che vi ha sottoposto il quesito di ricerca o il richiedente stesso.

Inoltre, è spesso difficile ottenere carte geografiche particolareggiate e affidabili dei paesi di origine. La mappatura digitale è in atto in molti paesi ma, certo, non in tutti i paesi di origine. Le piante di città sono notoriamente scarse, potrebbero fornire solo informazioni molto generiche, rappresentare solo il centro cittadino ed essere di dubbia precisione, soprattutto nel caso in cui i cambi di regime abbiano portato a rinominare le strade e gli edifici principali.

Come regola generale, suggeriamo di farvi un idea del paese consultando una delle mappe disegnate dall'ONU, identificare i nomi delle città principali e delle province e poi passare a mappe più particolareggiate. Le agenzie umanitarie, così come le forze militari, producono spesso mappe estremamente particolareggiate delle aree dove si trovano a operare.

Validi portali web di cartografia per i paesi di origine sono:

PCL Perry-Castañeda Library Map Collection:
http://www.lib.utexas.edu/maps/index.html
Reliefweb Map Centre : http://www.reliefweb.int/w/map.nsf/home
UNHCR Geographic Information and Mapping Unit – cliccate su "Publication" per ottenere le carte, classificate per paese e per regione: http://www.unhcr.org
Sezione di cartografia dell'ONU (carte classificate per regione, paese, missione di pace): http://www.un.org/Depts/Cartographic/english/htmain.htm
Statoids: Gwillim Law, *Administrative Divisions of Countries* (North Carolina: McFarland & Company, 1999) gestisce Statoids: http://www.statoids.com/statoids.html come supplemento al suo libro. Selezionare un paese per ottenere una lista delle divisioni amministrative (classificate per rilevanza della divisione), con informazioni sui nomi di luogo e sulle popolazioni, nonché con link verso mappe, ove disponibili.

In caso di maggiore urgenza, identificate le organizzazioni che hanno avuto il compito di coordinamento delle azioni umanitarie – solitamente l'Ufficio ONU per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) o il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS) – e cercate i siti specializzati, per es.:
AIMS – Afghanistan Information Management Service: http://www.aims.org.af

Raccolte di carte di città sono reperibili in:
"The World of Maps – Die Welt der Karten", by Jürg Bühler, Kartensammlung der ETH-Bibliothek Zürich & Thomas Klöti, Map Curator Group of the Swiss Library Association: http://www.maps.ethz.ch/map_catalogue-city_maps.html

Versione a stampa o versione digitale?

La maggior parte delle carte a stampa sono meno particolareggiate di quelle digitali. Naturalmente esistono carte stradali molto dettagliate e carte topografiche, spesso disegnate per le forze armate, le quali vi mostreranno ogni ponte e ogni centrale elettrica. Tuttavia, si tratta di articoli costosi e cercare un luogo su di esse è come cercare un ago in un pagliaio.

Sarebbe un errore, comunque, scartare a priori tutte le carte a stampa. Esse forniscono un più facile orientamento iniziale e, qualora dotate di indice, sono semplici da consultare. Quando l'ortografia risulta decisamente inaffidabile, osservando una carta sulla vostra scrivania potete trovare più rapidamente il luogo il cui nome assomiglia a quello che vi hanno comunicato di quanto potreste fare aguzzando la vista sul monitor del vostro computer. Provate quale soluzione vi sembra migliore.

Le carte digitali hanno il vantaggio di essere navigabili. Potete andare alla ricerca di parole con varian-

ti ortografiche usando il dispositivo di ricerca full text del vostro browser.

Expedia.com e multimap.com mettono a disposizione carte geografiche digitali del mondo. Sebbene su entrambi i siti non troverete carte di paesi, potrete tuttavia digitare un nome di luogo e il motore di ricerca farà apparire un elenco di tutti i luoghi (fra quelli disponibili nel database) con nome identico o simile a quello che avete inserito. Questo dispositivo diventa molto utile quando non siete sicuri dell'ortografia di un nome di luogo. Una volta scelto un nome dell'elenco, verrà visualizzata una mappa dettagliata dell'area circostante. Potete andare in avanti o indietro con lo zoom al fine di ottenere più dettagli o avere un'idea migliore di dove il luogo si trova nell'ambito del paese. Spesso dovrete ingrandire e rimpicciolire con lo zoom nonché spostarvi sull'immagine fino a che non avrete individuato un villaggio o una città maggiore che sono visibili anche sulle carte geografiche del paese o della provincia, al fine di localizzarli effettivamente nell'ambito del paese.

Seppure maturerete una preferenza per uno di questi strumenti di ricerca piuttosto che per l'altro, è consigliabile verificare i risultati della ricerca adoperando sia expedia.com sia multimap.com ed eseguire una stampa di ciascuno dei risultati ottenuti nel corso del vostro lavoro, dal momento che, per ogni ricerca, le carte geografiche visualizzate cambiano.

Guide di navigazione:

http://www.expedia.com
Fate clic su "Maps" (barra superiore di navigazione) e poi "Find a map". Selezionate "Search for a Place" e poi "World (topographic maps)" dal menu a tendina. Digitate un nome di luogo, fate clic su "Find a map", selezionate un nome di luogo. Fate clic su "Find a map".
Il luogo che state cercando verrà evidenziato sulla mappa visualizzata. Potete ingrandire e rimpicciolire con lo zoom, così come spostarvi in tutte le direzioni, con la piccola barra di navigazione a destra della mappa.

http://www.multimap.com
Selezionate "Rest of the World" (barra sinistra di navigazione). Digitate il nome del paese e la località che state cercando e poi fate clic su "Find". Apparirà un pagina con una selezione di località. Scegliete la località che pare avvicinarsi maggiormente a quella da voi cercata. Sarà visualizzata una mappa particolareggiata. Potete ingrandire e rimpicciolire con lo zoom, così come spostarvi in tutte le direzioni, con la piccola barra di navigazione a sinistra della mappa.

> NB: Multimap supporta ormai i caratteri jolly all'inizio di una parola. Qualora esistano variazioni di ortografia inerenti la prima lettera di un nome di luogo, il motore di ricerca restituirà dei risultati solo se viene usato il carattere jolly e non se viene immessa una delle possibili ortografie: per es., la ricerca di *Arbil, Iraq* non dà nessun risultato. La ricerca di **rbil, Iraq* dà sia *Arbil* sia *Irbil*.

Sebbene multimap.com ed expedia.com restituiscano spesso risultati utili, a volte non visualizzeranno il nome di luogo che state cercando, sia perché esso non fa parte del loro database, sia perché il motore non riconosce l'ortografia (per es. in expedia.com, se la prima lettera è errata).

http://fallingrain.com/world
La Global Gazetteer's Worldwide Directory of Cities and Towns fornisce un elenco alfabetico di luoghi, suddivisi per paese, tenendo conto delle peculiarità ortografiche delle lingue non latine. Il Global Gazetteer non visualizza una mappa dettagliata dei dintorni di una località. Dovrete ricercare l'ubicazione della località digitandone il nome in Google, oppure tornare indietro a www.expedia.com o a www.multimap.com per proseguire la ricerca.
Qui sotto troverete un estratto dall'indirizzario di navigazione per l'Algeria:

Regioni
None Wilaya d'Adrar Wilaya d'Alger Wilaya d'Annaba Wilaya d' El Bayadh Wilaya d'El Oued Wilaya d'El Tarf
Wilaya d'Illizi Wilaya d'Oran Wilaya d'Oum el Bouaghi etc.

Cliccate sulle prime due lettere della città che cercate.
'A 'O Aa Ab Ac Ad Af Ag Ah Ai Ak Al Am An Ao Ar As At Ay Az Ba Bd Be Bi Bl Bo Br Ca Ch Ci Cl Co Cr D' Da De
Dh Di Dj Dm Do Dr Du Eb Ec Ed Eg El Em En Er Es Et Eu Ez F' Fa Fe Fi Fl Fo Fr Ga Gb Gd Gh Go Gr Gu Ha Hb
[…]

Institute of the Estonian Language (Eesti Keele Instituut, EKI).
Fare clic su "Place names database".
http://www.eki.ee/knab/knab.htm
Questo sito offre nomi e varianti ortografiche di nomi di località. Non è completo, ma può essere utile se un nome di luogo è non solo pronunciato in maniere diverse, ma ha anche differenti nomi a seconda delle lingue adoperate. Non visualizza mappe.

Oddens
Sito creato dall'Università di Utrecht (Universiteit Utrecht):
http://oddens.geog.uu.nl/search.html
Il motore di ricerca naviga fra più categorie (I. Maps and Atlases; II. Sellers of Cartographic Material; III. Map Collections; IV. Carto- and Geoservers; V. Cartographic and Geographical Societies; VI. Departments of Cartography; VII. Government Cartography; VIII. Libraries; General and Classification Systems; IX. Literature; X. Gazetteers; XII. Search Engines; XIII. Touristic Sites) ma raramente troverà località minori. Può rivelarsi utile nell'individuare materiale offline.

Per ulteriori raccolte online di carte e strumenti di ricerca geografica, vedi l'indirizzario continuamente aggiornato di ecoi.net

Dove è possibile ordinare delle carte geografiche?

Le guide di viaggio recano spesso accluse delle buone carte d'insieme del paese o della regione di cui trattano, così come piante di città (soprattutto centri storici e aree turistiche). Anche il dipartimento di geografia della vostra università possiede probabilmente una raccolta di carte geografiche.

RandMcNally, Freytag & Berndt, così come Michelin sono editri ben noti di carte stradali. Maptown e Omni offrono carte stradali e topografiche (soprattutto su supporto cartaceo) di un vasto insieme di paesi e di città.
Maptown:
http://www.maptown.com
Omni Resources Map Catalog. Il più vasto catalogo online di carte del mondo.
http://www.omnimap.com/

Gli atlanti mondiali vengono offerti da un gran numero di editori, per es. Oxford University Press, National Geographic, Time. Assicuratevi che un atlante possieda un indice particolareggiato e presenti un elenco completo di carte dei paesi di origine.

Lingue e composizione etnica

Al pari delle informazioni di carattere geografico, le nozioni linguistiche e il contesto etnico sono spesso adoperati per stabilire la credibilità o la/le nazionalità di un richiedente asilo. Le ricerche COI saranno di norma condotte da persone che dispongono di poca o nessuna competenza in linguistica applicata. Si rende pertanto necessario fornire informazioni sull'uso generale di determinate lingue e dialetti nell'ambito di ciascun paese e regione; tuttavia, non si può dare risposte decisive quanto al legame esistente tra l'uso di una determinata lingua e la nazionalità. Alcune istituzioni offrono analisi linguistiche volte a stabilire se un particolare dialetto parlato da un richiedente corrisponda o meno alla regione che egli indica come sua patria di origine. Elementi propedeutici alla metodologia impiegata sono reperibili nell'elenco delle referenze alla fine del capitolo.

Gli annuari linguistici costituiscono una buona fonte per individuare l'esistenza o meno di una certa lingua, se sussistono variazioni ortografiche e dove essa viene parlata. Gli annuari linguistici vengono compilati su scala mondiale oppure possono essere specializzati su determinate regioni (vedi gli esempi qui sotto).

Spesso le informazioni linguistiche ed etniche si sovrappongono. Può essere di qualche aiuto usare gli annuari linguistici per identificare un dato gruppo etnico e la sua area di stanziamento, o viceversa.

NB: Le popolazioni si spostano. Pertanto, i particolari sull'uso della lingua e le aree di insediamento devono essere accuratamente verificate e comprovate. Gli utenti COI devono essere consapevoli dei limiti della ricerca COI a stabilire informazioni affidabili che assicurino, nel contempo, accuratezza nei singoli casi.

Ethnologue

Questo database estremamente utile offre indirizzari linguistici suddivisi per regioni e per paesi, con numerosi riferimenti incrociati e una vasta bibliografia che si potrebbe rivelare utile per individuare un esperto di una data lingua. Le mappe linguistiche danno un'idea della distribuzione geografica di lingue e dialetti.
Ethnologue viene pubblicato da SIL International (The Summer Institute for Linguistics), una "società di servizi che si vale di collaboratori parlanti le lingue meno conosciute del mondo". L'edizione a stampa e online di Ethnologue viene aggiornata ogni quattro anni.
http://www.ethnologue.com/

Linguasphere Observatory/Observatoire linguistique

(in inglese e in francese)
"Organizzazione indipendente (creata nel 1983, senza aderenze politiche, religiose, istituzionali o governative) volta allo studio e alla promozione internazionale del multilinguismo". La Table of the World's Major Languages di Linguasphere è un sommario del repertorio Linguasphere. Il database delle risorse offre indirizzari di dipartimenti universitari e mailing list per ciascuna famiglia linguistica. Linguasphere pubblica il *Register of the world's languages and speech communities/Répertoire des langues et des communautés linguistiques du monde*, il quale presenta classificazioni e tabelle di codici per lingue e dialetti, nonché un indice internazionale dei nomi etnici e linguistici. Il sito web offre alcuni estratti del repertorio.
http://www.linguasphere.org

Languages of the World 123world

Offre collegamenti a siti informativi su un buon numero di lingue maggiori.
http://www.123world.com/languages/

yourdictionary.com
Offre dizionari di lingue con collegamenti a siti web e dizionari per almeno 300 lingue, molte delle quali parlate nei paesi di origine.
http: www.yourdictionary.com/languages.html

Yamada Language Guides
Offre collegamenti a fonti di ambito linguistico (ordinate per lingue). Risultati di qualità variabile.
http://babel.uoregon.edu/yamada/guides.html

African Studies Center at the Michigan State University
Pubblica il Webbook of African Language Resources, un indirizzario di lingue online (ordinato per lingue).
http://www.isp.msu.edu/AfrLang/hiermenu.html

A. Humphreys e **K. Mits** (eds.), in *The Red Book of the Peoples of the Russian Empire* (ottobre 1991), trattano delle popolazioni, tribù, dialetti e lingue più o meno su tutto il territorio della ex-Unione Sovietica. Più che sulle lingue, il volume contiene informazioni generali sui vari gruppi etnici.
http://www.eki.ee/books/redbook

Minoranze a rischio
Il progetto Minorities at Risk del Center for International Development and Conflict Management dell'Università del Maryland presenta una valutazione sulla situazione dei gruppi minoritari sulla base dei rapporti sui diritti umani e di articoli di attualità. Le valutazioni presentano l'inquadramento storico e lo schema cronologico di un dato conflitto coinvolgente un particolare gruppo etnico, suggerendo, inoltre, gli sviluppi futuri; questi ultimi vengono ipotizzati sulla base del sistema di codificazione dei conflitti e dei rischi. Sebbene le informazioni offerte dalle valutazioni dei gruppi possono essere utili per un rapido sguardo d'insieme, l'apparato bibliografico è insufficiente e rende difficile una stima delle conclusioni cui pervengono gli autori.
http://www.cidcm.umd.edu/inscr/mar/

Un elenco regolarmente aggiornato e annotato di siti web specializzati in lingue e geografia etnica è reperibile nella "Directory of Online Sources" di ecoi.net.

Vale la pena di navigare fra i siti qui di seguito riportati, siti di istituti linguistici affiliati a università e istituzioni indipendenti di ricerca. Alcuni di essi presentano informazioni generali sulle lingue selezionate, pubblicazioni online, bibliografie e informazioni su linguisti specializzati che possono essere contattati al fine di avere pareri di esperti.

The School of Oriental and African Studies (SOAS) London http://www.soas.ac.uk
Institute for Middle Eastern and Islamic Studies at the University of Durham
http://www.dur.ac.uk/sgia/imeis/
Faculty of Oriental Studies at the University of Oxford (tratta il Medio Oriente, l'Asia orientale e meridionale) http://www.orinst.ox.ac.uk/
University of Pennsylvania African Studies Center
http://www.sas.upenn.edu/African_Studies/K-12/menu_EduLANG.html
Institut für Afrikakunde, Hamburg http://www.duei.de/iak/show.php
Universität Bayreuth: Afrikanistik
http://www.uni-bayreuth.de/departments/afrikanistik/
Deutsches Orientinstitut: http://www.duei.de/doi/show.php

LLACAN – Langues, langages et culture d'Afrique noire.
Istituto di ricerca francese: pubblicazioni online, informazioni su settori di ricerca in via di sviluppo. Informazioni generali su ricercatori. Bibliografia (in inglese e in francese).
http://llacan.cnrs-bellevue.fr/ENGLISH/sommaire.htm

Institut National des Langues et Civilisations Orientales (INALCO)
Propone corsi sulle lingue, la geografia, la storia e la politica dell'Europa centrale e orientale, dell'Asia, dell'Oceania, dell'Australia, dell'Africa e dell'America Latina. In totale, si occupa dell'insegnamento di più di 80 lingue e civiltà, oltre alla formazione professionale complementare.
http://www.inalco.fr/
Documentazione offline.

Le guide di viaggio, ancora una volta, presentano sezioni dedicate alla geografia etnica e alle lingue. Le opere menzionate qui di seguito offrono indici e voci di indirizzari su gruppi etnici e lingue. Per l'aggiornamento del materiale bibliografico, fate riferimento alla sezione bibliografica di Ethnologue o di Linguasphere.

- Breton, Roland J.L. (1999), *Atlas of the Languages and Ethnic Communities of South Asia* (2nd edn., Delhi: Sage Publications)
- Crozier, D.H. and R.M. Blench (1992, eds.), *An Index of Nigerian languages* (Dallas: Summer Institute of Linguistics)
- Dalby, Andrew (1999), *Dictionary of Languages: The Definitive Guide to More Than 400 Languages* (New York: Columbia University Press)
- Gunnemark, Erik V. (1992), *Countries, Peoples and their Languages: the Geolinguistic Handbook* (Gothenburg: Geolingua)
- Klose, Albrecht (2001), *Sprachen der Welt/Languages of the World: A Multi-Lingual Concordance of Languages, Dialects, and Language Families*, 2nd rev.edn (K. G. Saur)
- Levinson, David (1998), *Ethnic Groups Worldwide: A Ready Reference Handbook* (Phoenix: The Oryx Press)
- Minority Rights Group International (1997), *World Directory of Minorities* (London)
- Singh, N.K. and A.M. Kahn (2001, eds.), *Encyclopaedia of the World Muslims. Tribes, Castes and Communities*, 4 vols. (Delhi: Global Vision Publishing House)
- Wente-Lukas, Renate (1985), *Handbook of Ethnic Units in Nigeria* (Wiesbaden: Franz Steiner Verlag)

Analisi linguistica (Sprachanalysen)
Alcuni governi dell'Unione Europea fanno riferimento alle questioni della lingua per stabilire la credibilità di un richiedente quanto all'area di origine dichiarata. I linguisti ascoltano le registrazioni di voci anonime per individuare tracce di accenti o dialetti considerati come caratteristici di una certa regione di origine o di un certa modalità di socializzazione. Questa pratica è stata messa fortemente in discussione. Troverete qui di seguito un elenco di articoli riguardanti che presentano e discutono le metodologie delle prove linguistiche, così come essa viene applicata dalle autorità tedesche, svizzere e svedesi. I consulenti per i rifugiati e le organizzazioni di patrocinio denunciano spesso le critiche mosse dai linguisti stessi all'applicazione di tale metodologia.

BAFl (Januar 1999) Schweiz: Sprachanalysen als Beweismittel Einzelentscheiderbrief
http://www.bamf.de/cln_043/nn_566316/SharedDocs/Anlagen/DE/Asyl/Downloads/EEBriefe/1999-2002/ee-briefjahr-1999,templateId=raw,property=publicationFile.pdf/ee-brief-jahr-1999.pdf
BAFl (April 1999) Sprach- und Textanalyse. Einzelentscheiderbrief
http://www.bamf.de/cln_043/nn_566316/SharedDocs/Anlagen/DE/Asyl/Downloads/EEBriefe/1999-2002/ee-briefjahr-1999,templateId=raw,property=publicationFile.pdf/ee-brief-jahr-1999.pdf
Proasyl (1998) Sprachanalysen zur Feststellung des Herkunftsstaates beim Bundesamt für die

Anerkennung ausländischer Flüchtlinge Scharlatanerie oder Wissenschaft? Frankfurt am Main: http://www.proasyl.de/lit/spranaly/spr1.htm
Fecl: Fortress Europe Circular Letter 53 (jan/feb. 1998): Controversial Language Tests for the Determination of Asylum Seekers' Country Of Origin: http://www.fecl.org/circular/5304.htm
The Guardian (22 October 2003) "Accents on trial in asylum seeker tests" http://www.guardian.co.uk/guardianpolitics/story/0,3605,1068094,00.html
Diana Eades, et al., (February 2003, slightly amended 14 March 2003) "Linguistic identification in the determination of nationality: A preliminary report" http://www-personal.une.edu.au/~hfraser/forensic/LingID.pdf
Language and National Origin Group (June 2004). Guidelines for the Use of Language Analysis in Relation to Questions of National Origin in Refugee Cases.

Gestione dei risultati nel corso della ricerca

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Organizzare in modo efficiente il proprio lavoro, nel rispetto dei necessari standard di qualità
- Creare segnalibri e favoriti
- Creare e gestire un sistema di file per i segnalibri
- Copiare e incollare citazioni e informazioni bibliografiche da formati elettronici

Recuperare le parole chiave di ricerca usate in passato tramite il loro browser internet

Destinatari: Ricercatori e utenti COI

Salvare i risultati della vostra ricerca

La maggior parte dei browser conservano traccia dei vostri percorsi di ricerca e dei vostri risultati: per es. con il dispositivo "Search History" di Internet Explorer. Ciò vi consente di recuperare i risultati di ricerche precedenti nello spazio del numero di giorni che avrete impostato come parametro nelle vostre opzioni internet.

Lavorerete in modo più efficiente copiando e incollando per routine le informazioni bibliografiche, compresi gli indirizzi internet (URL) e le citazioni più significative entro un file di documento. Potete sempre cancellare ciò che decidete di non usare ma risparmierete tempo nella fase finale di redazione del vostro rapporto o responso. Attivate il pulsante T, in maniera tale da poter copiare e incollare testi da documenti in formato PDF.

Alcuni browser, per es. Mozilla Firefox, vi permettono di salvare le sessioni di ricerca ("tab sessions") e di scaricarle e aprirle anche in seguito. Peraltro, le tab sessions vengono salvate e ripristinate automaticamente in caso di blocco o chiusura del browser. Mozilla Firefox vi permette di navigare su più sessioni di ricerca contemporaneamente, fornendovi un migliore sguardo d'insieme sui vostri diversi percorsi di ricerca.

Ricerca nell'ambito dei risultati ottenuti

La maggior parte dei browser vi consente di condurre ricerche nell'ambito della vostra search history, nonché entro singoli documenti (ricerca full text). In questo modo potrete rapidamente raggiungere

la sezione di un rapporto che contiene i vostri termini di ricerca (vedi anche il paragrafo sulle caratteristiche di Google). Per documenti in formato PDF o Word, dovrete usare le rispettive funzioni di ricerca, cioè "binocolo" e "edit".

Segnalibri (bookmarks) e favoriti (favorites)

Potete salvare l'indirizzo di un dato sito web creando un "favorito" o un "segnalibro", in modo tale da recuperarlo rapidamente nelle ricerche future. Potete organizzare il vostro archivio di fonti utilizzando il dispositivo Favorites/Bookmarks nel browser internet. Strutturatelo mediante diversi livelli di indirizzario, per paese, per fonte o per argomento. Per ulteriori approfondimenti sull'archiviazione, vedi il Modulo D.

A volte, l'organizzazione più efficace dei vostri segnalibri sarà quella che corrisponde alla vostra strategia di ricerca personale. Tale scelta dipende dalla necessità o meno che altri possano avere accesso alla vostra lista di segnalibri.

MODULO D

Presentazione e documentazione dei risultati

MODULO FACOLTATIVO D
PRESENTAZIONE E DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI

Una volta che la ricerca è stata completata, i ricercatori COI devono presentare la verbalizzazione dei loro risultati alla istituzione richiedente. Gli utenti COI devono trasformare le informazioni ricevute in una formulazione legale o in decisioni verbali. Alcuni degli standard enumerati in questa sezione, soprattutto la presentazione trasparente dei risultati della ricerca e il corretto metodo di referenziarli, si applicano al medesimo titolo a tutti gli utenti COI. Tuttavia, il vaglio delle prove e il commento sul materiale fornito, alla luce della singola deposizione e del particolare caso, formano parte delle mansioni dei consulenti legali e dei funzionari decisionali. Lo stile di presentazione delle COI, dunque, sarà differente da quello adottato dai ricercatori.

Inoltre, il Modulo D è organizzato come un modulo facoltativo, da usare in programmi di formazione completa dedicati ai ricercatori COI. Gi utenti COI (consulenti legali e funzionari decisionali) devono invece sviluppare dei principi-guida istituzionali. La guida allo stile fornita insieme all'apparato bibliografico può servire come punto di partenza per l'elaborazione di principi direttivi interni.

Presentazione dei risultati di ricerca

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Presentare le informazioni in maniera trasparente ed equilibrata
- Effettuare la corroborazione delle informazioni in modo trasparente per gli utenti
- Gestire le informazioni in maniera trasparente ed equilibrata

Destinatari: Ricercatori COI (facoltativo per gli utenti COI)

Il contenuto della sezione è basato su uno scambio di pareri tra i partner e i consulenti del progetto COI Network & Training, nonché sulla *Research Analysis and Editing Guide* pubblicata nel marzo 2004 dal Research Directorate del Canadian Immigration and Refugee Board.

In linea di principio, la presentazione della ricerca COI deve essere obiettiva al pari della ricerca stessa. Pertanto, non esprimete commenti sui risultati della ricerca e non traete conclusioni personali. Non escludete nessuna informazione che avete reperito, neppure se voi (e le altre fonti che avete trovato) non siete d'accordo con i suoi contenuti. Lo stile di scrittura, l'accento sulla corroborazione delle prove e la struttura del vostro sommario o rapporto devono denotare intenzioni neutrali e obiettive.

In tale contesto, alcuni criteri di credibilità e affidabilità risultano validi tanto per i vostri risultati di ricerca quanto per la valutazione delle fonti che adoperate. Ricordate che l'uso di più fonti corrisponde a uno degli standard COI di affidabilità, equilibrio e accuratezza ed è quindi un tratto distintivo della buona qualità del vostro lavoro. Trovare un equilibrio tra la buona qualità e la presentazione dei risultati della ricerca in una forma gradevole e accessibile all'utente COI rappresenta uno degli obiettivi più complessi per il ricercatore COI.

Generalmente, dovete dare prova dell'imparzialità e neutralità del vostro lavoro articolando in modo trasparente la presentazione, coerentemente con i vostri metodi e le vostre strategie di ricerca.

Assicuratevi che il processo di corroborazione seguito nel corso della vostra ricerca sia visibile:

1. Includete quante più fonti possibili che forniscano notizie su un dato argomento di ricerca
2. Affermate con chiarezza quale fonte fornisce quale informazione
3. Indicate esplicitamente le contraddizioni fra le fonti
4. Indicate esplicitamente i casi in cui non è stato possibile corroborare le informazioni e le fonti che avete consultato senza successo.

I responsi formulati sulla base delle richieste di informazioni dovrebbero sempre fornire una risposta quanto più precisa possibile alla domanda o alle domande poste. Essi possono avere lunghezza variabile a seconda della domanda che li ha motivati (pluralità di questioni, loro complessità), ma anche a seconda della quantità di informazioni accessibili al ricercatore.

Si dovrebbe procurare la certezza che l'argomento riportato nel responso rifletta effettivamente la domanda posta. Qualsiasi informazione non pertinente, la quale potrebbe ingenerare fraintendimenti da parte del lettore, deve essere eliminata dal responso (IRB marzo 2004, p. 8).

Al fine di non apportare una quantità eccessiva di dati e di non creare l'impressione di un sovrappiù di informazioni a carico dell'utente finale, i responsi devono essere puntuali; le COI, cioè, devono riferirsi alla domanda nel suo specifico, senza addentrarsi in settori non direttamente pertinenti (IRB marzo 2004, p. 2).

Consigli sullo stile:

- Formulate capoversi che siano corrispondenti alle domande: se le domande generali necessitano un'ulteriore strutturazione, create delle sottosezioni con titoli semplici e neutri
- Presentate gli avvenimenti in ordine cronologico: a seconda dell'argomento o della situazione del paese, può avere senso enumerare dapprima i fatti più recenti
- Spiegate il perché accludete informazioni non direttamente correlate alla domanda posta (necessità di contestualizzare, corroborazione indiretta)
- Evitate i "commenti dissimulati"

In generale, la messa a punto e il mantenimento in uso di una terminologia comune possono rivelarsi importanti al fine di rendere i brani testuali in maniera accurata e di scambiare informazioni, soprattutto nel caso in cui entrano in gioco dei database.

Le COI devono essere corrette dal punto di vista grammaticale; usate un vocabolario e un tipo di linguaggio appropriati; riducete al minimo gli errori di ortografia e punteggiatura (IRB marzo 2004, p. 2).

I responsi devono essere formulati con chiarezza, devono essere facili da leggere e da capire. Nella risposta a una singola richiesta, i pensieri e le idee devono essere organizzati secondo un percorso logico (IRB marzo 2004, p. 2).

I pensieri devono essere espressi in maniera imparziale e senza aggiungere valutazioni o commenti sulle informazioni, tali da influenzare la persona che ha posto la domanda (IRB marzo 2004, p. 2). Dovete evitare le espressioni che possano suggerire una valutazione o un giudizio legale, quali "confermare/negare", "persecuzione", "estremo", "atroce"; tutte queste espressioni devono essere eliminate nel corso del controllo di qualità (IRB marzo 2004, p. 7).

Il testo di un responso deve presentare le informazioni così come esse vengono fornite dalle fonti

e deve rifuggire dall'analizzare le questioni e/o dal tirare qualsiasi tipo di conclusioni. È responsabilità del lettore il soppesare le prove e trarre di conseguenza le proprie conclusioni. Ciò diviene particolarmente importante allorché le informazioni fornite contengono solo riferimenti impliciti o collaterali alla domanda posta. Ad esempio, nel caso in cui abbiate deciso di accludere informazioni relative a lettere di protesta pubblicate da un partito politico su di una determinata questione nel momento in cui tale questione divenga l'oggetto di una manifestazione organizzata dal partito. È compito del funzionario decisionale prendere in considerazione l'informazione, sia al fine di dare valore alla probabilità che la manifestazione di cui sopra abbia avuto luogo a causa dell'attività politica in corso in quel momento, sia per togliere valore a tale probabilità, affermando che le informazioni esistenti a proposito delle lettere di protesta suggerirebbero che una manifestazione (di grande portata) sarebbe stata menzionata anche dai comunicati pubblicati dal partito.

Se non potete trovare nessuna informazione su un argomento di ricerca, è importante farlo presente senza sottintendere che una persona o un partito politico non esistono o, ancora, che un evento non si è verificato. Se non trovate nessuna risposta diretta alla domanda ma solo informazioni collaterali che potrebbero rivestire un interesse nel contesto della questione, stabilite per prima cosa che non avete potuto reperire informazioni sul quesito posto e poi che avete accluso informazioni relative in senso lato alla questione (per esempio: non siete riusciti a reperire informazioni su un dato gruppo religioso, ma avete trovato un recente decreto che vieta determinate pratiche religiose). Non elaborate ulteriormente queste informazioni, ma proponete di condurre ulteriori ricerche qualora il campo risultasse di interesse.

Infine, dovete accludere al prodotto della vostra ricerca COI un diniego di responsabilità concernente i limiti delle informazioni offerte. Tale declinazione mette l'accento sul fatto che l'offerta di informazioni è soggetta ai vincoli temporali e alla possibilità o meno di accedere alle fonti.

Di solito, dovrete rispondere alle domande nella stessa lingua con cui esse sono state formulate. In alcuni paesi, solo la lingua officiale è ammessa per documenti relativi a procedure amministrative. Pertanto, dovrete riassumere – o, in alcuni casi, tradurre – le informazioni recuperate dalle fonti. Citate le fonti in maniera appropriata e specificate se la traduzione è ufficiale o non ufficiale.

Alcune unità COI hanno sviluppato direttive interne sullo stile in modo da assicurare uniformità qualitativa e di presentazione dei propri elaborati di ricerca. Ciò diviene tanto più importante allorché i prodotti di ricerca COI vengono resi disponibili al grande pubblico. Tuttavia, i nuovi membri di uno staff saranno grati di ricevere direttive scritte su come redigere un responso o un rapporto.

Documentazione dei risultati di ricerca

OBIETTIVI

Alla fine di questa sessione, i partecipanti saranno in grado di:

- Archiviare e risalire ai risultati della ricerca
- Spiegare l'importanza della documentazione ai fini del controllo qualitativo
- Enumerare i criteri fondamentali per stabilire un sistema di gestione dei dossier COI per la propria organizzazione o unità COI
- Sviluppare un sistema trasparente di documentazione del procedimento di lavoro

Il ciclo di ricerca comincia con la richiesta di ricerca e termina con la documentazione dei risultati finali. È importante considerare quello di documentazione come un processo costante nel corso dell'intero ciclo di ricerca. Un responso di ricerca deve consistere nella documentazione delle fonti consultate, delle informazioni reperite e del procedimento di corroborazione. Per assicurare la coerenza della documentazione e la tracciabilità delle informazioni, la documentazione deve seguire regole codificate.

Una documentazione coerente è importante per il vostro lavoro e per quello dei membri dell'equipe. Essa costituisce un prerequisito del controllo di qualità così come per rintracciare e riadoperare informazioni che sono già state acquisite, permettendo una ricerca efficace, un controllo di performance e la creazione di statistiche per i futuri progetti.

La documentazione è altresì importante per i vostri rapporti con i clienti esterni e con i donatori. La documentazione è riflesso della qualità e dell'affidabilità del lavoro dell'unità (i vostri clienti percepiscono la vostra unità come una fonte di informazioni, soggetta ai medesimi criteri di valutazione che voi applicate nel corso della vostra ricerca) e si renderà necessaria in caso di revisione esterna del lavoro.

Un sistema di documentazione deve rispettare i seguenti criteri:

Trasparenza dei principi di documentazione
Coerenza nel processo di documentazione
Tracciabilità dei dati e delle informazioni
Possibilità di riadoperare i dati e le informazioni
Efficienza

Concetto della documentazione

Cosa deve essere documentato?
Quali parametri vanno presi in considerazione?
Quali metodi devono essere applicati?
Quali sono gli strumenti adatti a soddisfare le esigenze?

Le esigenze e gli strumenti di documentazione dipendono dalla grandezza e dall'obiettivo dell'unità, dalle caratteristiche del cliente, dalla quantità delle richieste e dei dati e dalle vostre capacità personali e finanziarie. La documentazione deve essere standardizzata al fine di soddisfare la sua funzione di organizzazione dei dati in modo trasparente e tracciabile. Raccogliete gli obiettivi, i principi e le esigenze inerenti alle finalità di documentazione della vostra organizzazione in un piccolo manuale. Scegliete un metodo di documentazione e strumenti che non interrompano senza necessità il vostro lavoro abituale. Un sistema semplice di documentazione permetterà la sua applicazione in maniera più costante. In una piccola unità COI, soffermatevi sulle necessità essenziali di informazione dell'organizzazione. Le unità COI maggiori dovranno considerare di assumere uno specialista in documentazione, responsabile della gestione delle informazioni e della conoscenza, oltre a utilizzare un software professionale per la documentazione. Il sistema di classificazione dovrebbe essere trasparente e comprensibile per permettere una veloce ed efficiente rintracciabilità delle informazioni. Per un sistema di documentazione valido ed efficiente è importante che l'intero staff abbia accesso all'archivio (per es. via un'unità di rete condivisa, una LAN o via intranet).

Strumenti di documentazione

Quali possibilità di archivio esistono?

Quali sono gli strumenti che soddisfano le esigenze organizzative?
Quali informazioni dovrebbero essere archiviate?

Uno strumento di documentazione consiste in un archivio ove i dati vengono immagazzinati e un'interfaccia cui si possa accedere all'atto della gestione e del rintracciare i dati. Il modo di organizzare il vostro archivio dipende da due fattori: esigenze interne (quale è il modo più efficace di reperire informazioni? Che tipo di informazioni dovrò ricercare?) ed esigenze esterne (per es. statistiche necessarie al vostro rapporto finanziario o come prova del vostro operato).

Archivi cartacei ed elettronici dovrebbero essere adoperati in maniera complementare. Ricordate che l'aumento del numero degli strumenti per la documentazione accresce la mole di lavoro per la documentazione stessa, così come la possibilità di errore. Mentre i dossier cartacei potrebbero essere necessari in alcuni casi, le informazioni sui paesi di origine dovrebbero essere archiviate soprattutto su supporto elettronico.

I dati sui quesiti, il processo di ricerca, i risultati della ricerca dovrebbero essere documentati nel corso del lavoro stesso. Essi dovrebbero essere correlati e riferirsi chiaramente l'un l'altro. Inoltre, potreste avere l'esigenza di avere un accesso efficiente ai dati e di ottenere informazioni statistiche sui processi di ricerca, sui clienti o sullo staff di ricerca etc.

La documentazione dovrebbe includere:

Informazioni organizzative interne,
informazioni legate al quesito, e
classificazione riguardante il contenuto dei quesiti e i risultati della ricerca

Organizzativo:

- Data della ricerca
- Nome del ricercatore
- Archivio (copie cartacee, database/documento, numero o sigla
- Nome del revisore
- Data del controllo
- Ulteriori informazioni statistiche

Dati del quesito:

- Data della richiesta
- Scadenza
- Numero della richiesta/caso (numero del dossier)
- Cliente
- Categoria del cliente (gov/non gov., avvocato etc.)

Comunicazione relativa al quesito
con il cliente o gli esperti:

- Lista delle fonti
- Termini di ricerca utilizzati
- Data della risposta

Contenuto:

- Paese/regione
- Argomento

Alcune informazioni appartengono a più di una categoria. Ciò dimostra che, a volte, le categorie delle informazioni non possono essere ben definite. Inoltre, un sistema di documentazione dovrebbe essere capace di mettere in relazione i dati.

Archiviazione

Esistono tre regole fondamentali per l'archiviazione

a) andare dal generale al particolare,
b) collegare le informazioni tra categorie di classificazione,
c) assicurarsi di essere in grado di rintracciare tutto il materiale attinente a un'istanza o una richiesta COI, indipendentemente dal fatto che vogliate archiviare parte di tale materiale secondo un altro criterio, come l'argomento o il tipo di fonte.

L'organizzazione del vostro archivio dipende dalle vostre specifiche esigenze e dagli strumenti che utilizzate. Gli archivi moderni sono abbastanza flessibili. Se la maggior parte delle informazione che dovete ricercare è collegata ai paesi di origine, è ovvio scegliere, come categoria principale per il vostro archivio, il paese nel quale le richieste individuali e i risultati della ricerca sono archiviati insieme al relativo materiale COI. Laddove necessario, potete scegliere di dividere la categoria per paese in sottocategorie. Tenete presente, comunque, che categorie ristrette vi costringeranno a inserire le richieste in più indirizzari. Le informazioni sul ricercatore, i dati della richiesta e la risposta saranno inseriti prevalentemente nella risposta.

Esercizio pratico

Sviluppare una struttura di archivio uniforme, accessibile e utilizzabile per la vostra unità COI. Costruire un file su un paese utilizzando Windows Explorer all'interno della struttura d'archivio.

Esempio:

Paese A (cartella)
Tortura (cartella)
Rapporto 1 (file)
Religione (cartella)
Diritti dei minori (cartella)
Alternativa di fuga interna (cartella)
Richiesta 1 (file con le informazioni sul cliente)
Risposta 1 (file con le informazioni sul cliente e sul ricercatore)
Paese B (cartella)
… (cartella)

Gestione dei file

I sistemi operativi forniscono sempre strumenti per la gestione dei file, per es. Windows Explorer per MS Windows OS e Norton Commander, quest'ultimo indipendente dal sistema operativo.

Con questi strumenti, potete organizzare un archivio in maniera semplice, accessibile all'intero staff (se esiste un'unità di rete condivisa), una funzione limitata di ricerca e la possibilità di riferirsi ai documenti archiviati in un'altra cartella. La struttura descritta può essere facilmente applicata a una serie di cartelle.

In molti casi questo sistema sarà sufficiente. Se avete una quantità enorme di dati e/o una necessità di mettere in relazione dati, allora considerate l'opportunità di utilizzare un database.

Database

In un database relazionale potete immagazzinare informazioni organizzative e metodi di procedimento, collegandoli con le richieste e le risposte e utilizzandoli per scopi statistici. Normalmente, i database possono fornirvi il caso in questione sotto forma di entità unitaria, fatto estremamente utile nel caso in cui stiate lavorando per un tribunale o per uno studio legale. Solo pochi database rintracciano documenti di testo, basandosi sulle "meta-informazioni" del documento. Se ne avete bisogno. Effettuate una ricerca nei settori della gestione dei file, dei documenti e del processo lavorativo.

Gestione dei documenti e del processo lavorativo

Questi sistemi sono in grado di gestire una grande quantità di dati, di immagazzinare testi indicizzati all'interno di un database rendendoli rintracciabili e rappresentano il processo lavorativo della vostra organizzazione.

Consigli utili

La documentazione dovrebbe essere formalizzata. Concordate su un'idea allorché iniziate la vostra attività.

Organizzate un sistema di documentazione standardizzato con una serie di regole semplici, efficaci e tracciabili.

Specificate i dati e i parametri da documentare.

Date vita a una classificazione semplice dei contenuti.

Assicuratevi che tutti i membri dello staff possano adoperare il sistema e comprendere facilmente la classificazione.

Pianificate la futura quantità dei dati per selezionare i metodi e gli strumenti di documentazione adeguati.

Organizzate la struttura del vostro archivio e gli strumenti di archiviazione secondo le vostre esigenze di informazione.

Iniziate con criteri generali di possibilità di riuso (per es. creazione di file sui paesi) ed elaborate altri requisiti di trasparenza e tracciabilità.

Documentate la vostra strategia di ricerca (per es. checklist delle fonti, termini di ricerca adoperati).
Salvate sempre i risultati della ricerca e il relativo materiale.

Controllo di qualità

Standard di ricerca ben definiti sono generalmente metodi per il controllo di qualità impliciti, applicati da ogni ricercatore. Linee guida formali per il processo di ricerca, la presentazione dei risultati, aiutano a mantenere standard di qualità anche sotto pressione o nell'ambito di ampi gruppi di lavoro. Inoltre, il controllo di qualità e la valutazione effettuata da supervisori o da un team di progetto può servire da strumento importante per il raggiungimento o il miglioramento della qualità dei prodotti COI. Gli indici per la valutazione devono corrispondere agli standard di

qualità interni al fine di soddisfare la funzione della gestione della qualità.

La valutazione interna sarà parte dei compiti di gestione dell'unità COI. Optare per una valutazione esterna dipenderà molto dalla struttura organizzativa e dai principi della vostra organizzazione. Il controllo di qualità interno può essere organizzato nel team di ricerca , o realizzato da un ricercatore senior o dal manager della unità COI, o da una divisione per il controllo di qualità. E' importante definire quanto spesso il controllo di qualità verrà effettuato e cosa dovrà essere valutato. In base alle risorse disponibili , il controllo di qualità potrà essere effettuato a campione. La frequenza e l'intensità del controllo di qualità dipenderà anche dall'esperienza del gruppo di ricercatori nell'insieme così come a livello individuale (per esempio quando c'è personale nuovo). E' altresì possibile valutare soltanto alcune parti del processo, per es. controllando le fonti utilizzate, la strategia di ricerca, lo stile della presentazione, etc.

Il controllo di qualità esterno può essere fatto da valutatori professionali e/o dai clienti. Un mix di valutazioni informali (incontri) e formali (questionari) da parte dei clienti, è utile per assicurarsi che il lavoro dell'unità COI soddisfi le necessità dei clienti.

Co-finanziato dal Fondo Europea per i Rifugiati - COI Network & Training September 2004

Bibliografia d'approfondimento

DOCUMENTI SELEZIONATI PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI

La seguente bibliografia contiene riferimenti a materiale utilizzato per la realizzazione del Manuale di formazione COI e materiale per ulteriori letture e per la preparazione di sessioni formative. L'accento è stato posto sulla documentazione disponibile online. I formatori interessati a casi di giurisprudenza oltre a quelli contenuti nel manuale troveranno una guida ai database sulla giurisprudenza in materia di asilo nel CD-ROM del COI network & Training.

I seguenti documenti sono letture di base essenziali:

- Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato del 1951 e il Protocollo del 1967
  www.cir-onlus.org/**convenzione_di_ginevra_1951**.htm - 81k
- Direttiva UE sulle qualifiche: Consiglio dell'Unione Europea: direttiva 2004/83/EC del 29 aprile 2004 recante norme minime sull'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale,nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta, pubblicata il 30 settembre 2004;
- Direttiva UE sulle procedure: Consiglio dell'Unione Europea: direttiva 2005/85/CE del 1°dicembre 2005 recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato, pubblicata il 3 gennaio 2006.
- UNHCR (1992) Manuale sulle procedure e i criteri per la determinazione dello status di rifugiato (1979)
  http://www.unhcr.it/images/pdf_grandi/manuale%20unhcr%20determinazione%20-%20parte%20i.pdf
- UNHCR (1° aprile 2001): Interpretazione dell'articolo 1 della Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato

MODULO FACOLTATIVO: DIRITTO DEI RIFUGIATI E PROTEZIONE COMPLEMENTARE

- UNHCR (1992) Manuale sulle procedure e i criteri per la determinazione dello status di rifugiato (1979)
  http://www.unhcr.it/images/pdf_grandi/manuale%20unhcr%20determinazione%20-%20parte%20i.pdf
- UNHCR (1° aprile 2001): Interpretazione dell'articolo 1 della Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato
  http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3da5a3397
- UNHCR (1°marzo 1995): Nota informativa sull'articolo 1 della Convenzione del 1951
  http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.htm?tbl=RSDLEGAL&page=research&id=3ae6b32c4
- UNHCR (dicembre 2001): Protezione dei rifugiati: Guida al diritto internazionale dei rifugiati
  http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3cd6a8f94

Diritto internazionale dei rifugiati

- Goodwin-Gill, Guy (1996), The Refugee in International Law (Oxford: Clarendon Paperbacks)
- Grahl-Madsen, Atle (1972), The Status of Refugees in International Law, 2 vols. (Leiden: A.W.Sijthoff)
- Hathaway, James C. (1991), The Law of Refugee Status (Vancouver: Butterworth)
- Kälin, Walter (1982), Das Prinzip des non-refoulement (Bern-Frankfurt: Peter Lang)
- Kälin, Walter (1990), Grundriss des Asylverfahrens (Basel-Frankfurt/Main: Helbing &Lichtenhahn)
- Kälin, Walter (1 June 2001), Global Consultations on International Protection/Second Track:"Supervising the 1951 Convention on the Status of Refugees: Article 35 and Beyond"
  http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3b3702384

- Lauterpacht, Sir Elihu and Daniel Bethlehem (20 June 2001), Global Consultations on International Protection/Second Track: "The Scope and Content of the Principle of Non-Refoulement" (Opinion of Sir Elihu Lauterpacht and Daniel Bethlehem) http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/publ/opendoc.pdf?tbl=PUBL&id=419c75ce4
- Loescher, Gil and Laila Monahan (1990), Refugees and International Relations (Oxford:Clarendon Paperbacks)
- Symes, Mark (2000), Caselaw on the Refugee Convention - The United Kingdom'sInterpretation in the light of the International Authorities (London: Refugee Legal Center)

Clausole di cessazione

- UNHCR (10 febbraio 2003): Linee guida sulla protezione internazionale n°3: Cessazione dello status di rifugiato in base all'articolo1C(5) della Convenzione relativa allo status di rifugiato (clausole di cessazione) http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/publ/opendoc.pdf?tbl=PUBL&id=3e637a202
- Bonoan, Rafael (24 April 2001), Global Consultations on International Protection/Second Track: "When Is International Protection No Longer Necessary? The 'Ceased Circumstances'
- Provisions of the Cessation Clauses: Principles and UNHCR Practice, 1973-1999" http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/protect/opendoc.pdf?tbl=PROTECTION&id=3bfe1cd84
- Fitzpatrick, Joan, Jeffrey and Susan Brotman (2001): "Current Issues in Cessation of Protection Under Article 1C of the1951 Refugee Convention and Article I.4 of the 1969 OAU Convention"(Global Consultations: Expert roundtable discussion on cessation as part of the GlobalConsultations on International Protection in the context of the 50th anniversary of the1951Convention relating to the Status of Refugees) http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/protect/opendoc.pdf?tbl=PROTECTION&id=3b3889c28

Clausole di esclusione

- UNHCR (4 settembre 2003): Linee guida sulla protezione internazionale n°5: applicazione delle clausole di esclusione: articolo 1F della Convenzione relative allo status di rifugiato del 1951 http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/publ/opendoc.pdf?tbl=PUBL&id=3f7d48514
- ECRE (Marzo 2004): Position on exclusion http://www.ecre.org/positions/exclusion.pdf
- Gilbert, Geoff (1 gennaio 2001), Global Consultations on International Protection/SecondTrack: "Current Issues in the Application of the Exclusion Clauses" http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/protect/opendoc.pdf?tbl=PROTECTION&id=3b389354b

Protezione complementare o sussidiaria

- Convenzione ONU contro la Tortura (21 novembre 1997), General Comment No. 01, Implementation of article 3 of the Convention in the context of article 22. A/53/44, annex IX http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/(Symbol)/13719f169a8a4ff78025672b0050eba1?Opendocument
- UNHCR (1 aprile 2001): Forme di protezione complementare http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3b20a7014
- UNHCR (agosto 2004, update): Manual on Refugee Protection and the European Convention on Human Rights (April 2003) http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3f4cd5c74
- ECRE (Settembre 2000): Position on Complementary Protection http://www.ecre.org/positions/cp.pdf
- ECRE (Dicembre 2003, update): Complementary/Subsidiary Forms of Protection in the

EU
- Member States: An Overview http://www.ecre.org/research/survcompro.pdf
- Benbekhit, Nabl (2001), "Introduction to the European Convention on Human Rights as an Instrument for the Protection of refugees and asylum seekers - a UNHCR Perspective", ELENA International Course on the European Convention on Human Rights in relation to Asylum, 26-28th January 2001, Strasbourg, France http://www.ecre.org/elenahr/unhcr.DOC
- Ovey, Clare (2001), "The Prohibition of Refoulement: the meaning of article 3 of the ECHR",ELENA International Course on the European Convention on Human Rights in relation to Asylum, 26-28th January 2001, Strasbourg, France http://www.ecre.org/elenahr/art3.pdf
- Suntinger, Walter (2001), "The Principle of Non–Refoulement: Art 3 UN Convention against Torture (CAT)", ELENA International Course on the European Convention on Human Rights in relation to Asylum, 26-28th January 2001, Strasbourg, France http://www.ecre.org/elenahr/nonref.doc
- Noll, Gregor (February 2002), "Fixed definitions or framework legislation? The delimitation of subsidiary protection ratione personae", New Issues in Refugee Research, Working Paper No.55 http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/research/opendoc.pdf?tbl=RESEARCH&id=3c8397a14
- Vedsted-Hansen, Jens (February 2002), "Complementary or subsidiary protection? Offering an appropriate status without undermining refugee protection", New Issues in Refugee Research, Working Paper No. 52 http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/research/opendoc.pdf?tbl=RESEARCH&id=3c7528894

Guerra civile e status di rifugiato

- IRB - Immigration and Refugee Board Ottawa, Canada (March 7, 1996): Refugee status determination procedures Information on specific country/groupCivilian Non-Combatants Fearing Persecution In Civil War Situations http://www.irbcisr.gc.ca/en/about/guidelines/civil_e.htm
- Kälin, Walter (1991), "Refugees and civil wars: Only a matter of interpretation?", International Journal of Refugee Law Vol 3, 3 pp. 435-451
- Kälin, Walter (2001), "Flight in times of war", International Review of the Red Cross No. 843 pp. 629-650 http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/57JRE7/$File/629-650%20Kalin.pdf

MODULO BASE: IL RUOLO DELLE COI NELLA DETERMINAIZONE DELLO STATUS DI RIFUGIATO

- CAT (21 novembre 1997) General Comment N° 1. Implementation of article 3 of the Convention in the context of article 22. A/53/44, annex IX http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/0/13719f169a8a4ff78025672b0050eba1?Opendocument
- Goodwin-Gill, Guy (1996), The Refugee in International Law (Oxford: Clarendon Paperbacks)
- Gorlick, Brian (October 2002), "Common burdens and standards: legal elements in assessing claims to refugee status", New Issues in Refugee Research, Working P. No. 68 http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/research/opendoc.pdf?tbl=RESEARCH&id=3db7c5a94
- Grahl-Madsen, Atle (1972), The Status of Refugees in International Law, 2 vols. (Leiden: A.W.Sijthoff)
- Houle, France (1994), "The Credibility and Authoritativeness of Documentary

Information in Determining Refugee Status: The Canadian Experience", International Journal of Refugee Law,6(1)

- ICMPD: Practical Guide to the Effective Gathering and Usage of Country of Origin Information Vienna 2002 http://www.icmpd.org/uploadimg/ICMPD%20COI%20Guide%20May%202002np.pdf
- ICMPD: The Structure and Functioning of Country of Origin Information Systems. Comparative Overview of Six Countries Commissioned by the Advisory Panel on Country Information,August 2004 http://www.apci.org.uk/PDF/APCI_3_1.pdf
- IRB - Immigration and Refugee Board, Legal Services (December 2003): Weighing Evidence,Chapter 6 http://www.irbcisr.gc.ca/en/references/legal/all/weighevid/evidence_e.pdf
- Krieken, Peter van (2000), "Actors and Sources", in Peter van Krieken (ed.), The Asylum Acquis Handbook (The Hague: TMC Asser Press)
- Massey, Hugh (2002), "Country of origin information: needs and limits", paper given at the seminar "The Effective Usage of Country of Origin Information in the EU Candidate States",Prague, 13-15 Feb. 2002
- Morgan Beverley, Verity Gelsthorpe, Heaven Crawley and Gareth A. Jones (September 2003) Country of origin information: a user and content evaluation. UK Home Office Research Study 271 http://www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs2/hors271.pdf
- Refugee Review Tribunal (3-4 Dic. 2001), "Proceedings of Knowledge Networks: ComparativeMethodologies in Country Research", Sydney Rusu, Sharon (Spring 1994), "Introduction: Refugees, Information and Solutions: The Need forInformed Decision-Making", Refugee Survey Quarterly 13, 1
- Rusu, Sharon (2003), "Strategic Review and Analysis of the Refugee Documentation Centre",Report prepared for the Department of Justice, Equality and Law Reform (Oxford)
- SCIS (30 Novembre 2003): Response to the UNHCR's Comments on the SCIS Safeguards http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=401944737
- UK Home Office Advisory Panel on Country Information http://www.apci.org.uk/
- UNHCR (1992) Manuale sulle procedure e i criteri per la determinazione dello status di rifugiato (1979) http://www.unhcr.it/images/pdf_grandi/manuale%20unhcr%20determinazione%20-%20parte%20i.pdf
- UNHCR (16 dicembre 1998): Note on Burden and Standard of Proof in Refugee Claims http://www.refugeelawreader.org/294/Note_on_Burden_and_Standard_of_Proof_in_Refugee_Claims.pdf
- UNHCR Protection Information Section (30 aprile 2003): Comments on the Source Country Information Systems (SCIS) of the International Centre for Migration Policy Development http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=4019429f4
- UNHCR (febbraio 2004): Country of Origin Information: Towards Enhanced International Cooperation http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=403b2522a

Protezione dei dati personali

- Consiglio d'Europa (1981): Convenzione per la protezione degli individui in relazione al trattamento elettronico dei dati personali
- Parlamento Europeo (24 Ottobre 1995):Direttiva UE 95/46/EC del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione degli individui in relazione al trattamento dei dati personali e alla libera circolazione dei dati
- UNHCR (maggio 2003): Comments on the Source Country Information Systems (SCIS) of the International Centre For Migration Policy Development (ICMPD) pp. 3-9 http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=4019429f4

- UNHCR (febbraio 2004): Country of Origin Information: Towards Enhanced International Cooperation pp. 15-17 http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=403b2522a

MODULO A: L'IDENTIFICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI PAESI D'ORIGINE PERTINENTI

- Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW)
- Convenzione sui diritti del Fanciullo (CRC)
- Convenzione Europea per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali (CEDU)
- Convenzione Internazionale contro la Tortura (CAT)
- Convenzione Internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (CERD)
- Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti dei migranti e dei membri delle loro famiglie
- Patto internazionale sui diritti civili e politici
- Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
- Dichiarazione Universale sui diritti dell'Uomo
- Commissione Onu sui diritti umani (11 febbraio 1998):Principi guida sullo sfollamento interno E/CN.4/1998/53/Add.2
- Carey, Sabine C. and Steven C. Poe (2004, eds.), Understanding Human Rights Violations. New Systematic Studies (Aldershot/Burlington: Ashgate)
- Giffard, Camille (Feb. 2000), The Torture Reporting Handbook. How to document and respond to allegations of torture within the international system for the protection of human rights (Human Rights Centre, University of Essex) http://www.essex.ac.uk/torturehandbook
- Gorlick, Brian (Ottobre 2000), "Human rights and refugees: enhancing protection through international human rights law", Working Paper No. 30 http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/research/opendoc.pdf?tbl=RESEARCH&id=3ae6a0cf4
- Hathaway, James C (2001), "The Michigan Guidelines on Nexus to a Convention Ground.
- Second Colloquium on Challenges in International Refugee Law", Ann Arbor, Michigan, USA,March 23–25, 2001 http://www.law.umich.edu/centersandprograms/pral/english.pdf
- Krieken, Peter van (2000), "Actors and Sources", in Peter van Krieken (ed.), The Asylum Acquis Handbook (The Hague: TMC Asser Press)
- Margulies, Peter (2000), "Democratic Transition and the Future of Asylum Law", Colorado Law Review 71/1
- Mason, Elisa/LLRX™ (marzo 2002), "Guide to Country Research for Refugee Status Determination" www.llrx.com/features/rsd.htmEFERENCES 104
- Mason, Elisa/LLRX™ (aprile 2002) "Update to Annex: Human Rights, Country and Legal
- Information Resources on the Internet" www.llrx.com/features/rsd_bib2.htm
- Smith, Rhona (2003), Textbook on International Human Rights (Oxford: Oxford University Press)
- Symonides, Janusz (2003, ed.) Human Rights: International Protection, Monitoring, Enforcement (Aldershot: Ashgate/UNESCO Publishing)
- ECRE (September 2000): Position on the Interpretation of Article 1 of the Refugee Convention http://www.ecre.org/positions/csrinter.shtml
- UNHCR (aprile 2001): Interpretazione dell'art.1 della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3b20a3914

- UNHCR (3 luglio 1998): Nota sulla Protezione Internazionale A/AC.96/898 http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/excom/opendoc.pdf?tbl=EXCOM&id=3ae68d6c4
- Comitato Onu per i diritti umani (4 novembre 1994): Commenti Generali n°. 24 (CCCPR/C.21/Rev.1/add.6) http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/(Symbol)/69c55b086f72957ec12563ed004ecf7a?Opendocument
- Comitato Onu per i diritti umani (31 agosto 2001): No. 29 (CCPR/C/21/Rev.1/Add.11) http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/(Symbol)/71eba4be3974b4f7c1256ae200517361?Opendocument
- UNHCHR et al (1997): Manual On Human Rights Reporting Under Six Major International Human Rights Instruments (Geneva) http://www.unhchr.ch/pdf/manual_hrr.pdf

Diritto Internazionale Umanitario

- Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e i relativi Protocolli addizionali http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/html/genevaconventions?OpenDocument
- Corte Criminale Internazionale http://www.icc-cpi.int
- CICR: I bambini e il diritto internazionale umanitario http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/html/section_ihl_children_in_war
- CICR: Le donne la guerra e il diritto internazionale umanitario http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/section_ihl_women_and_war?OpenDocument
- CICR: Guerra e sfollati http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/html/refugees_displaced_persons
- Jaquemet, Stephane (2001), "The cross-fertilization of international humanitarian law and international refugee law", International Review of the Red Cross No. 843, p. 651-674 http://www.icrc.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/57JRE8/$File/651-674%20jaquemet.pdf

Legislazioni nazionali

- UNHCR (aprile 2001): Interpretazione dell'art.1 della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3b20a3914

Servizio militare

- IRB - Immigration and Refugee Board Ottawa, Canada (September 1992): Refusal to Perform
- Military Service as a Basis for a Well-Founded Fear of Persecution - Suggested Framework of Analysis http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3ae6b32410
- UNHCR (1 Ottobre 1999): Deserters and Persons avoiding Military Service originating from the Federal Republic of Yugoslavia in Countries of Asylum: Relevant Considerations http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/news/opendoc.htm?tbl=NEWS&page=home&id=3c3c480e5
- UNHCR (8 gennaio 2003): Yasin Sepet and Erdem Bulbul (Appellants) v. the Secretary of State for the Home Department (Respondent), and the United Nations High Commissioner for Refugees (Intervener) http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3e5ba7f02

Richieste basate sulla religione

- Gunn, T. Jeremy (Spring 2003), "The Complexity of Religion and the Definition of "Religion" inInternational Law", Harvard Human Rights Journal Vol 16 http://www.law.harvard.edu/students/orgs/hrj/iss16/gunn.pdf

- Khan, Amjad Mahmood (primavera 2003), "Persecution of the Ahmadiyya Community in Pakistan: An Analysis Under International Law and International Relations in International Law",Harvard Human Rights Journal Vol 16 http://www.law.harvard.edu/students/orgs/hrj/iss16/khan.shtml
- Musalo, Karen (dicembre 2002): "Claims for Protection Based on Religion or Belief: Analysis and Proposed Conclusions" (UNHCR Department of International Protection: Legal and Protection Policy Research Series) http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3f4de7f0a
- UNHCR (28 aprile 2004): Guidelines on International Protection No. 6: Religion-Based Refugee Claims under Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or the 1967 Protocol relating to the Status of Refugees http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=4090f9794
- UNHCR Global Consultations (30-31 Ottobre 2002): Summary Conclusions on Religion-Based Refugee Claims. Baltimore Expert Roundtable http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3fe9975d7

Agenti non statali

- ELENA (Settembre 2000): Research Paper on Non-State Agents of Persecution and the Inability of the State to Protect - the German Interpretation http://www.ecre.org/research/nsagentsde.pdf
- ELENA (Settembre 2000): Research Paper on Non-State Agents of Persecution http://www.ecre.org/research/nsagentsde.pdf
- Kälin, Walter (2001), "Non-State Agents of Persecution and the Inability of the State to Protect", in International Association of Refugee Law Judges, The Changing Nature of Persecution, 4th Conference October 2000 Berne, Switzerland (Bern) pp. 43 – 59
- http://www.oefre.unibe.ch/lehrstuehle/lehrstuhl_kaelin_publikationen.htm
- UNHCR (29 November 1999): Opinion of UNHCR regarding the question of "non-State persecution", as discussed with the Committee on Human Rights and Humanitarian Aid of the German Parliament (Lower House) http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3df755477

Protezione Interna

- Amnesty International (2 Ottobre 2002): Comments on the Commission's Proposal for a Council Directive on Minimum Standards for the Qualification and Status of Third Country National and Stateless Persons as Refugees or as Persons Who Are Otherwise in Need of International Protection, COM (2001) 510 final http://www.ecre.org/eu_developments/status/aistatus.doc
- Fortin, Antonio (2000), "The Meaning of Protection in the Refugee Definition", International Journal of Refugee Law Vol 12, 4 pp. 548-576
- Hathaway, James C. (1991), The Law of Refugee Status (Vancouver: Butterworth) IRB – Immigration and Refugee Board Canada, Research Directorate (2003) The Researcher's Guide to State Protection
- Kälin, Walter (2001), "Non-State Agents of Persecution and the Inability of the State to Protect", in Judges, The Changing Nature of Persecution, 4th Conference October 2000 Bern, Switzerland (Bern) pp. 43 – 59 http://www.oefre.unibe.ch/lehrstuehle/lehrstuhl_kaelin_publikationen.htm
- UNHCR (Marzo 2004): Note on key issues of concern to UNHCR on the draft Qualification Directive www.unhcr.org/news/290304Qua.pdf

Alternativa di fuga o protezione interna

- ELENA (Settembre 2000): Research Paper on the Application of the Concept of Internal Protection Alternative http://www.ecre.org/research/ipa.shtml
- Hathaway, James C (1999), "The Michigan Guidelines on the Internal Protection Alternative First Colloquium on Challenges in International Refugees Law", Ann Arbor, Michigan, USA, April 9–11, 1999 http://www.refugeelawreader.org/files/pdf/230.pdf
- Hathaway, James C and Michelle Foster (agosto 2001): Global Consultations on International Protection/Second Track: "Internal Protection/Relocation/Flight Alternative as an Aspect of Refugee Status Determination" http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3bf92a694
- ICRC: War and displacement http://www.icrc.org/Web/eng/siteeng0.nsf/html/refugees_displaced_persons
- IRB – Immigration and Refugee Board Canada, Research Directorate (2003) The Researcher's Guide to Internal Flight Alternative
- Kelley, Ninette (gennaio 2002): "Internal Flight/Relocation/Protection Alternative: Is it Reasonable?", International Journal of Refugee Law Vol 14, 1 pp. 4-44
- Marx, Reinhard (aprile 2002), "The Criteria of Applying the "Internal Flight Alternative" Test in National Refugee Status Determination Procedures", International Journal of Refugee Law Vol14, 2/3 pp. 179-218
- Storey, Hugo (1998), "The Internal Flight Alternative Test: The Jurisprudence Re-examined", International Journal of Refugee Law Volume 10, 499
- UN Commission on Human Rights (11 febbraio 1998): Guiding Principles on Internal Displacement E/CN.4/1998/53/Add.2 http://www.unhchr.ch/html/menu2/7/b/principles_lang.htm
- UNHCR (23 July 2003): Guidelines on International Protection No. 4: "Internal Flight or Relocation Alternative" within the Context of Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3f2791a44

Richieste basate sul genere e l'appartenenza a un particolare gruppo sociale

- UNHCR (7 maggio 2002): Guidelines on International Protection No. 1: Gender-Related Persecution Within the Context of Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or its 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3d36f1c64
- UNHCR (7 maggio 2002): Guidelines on International Protection No. 2: "Membership of a Particular Social Group" Within the Context of Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or its 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees http://www.unhcr.org/cgibin/ texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3d36f23f4
- Aleinikoff, T. Alexander (1 agosto 2001), Global Consultations on International Protection/Second Track: "Membership of a Particular Social Group: Analysis and Proposed Conclusions" (Draft) http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3bf92b584
- Anker, Deborah A. (Spring 2002), "Refugee Law, Gender, and the Human Rights Paradigm",Harvard Human Rights Journal Vol 15, 133 http://www.law.harvard.edu/students/orgs/hrj/iss15/anker.shtml
- Castel, Jacqueline R (January 1992), "Rape, Sexual Assault and the Meaning of Persecution",International Journal of Refugee Law Vol 4, 1 pp. 39-56
- Crawley, Heaven and Trine Lester (May 2004), "Comparative analysis of gender-related persecution in national asylum legislation and practice in Europe" (UNHCR Evaluation

and Policy Analysis Unit EPAU/2004/05)
http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/research/opendoc.pdf?tbl=RESEARCH&id=40c071354

- ELENA (June 1997): Research Paper on Sexual Orientation as a Ground for Recognition of Refugee Status http://www.ecre.org/research/orient.pdf
- Haines, Rodger QC (10 August 2001), Global Consultations on International Protection/Second Track: "Gender-Related Persecution" (Draft) http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=3bf929d72

MODULO B: CONOSCENZA E ACCERTAMENTO DELLE FONTI

- Houle, France (1994), "The Credibility and Authoritativeness of Documentary Information in Determining Refugee Status: The Canadian Experience", International Journal of Refugee Law 6(1)
- IAS – Immigration Advisory Service, Research & Information Unit (2003, 2004): Home Office Country Assessments: An Analysis
- IRB - Immigration and Refugee Board, Legal Services (December 2003): Weighing Evidence, Chapter 6 http://www.irb-cisr.gc.ca/en/references/legal/all/weighevid/evidence_e.pdf
- Krieken, Peter van (2000), "Actors and Sources", in Peter van Krieken (ed.), The Asylum Acquis Handbook (The Hague: TMC Asser Press)
- Mason, Elisa/LLRX™ (March 2002), "Guide to Country Research for Refugee Status Determination" www.llrx.com/features/rsd.htm
- Mason, Elisa/LLRX™ (April 2002) "Update to Annex: Human Rights, Country and Legal Information Resources on the Internet" www.llrx.com/features/rsd_bib2.htm
- Morgan Beverley, Verity Gelsthorpe, Heaven Crawley and Gareth A. Jones (September 2003) Country of origin information: a user and content evaluation. UK Home Office Research Study 271 http://www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs2/hors271.pdf
- Poe, Steven C, et al. (2001), "How are These Pictures Different? A Quantitative Comparison of the US State Department and Amnesty International Human Rights Reports, 1976–1995", Human Rights Quarterly Vol 23, http://muse.jhu.edu/journals/human_rights_quarterly/v023/23.3poe.pdf
- Rusu, Sharon (2003), "Strategic Review and Analysis of the Refugee Documentation Centre", Report prepared for the Department of Justice, Equality and Law Reform, (Oxford) SCIS (30 November 2003): Response to the UNHCR's Comments on the SCIS Safeguards http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=401944737
- UK Home Office Advisory Panel on Country Information http://www.apci.org.uk/
- UNHCR Protection Information Section (30 April 2003): Comments on the Source Country Information Systems (SCIS) of the International Centre for Migration Policy Development http://www.unhcr.org/cgibin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=4019429f4
- UNHCR (February 2004): Country of Origin Information: Towards Enhanced International Cooperation http://www.unhcr.org/cgi bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=403b2522a
- UN CCPR (2001): Consolidated guidelines for State reports under the International Covenant on Civil and Political Rights: 26/02/2001. CCPR/C/66/GUI/Rev.2 (Basic Reference Document) http://www.unhchr.ch/tbs/doc.nsf/0/b75df84e0465f1ffc1256a14005abc70?Opendocument
- NHCR Centre for Research and Documentation (January 2001, update): Human Rights and Refugee-Related Sites on the World Wide Web http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDCOI&id=3b1f52534

- UNHCHR et al (1997): Manual On Human Rights Reporting Under Six Major International Human Rights Instruments (Geneva) http://www.unhchr.ch/pdf/manual_hrr.pdf
- UNHCHR (2001): Training Manual on Human Rights Monitoring (New York and Geneva, find contents and introduction at www.unhchr.r.ch/pdf/train7_a.pd f)
- Good, Anthony (2004), "Undoubtedly an expert? Anthropologists in British asylum courts", The Journal of the Royal Anthropological Institute Vol 10, 1 pp. 113-133
- Giffard, Camille (Feb. 2000), "The Torture Reporting Handbook. How to document and respond to allegations of torture within the international system for the protection of human rights", Human Rights Centre, University of Essex http://www.essex.ac.uk/torturehandbook
- Korljan, Edo (26-28th January 2001), "The role and work of the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT)" ELENA International Course on the European Convention on Human Rights in relation to Asylum, Strasbourg, France http://www.ecre.org/elenahr/CPT.doc
- Forsythe, David (Marzo 2001), "UNHCR's mandate: the politics of being non-political", New Issues in Refugee Research, Working Paper No. 33 http://www.unhcr.org/cgi bin/texis/vtx/research/opendoc.pdf?tbl=RESEARCH&id=3ae6a0d08

MODULO C: STRATEGIA DI RICERCA: VERIFICA E VALUTAZIONE

- IAS – Immigration Advisory Service, Research & Information Unit (2003, 2004): Home Office Country Assessments: An Analysis
- IRB - Immigration and Refugee Board, Legal Services (December 2003): Weighing Evidence, Chapter 6 http://www.irb-cisr.gc.ca/en/references/legal/all/weighevid/evidence_e.pdf
- IRB - Immigration and Refugee Board Canada, Research Directorate (March 2004): Research Analysis and Editing Guide
- SCIS (30 November 2003): Response to the UNHCR's Comments on the SCIS Safeguards http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=401944737
- UNHCR (February 2004): Country of Origin Information: Towards Enhanced International Cooperation http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=403b2522a
- UNHCR Protection Information Section (30 April 2003): Comments on the Source Country Information Systems (SCIS) of the International Centre for Migration Policy Development http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/home/opendoc.pdf?tbl=RSDLEGAL&id=4019429f4

Ricerca Generale

- Bell, Judith (1999): Doing your Research Project: A guide for first-time researchers in Educations and Social Science (Buckingham: Open University Press)
- Blaxter, Loraine; Hughes, Christina & Tight, Malcolm (1996), How to research, 2nd edition (Buckingham: Open University Press)
- Hart, Christopher (1998), Doing a Literature Review: Releasing the Social Science Research Imagination (London: Sage Publications)
- Moore, Nick (2000), How to do Research: The complete guide to designing and managing research projects (London: Facet Publishing)

Ricerca- Internet

- Bradley, Phil (2002), The Advanved Internet Searcher's Handbook 2nd edition (London: Library Association Publishing)
- Cooke, Alison (2001), A guide to finding quality information on the internet: selection and evaluation strategies 2nd edition (London: Library Association Publishing) Harvard Law School Human Rights Program (2003): Getting Started in Human Rights Research: On-Line and Off-Line Resources http://www.law.harvard.edu/programs/hrp/publications/research.html
- Milstein, Sarah and Rael Dornfest (2004), Google: The Missing Manual (Cambridge: Pogue Press/O'Reilly)
- Parker, Penny L. (10 August 1996), A Guide to Country-Specific Research. UN Human Rights Documentation (University of Minnesota, Human Rights Library) http://www1.umn.edu/humanrts/bibliog/guide.htm
- Poulter, Alan, Gwyneth Tseng and Geoff Sargent (1999), The Library and Information Professional's Guide to the World Wide Web (London: Library Association Publishing) ecoi.net Search Features: For a navigation guide to ecoi.net see http://www.ecoi.net Google Search Features: http://www.google.com/help/basics.html

Ricerca- fonti orali

- Arksey, Hilary and Peter Knight (1999), Interviewing for Social Scientists (London: Sage Publications)
- Seidman, Irving (1998), Interviewing as qualitative research: A guide for researchers in Education and the Social Sciences 2nd edition (London: Teachers College Press)
- Good, Anthony (2004), "Undoubtedly an expert? Anthropologists in British asylum courts", The Journal of the Royal Anthropological Institute Vol 10, 1 pp. 113-133

MODULO FACOLTATIVO D: PRESENTAZIONE E DOCUMENTAZIONE DEI RISULTATI DI RICERCA

- IAS – Immigration Advisory Service, Research & Information Unit (2003, 2004): Home Office Country Assessments: An Analysis
- IRB – Immigration and Refugee Board Canada, Research Directorate (November 1998): Collection Development Policy
- IRB – Immigration and Refugee Board Canada, Research Directorate (November 1998): Style Guide English
- IRB - Immigration and Refugee Board Canada, Refugee Protection Division and Policy, Planning & Research Branch (September 2002): Current Citation
- IRB - Immigration and Refugee Board Canada, Refugee Protection Division and Policy, Planning & Research Branch (2003): Policy for Producing Country of Origin National Documentation Packages http://www.irb.gc.ca/en/about/policies/origin_e.htm
- IRB - Immigration and Refugee Board Canada, Research Directorate (March 2004): Research Analysis and Editing Guide
- Rusu, Sharon (2003), "Strategic Review and Analysis of the Refugee Documentation Centre",Report prepared for the Department of Justice, Equality and Law Reform (Oxford)
- UK Home Office Advisory Panel on Country Information http://www.apci.org.uk/

Scrivere un rapporto

- Bowden, John (2004), Writing a report: How to prepare, write and present effective reports 7th edition (Oxford: How to Books)

- Redman, Peter (2003), Good essay writing: A social sciences guide 2nd edition (London: Open University Press/Sage Publications)

Giurisprudenza

I casi citati sono inseriti nel manuale. Il testo completo di questi è disponibile in inglese e francese sui siti della Corte Europea per i diritti umani e il Comitato contro la Tortura

Corte Europea per i diritti umani

- http://www.echr.coe.int/
- Ahmed v. Austria Judgment of 17 December 1996 Appl. No. 25964/94
- Bensaid v. United Kingdom Judgment of 6 February 2001 Appl. No. 44599/98
- Chahal v. United Kingdom Judgment of 15 November 1996 Appl. No. 22414/93
- Cruz Varas and Others v. Sweden Judgment of 20 March 1991 Appl. No. 15576/89
- D. v. United Kingdom Judgment of 2 May 1997 Appl. No. 30240/96
- H.L.R v. France Judgment of 29 April 1997 Appl. No. 24573/94
- Hilal v. United Kingdom Judgment of 6 March 2001 Appl. No. 45276/99
- Jabari v. Turkey Judgment of 11 July 2000 Appl. No. 40035/98
- Mamatkulov and Abdurasulovic v. Turkey Judgment of 6 Feb 2003 Appl. nos. 46827/99 and 46951/99
- Soering v UK Judgment of 7 July 1989, Appl. No 14038/88
- Venkadajalasarma v. The Netherlands Judgment of 17 February 2004 Appl. No. 58510/00)
- Vilvarajah and Others v. UK Judgment of 30 October 1991 Appl. Nos. 13163/87, 13164/87, 13165/87,13447/87, 13448/87

Comitato contro la Tortura

- http://www.ohchr.org/english/bodies/cat/index.htm
- A.L.N. v. Switzerland Communication N° 090/1997. Views of 19 May 1998
- M.A.K. v Germany Communication N° 214/2002. Views of 17 May 2004
- G.R.B. v. Sweden, Communication N° 083/1997. Views of 15 May 1998
- Elmi v Australia Communication N° 120/1998. Views of 15 May 1999
- Tapia Paez v. Sweden, Communication N° 39/1996. Views of 28 April 1997

BIBLIOGRAFIA

ALLEGATO

DESCRIZIONE DELLE FONTI

INDICE

DESCRIZIONE DELLE FONTI

AMNESTY INTERNATIONAL (AI) 4
CONSIGLIO D'EUROPA (COE) 6
HUMAN RIGHTS WATCH (HRW) 10
INTERNAL DISPLACEMENT MONITORING CENTRE (EX GLOBAL IDP PROJECT) 12
INTERNATIONAL CRISIS GROUP (ICG) 14
FEDERAZIONE INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'UOMO (FIDH) 15
FEDERAZIONE INTERNAZIONALE HELSINKI (IHF) 16
ORGANIZZAZIONE MONDIALE CONTRO LA TORTURA (OMCT) 18
ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE) 20
NAZIONI UNITE (ONU) 22
ALTO COMMISSARIATO ONU PER I RIFUGIATI (UNHCR) 22
ALTO COMMISSARIATO ONU PER I DIRITTI UMANI (UNHCHR) 25
SEGRETARIATO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE 29
UFFICIO ONU PER IL COORDINAMENTO DEGLI AFFARI UMANITARI (UN OCHA) / RELIEFWEB 30
NETWORK INTEGRATO DI INFORMAZIONE REGIONALE (IRIN) 32
COMMISSIONE USA PER I RIFUGIATI (USCR) 33
DIPARTIMENTO DI STATO USA (USDOS) 35
CENTRO EUROPEO PER I DIRITTI DEI ROM (ERRC) 36

FONTI SPECIALIZZATE NELLE COI

ACCORD 39
AMNESTY INTERNATIONAL GERMANIA 39
DANISH IMMIGRATION SERVICE (UDLÆNDINGESTYRELSEN) 40
FEDERAL FOREIGN OFFICE, GERMANIA (AUSWÄRTIGES AMT) 40
UFFICIO FEDERALE DEI RIFUGIATI, SVIZZERA (FEDERAL OFFICE FOR REFUGEES/ 41
BUNDESAMT FÜR FLÜCHTLINGE/OFFICE FEDERAL DES REFUGIES) ....
IMMIGRATION AND REFUGEE BOARD, CANADA 42
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, OLANDA (MINISTERIE VAN BUITENLADSE ZAKEN) 42
SWISS REFUGEE COUNCIL 43
UK HOME HOFFICE 43
US BUREAU OF CITIZENSHIP AND IMMIGRATION SERVICES RESOURCE INFORMATION CENTER (RIC) 44

GUIDE ALLA NAVIGAZIONE

ECOI.NET – GUIDA ALLA NAVIGAZIONE 45
OPERATORI DI RICERCA 49

DESCRIZIONE DELLE FONTI

AMNESTY INTERNATIONAL (AI)

http://www.amnesty.org

Missione/mandato:

La missione di Amnesty International è quella di "intraprendere ricerche e azioni mirate a prevenire e a mettere fine a gravi abusi ai danni del diritto all'integrità fisica e mentale, alla libertà di coscienza e di espressione e alla libertà dalla discriminazione, nel contesto del suo impegno a promuovere tutti i diritti umani (dal sito web AI).
AI fu fondata nel 1961 da un avvocato inglese che aveva appreso la storia di due studenti portoghesi condannati a sette anni di reclusione per aver brindato alla libertà. Egli dette inizio a una campagna di stampa per bersagliare le autorità di tutti i paesi del mondo con proteste a proposito dei "prigionieri dimenticati". A partire da questa iniziativa personale nacque un movimento internazionale.

Destinatari/pubblico:

Con i suoi rapporti sui diritti umani, AI si rivolge ai governi e agli agenti non statali responsabili di violazioni dei diritti umani, referenti politici internazionali, organizzazioni intergovernative, imprese e società civile.
AI risponde a richieste di legali e di autorità preposte alle procedure RSD, fornendo consulenze di esperti per i singoli casi di richiesta di asilo.

Obiettivo:

AI è un'organizzazione di patrocinio. Il suo obiettivo principale è quello di liberare tutti i "prigionieri di coscienza". AI cerca di influenzare le politiche nei confronti – e da parte – dei governi e delle organizzazioni internazionali, al fine di mettere fine agli abusi a danno dei diritti umani con la mobilitazione dell'opinione pubblica e con il promuovere ulteriori azioni.
Nei singoli casi, il network AI Urgent Action si propone di suscitare il sostegno del grande pubblico facendo appello agli agenti responsabili (per es. le autorità governative) al fine di liberare un prigioniero di coscienza, ovvero per assicurarsi che dei prigionieri non siano sottoposti a tortura o condannati a morte.

Finanziamento:

Secondo il sito web AI, il finanziamento di Amnesty International dipende dai contributi elargiti dai suoi membri residenti in tutto il mondo e dalle attività di fundraising. AI non cerca e non accetta denaro da governi o da partiti politici.
http://web.amnesty.org/pages/aboutai-faq-eng#6

Rapporti/copertura:

Paesi interessati: AI si occupa della maggior parte dei paesi di origine. Il rapporto annuale (AI Report) documenta la situazione degli abusi ai danni dei diritti umani in più di 150 paesi e territori.
Tematiche prioritarie: il rilascio di prigionieri di coscienza, la tortura, la violenza contro le donne, il controllo delle armi, la pena di morte, i diritti dei rifugiati, la globalizzazione economica e i diritti umani, i bambini-soldato e l'educazione ai diritti umani. AI ha recentemente allargato il suo campo di attività al patrocinio dei diritti economici, sociali e culturali.

Presenza nei paesi:

AI HA sezioni e gruppi locali in quasi tutti i paesi del mondo. I ricercatori del Segreteriato internazionale (International Secretariat) si occupano dei rap-

porti: i gruppi locali non svolgono attività nel proprio paese; ciò al fine di mantenere un atteggiamento di imparzialità e di proteggere lo staff e i volontari AI nel paese in questione. L'unica eccezione alla regola di non operare nel proprio paese è costituita dal supporto ai rifugiati e ai richiedenti asilo.

Metodologia: AI basa la maggior parte dei propri rapporti su missioni di accertamento dei fatti: i suoi esperti parlano con vittime o testimoni oculari di abusi. Gli esperti di AI che documentano la situazione di un determinato paese si recano a osservare i processi e tengono colloqui con attivisti locali per i diritti umani e funzionari governativi. AI integra l'accertamento dei fatti con i reportage dei media e di altre organizzazioni. Qualora l'accesso a un paese venga interdetto, "l'organizzazione si basa anche su altre fonti di informazione: testimonianze di rifugiati o di vittime fuggite da un paese; informazioni come quelle ricavate da lettere uscite clandestinamente da un paese; le fonti governative stesse; i più di 1100 quotidiani, riviste, bollettini governativi e trascrizioni di trasmissioni radiofoniche che Amnesty International riceve; rapporti di avvocati, di altre organizzazioni umanitarie e lettere di prigionieri o delle loro famiglie" (Poe 2001, p. 656: citazione dal sito web AI, marzo 1998).

Ciclo di pubblicazione: Il rapporto annuale (AI Report) viene pubblicato in aprile-maggio e riguarda l'anno precedente. Rapporti ad hoc, informative e comunicati stampa vengono pubblicati con scadenza quasi giornaliera. AI pubblica inoltre rapporti tematici ad hoc e richieste di mobilitazione urgente ("Urgent Actions").

Lingua: Il Report AI viene pubblicato in inglese, arabo, francese e spagnolo.

Sono inoltre disponibili comunicati stampa, rapporti tematici e notiziari in albanese, bosniaco, cinese, curdo, russo e turco.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI si possono reperire sotto:

Home:	contiene le informazioni più aggiornate
Library:	contiene informazioni classificate per paesi e per regioni. Si tratta dell'archivio più esauriente del sito (non tutti i rapporti pubblicati vengono mostrati nella homepage)
News:	contiene le ultime notizie di ogni regione, poste in ordine cronologico inverso

CONSIGLIO D'EUROPA (COE)

http://www.coe.int ;
http://www.coe.int/DefaultIT.asp
http://www.coe.int/T/I/Com/A_proposito_Coe/

Missione/mandato: Il Consiglio d'Europa è stato fondato nel 1949. Raggruppa 45 paesi, fra i quali 21 nazioni dell'Europa centrale e orientale. Il Consiglio fu istituito:

"al fine di difendere i diritti umani, la democrazia parlamentare e il primato del diritto; di concludere accordi su scala continentale per uniformare le pratiche sociali e giuridiche degli stati membri; di promuovere la presa di coscienza di un'identità europea basata su valori condivisi e che trascenda le differenze di cultura.

A partire dal 1989, il Consiglio ha assunto il particolare mandato: di diventare punto d'ancoraggio politico e custode dei diritti umani per le democrazie post-comuniste; di aiutare i paesi dell'Europa centrale e orientale a mettere in atto e a consolidare le riforme politiche, legali e costituzionali parallelamente a quelle economiche; fornire una competenza in settori quale quello dei diritti umani, della democrazia locale, dell'educazione, della cultura e dell'ambiente".

Destinatari/pubblico: Stati membri del Consiglio d'Europa, paesi candidati, responsabili politici e società civile.

Obiettivo: Monitorare l'applicazione e la promozione dei diritti umani salvaguardati dalla CEDU.

Finanziamento: Il COE è finanziato dai governi degli stati membri; il loro contributo al bilancio dell'organizzazione viene calcolato in relazione alla popolazione e al benessere economico di ciascuno stato. Nel 2004 il budget ordinario del COE ammontava a 180,5 milioni di euro.

Lingua: Le lingue principali del sito web sono l'inglese, il francese, il tedesco, il russo e l'italiano. Il sito e alcuni documenti specifici sono in parte disponibili anche nelle altre lingue degli stati membri del Consiglio.

Il Segretario Generale
http://www.coe.int/t/i/SG/SG/RuoloSG.asp

Mandato: "È di responsabilità del(la) Segretario Generale operare per raggiungere l'obiettivo al quale rispondeva la creazione del Consiglio d'Europa, a Londra, il 5 maggio 1949, vale a dire realizzare un'unione più stretta tra i suoi membri per la salvaguardia e la promozione degli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune e favorire il loro progresso economico e sociale. Il Segretario Generale assume la responsabilità globale dell'orientamento strategico del programma di lavoro e del budget del Consiglio d'Europa e controlla la gestione quotidiana dell'Organizzazione e del Segretariato".

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: ciascuno degli stati membri del Consiglio d'Europa (Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, "Ex-Repubblica Iugoslava di Macedonia – FYROM", Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia,

Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Serbia-Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina ed Ungheria).
Tematiche prioritarie: i diritti sanciti dalla CEDU.

Metodologia: I rapporti del Segretario generale sono basati sulle missioni di accertamento dei fatti e su colloqui con rappresentanti di ONG, funzionari governativi o altri attori politici. Queste testimonianze vengono integrate con reportage dei media e rapporti stilati da altre organizzazioni per il monitoraggio dei diritti umani.

Ciclo di pubblicazione: I rapporti di conformità sui nuovi paesi membri con gli obblighi e gli impegni previsti dalla Convenzione vengono pubblicati trimestralmente e con modalità ad hoc. I rapporti del Field Office vengono pubblicati mensilmente. Gli altri rapporti del Segretario Generale non compaiono a scadenza regolare.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI si possono reperire sotto:
Secretary General > Documents > Field Office Reports > Compliance with Obligations and Commitments *oppure* Other Reports

Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE)

http://assembly.coe.int/

Mandato: "L'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, che ha tenuto la sua prima sessione 10 agosto del 1949, può essere considerata la più antica assemblea parlamentare internazionale a composizione pluralistica di membri deputati eletti democraticamente sulla base di una convenzione intergovernativa. L'Assemblea rappresenta uno dei due organi statutari del Consiglio d'Europa, il quale è composto da un Comitato dei Ministri (i ministri degli Esteri, che si riuniscono in genere tramite i propri delegati) e da un'Assemblea in rappresentanza delle forze politiche al governo negli stati membri". "L'Assemblea può adottare tre differenti tipi di testo: raccomandazioni, risoluzioni e pareri.
Le raccomandazioni contengono proposte indirizzate al Comitato dei Ministri, il cui adempimento è parte delle competenze dei governi.
Le risoluzioni riflettono le decisioni dell'Assemblea su questioni che essa è abilitata a dirimere o le formulazioni di pareri di cui essa solamente è ritenuta responsabile.
L'Assemblea formula, nella maggior parte dei casi, dei pareri su questioni sottoposte a essa dal Comitato dei Ministri, quali l'ammissione di nuovi paesi membri nel Consiglio d'Europa ma anche su progetti di convenzioni, sul budget e sull'applicazione della Carta Sociale".

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: tutti i membri del Consiglio d'Europa e i paesi in via di ammissione.
Tematiche prioritarie: i diritti protetti sotto l'egida della CEDU (per es. certezza del diritto, diritti delle minoranze, prevenzione della tortura, eguaglianza fra i sessi, migrazione, Rom, sicurezza sociale, diritto dei media).

Metodologia: Un redattore, incaricato da uno dei comitati dell'Assemblea Parlamentare,

stila i rapporti. Gli autori dei rapporti vengono impegnati nelle missioni di accertamento dei fatti, le quali terminano con un rapporto conclusivo utile come base per la formulazione di raccomandazioni o risoluzioni. Queste ultime sono, di norma, divise in due parti: il progetto di risoluzione, raccomandazione o parere e il memorandum esplicativo.

Ciclo di pubblicazione: I rapporti dell'Assemblea Parlamentare vengono pubblicati a scadenza irregolare, a seconda delle questioni discusse dall'Assem-blea.

Navigazione del sito web: Testi adottati, documenti di lavoro e d'archivio si possono reperire alla voce: Institutions > Parliamentary Assembly > Documents
Inserite nel campo di ricerca "Words that appear in the title" il nome del paese su cui state conducendo un'indagine: otterrete una lista di documenti PACE sul paese in questione.

Comitato Europeo per la prevenzione della Tortura (CPT)
http://www.cpt.coe.int/italian.htm

Mandato: "Il Comitato esamina, per mezzo di sopralluoghi, il trattamento delle persone private di libertà allo scopo di rafforzare, se necessario, la loro protezione dalla tortura e dalle pene o trattamenti inumani o degradanti" (Articolo 1 della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti – ECPT).
I membri del CPT sono esperti indipendenti e imparziali, nominati per un periodo di quattro anni (mandato rinnovabile per una seconda volta; un membro/uno stato contraente) dal Comitato dei Ministri (Articoli 4 e 5 ECPT).

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: ciascun paese firmatario della Convenzione europea per la prevenzione della tortura (cioè stato membro del Consiglio d'Europa).
Tematiche prioritarie: tortura e altre pene o trattamenti inumani o degradanti. Il CPT visita i luoghi di detenzione, quali carceri e centri di detenzione per minori, commissariati di polizia, centri di permanenza temporanea per stranieri e ospedali psichiatrici.

Metodologia: "[periodiche] visite vengono effettuate da delegazioni generalmente composte da almeno due membri del CPT, accompagnati da membri del Segretariato del Comitato e, se del caso, da altri esperti e da interpreti. Il membro eletto a titolo del paese visitato non fa parte della delegazione […]".
"Il Comitato è tenuto a notificare allo Stato interessato la sua intenzione di effettuare una visita, ma non a precisare entro quale termine si svolgerà tale visita, che, in circostanze eccezionali, potrà avvenire immediatamente dopo la notifica. Le obiezioni di un Governo relative al momento o al luogo di una visita possono essere giustificate unicamente per motivi di difesa nazionale, di sicurezza pubblica, di gravi disordini, o dello stato di salute di una persona o di un interrogatorio urgente […]".
"Ai sensi della Convenzione, le delegazioni del CPT hanno un accesso illimitato a tutti i luoghi di detenzione, all'interno dei quali hanno il diritto di spostarsi senza restrizioni. Possono intrattenersi senza testimoni con le persone detenute e comunicare liberamente con chiunque possa fornire loro delle informazioni utili".
"Le eventuali raccomandazioni formulate dal CPT in base ai fatti riscontrati

durante la visita sono contenute in un rapporto che viene inviato allo Stato in questione. Tale rapporto costituisce la base per avviare un dialogo permanente con lo Stato interessato" (sito web CPT).

Ciclo di pubblicazione: Le delegazioni CPT visitano periodicamente gli stati firmatari (ogni 3 o 4 anni), ma possono organizzare anche delle visite "ad hoc", ove necessario. Gli stati generalmente acconsentono alla pubblicazione di quelli che inizialmente erano rapporti confidenziali; tale pubblicazione può apparire, talvolta,con un ritardo di parecchi anni rispetto alla data della visita.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI si possono reperire alla voce:
Documents: elenco di rapporti, classificati per data o per paese.

Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI)
http://www.coe.int/T/E/Human%5FRights/Ecri/

Mandato: "L'ECRI) è stata fondata nel corso del primo Summit dei capi di stato e di governo dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, tenutosi a Vienna nell'ottobre 1993" (sito web ECRI).
Il 13 giugno 2002, il Comitato dei Ministri ha adottato un nuovo statuto per la ECRI, volto a consolidare il suo ruolo di organismo indipendente di monitoraggio su questioni inerenti il razzismo e la discriminazione razziale.
In base allo statuto del 2002 la ECRI persegue i seguenti obiettivi:
- "Esaminare la legislazione degli stati membri, le loro politiche e le altre misure volte a combattere il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza, nonché la loro efficacia pratica;
- promuovere ulteriori iniziative a livello locale, nazionale ed europeo;
- formulare raccomandazioni di politica generale destinate agli stati membri;
- studiare strumenti giuridici internazionali applicabili in materia, mirando al loro rafforzamento, ove necessario" (Articolo 1 dello statuto ECRI, 2002).

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: gli stati membri del Consiglio d'Europa.
Tematiche prioritarie: razzismo, xenofobia, antisemitismo e intolleranza.

Metodologia: L'ECRI visita periodicamente i paesi membri del COE. Durante le visite, della durata di quattro giorni, i membri ECRI incontrano responsabili del governo, ONG, gruppi minoritari, studiosi ed esperti, nonché altre persone coinvolte nel settore. L' ECRI non tiene contatti con i media. A seguito di ciascuna visita, la segreteria dell'ECRI stila una bozza di rapporto, successivamente archiviata nel dossier del paese in questione. Il rapporto verbale definitivo viene consegnato al paese dal Comitato dei Ministri. Esso viene in molti caso pubblicato, a meno che il paese coinvolto non esprima delle riserve in merito.

Ciclo di pubblicazione: I rapporti vengono pubblicati e aggiornati a scadenza quadriennale o quinquennale.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI sono reperibili alla voce:
Human Rights > Combating Racism > ECRI > Country-by-Country Approach

Human Rights Watch (HRW)

http://www.hrw.org

Missione/Mandato:

"Stiamo dalla parte delle vittime e degli attivisti al fine di prevenire la discriminazione, di preservare le libertà politiche, di proteggere le persone da ogni comportamento inumano in tempo di guerra e di assicurare alla giustizia i colpevoli di tali comportamenti.
Indaghiamo e presentiamo resoconti sulle violazioni dei diritti umani e cerchiamo di far sì che i contravventori siano riconosciuti responsabili dei loro atti.
Facciamo appello ai governi e ai detentori del potere affinché mettano fine alle pratiche di abuso e rispettino la legislazione internazionale in materia di diritti umani.
Invitiamo il pubblico e la comunità internazionale a sostenere la causa dei diritti umani per tutti" (sito web HRW).
Human Right Watch fu fondata come "Helsinki Watch" nel 1978, come sostegno dei gruppi di cittadini, formatisi dapprima a Mosca e poi in tutto il Blocco orientale, con l'intento di monitorare l'applicazione da parte dei loro governi degli accordi di Helsinki. All'inizio degli anni '80 del XX secolo, la attività di reportage di HRW venne estesa al continente americano (America Watch). A partire dal 1988 Human Rights Watch copre tutte le regioni del pianeta.

Destinatari/pubblico:

Responsabili politici del governo USA, l'ONU e l'Unione Europea; attori statali e non statali ritenuti responsabili di violazioni dei diritti umani; la società civile; i media locali e internazionali.

Obiettivo:

HRW è un'organizzazione di patrocinio. Essa cerca di influenzare le politiche nei confronti – e da parte – dei governi e delle organizzazioni internazionali, per mettere fine agli abusi in materia di diritti umani, informando governi e organizzazioni sulla situazione dei diritti umani così come formulando raccomandazioni per ulteriori iniziative contro gli abusi.
"La principale strategia di patrocinio adottata da Human Rights Watch è quella di colpire l'onore degli offensori provocando su di essi l'attenzione della stampa e di esercitare pressioni diplomatiche ed economiche su di loro facendo appello a governi o ad organizzazioni influenti" (sito web HRW).

Finanziamento:

Secondo il rendiconto finanziario 2003, disponibile sul sito web HRW, la maggior parte dei sovvenzionamenti proviene da privati e da fondazioni di tutto il mondo e viene integrata da donazioni, vendite di pubblicazioni e rendite derivanti da investimenti. HRW afferma di non accettare finanziamenti da governi, né direttamente né indirettamente.
http://www.hrw.org/donations//finance.htm

Rapporti/copertura:

Paesi interessati: la maggior parte dei paesi di origine.
"Nel suo lavoro, Human Rights Watch cerca di stabilire un equilibrio tra i paesi che presentano i problemi più gravi in materia di diritti umani e quelli in cui è possibile agire per apportare cambiamenti positivi. Human Rights Watch tiene presente la gravità degli abusi, il numero di persone coinvolte e la possibilità di azione. Nel procedere a tali valutazioni, facciamo affidamento sulla capacità dei nostri ricercatori di ottenere informazioni accurate e aggiornate" (sito web HRW).
L'Africa e la CSI sono le aree meglio rappresentate a livello di presenza sul territorio e stanziamento di fondi per i programmi regionali nell'anno 2003

Tematiche prioritarie: HRW stila rapporti sulle emergenze al momento stesso in cui esse si presentano ed effettua reportage secondo i propri criteri sulle maggiori questioni in materia di diritti umani e sugli abusi perpetrati in situazioni di conflitto in tutto il mondo; tuttavia, negli ultimi anni, le campagne e le tematiche prioritarie si sono allargate al settore dei diritti delle donne, dei fanciulli, dei bambini-soldato, dei rifugiati, delle prigioni, del razzismo, della discriminazione di casta, dell'orientamento sessuale, della libertà di studio e di religione, dei difensori dei diritti umani e dell'HIV/AIDS.

Presenza sul territorio: La base di HRW è a New York, con uffici a Bruxelles, Bujumbura, Freetown, Kigali, Ginevra, Londra, Los Angeles, Mosca, San Francisco, Santiago del Cile, Tashkent, Tbilisi e Washington. Ha la possibilità di stabilire uffici provvisori nel corso di indagini approfondite sui territori.
Secondo HRW, la maggior parte dei rapporti si basa sulle missioni di accertamento dei fatti. Speciali ricercatori di emergenza sono sempre disponibili per il dispiegamento nelle aree di crisi.

Metodologia: I rapporti sono basati sia sulle missioni di accertamento dei fatti sia sui colloqui con vittime, testimoni, funzionari governativi e rappresentanti di ONG o, qualora non sia possibile effettuare una missione sul campo, sui colloqui con i rifugiati, esiliati e altre fonti considerate affidabili da HRW.
Queste testimonianze vengono integrate dai reportage dei media (locali) e dai rapporti di altre organizzazioni di monitoraggio dei diritti umani. Le informazioni sono regolarmente provviste di note. La confidenzialità delle fonti è rispettata al fine di proteggere i testimoni.

Ciclo di pubblicazione: Il World Report annuale viene pubblicato alla fine di dicembre o all'inizio di gennaio e riguarda l'anno precedente. Copre più o meno gli eventi accaduti fino a novembre.
I rapporti "ad hoc", le informative e i comunicati stampa sono pubblicati con scadenza regolare (almeno due o tre volte a settimana).

Lingua: Il World Report, i rapporti più lunghi e le informative sono pubblicate in inglese, a volte in francese.
I comunicati stampa sono pubblicati in inglese, francese, tedesco, russo (per il territorio della CSI), spagnolo (per i territori di lingua ispanica) e, talvolta, in arabo e in cinese.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI sono reperibili alla voce:

Home:	contiene le ultime notizie
Info by Country:	contiene informazioni classificate per paese in ordine cronologico inverso
Global Issues:	contiene informazioni classificate per argomento (per es. armi, diritti dei fanciulli, rifugiati etc.)

INTERNAL DISPLACEMENT MONITORING CENTRE
(ex Global IDP Project)

http://www.internal-displacement.org

Missione/mandato: Il Global IDP Project, con base a Ginevra, venne fondato dal Norwegian Refugee Council nel 1996 e ricevette nel 1998 l'incarico, da parte dello Inter-Agency Standing Committee dell'ONU (IASC), di mettere a punto un database IDP (Internal Displaced People, ovvero persone che hanno subito lo "sfollamento interno"). Da allora, il progetto si è evoluto fino a diventare il principale organo internazionale di monitoraggio per la deportazione interna in più di 50 paesi del mondo. Nel dicembre 2005, il Global IDP Project ha mutato il proprio nome in "Internal Displacement Monitoring Centre", mentre il suo mandato è rimasto invariato.
"Lo Internal Displacement Monitoring Centre è un organismo internazionale non governativo che opera per una migliore protezione e assistenza di persone che sono state deportate all'interno dei propri paesi di origine a causa di conflitti o di violazioni dei diritti umani" (IDMC, Appeal 2006).

Destinatari/pubblico: Organizzazioni internazionali, operatori umanitari, media locali e internazionali, governi e società civile.

Obiettivo: Lo IDMC "si propone di promuovere la risposta alle necessità e il rispetto dei diritti di milioni di persone al mondo che si trovano in posizione di estremo disagio e di assicurare in via definitiva il loro rientro sicuro nei luoghi d'origine o il loro re insediamento e integrazione."
Al fine di perseguire tale obiettivo, lo IDMC esegue il monitoraggio di tutte le situazioni di sfollamento interno del mondo e, nel quadro del mandato dell'ONU, fornisce informazioni pertinenti e analisi disponibili per i funzionari decisionali, gli operatori umanitari e il pubblico in genere. Così facendo, lo IDMC cerca di dare la possibilità a gli attori chiave a livello internazionale, nazionale e locale, di prendere decisioni tempestive e opportune relativamente alle esigenze e ai diritti delle persone in situazione di sfollamento interno (IDP), in linea con gli standard internazionali, quali i Guiding Principles of Internal Displacement" (IDMC, Appeal 2006).

Finanziamento: "Il finanziamento dello IDMC è costituito da contributi dei governi e di agenzie governative di sviluppo, di ONG, dell'ONU e dell'Unione Europea, come di altre istituzioni" (IDMC, Appeal 2006).

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: "Ciascun paese interessato da situazioni di sfollamento interno dovute a conflitto viene coperto da un "Internal Displacement Profile". In questo modo, il database IDP raccoglie circa 50 profili di paesi "ognuno dei quali fornisce un rapido sguardo d'insieme, informazioni approfondite, nonché un'analisi della relativa situazione di sfollamento interno con il suo retroterra". In aggiunta, i profili dei paesi comprendono carte geografiche e collegamenti a fonti esterne pertinenti. Il database dà accesso a 14000 documenti (sito web IDMC).
Tematiche prioritarie: la situazione degli sfollati interni (IDP) e i casi di sfollamento interno dovuto a situazioni di conflitto, in tutto il mondo. Gli argomenti sono articolati in osservanza dei diritti degli IDP, sanciti nei *Guiding Principles of Internal Displacement*.

Presenza sul territorio: Nessuna, quanto allo IDMC. Il Norwegian Refugee Council è presente sul territorio in diversi paesi una presenza numerosa di IDP.

Metodologia: Lo IDMC acquisisce le sue informazioni via internet, tramite materiale bibliografico e contatti sul territorio. Per corroborare le proprie informazioni fa affidamento su fonti quali l'ONU e le ONG nazionali e internazionali.
LO IDMC si propone di "presentare le informazioni in maniera obiettiva, imparziale ed equilibrata".
Il sommario di ciascun profilo si basa sulle analisi condotte dai ricercatori IDMC sulle fonti da loro adoperate per stilare i capitoli tematici dei profili ("Information Envelops"). I capitoli tematici sono costituiti da citazioni selezionate di varie fonti e di riassunti del loro contenuto organizzati dallo IDMC per elenchi puntati.

Ciclo di pubblicazione: I circa 50 profili di paesi coinvolti in situazioni di sfollamento interno vengono aggiornati ogni 4-12 mesi.
Annualmente si pubblica uno sguardo d'insieme globale sulle tendenze in atto e sugli sviluppi della questione dello sfollamento interno.
Ogni due settimane si pubblicano gli IDP News Alerts, i quali contengono riassunti di notizie sugli IDP, selezionate e provenienti da tutto il mondo.

Lingua: I "Country profiles" sono pubblicati in inglese. I *Guiding Principles of Internal Displacement* sono disponibili in varie lingue.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI si possono reperire nei seguenti modi:
I "Country profiles" si possono trovare facendo clic su "Countries" sulla barra superiore di navigazione e selezionando una regione o un paese dalla colonna di sinistra.
Facendo clic su un paese nella mappa interattiva potete avere accesso a un breve sguardo d'insieme sul paese.
Agli "IDP News Alerts" si può avere accesso facendo clic su "News" sulla barra superiore di navigazione.

Lo IDMC offre inoltre un manuale dell'utente per il database IDP:
http://www.internal-displacement.org/8025708F004BD0DA/(httpPages)/CB9E599533BB63318025708F0058D21C?OpenDocument

Per la navigazione rapida, fate riferimento alla mappa del sito:
http://www.internal-displacement.org/8025708F004BC2FE/httpSiteMap?ReadForm

INTERNATIONAL CRISIS GROUP (ICG)

http://www.icg.org

Missione/mandato: "International Crisis Group (ICG) è un'organizzazione multinazionale indipendente, senza fini di lucro, con uno staff di più di 100 membri operanti nei cinque continenti; i membri producono analisi sul campo e assicurano un patrocinio legale di alto livello al fine di prevenire e risolvere conflitti" (sito web ICG).

Destinatari/pubblico: "ICG lavora a stretto contatto con i governi e con tutti i referenti che possano influenzarli, compresi i media, per sensibilizzare l'opinione riguardo alle sue analisi delle situazioni di crisi e alle conseguenti raccomandazioni politiche" (sito web ICG).

Obiettivo: ICG opera tramite analisi sul campo e patrocinio legale di alto livello per informare e influenzare i responsabili politici.

Finanziamento: ICG raccoglie fondi dai governi, da fondazioni di beneficienza, da imprese e da donatori individuali i cui nomi vengono pubblicati sul sito web.

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: ICG opera in paesi a rischio di insorgenza, escalation o recrudescenza di gravi conflitti in tutto il mondo. Le regioni maggiormente sotto osservazione sono l'Africa, i Balcani, l'Asia Centrale, il Medio Oriente, l'America latina e l'Asia meridionale.

Priorità tematiche: approfondite analisi politiche e di conflitto; formazione e interessi di partiti politici e gruppi armati; valutazione della situazione della sicurezza; ruolo e impatto delle organizzazioni internazionali.

Presenza sul territorio: La sede internazionale di ICG si trova a Bruxelles, con uffici di appoggio a Washington DC, New York, Londra e Mosca. Attualmente, l'organizzazione possiede diciassette uffici sul campo (ad Amman, Belgrado, Bogotà, Cairo, Dakar, Du?anbe, Islamabad, Jakarta, Kabul, Nairobi, O?, Pretoria, Pristina, Quito, Sarajevo, Skopje e Tbilisi) con analisti al lavoro in più di 40 paesi e territori coinvolti, in tutti e quattro i continenti" (sito web ICG).

Metodologia: "L'approccio di ICG si basa sulla ricerca sul campo. Squadre di analisti politici vengono dislocate all'interno o nelle vicinanze di paesi a rischio di insorgenza, escalation o recrudescenza di conflitti gravi. Fondandosi su informazioni e valutazioni tratte sul campo, ICG stila rapporti analitici regolari, includenti raccomandazioni pratiche destinate ai responsabili decisionali internazionali" (sito web ICG).

I rapporti di ICG contengono numerosi riferimenti a colloqui con responsabili di governo, partiti politici, gruppi armati, forze militari, organizzazioni nazionali e internazionali a tutela dei diritti umani e media locali.

Ciclo di pubblicazione: Dipende dalle esigenze di politica interna ed estera. "ICG redige regolarmente rapporti analitici; pubblica inoltre Crisis Watch, un bollettino mensile di 12 pagine che offre uno stringato aggiornamento dello stadio evolutivo di tutte le principali situazioni di conflitto o potenziale conflitto nel mondo" (sito web ICG).

Lingua: Il sito web è disponibile in inglese, francese, russo, spagnolo, indonesiano e arabo. Alcuni rapporti dall'area balcanica sono stati tradotti in bosniaco, serbo-croato, macedone e albanese. Nei rapporti dall'Afghanistan e dal Nepal, il riepilogo e le raccomandazioni sono stati tradotti, rispettivamente, in dari e in nepali.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI si possono reperire alla voce:
Home > Reports: contiene informazioni classificate per data, regione e parola chiave
Home > Media and Speeches: contiene le ultime notizie

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'UOMO (FIDH)

http://www.fidh.org

Missione/mandato: "FIDH è stata creata nel 1922. Oggi è una federazione composta da 116 organizzazioni di tutela dei diritti umani, appartenenti a circa 100paesi. Essa coordina, sostiene le loro attività e fornisce loro una visibilità a livello internazionale […] Il proposito di FIDH è quello di ottenere effettivi cambiamenti positivi nella protezione delle vittime, nella prevenzione degli abusi a danno dei diritti umani e nel perseguire i responsabili di tali abusi.
Il mandato di FIDH è quello di agire attivamente e nella pratica al fine di assicurare il rispetto di tutti i diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: i diritti civili e politici ma anche quelli economici, sociali e culturali" (sito web FIDH).

Desinatari/pubblico: Attori statali e non statali responsabili di violazioni dei diritti umani, organizzazioni internazionali, difensori dei diritti umani, media locali e internazionali, società civile e imprese.

Obiettivo: Informare il pubblico, denunciare le violazioni dei diritti umani ed esercitare pressioni sui governi e le organizzazioni internazionali al fine di proteggere i difensori dei diritti umani e altre vittime di violazioni.
"FIDH fornisce guida e supporto alle sue 116 organizzazioni costitutive nella loro attività di relazione con le organizzazioni intergovernative. Allertando le agenzie internazionali sugli abusi ai danni dei diritti umani e riferendo loro a proposito dei casi specifici, FIDH aiuta a migliorare la protezione delle vittime […] pubblicità e attività informativa sono i principali mezzi tramite i quali FIDH porta avanti la sua lotta contro gli abusi in materia di diritti umani" (sito web FIDH).

Finanziamento: Il sito web non dà informazioni sulla base di finanziamento di FIDH. Si limita a menzionare la sua indipendenza da gruppi politici e religiosi così come dai governi; afferma inoltre che "gli esperti dislocati sul campo forniscono il loro tempo a FIDH su base volontaria e senza compenso" (sito web FIDH).

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: nella sua attività, FIDH copre numerosi paesi di origine.
Tematiche prioritarie: diritti e protezione dei difensori dei diritti umani; violazione dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali.
Negli ultimi anni la sfera delle tematiche prioritarie è stata estesa agli arresti arbitrari, alla tortura e alla situazione dei difensori dei diritti umani.

Presenza sul territorio: FIDH ha un ufficio a Parigi, Francia. Esso coordina e fornisce sostegno all'at-

tività di 116 organizzazioni a tutela dei diritti umani presenti in circa 100 paesi.

Metodologia: "Con attività che spaziano dall'invio di osservatori giudiziari ai processi all'organizzazione di missioni internazionali di inchiesta, FIDH ha sviluppato procedure severe e imparziali. Gli esperti dislocati sul campo concedono il loro tempo a FIDH su base volontaria e in assenza di compenso. In risposta alle informazioni acquisite dalle sue organizzazioni costitutive, FIDH ha portato a termine più di 1000 missioni in un centinaio di paesi nell'arco di 25 anni" (sito web FIDH). FIDH, inoltre, pubblica sul suo sito web le informazioni assunte dai suoi membri.

Ciclo di pubblicazione: All'inizio di ogni anno viene pubblicato un rapporto annuale (che copre l'intero anno precedente) sulla situazione dei difensori dei diritti umani nel mondo intero. FIDH, inoltre, pubblica un bollettino mensile, *The Observatory*, contenente rapide informazioni su appelli d'urgenza, interventi, lettere aperte, pubblicazioni di rapporti riguardanti la situazione dei difensori dei diritti umani in paesi specifici, minacce etc.
Inoltre, ma con minore frequenza, FIDH pubblica rapporti per il Comitato Onu per i diritti umani, per la Commissione Africana per i diritti dell'uomo e dei popoli, etc. FIDH invia inoltre esperti in missioni di osservazione per monitorare la situazione prima, durante e dopo le tornate elettorali.

Lingua: Il sito web è disponibile in francese, spagnolo e inglese. Alcune informazioni sono disponibili in arabo.

Navigazione del sito web: Informazione relative alle COI si possono reperire alla voce:

Home: contiene informazioni su diverse regioni del mondo, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative

Press Releases: comunicati stampa classificati in ordine cronologico inverso
Urgent Appeals: appelli urgenti classificati in ordine cronologico inverso

Reports: rapporti classificati in ordine cronologico inverso

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE HELSINKI (IHF)

http://www.ihf-hr.org

Missione/mandato: "Nel 1975 […] la Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE) […]si concluse con l'adozione degli Atti Finali di Helsinki […] i quali intendevano mettere in relazione pace e sicurezza con il rispetto dei diritti umani" (sito web IHF).
Come risultato, cominciarono a formarsi dei comitati di Helsinki, dapprima in Unione Sovietica e poi un po' in tutta Europa, con lo scopo di monitorare la tutela dei diritti umani. Nel 1982 i rappresentanti di diversi comitati di Helsinki dettero vita alla International Citizens Helsinki Watch Conference. Essa portò alla fondazione della IHF al fine di "approntare una struttura mediante la quale i diversi comitati di Helsinki indipendenti potessero sostenersi a vicenda e rafforzare il movimento per i diritti umani conferendo al proprio impegno una dimensione internazionale" (sito web IHF).

"Articolo II […]
2.1: Gli scopi della Federazione sono:
(a) sostenere e divulgare i principi degli Atti Finali della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, siglati a Helsinki, Finlandia, nell'agosto 1975 (gli "Accordi di Helsinki");
(b) rafforzare, assistere e coordinare l'impegno dei suoi membri, volto a monitorare il rispetto, da parte degli Stati Partecipanti, dei principi fondanti degli Accordi di Helsinki e dei documenti complementari nel campo dei diritti umani e delle questioni umanitarie;
(c) sostenere lo sviluppo delle istituzioni democratiche, la promozione del primato del diritto, dei diritti umani e dell'educazione ai diritti umani;

2.2: […] la Federazione si propone di:
(b) raccogliere e divulgare fra il pubblico informazioni concernenti le disposizioni e i principi degli Accordi di Helsinki, il rispetto di tali disposizioni da parte degli Stati Partecipanti e le condizioni dei diritti dell'uomo negli Stati Partecipanti;
(c) promuovere la formazione, negli Stati Partecipanti, di organizzazioni non governative per il monitoraggio del rispetto delle disposizioni in materia di diritti umani stabilite dagli Accordi di Helsinki e sostenere, assistere e coordinare il lavoro di tali organizzazioni;
(d) assistere le vittime delle violazioni dei diritti umani negli Stati Partecipanti, sia che si tratti di individui sia di gruppi; […]"
(trad. dello statuto della Federazione internazionale Helsinki per i diritti umani).

Destinatari/pubblico: Governi degli stati membri dell'OSCE, istituzioni legate all'OSCE, società civile, media locali e internazionali.

Obiettivo: "Oltre a raccogliere e ad analizzare informazioni pertinenti alle condizioni dei diritti umani nei paesi membri dell'OSCE, IHF funziona anche da ufficio centrale per la divulgazione di tali informazioni a governi, organizzazioni intergovernative, stampa e il grande pubblico" (vedi, inoltre, l'articolo 2.2 dello statuto IHF).

Finanziamento: "IHF è un'organizzazione non-profit a tutela dei diritti umani e, per portare avanti la propria attività, fa affidamento sul contributo finanziario di donatori. Tutte le persone che offrono un contributo a IHF vengono riportate nel Rapporto Annuale" (sito web IHF). Il Rapporto annuale del 1999 ha registrato numerosi contributi provenienti dal Consiglio d'Europa, della Commissione Europea e di numerosi Ministeri per gli Affari Esteri nonché di fondazioni.

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: IHF si occupa dei 35 stati europei e nordamericani firmatari della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea (CSCE) e degli altri paesi membri dell'OSCE.
Tematiche prioritarie: sebbene IHF rediga rapporti sulle emergenze al momenti in cui esse si manifestano e si occupi, di norma, di questioni rilevanti in materia di diritti umani, quali la libertà di espressione e di assemblea, la libertà dei media, il diritto a un giusto processo, i diritti religiosi, il comportamento della polizia e la protezione delle minoranze nelle aree di conflitto dei paesi membri dell'OSCE, ultimamente le sue campagne e tematiche prioritarie hanno riguardato anche le questioni della democrazia, le ONG, i rifugiati, le violazioni di diritti politici, i diritti dei prigionieri etc.

Presenza sul territorio: Il Segretariato IHF ha sede in Vienna. Esistono 42 comitati Helsinki in Europa centrale, orientale e sudorientale, nonché in Asia centrale.
Per l'elenco completo dei membri IHF e dei collegamenti ai loro siti web, si veda: http://www.ihf-hr.org/members/?sec_id=2

Metodologia: La raccolta di informazioni è dovuta in gran parte ai comitati nazionali dei membri della Federazione.
Il sito web IHF afferma che:
"nella sua critica alle violazioni dei diritti umani, IHF si dimostra imparziale quanto al sistema politico degli stati ove si verificano tali abusi" (sito web IHF).
Le informazioni vengono raccolte tramite colloqui e riunioni con testimoni e vittime, rappresentanti di organizzazioni internazionali e missioni diplomatiche, nonché con ONG locali. IHF inoltre incontra i rappresentanti degli stati partecipanti (ministri, diplomatici). Le missioni locali di inchiesta vengono portate avanti, di norma, da un gruppo di membri dello staff IHF. IHF fa inoltre riferimento a informazioni provenienti da altre fonti COI (come AI e HRW), al fine di comprovare i propri risultati di ricerca; i suoi documenti e rapporti sono, di regola, provvisti di note.

Ciclo di pubblicazione: IHF pubblica un rapporto annuale, intitolato *Human Rights in the OSCE Region: Europe, Central Asia and North America*. Il rapporto viene pubblicato tra maggio e giugno e copre l'anno precedente.
IHF redige inoltre rapporti supplementari, indirizzati alle assemblee dell'OSCE (es. *OSCE Supplementary Human Rights Meeting*).
Comunicati stampa, dichiarazioni e lettere aperte vengono pubblicate a scadenza regolare (quasi ogni giorno).
Il ciclo di pubblicazioni dei comitati nazionali è variabile: alcuni di essi pubblicano rapporti trimestrali o mensili, altri pubblicano abbastanza raramente.

Lingua: Il sito web IHF è in inglese. Pubblicazioni e raporti sono in parte disponibili in russo e in tedesco. Le pubblicazioni dei 42 comitati membri IHF saranno via via disponibili in inglese, oltre che nelle lingue nazionali.

Navigazione del sito web: Informazioni riguardanti le COI si possono reperire alle seguenti voci:

- Documents and Publications: contiene informazioni classificate per paese e per argomento, in ordine cronologico inverso
> Chechnya: informazioni in ordine cronologico inverso
Annual Reports
Projects
- Member committees: porta all'elenco dei comitati nazionali Helsinki. Fate clic sul nome del comitato per avere accesso al suo sito web

ORGANIZZAZIONE MONDIALE CONTRO LA TORTURA (OMCT)

http://www.omct.org

Missione/mandato: "La struttura e le attività dell'Organizzazione mondiale contro la tortura in favore delle vittime di violazioni dei diritti umani ha origine dalla sua collaborazione di lavoro con organizzazioni di base indipendenti a tutela dei diritti umani, operanti sul territorio. Il suo ruolo è stato quello di sostenere i membri del network con strumenti teorici e pratici e con servizi che renda-

no loro possibile proseguire con la loro opera a favore della proibizione della tortura, combattere contro l'impunità dei responsabili di gravi violazioni, fornire assistenza a vittime di tortura effettive o potenziali e assicurare la riabilitazione di queste ultime" (Rapporto OMCT 2003).

Destinatari/pubblico: OMCT si rivolge a responsabili politici, organizzazioni intergovernative e altri attori non statali.

Obiettivo: Patrocinio dei diritti umani e divulgazione generale di informazioni a responsabili politici e alla società civile. Rapporti alternativi, redatti insieme a ONG regionali o nazionali, vengono indirizzati ai differenti organismi ONU di monitoraggio dei rischi, al fine di assicurare un'alternativa ai rapporti ufficiali e di provare a delineare con maggiore precisione la descrizione della situazione.

Finanziamento: Nel rapporto annuale si pubblica un elenco dei donatori, compresi governi e ONG, la Commissione Europea, il Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le Vittime di Tortura, i comuni svizzeri e donatori privati.

http://www.omct.org/pdf/omct/omct_rapport_eng03.pdf

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: il rapporto annuale documenta la situazione degli abusi contro i diritti umani in più di 150 paesi e territori in tutto il mondo.

Tematiche prioritarie: OMCT si occupa, nello specifico, sulla tortura, la detenzione, le esecuzioni sommarie, le forzate sparizioni, le violazioni dei diritti delle donne e dei bambini e l'ampliamento dei diritti socio-economici e culturali. I rapporti vengono redatti in base alle diverse categorie progettuali di OMCT, per es. osservatorio, procedure speciali, prevenzione della tortura, diritti dei fanciulli […].

Presenza sul territorio: OMCT non è di per sé presente nei paesi di origine, ma agisce per mezzo di un network mondiale di organizzazioni esperte in materia di diritti umani.

Metodologia: I rapporti delle missioni vengono redatti dalle delegazioni che visitano un paese e contattano i rappresentanti delle ONG locali. Tali delegazioni possono essere delegazioni congiunte, fatto che dà luogo a rapporti congiunti.

Ciclo di pubblicazioni: I rapporti alternativi vengono pubblicati a scadenza regolare allorché gli stati firmatari di convenzioni internazionali (ICCPR, ICESCR, CEDAW CRC, CAT) stilano i loro rapporti concernenti il rispetto dei propri obblighi.

Notiziari vengono pubblicati più o meno a scadenza giornaliera. Non tutte le pubblicazioni sono disponibili online. Un elenco di pubblicazioni, disponibili su richiesta, è reperibile nel sito web OMCT.

Lingua: Il sito web è disponibile in francese, inglese e spagnolo.

Navigazione del sito web: Le COI sono reperibili alla voce:

> Reports: rapporti catalogati in ordine cronologico inverso

ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

http://www.osce.org

Missione/mandato:

"L'OSCE è la più grande organizzazione regionale per la sicurezza nel mondo, costituita da 55 Stati partecipanti di Europa, Asia centrale e America settentrionale.

OSCE è attiva nel dare allarmi tempestivi, nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella riabilitazione post-conflitto" (sito web OSCE).

Si attiva inoltre per mantenere la pace e la stabilità dei suoi stati membri. Ciò è assicurato dalla protezione e dalla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, così come dalla cooperazione ambientale ed economica fra gli stati membri.

L'OSCE fu fondata nel 1992, trasformando la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea (CSCE) in un'organizzazione permanente.

Strutture importanti dal punto di vista delle COI sono l'Alto commissariato per le minoranze nazionali (HCNM; http://www.osce.org/hcnm), l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR; http://www.osce.org/odihr), il Rappresentante per la libertà dei media (http://www.osce.org/fom).

Destinatari/pubblico:

Le organizzazioni nazionali e internazionali a tutela dei diritti umani nei 55 stati membri; attori coinvolti in conflitti; società civile; media locali e internazionali.

Obiettivo:

Raccogliere informazioni e monitorare gli sviluppi per formulare allarmi tempestivi relativi a potenziali situazioni di conflitto nell'area dell'OSCE, così come per prevenire e risolvere conflitti.

Finanziamento:

Il budget OSCE del 2004 ammontava approssimativamente a 185,7 milioni di Euro. Più dell'80% del budget viene destinato a missioni e attività sul campo.

"Di norma, le attività dell'OSCE e le istituzioni ad essa legate vengono finanziate da contributi degli Stati partecipanti, sulla base di una scala di ripartizione. […] Il sistema di finanziamento a scala non include i contributi offerti a titolo volontario".

http://www.osce.org/general/budget/index.php3

Rapporti/copertura:

Paesi interessati: i 55 membri dell'OSCE.
Tematiche prioritarie: l'OSCE si occupa di una vasta gamma di questioni relative alla sicurezza. Quanto ai diritti umani, le recenti priorità hanno riguardato le minoranze nazionali (compresi i Rom), il primato del diritto e il potere giudiziario, la pena di morte, le legislazioni nazionali, i diritti delle donne, il traffico di esseri umani, la democratizzazione, il monitoraggio delle elezioni e la sicurezza economica ed ambientale.

Presenza sul territorio: La sede centrale è a Vienna, Austria. L'OSCE ha inoltre uffici e istituzioni collegate a Copenaghen, Ginevra, l'Aia, Praga e Varsavia.
Missioni sul campo e uffici si trovano inoltre in Europa sudorientale, Europa orientale, Caucaso e Asia centrale
(http://www.osce.org/field_activities).

Metodologia: Le missioni, o le attività sul campo, sono i principali strumenti dell'OSCE per la prevenzione a lungo termine e la risoluzione dei conflitti. Lo staff incontra parlamentari, rappresentanti dei governi, giudici, giornalisti, ONG locali e internazionali. Le informazioni sono di norma dotate di note.
I funzionari dislocati sul campo, i quali si occupano di democratizzazione e diritti umani, sono tenuti responsabili per le rispettive aree di competenza, del monitoraggio dei diritti umani. Per la redazione dei rapporti sulle denuncie individuali e le accuse di tortura, si veda l' *OSCE Individual Human Rights Complaints: A Handbook for OSCE Field Personnel*, 2003.

http://www.osce.org/documents/odihr/2003/10/1839_en.pdf

L'ODIHR si occupa, fra l'altro, del monitoraggio elettorale, spesso fornendo assistenza nell'organizzazione e nella supervisione delle elezioni; pubblica osservazioni sulla correttezza della campagna elettorale e del processo di voto.
L'Alto commissariato per le minoranze nazionali può "raccogliere e ricevere informazioni riguardanti la situazione delle minoranze nazionali e il ruolo dei partiti coinvolti, che provengano da ogni fonte, inclusi i media e le ONG, ma con l'esclusione delle persone che pratichino o facciano pubblica apologia del terrorismo o della violenza (Vedi Documento di Helsinki, 1992, artt. 23-25). L'Alto commissariato ha stabilito di redigere i rapporti in base alle risposte date dai governi alle indagini, alle visite nei paesi e alle minoranze in questione, nonché al materiale pubblicato sulle minoranze nazionali (vedi i rapporti dell'Alto commissariato).
"Meccanismo di Mosca": su richiesta degli stati partecipanti dell'OSCE, dei funzionari con apposito incarico possono portare a termine missioni di accertamento dei fatti nel territorio degli stati partecipanti. I rapporti che ne derivano possono essere pubblicati dopo essere stati discussi con il paese interessato, ma possono anche essere mantenuti in forma riservata qualora lo stato visitato ne faccia richiesta.

Ciclo di pubblicazione: Le organizzazioni di monitoraggio dei diritti umani come l'ODIHR e gli uffici sul territorio dell'OSCE stilano rapporti estremamente importanti per la ricerca COI. La frequenza della pubblicazione dipende dal mandato e dal carattere delle singole missioni sul campo. Controllate il sito web delle missioni per avere un aggiornamento regolare.
Fino a oggi, il "meccanismo di Mosca" è stato attivato 5 volte.
Comunicati stampa, informative e aggiornamenti sulle missioni OSCE vengono pubblicati a scadenze regolari (circa 2-3 volte alla settimana). La rivista dell'OSCE viene pubblicata bimestralmente e contiene articoli di fondo e interviste a proposito degli aspetti umanitari, politico-militari, economici e ambientali della sicurezza. Viene pubblicata in inglese e in russo.

http://www.osce.org/publications/features

Lingua: La lingua principale è l'inglese. Alcune informazioni sono in parte reperibili in altre lingue (russo, georgiano, croato etc.).

Navigazione del sito web: Informazioni concernenti le COI si possono reperire alla voce:

Institutions: contiene informazioni sulle attività e sui progetti delle diverse istituzioni.

Institutions > High Commissioner on National Minorities > News, Speeches, Statements, Bibliography, Recommendations, Reports

Institutions > Office for Democratic Institutions and Human Rights > Democratisation *oppure* Human Rights *oppure* Roma and Sinti > Publications

Institutions > Representative on Freedom of the Media > Projects *oppure* Documents

- Field Activity: contiene informazioni classificate secondo la presenza sul territorio nei vari stati membri
- Documents: le informazioni sono disponibili e catalogate per data, per tipo di istituzione OSCE o per documento (rapporti, comunicati stampa, dichiarazioni)

ODIHR fornisce le legislazioni nazionali e le giurisprudenze, catalogate per argomenti, all'indirizzo: http://www.legislationline.org

NAZIONI UNITE (ONU)

http://www.un.org

I seguenti organismi e istituzioni dell'ONU pubblicano con regolarità rapporti o note di raccomandazione importanti per le COI e selezionate per costituire la base di analisi approfondite.

- Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR)
- Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani (UNHCHR)
- Segretario Generale ONU
- Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA)
- Network Integrato di Informazione Regionale (IRIN)

Altre agenzie ONU che offrono importanti informazioni COI sono:

- Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) – http://www.undp.org
- Fondo ONU per lo sviluppo delle donne – http://www.unifem.org
- Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) – http://www.unicef.org
- Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) – http://www.unesco.org

Per una descrizione particolareggiata della documentazione e del sistema di referenze ONU, si veda la *United Nations Documentation Research Guide* al sito: http://www.un.org/Depts/dhl/resguide/

Informazioni sugli organismi ONU a tutela dei diritti umani, si veda:
http://www.un.org/Depts/dhl/resguide/spechr.htm

ALTO COMMISSARIATO ONU PER I RIFUGIATI (UNHCR)

http://www.unhcr.org

Missione/mandato: "L'ufficio dell'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati è stato creato il 14 dicembre 1950 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'agenzia ha il compito di dirigere e coordinare le iniziative internazionali a tutela dei rifugiati e di risolvere i problemi legati ai rifugiati in tutto il mondo. Il suo scopo primario è quello di salvaguardare i diritti e il benessere dei rifugiati. Essa si batte affinché ciascuno possa esercitare il diritto di richiedere asilo e trovare

un rifugio sicuro in un altro stato, con la possibilità di tornare a casa volontariamente, di integrarsi a livello locale o di stabilirsi in un paese terzo" (sito web UNHCR; si veda anche lo statuto UNHCR – Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 428, 14 dicembre 1950).
In anni recenti, UNHCR ha assunto il mandato di fornire assistenza a gruppi che non possiedono lo status di rifugiato sancito dalla Convenzione ma che si trovano in circostanze estremamente simili a quelle previste dalla Convenzione: tali gruppi comprendono gli IDP e le persone alla quale è stata accordata la protezione umanitaria ("People of concern to UNHCR").
Ai sensi dell'articolo 6 dello statuto UNHCR, la competenza dell'Alto commissariato si estende su tutti i rifugiati nei termini della Convenzione di Ginevra (senza limitazioni quanto alla data degli eventi e alla regione di origine). I funzionari UNHCR preposti a stabilire le idoneità, esaminano il caso della persona e stabiliscono se esso soddisfa o meno i requisiti dell'articolo 1.A della Convenzione di Ginevra e, nei paesi che non hanno firmato la Convenzione, può comunque riconoscerli come rifugiati ("mandate refugees".

Destinatari/pubblico: Rifugiati, IDP, apolidi, stati firmatari della Convenzione di Ginevra, responsabili politici e autorità preposte alla procedura RSD nei paesi d'accoglienza, consulenti legali dei rifugiati, società civile, media locali e internazionali, comunità umanitaria.

Obiettivo: UNHCR opera al finedi monitorare e dare informazioni sulla situazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati di tutto il mondo e di organizzare il patrocinio dei loro diritti presso i governi e la società civile. UNHCR cerca, inoltre, di informare le autorità preposte alla determinazione dello status di rifugiato sulla situazione presente nei paesi di origine e di assicurare l'applicazione della Convenzione di Ginevra.

Finanziamento: I donatori e i partner di UNHCR "vanno dai governi alle ONG, dal settore privato alla società civile e alle comunità dei rifugiati. UNHCR raccoglie fondi da governi, fondazioni e donatori privati […]" (sito web UNHCR).

Il 90% del budget è dedicato ai programmi di sostegno a beneficio dei rifugiati; il rimanente va alla sede centrale, al fundraising, alla acquisizione di competenza e al patrocinio.

http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/partners

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: UNHCR copre tutti i paesi d'accoglienza di rifugiati e altre "persons of concern" di UNHCR.
È importante comprendere come il mandato primario di UNHCR sia quello di monitorare e documentare la protezione dei rifugiati nei paesi di accoglienza e non quello di documentare le violazioni dei diritti umani nei paesi di origine.
Tuttavia, l'acquisizione di informazioni da parte di UNHCR e la loro distribuzione ai funzionari governativi incaricati di decidere sulle richieste di asilo costituisce parte della missione UNHCR, affinché i rifugiati *bona fide* siano riconosciuti come tali.
I rapporti sui paesi di origine vengono dunque redatti a seconda delle informazioni richieste dai principali paesi di accoglienza e dei funzionari UNHCR preposti a stabilire le idoneità.
Tematiche prioritarie: diritto e protezione dei rifugiati. Priorità politiche: donne, bambini, anziani. Questioni inerenti i diritti umani in relazione alla determinazione dello status di rifugiato. Argomenti frequenti nelle istanze

dei richiedenti asilo.

Presenza sul territorio: La sede centrale si trova a Ginevra. Uffici dislocati nei paesi si trovano in tutto il mondo.

Rapporti/metodo: I rapporti UNHCR si basano su informazioni di dominio pubblico e provviste di referenze. I rapporti vengono sottoposti a un severo procedimento di verifica tramite successive letture da parte di membri dello staff con diverse aree di competenza. Considerazioni diplomatiche e preoccupazioni per l'incolumità dello staff UNHCR possono condizionare la selezione dei paesi per i quali i rapporti vengono resi pubblici.
L'UNHCR pubblica inoltre dei responsi sui principali paesi di origine. Ove necessario, esso risponde a singole richieste avanzate da governi e consulenti legali in materia di protezione di gruppi particolari. Tali responsi si basano su informazioni rese disponibili dai diversi uffici locali UNHCR. Si pubblicano poi direttive guida per la determinazione dell'idoneità, destinate ai funzionari incaricati UNHCR: si tratta perlopiù di documenti destinati all'uso interno.
Writenet: UNHCR commissiona i rapporti sui paesi tramite il network Writenet, gestito da esperti dei diversi paesi. I rapporti includono l'analisi politica, la situazione dei diritti umani, e la valutazione dei conflitti. Tutti i rapporti sono referenziati tramite informazioni di pubblico dominio.
Ulteriori rapporti, alle volte utili per le COI, vengono redatti per l'Unità di valutazione ed analisi delle politiche (EPAU) e costituiscono le "New Issues" della collana *Refugee Research Series*.

Ciclo di pubblicazione: I rapporti e i responsi UNHCR, così come i rapporti Writenet vengono pubblicati "ad hoc". I responsi sui paesi d'origine maggiori vengono aggiornati regolarmente, a seconda dei mutamenti nelle situazioni o delle richieste dei paesi di accoglienza. Se non siete sicuri che un responso su un paese specifico sia ancora valido o meno, chiedete un aggiornamento alla rappresentanza UNHCR del vostro paese.

Lingua: I rapporti sui paesi sono, in maggioranza, in lingua inglese e vengono occasionalmente tradotti nelle lingue regionali (francese, tedesco, spagnolo, russo: cfr. i rispettivi siti nazionali UNHCR). Il supporto di navigazione è disponibile nelle lingue dell'ONU.

Navigazione del sito web: Le COI si possono reperire alla voce:

1) > Country of Origin and Legal information: fate scorrere per selezionare un paese per mezzo dell'indice posto in basso nella pagina, oppure selezionate:
> Country of origin information (vi permette l'accesso ai rapporti, classificati per fonte), oppure
> Legal information (contiene le direttive guida dei paesi UNHCR e le legislazioni nazionali e internazionali)
2) > Evaluation and Policy Analysis > New Issues in Refugee Research
News: fornisce uno sguardo d'insieme sugli ultimi avvenimenti nel mondo
Protecting refugees > Global Operations (collegamenti alle pagine speciali riguardanti l'Afghanistan, l'Iraq, i Balcani e il Ciad)
Statistics: copre gli ultimi sviluppi e i cambiamenti progressivi in più di 150 paesi, tra milioni di rifugiati e altre "persons of concern" di UNHCR, inclusi i richiedenti asilo, i rimpatriati e gli IDP.

ALTO COMMISSARIATO ONU PER I DIRITTI UMANI (UNHCHR)

http://www.ohchr.org

Missione/mandato:

"La missione dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) è quello di proteggere e di promuovere tutti i diritti umani per tutti. OHCHR è guidato nella sua opera dalla Carta delle Nazioni Unite, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dai conseguenti strumenti giuridici a tutela dei diritti umani, nonché dalla Dichiarazione di Vienna del 1993 con il relativo Programma di Azione. La promozione della ratifica universale e dell'applicazione delle convenzioni in materia di diritti umani costituisce il primo obiettivo delle attività di OHCHR. OHCHR intende assicurare l'applicazione pratica delle norme universalmente riconosciute in materia di diritti umani. Ha il compito di sostenere il programma ONU sui diritti umani e di fornire un supporto di alta qualità agli organismi ONU di monitoraggio dei rischi e ai dispositivi speciali creati dalla Commissione sui Diritti Umani.

L'Alto Commissario per i Diritti Umani è il funzionario in capo di maggiore responsabilità per le attività ONU in materia di diritti umani. OHCHR ha il compito di cooperare con altre agenzie e uffici dell'ONU al fine di uniformare gli standard di lavoro della Organizzazione nel campo dei diritti umani" (sito web UNHCHR).

"Quando si fa ricerca su argomenti legati ai diritti umani, bisogna fare distinzione tra organismi per la tutela dei diritti umani basati sulla Carta e organismi basati sulle convenzioni. I primi derivano la loro creazione dalle disposizioni contenute nella Carta delle Nazioni Unite, hanno mandati di largo respiro in materia di diritti umani, si rivolgono a un pubblico illimitato e prendono decisioni sulla base di votazioni a maggioranza. Gli altri devono la propria esistenza a disposizioni contenute in uno specifico strumento giuridico (per es. la Convenzione sui Diritti Civili e Politici), detengono mandati più ristretti (per es. il gruppo di argomenti codificati nello strumento in questione), si rivolgono a un pubblico limitato (per es. solo quei paesi che hanno ratificato lo strumento in questione) e basano le loro decisioni sul consenso. Per riflesso di tale distinzione, la documentazione sui diritti umani presente sul sito web dell'Alto Commissariato è organizzata in due database" (*United Nation Documentation Research Guide*).

I seguenti organismi dell'ONU pubblicano i propri rapporti sul sito web UNHCHR:

Organi di sorveglianza dei trattati ONU

Tutti i comitati di sorveglianza dei trattati sono formati da esperti indipendenti che si occupano di monitorare l'applicazione dei vari trattati da parte degli stati firmatari. Alcuni di loro possono ricevere delle segnalazioni intergovernative o individuali. Essi esaminano i rapporti inviati loro dagli stati firmatari e pubblicano le loro raccomandazioni e preoccupazioni nelle "Concluding Observations".

Patto Internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR)

http://www.unhchr.ch/html/menu3/b/a_ccpr.htm

I rapporti stilati dagli stati firmatari devono essere sottoposti al Comitato per i diritti umani un anno dopo la ratifica del trattato e poi ogni quattro anni. Il Comitato per i diritti umani si riunisce a Ginevra o a New York e, di norma, tiene tre sessioni l'anno.

Patto Internazionale sui diritti economici sociali e culturali (ICESCR)
http://www.ohchr.org/english/law/cescr.htm

I rapporti iniziali degli stati firmatari vengono sottoposti al Comitato per i diritti economici, sociali e culturali un anno dopo la ratifica del trattato; i rapporti successivi devono essere presentati ogni cinque anni. Il Comitato si riunisce a Ginevra e, di norma, tiene due sessioni l'anno, una plenaria di tre settimane e un gruppo di lavoro antecedente alla sessione, della durata di una settimana.

Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (CERD)
http://www.unhchr.ch/html/menu3/b/d_icerd.htm

La CERD viene monitorata dal Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Gli stati devono sottoporre il primo rapporto un anno dopo la ratifica e i successivi ogni due anni. Il Comitato si riunisce a Ginevra e, di norma, tiene due sessioni all'anno, ciascuna della durata di tre settimane.

Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)
http://www.unhchr.ch/html/menu3/b/e1cedaw.htm

La CEDAW viene monitorata dal Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Si riunisce due volte l'anno.

Rapporti degli stati firmatari: Il rapporto iniziale si deve inviare un anno dopo la ratifica, successivi ogni quattro anni.

Rapporti alternativi (Shadow Reports) vengono pubblicati su alcuni siti web gestiti da organizzazioni di tutela dei diritti delle donne.

Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (CRC)
Testo integrale: http://www.ohchr.org/english/law/crc.htm

Il Comitato per i diritti del fanciullo (CRC) controlla l'applicazione della CRC negli stati firmatari. Si riunisce a Ginevra e, di norma, tiene tre sessioni l'anno.

Rapporti degli stati firmatari: Il rapporto iniziale si deve inviare due anni dopo la ratifica della Convenzione, i successivi ogni cinque anni.

Rapporti supplementari devono essere inviati da quegli stati che abbiano ratificato anche i due protocolli aggiuntivi della Convenzione, sul coinvolgimento di bambini in conflitti armati, nella tratta di fanciulli, nella prostituzione e pornografia infantile.

Rapporti alternativi (Shadow Reports): Network di informazione sui diritti del fanciullo (CRIN) pubblica rapporti alternativi, redatti da ONG, sullo stato di applicazione della CRC.

Convenzione internazionale contro la tortura (CAT)
http://www.ohchr.org/english/bodies/cat/index.htm

L'applicazione della Convenzione viene monitorata dal Comitato contro la tortura. Il Comitato consiste di 10 esperti, i quali si riuniscono due volte l'anno per una sessione della durata di 2-3 settimane. Il Comitato esamina i rapporti che gli stati firmatari devono inviare a scadenza quadriennale. (Primo rapporto dopo un anno dalla ratifica del contratto). Inoltre, il Comitato può intraprendere indagini *ex officio*. I pronunciamenti del Comitato contro la tortura espressi nelle singole procedure di istanza, ai sensi dell'articolo 22 CAT, includono l'accertamento dei fatti a proposito dell'esistenza di tortura nei paesi di origine in questione (v., inoltre, il Modulo Facoltativo: "Protezione complementare").

Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori emigranti e dei membri delle loro famiglie (CMW)
http://www.ohchr.org/english/bodies/cmw/index.htm

Il Comitato per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori emigranti e dei membri delle loro famiglie ha tenuto la sua prima sessione nel marzo del 2004. Si riunisce una volta l'anno.
Gli stati firmatari sono obbligati a stilare un rapporto un anno dopo la ratifica del trattato e, in seguito, ogni cinque anni.

Organi di monitoraggio basati sulla Carta ONU

Oltre agli organi ONU di controllo dell'applicazione dei trattati, il Consiglio ONU per la sicurezza economica ha creato i cosiddetti "organi basati sulla Carta ONU" (derivati dalle competenze dell'ECOSOC, ai sensi dell'articolo 68 della Carta ONU).
La *Commissione ONU per i diritti umani* ha messo in atto delle "procedure speciali" di controllo delle violazioni dei diritti umani. Ricercatori speciali, esperti indipendenti e gruppi di lavoro indipendenti possono ricevere il compito di esaminare, monitorare e divulgare rapporti sulla situazione di un determinato paese in materia di diritti umani. La Commissione ONU per i diritti umani è formata da delegati dei governi. L'adozione delle deliberazioni così come il conferimento degli incarichi ai ricercatori non sono scevri da considerazioni politiche.
La *Sottocommissione ONU per la promozione e la protezione dei diritti umani* è il principale organo sussidiario della Commissione per i diritti umani (creata nel 1947 con il nome di "Sottocommissione per la prevenzione della discriminazione e per la protezione delle minoranze", ribattezzata nel 1999). È costituita da gruppi di lavoro regionali su argomenti quali le minoranze, le forme attuali di schiavitù, le comunità indigene e l'amministrazione della giustizia; i gruppi elaborano studi e formulano raccomandazioni indirizzate alla Commissione per i diritti umani.

Destinatari/pubblico: Membri delle Nazioni Unite, stati firmatari dei trattati ONU in materia di diritti umani, autori e vittime di violazioni dei diritti umani, ONG ed esperti operanti nel settore dei diritti umani, responsabili politici e media internazionali.

Obiettivo: UNHCHR ha il compito di assicurare, promuovere e monitorare l'applicazione delle norme sui diritti umani sancite dai trattati ONU in materia di diritti umani e la Carta ONU.

Finanziamento: L'ufficio dell'HCHR è finanziato dal budget ordinario del'ONU (per il 33% circa) e da contributi volontari (circa 67%). Il rapporto annuale e l'appello annuale forniscono informazioni particolareggiate in merito.

http://www.unhchr.ch

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: stati membri dell'ONU (rispettivamente, gli stati firmatari dei trattati dell'ONU). OHCHR ha creato un numero progressivamente in aumento di presenze sul campo, nelle quali lo staff si occupa delle pratiche di monitoraggio dei diritti umani e indaga sugli abusi ai danni dei diritti umani. I rappresentanti hanno relazioni di lavoro molto strette con gli organi di governo, i team nazionali ONU, le organizzazioni regionali e internazionali, istituzioni nazionali e ONG.
I mandati tematici e finalizzati a un determinato paese sono basati su una risoluzione della Commissione ONU per i diritti umani.
Tematiche prioritarie: i diritti umani sanciti dai trattati ONU. Le priorità vengono stabilite dalla Commissione per i diritti umani, dall'Assemblea generale e dall'Alto commissariato per i diritti umani. Negli ultimi anni, la Commissione ha assegnato alcuni mandati tematici riguardanti i diritti economici e sociali.

Presenza sul territorio: La sede generale di UNHCHR si trova a Ginevra, Svizzera. Essa dirige sei rappresentanze sul campo (in Bosnia-Erzegovina, Burundi, Cambogia, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Serbia-Montenegro), dodici componenti di missioni umanitarie, otto uffici regionali e sedici unità di cooperazione tecnica.

http://www.unhchr.ch/html/menu2/5/field.htm

Metodologia: I rapporti dell'Alto commissario, dei suoi rappresentanti, dei ricercatori, dei consulenti in materia di diritti umani o dei rappresentanti sul campo sono basati sia sulle missioni di accertamento dei fatti sia sui colloqui con le vittime, i testimoni, i governi, le organizzazioni ufficiali e i rappresentanti delle ONG o, qualora non sia possibile effettuare una missione sul campo, su colloqui con rifugiati, esiliati e altre fonti affidabili.
I comitati dei trattati stilano e pubblicano regolarmente delle direttive guida sulla struttura e i contenuti dei rapporti degli stati firmatari. Questi ultimi devono fornire le informazioni propedeutiche sul paese, insieme a dettagli sull'applicazione delle disposizioni del rispettivo trattato ONU.
Le ONG locali e internazionali redigono rapporti alternativi, basati sul loro lavoro di monitoraggio, in modo tale da integrare o da mettere in discussione le informazioni fornite dai rapporti ufficiali.

Ciclo di pubblicazione: *Organi basati sulla Carta ONU*: ricercatori tematici o specializzati su uno stato sottopongono rapporti biennali alla Commissione annuale per i diritti umani (in primavera) e all'Assemblea generale (in autunno). I rapporti, sin dal momento della loro pubblicazione, vengono inseriti nel database. I comunicati stampa vengono emessi da funzionari investiti di mandato, di norma sulla base delle visite di sopralluogo negli stati. I redattori pubblicano poi anche rapporti sulle missioni ad hoc.
Organi basati sui trattati ONU: I rapporti ufficiali degli stati firmatari agli organi di controllo dei trattati devono essere inviati ogni quattro anni; il loro invio, nel caso dei paesi di origine, subisce di solito fino a parecchi anni di ritardo.

Gli uffici dislocati sul territorio di OHCHR inviano rapporti trimestralmente. Le deliberazioni finali della Commissione per i diritti umani e dei comitati per il controllo dei trattati vengono pubblicate nel corso delle loro sessioni, dopo aver esaminato rapporti e testimonianze.

Lingua: I documenti sono, per la maggior parte, disponibili in inglese, francese e spagnolo; occasionalmente in arabo, tedesco, cinese e russo.

Navigazione del sito web: Highlights: contiene informazioni sui rapporti e sulle riunioni più recenti

- Field activities > Field Presences: contiene informazioni particolareggiate sulle rappresentanze dislocate sul territorio, il loro lavoro e le loro pubblicazioni (classificate per regione e paese – n.b.: alcune di loro hanno il proprio sito web)
- Issues: fornisce uno sguardo d'insieme esauriente sui numerosi argomenti coperti dall'UNHCHR (in ordine alfabetico)
- Documents: collegamenti ai database degli organi basati sui trattati e di quelli basati sulla Carta ONU. Si può navigare per organo, anno o paese.

SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

http://www.un.org/News/ossg/sg/index.shtml

Missione/mandato: La Carta dell'ONU descrive il Segretario generale come: "il più alto funzionario" dell'Organizzazione, il quale "in tale qualità deve assolvere ogni altra funzione che gli venga demandata dal Consiglio di sicurezza, dall'Assemblea generale, dal Consiglio economico e sociale e dagli altri organi dell'ONU". La Carta investe inoltre il Segretario del potere di "portare all'attenzione del Consiglio di sicurezza qualsiasi questione che, a suo giudizio, possa pregiudicare il mantenimento della pace e sicurezza internazionali".
"Il Segretario generale viene nominato dall'Assemblea generale, su raccomandazione del Consiglio di sicurezza. La scelta del Segretario generale è pertanto suscettibile del veto di ciascuno dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza" (sito web ONU).

Destinatari/pubblico: Consiglio di sicurezza ONU, Assemblea generale ONU, altre agenzie delle Nazioni Unite, responsabili politici, organizzazioni internazionali, governative e non governative, media internazionali.

Obiettivo: Il Segretario generale cura la pubblicazione di una gamma di rapporti e dichiarazioni alla stampa sul lavoro dell'ONU. Informa regolarmente il Consiglio di sicurezza e l'Assemblea generale sulle missioni ONU di peacekeeping e sulla situazione nei paesi sotto osservazione del Consiglio di sicurezza.

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: il Segretario generale stila rapporti su argomenti di urgente preoccupazione (punti caldi) per la comunità internazionale. Riferisce al Consiglio di sicurezza e all'Assemblea generale sullo status delle missioni ONU e sugli sforzi di peacekeeping basati sulle risoluzioni formulate dai due organi.
Tematiche prioritarie: sviluppi politici, negoziati di pace, diritti umani e situazioni umanitarie, ricostruzioni post-conflitto, sicurezza, disarmo, polizia e potere giudiziario, donne e fanciulli, rifugiati, IDP.

Presenza sul territorio: Il Segretario generale ha la sua sede nel quartier generale ONU di New York.

Metodologia: I rapporti del Segretario generale si fondano su informazioni acquisite dalle missioni sul campo dell'ONU, dalle agenzie ONU, dai rappresentanti del Segretario generale e dalle organizzazioni a tutela dei diritti umani.

Ciclo di pubblicazione: I rapporti sullo status delle missioni ONU di peacekeeping vengono redatti sulla base delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza ONU. La risoluzione stabilisce inoltre un confine temporale per la presentazione dei rapporti (di norma 3 mesi, a volte un rapporto l'anno).
I rapporti ad hoc, le informative e i comunicati stampa vengono pubblicati a scadenza regolare (almeno 2 o 3 volte la settimana).

Lingua: Inglese.

Navigazione del sito web: www.un.org > Main Bodies > Security Council > Reports of the Secretary-General (classificati per anno)

Le COI si possono inoltre reperire nell'ambito delle dichiarazioni del Segretario generale in merito a questioni di emergenza (Home > Statements).

UFFICIO ONU PER IL COORDINAMENTO DEGLI AFFARI UMANITARI (UN OCHA)

http://ochaonline.un.org
http://www.reliefweb.int

Missione/mandato: OCHA ebbe origine nel 1998, al seguito di una riorganizzazione del Dipartimento per gli affari umanitari (DHA), funzionante dal 1991, in risposta all'inadeguatezza del sistema ONU a fronteggiare il problema della crisi del Kurdistan e di altri disastri umanitari dell'epoca.
"La missione di OCHA è quella di mobilitare e coordinare un'efficace azione umanitaria basata su saldi principi, in cooperazione con attori nazionali e internazionali, al fine di alleviare le sofferenze umane e i disastri umanitari legati alle emergenze, di patrocinare i diritti delle persone bisognose, di promuovere la preparazione e la prevenzione, di facilitare le soluzioni sostenibili" (sito web OCHA).

Destinatari/pubblico: Attori umanitari, agenzie ONU, donatori, responsabili politici, media locali e internazionali, istituzioni umanitarie nazionali e internazionali.

Obiettivo: OCHA ha il ruolo di identificare, monitorare e fornire supporto tecnico e politico sia prima sia al termine di una crisi: alleviare le sofferenze umane e i disastri umanitari legati alle situazioni di emergenza; patrocinare i diritti delle persone bisognose, promuovere la preparazione e la prevenzione, facilitare le soluzioni sostenibili. L'OCHA coordina il cosiddetto appello annuale unificato delle agenzie ONU ai donatori e riferisce ai donatori sui progressi fatti. Coordina inoltre le informazioni necessarie agli attori umanitari in caso di gravi situazioni di emergenza (spesso in cooperazione con UNDP, per es. lo Afghanistan Information Management Service – AIMS e lo Humanitarian Information Centre for Iraq – HIC).

Finanziamento: Il budget di OCHA proviene dal budget ordinario dell'ONU e dalla rimanenza di risorse extra budget donate da stati membri e organizzazioni di donatori…

"Il budget per il 2004 è stato di 84.793.626 $, dei quali l'11% circa (10.118.354 $) proviene dal budget ordinario ONU e 74.000.000 $ dalle risorse extra budget, donate da stati membri e da organizzazioni di donatori" (sito web OCHA).

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: regioni in stato di crisi umanitaria, per es. Africa, Asia, Medio oriente e la ex - Iugoslavia.
Tematiche prioritarie: situazioni di crisi, disastri naturali, casi di emergenza complessa (insicurezza umana). Assistenza umanitaria, allarmi preventivi, sicurezza sul territorio, situazione delle popolazioni vulnerabili (donne, fanciulli, anziani, minoranze, IDP, rifugiati).

Presenza sul territorio: L'OCHA, che costituisce un dipartimento del Segretariato ONU, ha due sedi centrali, una a New York, l'altra a Ginevra.
In aggiunta, possiede uffici regionali ad Abidjan, Johannesburg e Nairobi, nonché dei consiglieri regionali in materia di risposta ai disastri (Regional Disaster Response Advisers) in Asia, Asia meridionale, Africa centrale, orientale e occidentale, nel Pacifico, nei Caraibi e in America latina. OCHA opera anche per mezzo di 24 uffici dislocati sul territorio a supporto dei coordinatori umanitari dell'ONU e delle equipe nazionali (OCHA > Geographic).

Rapporti/metodo: I rapporti dell'OCHA si basano su informazioni acquisite dai suoi uffici regionali, dai consulenti regionali in materia di disastri, dagli uffici dislocati sul territorio, dalle equipe nazionali, etc.

Ciclo di pubblicazione: I vari uffici sul campo e nazionali pubblicano regolarmente newsletter, rapporti aggiornati e bollettini d'informazione ogni 2-3 giorni.
OCHA pubblica ogni novembre il *Consolidated Inter-Agency Appeal*, per stato o per regione, riguardante l'anno successivo; aggiornamenti di metà anno sono disponibili all'indirizzo:
http://www.reliefweb.int/appeals/index.html

Lingua: Le informazioni sono disponibili in gran parte in inglese, a volte in francese.

Navigazione del sito web: *OCHA Online*: http://ochaonline.un.org/

News: informazioni sugli ultimi avvenimenti e riunioni

> Geographic: informazioni classificate per presenza sul territorio (oltre che dai rapporti OCHA, pubblica informazioni provenienti da altre fonti, quali ONG e media regionali e nazionali).

Coordination:

> Coordination: Il Consolidated Appeals Process (CAP) "è un meccanismo utilizzato dalle organizzazioni di assistenza per pianificare, mettere in atto e monitorare le proprie attività". Lavorando insieme nelle regioni del mondo in crisi, esse formulano un piano comune di azione umanitaria e un appello, che esse indirizzano alla comunità internazionale e ai donatori" (sito web OCHA).

> CAP 2004 porta agli appelli per paese.

Inter Agency Internal Displacement Division: "in conformità a una decisione del Segretario Generale, la Divisione Inter-agenzia sullo Sfollamento Interno è stata fondata nel luglio 2004 ed ha sede all'interno dell'Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA)".
http://www.reliefweb.int/idp

I rapporti sulle missioni nei paesi redatti dall'ex Internal Displacement Unit, tuttavia, risalgono fino al marzo 2002 e sono reperibili in >Document Library >Mission/training reports

Reliefweb: http://www.reliefweb.int/

Reliefweb "gioca un ruolo chiave nell'impegno dell'OCHA per il patrocinio, aiutando a sensibilizzare l'opinione pubblica verso i paesi in crisi. Con team a New York, Ginevra e Kobe (Giappone), Reliefweb fornisce una copertura 24 ore su 24 delle attività di preparazione e prevenzione per le emergenze complesse e i disastri naturali in tutto il mondo, operando come un portale di accesso a documenti e ad altre fonti di informazione legate al soccorso e all'assistenza umanitaria" (sito web Reliefweb).
Reliefweb raccoglie informazioni da una vasta gamma di fonti: agenzie e rappresentanze territoriali ONU, organizzazioni a tutela dei diritti umani, umanitarie e per lo sviluppo, gruppi politici e media, rendendole disponibili all'interno di un database consultabile. La documentazione sui principali paesi di origine è accessibile dalla homepage Reliefweb attraverso:
> Complex emergencies

Individual country pages > Background

NETWORK INTEGRATO DI INFORMAZIONE REGIONALE (IRIN)

http://www.irinnews.org

Missione/mandato: "Allorché una situazione di crisi o un disastro colpiscono un paese, i mezzi di comunicazione costituiscono spesso una delle vittime collaterali. Le fonti affidabili tacciono, le agenzie governative giungono al tracollo, le immagini trasmesse dai media non documentano il quadro completo. In mancanza di informazioni costantemente aggiornate e accurate su strade spazzate via dalle acque, aeroporti bombardati, mine di terra, acque avvelenate, epidemie, disordini civili ed esplosioni di violenza non è possibile agire con efficacia. Le persone muoiono, le risorse finanziarie e i viveri vengono sprecati. Oggi, la necessità di un'accurata descrizione degli eventi nell'Africa subsahariana e in Asia centrale viene soddisfatta dal Network integrato di informazione regionale (IRIN), branca dell'Ufficio ONU per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA). IRIN, il cui atto di nascita si deve alla crisi della regione dei Grandi Laghi in Africa centrale (1994), sperimentò l'uso pionieristico dell'e-mail e del web per dare e ricevere informazioni – in maniera economica ed efficiente – a partire da una delle zone più remote e meno sviluppate dell'Africa" (sito web IRIN).

Destinatari/pubblico: Attori umanitari, governi, società civile, specialisti nei disastri e il grande pubblico.

Obiettivo: "Rafforzare la possibilità di accesso universale a informazioni opportune, strategiche e imparziali; aumentare la capacità della comunità umanitaria di capire, fronteggiare e prevenire le emergenze; sostenere gli sforzi volti alla risoluzione dei conflitti e alla riconciliazione per mezzo della lotta alla disinformazione e alla propaganda" (sito web IRIN).

Finanziamento: Nel 2004 IRIN necessitava di 4.000.000 di $ al fine di coprire le esigenze del servizio base. Il Global Funding Document copre le esigenze finanziarie dei servizi principali di IRIN nonché le estensioni del servizio: PlusNews, IRIN

Radio e il servizio in lingua francese. L'Ufficio ONU per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) fornisce a IRIN un considerevole supporto istituzionale; tuttavia, il budget complessivo di IRIN riposa in gran parte su fonti extra budget. In tal senso, è necessario che i finanziamenti siano esplicitamente destinati a beneficio di IRIN" (sito web IRIN).

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: IRIN è attivo in paesi colpiti da crisi o da disastri, per es. l'Afghanistan e l'Iraq. Priorità regionale è data all'Africa orientale, occidentale e meridionale; al Corno d'Africa e, più di recente, all'Asia centrale.
Tematiche prioritarie: "IRIN adotta una visione sempre più estesa di ciò che viene di norma compreso entro il concetto di "umanitario" e cerca di coprire l'intera gamma di questioni umanitarie, dagli abusi ai danni dei diritti umani fino all'ambiente. IRIN pubblica regolarmente dei rapporti su di un vasto insieme di argomenti politici, economici e sociali che richiedono sforzi umanitari" (sito web IRIN).

Metodologia: IRIN lavora sempre di più con responsabili dell'informazione, i quali inseriscono direttamente sul web l informazioni assunte. "I responsabili dell'informazione di IRIN sono inoltre assistiti da un gruppo di giornalisti freelance, appositamente selezionati" (sito web IRIN).
"Governi, operatori dell'assistenza, società civili, specialisti in materia di disastri, insieme al pubblico, ricevono e contribuiscono alla redazione di regolari rapporti su un largo spettro di questioni politiche, economiche e sociali che richiedono sforzi umanitari. Inoltre, le comunità locali costituiscono una componente chiave nel processo di scambio di informazioni, arricchendo i rapporti di IRIN con materiale di base e creando una piattaforma di dibattito tra responsabili umanitari e comunità colpite" (sito web IRIN).

Ciclo di pubblicazione: I rapporti di IRIN vengono pubblicati su base giornaliera o settimanale. Esistono approfondimenti ad hoc su questioni particolari.

Lingua: Le informazioni sono in inglese e in francese (solo per l'Africa).

Navigazione del sito web: *IRIN Africa*: informazioni aggiornate, classificate a seconda delle diverse regioni africane e bollettini informativi settimanali.

IRIN Asia: informazioni relative all'Asia centrale (compresa l'Afghanistan), ala crisi irachena e agli ultimi avvenimenti.

Search: archivio dei rapporti pubblicati a partire dal 1998.

COMMISSIONE USA PER I RIFUGIATI (USCR)

http://www.refugees.org

Missione/mandato: "L'USCR venne fondato nel 1958 al fine di coordinare la partecipazione degli Stati Uniti allo United Nations' International Refugee Year (1959). Negli oltre quaranta anni di attività, USCR ha operato per la protezione e l'assistenza ai rifugiati in tutte le regioni del mondo" (sito web USCR).
USCR costituisce un organismo di patrocinio e di informazione al pubblico dipendente dallo Immigration and Refugee Service degli Stati Uniti (IRSA). L'IRSA sviluppa e gestisce programmi di educazione e di assistenza che aiu-

tano i rifugiati a stabilirsi negli USA.
"USCR difende i diritti di tutte le persone sradicate, senza considerazione per la nazionalità, la razza, la religione, ideologia o gruppo sociale. Basiamo il nostro lavoro sull'assunto che una volta risvegliate le coscienze degli uomini e delle donne, diventano possibili grandi imprese; siamo guidati dai seguenti principi:

I rifugiati hanno dei diritti umani fondamentali. Ciò che è più basilare, nessuna persona che abbia il fondato timore di essere sottoposta a persecuzione deve essere rimpatriata contro la sua volontà.
I richiedenti asilo hanno il diritto a una equilibrata e imparziale audizione al fine di stabilire il loro status di rifugiato.
Tutte le vittime di sfollamento in seguito a conflitti, senza considerazione per il fatto che esse abbiano attraversato una frontiera, hanno il diritto a un trattamento umano, così come a un'adeguata protezione e assistenza" (sito web USCR).

Destinatari/pubblico: Responsabili politici, governi, l'UNHCR, organizzazioni internazionali, attori umanitari, media e società civile. USCR rende inoltre deposizioni di fronte al Congresso USA.

Obiettivo: Patrocinio per i diritti dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei rimpatriati.

Finanziamento: USCR è un'organizzazione senza scopo di lucro, regolata dalla legislazione USA. Si fonda su contributi di individui e di fondazioni private. Il suo rapporto finanziario viene pubblicato all'indirizzo:

http://www.refugees.org/news/fact_sheets/faq_uscr.htm

Lo Immigration and Refugee Service (IRSA) è invece finanziato congiuntamente da fondi del governo federale, sovvenzioni di fondazioni private e contributi individuali.

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: USCR World Refugee Survey copre tutti i paesi.
Tematiche prioritarie: USCR si occupa di tutti gli aspetti della protezione dei rifugiati, dei richiedenti asilo e delle persone vittime di sfollamento interno (IDP). Presta particolare attenzione alle condizioni dei detenuti, all'assistenza medica e mentale, alle condizioni di accoglienza e a quelle di rimpatrio, alle mine terrestri, ai rifugiati nei media, alla legislazione in materia di asilo, al peacekeeping, alle persecuzioni religiose, alle donne e ai fanciulli etc.

Presenza sul territorio: USCR ha la propria sede a Washington. Porta avanti missioni di accertamento dei fatti per valutare la situazione dei rifugiati nel mondo.

Metodologia: Il World Refugee Survey annuale fornisce analisi approfondite ed esperte su argomenti inerenti i rifugiati e le vittime di sfollamento interno in tutto il mondo Spesso, le informazioni accluse ai rapporti derivano da documentazione acquisita nel corso delle visite nei paesi.

Ciclo di pubblicazione: Mentre il World Refugee Survey viene pubblicato annualmente in maggio-giugno, il Refugee Report Bulletin esce ogni due mesi. Occasionalmente vengono pubblicati sul sito web anche dei rapporti tematici o dei comunicati stampa.

Lingua: Inglese.

Navigazione del sito web: Le COI si possono trovare alla voce:

Worldwide Refugee Information: informazioni provenienti da tutto il mondo, classificate per paese

News and Resources: comunicati stampa e notiziari sui "punti caldi".

DIPARTIMENTO DI STATO USA (USDOS)
http://www.state.gov

Missione/mandato: "L'obiettivo principale del Dipartimento di Stato […] è ancorato alla Strategia nazionale di sicurezza del Presidente e alle sue tre componenti subordinate e interdipendenti – diplomazia, sviluppo e difesa" (sito web del Dipartimento di Stato).
La missione del Dipartimento di Stato è di portare avanti gli obiettivi e gli interessi USA nel mondo; offre servizi ai cittadini USA e agli stranieri che intendono visitare gli USA o stabilirvisi.

Destinatari/pubblico: Cittadini USA e, in generale, ogni persona interessata alle politiche degli USA.

Obiettivo: Il Dipartimento di Stato si propone di offrire informazioni sulle politiche estere degli Stati Uniti, di proteggere e assistere i cittadini USA che vivono o viaggiano all'estero e di assistere l'imprenditoria USA nel mercato mondiale.
I rapporti sui diritti umani furono introdotti nel 1976 come strumento per il Congresso al fine di controllare i beneficiari degli aiuti americani. Da allora, si sono ampliati sia il numero dei paesi sia la copertura assicurata dai rapporti; questi ultimi hanno lo scopo di fornire una base per le questioni legate alla promozione dei diritti umani nella politica estera USA e di giustificare le politiche USA nei confronti di determinati stati (Steven C. Poe, et al. 'How are These Pictures Different? A Quantitative Comparison of the U.S. State Department and Amnesty International Human Rights Reports, 1976-1995,' *Human Rights Quarterly*, 23 [2001], 650–677, in part. p. 654).

Finanziamento: Il budget del Dipartimento di Stato è parte del bilancio degli Esteri USA.

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: tutti i paesi del mondo.
Tematiche prioritarie: diritti civili e politici, condizione delle prigioni e diritto a un giusto processo, liberà religiosa, donne, traffici e terrorismo.

Presenza sul territorio: Il Dipartimento di Stato opera tramite le ambasciate USA.

Metodologia: I rapporti si basano su informazioni acquisite dalle rappresentanze USA, dai bureau regionali e le presenze USA nel mondo intero, così come da organizzazioni internazionali e locali a tutela dei diritti umani. Le ambasciate preparano lebozze iniziali dei rapporti, successivamente riviste dal Bureau of Democracy, Human Rights and Labor, adoperando fonti messe a disposizione da gruppi umanitari USA e di altri paesi, funzionari di governi stranieri, rappresentanti ONU, altre organizzazioni nazionali e internazionali, esperti universitari e dei media. Le fonti delle ambasciate comprendono funzionari governativi, giuristi, militari, giornalisti, osservatori dei diritti umani, docenti

universitari e attivisti sociali (Poe, *Human Rights Quarterly*, 23 [2001], 650–677).
Le fonti delle informazioni messe a disposizione sono raramente indicate.
Critiche occasionali vengono pubblicate da Human Right Watch e, da ormai parecchi anni, dal Lawyers' Committee for Human Rights.

Ciclo di pubblicazione: *Human Right Practices*: esce ogni febbraio-marzo per l'anno precedente.

International Religious Freedom Report: esce ogni autunno per l'anno corrente.

Trafficking in Persons Report: esce ogni primavera per l'anno precedente.

Background Notes: "informazioni su tutti i paesi con i quali gli USA hanno relazioni. Comprendono particolari geografici, della popolazione, di storia, di governo, delle condizioni politiche, di economia, nonché delle relazioni fra il paese in questione, gli altri stati e gli USA" (sito web del Dipartimento di Stato).
Aggiornamenti appaiono a scadenze non regolari una o due volte l'anno.
Rapporti ad hoc su particolari questioni sotto osservazione da parte del governo USA.
Si consiglia di navigare frequentemente nel sito web.

Lingua: Inglese.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI si possono trovare alla voce:
Press and Public Affairs > Major State Department Publications:
> Human Rights Practices
> Religious Freedom Report
> Background Notes
International Issues > Trafficking in Persons > Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons (compresi i rapporti ottenibili tramite lo

Undersecretary for Global Affairs).
Countries and Regions: offre informazioni, classificate per paese.
International Topics and Issues: elenco alfabetico delle tematiche (per es. diritti umani, traffici, questioni femminili, etc.).

CENTRO EUROPEO PER I DIRITTI DEI ROM (ERRC)

http://www.errc.org

Esempio di fonte specializzata

Missione/mandato: Il Centro europeo per i diritti dei Rom (ERRC) è un'organizzazione legale internazionale di interesse pubblico per il monitoraggio della situazione dei Rom in Europa, impegnata in una serie di attività (contenziosi strategici, patrocinio internazionale, sviluppo di ricerche e politiche, formazione di attivisti Rom) volte a combattere il razzismo anti Rom e le violazioni ai danni dei diritti umani dei Rom. ERRC è un membro cooperante della Federazione internazionale Helsinki per i diritti umani e detiene uno status consultivo in seno al Consiglio d'Europa e al Consiglio economico e sociale dell'ONU (sito web EERC).

Destinatari/pubblico: Rom, responsabili politici e società civile.

Obiettivo: Le attività dell'EERC comprendono "il monitoraggio della situazione dei Rom in Europa a livello di diritti umani e la pubblicazione di informazioni relative ad abusi ai danni dei diritti umani dei Rom e di notizie relative al movimento Rom per i diritti civili; fornitura e supporto legale, come l'aiuto in caso di contenzioso, ai Rom vittime di violazioni dei diritti umani; costruzione di strategie sulla base dell'analisi delle legislazioni vigenti e consulenze legali per accrescere il potere legale dei Rom e rafforzare la rete di legali patrocinanti, al lavoro per conto dei Rom" (sito web ERRC).

Finanziamento: ERRC dipende da singoli donatori. Gli sponsor principali sono: l'ambasciata britannica di Budapest, la Fondazione Allavida, la Fondazione Charles Stuart Mott, La Commissione europea; la Fondazione Ford, lo UK Foreign and Commonwealth Office, il J.M. Kaplan Fund, il Ministero degli Esteri norvegese, l'Open Society Institute, il Rockfeller Brothers Fund e il Siegrid Rausing Trust.

Rapporti/copertura: *Paesi interessati*: stati europei con popolazione Rom. Sono stati redatti rapporti sulla Bosnia-Erzegovina, la Grecia, la Polonia, la Romania, la Repubblica Ceca, la Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, la Bulgaria, l'Albania, la Slovacchia, l'Ucraina e l'Austria.

Tematiche prioritarie: diritti dei Rom.

Presenza sul territorio: L'ufficio dell'ERRC si trova a Budapest.

Metodologia: La base di tutte le attività dell'ERRC (documentazione, assitenza ai contenziosi, patrocinio, formazione) è costituita dalla ricerca di prima mano. Le metodologie dell'ERRC variano a seconda della questione su cui raccogliere documentazione e spaziano dalle missioni ai colloqui, dal controllo continuo sul campo all'esame delle fonti secondarie. Un'enfasi particolare è conferita a dati e altre informazioni acquisite di prima mano. I dati e le informazioni adoperati per il lavoro di ricerca vengono dapprima sottoposti a controlli incrociati e poi verificati. Quanto alla confidenzialità, le priorità assolute di ERRC riguardano le aspettative delle vittime e dei testimoni. In alcuni casi, l'ERRC si è rifiutato di fornire i nomi degli interlocutori, anche qualora i governi hanno fatto presente che tale diniego avrebbe costituito un impedimento agli sforzi governativi per l'accertamento di violazioni dei diritti umani. Le decisioni su tali questioni vengono prese caso per caso, valutando in particolare ciò che gli interpellati hanno specificato in relazione all'uso delle informazioni da essi offerte, previa integrazione con altre direttive guida appropriate. (*Le informazioni di questo paragrafo sono state gentilmente comunicate, a richiesta, da ERRC*).

Ciclo di pubblicazione: Le pubblicazioni di ERRC comprendono:
Il *Roma Rights Quarterly*, il quale "si propone di fornire informazioni sugli sviluppi in materia dei diritti dei Rom in Europa, nonché di aprire discussioni su particolari tematiche e informazioni a proposito delle attività dell'ERRC […]. Rapporti sui diritti umani, in particolare rapporti per singoli paesi, sulla situazione dei Rom […] con lo scopo di presentare un quadro complessivo della situazione dei Rom in ciascun paese.

I rapporti tematici trattano di specifiche questioni legate ai diritti dei Rom e si basano su ricerche condotte in più di un paese.
Comunicati stampa ERRC (sito web ERRC).
ERRC redige rapporti alternativi per il Consiglio d'Europa e per l'ONU.

Lingua: I rapporti sono disponibili in inglese, romaní e russo. I rapporti sui singoli paesi sono pubblicati nelle rispettive lingue nazionali e compendiati in romaní.

Navigazione del sito web: Informazioni relative alle COI si possono reperire alla voce: Publications > Country Reports.

Unità/prodotti COI governativi e non-governativi

Le seguenti istituzioni producono informazioni specificamente elaborate per rispondere alle esigenze di consulenti legali e funzionari decisionali. Essi si soffermano su temi che emergono dal contesto nazionale della giurisprudenza sull'asilo. Essi variano nel contesto istituzionale e la metodologia di ricerca.

ACCORD
(Austrian Centre for Country of Origin and Asylum research Documentation)

Accord è nata nel marzo 1999 da una collaborazione tra UNHCR e la Fondazione Austriaca per lo sviluppo e la ricerca.
Dal gennai o2002 ACCORD fa parte della sede centrale della Croce rossa austriaca. Esso è cofinanziato dall'Fondo europeo Rifugiati,dall'UNHCR dal Ministero dell'Interno austriaco, da organizzazioni austriache per i rifugiati, dall'Informationsverbund Asyl e dalla Croce rossa austriaca.

Pubblicazioni e tematiche Accord fornisce informazioni sui paesi di origine dei richiedenti asilo e sulle condizioni dei paesi di accoglienza, utilizzando soltanto materiale di pubblico dominio. Esso da un contributo a www.ecoi.net (aggiornato quotidianamente). Accord inoltre, offre anche una ricerca su quesiti individuali posti da avvocati, consulenti legali e funzionari decisionali. Tra i vari prodotti COI vi sono rapporti paesi basati su missioni di verifica, fonti secondarie e seminari COI.

Metodologia Per rispondere alle richieste di informazioni e su ecoi.net, Accord non elabora propri comunicati o rapporti di esperti ma piuttosto offre una gamma di informazioni le cui fonti sono accessibili al pubblico.
Nel caso di rapporti delle missioni di verifica, ACCORD basa i propri rapporti sulle interviste e le consultazioni con i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie presenti nel paese in questione, così come funzionari governativi e giornalisti. Le interviste sono riportate senza cambiamenti. Al rapporto di missione vengono allegati la liste degli intervistati e le istituzioni di appartenenza(ad eccezione per le fonti protette).

Ciclo di pubblicazione Risposte a quesiti individuali su richiesta. Rapporti paese pubblicati 2-3 volte l'anno.

Homepage http://www.roteskreuz.at/822.html

Amnesty International Germania

Pubblicazioni e tematiche Amnesty International Germania risponde a richieste d'informazioni individuali da parte delle corti amministrative tedesche e i rapporti paese sono disponibili sul suo database sull'asilo (datenbank-asyl) su:

http://www2.amnesty.de/internet/Gutachte.nsf/WStartLaenderindex?OpenView&Start=1&Count=200&Expand=1#1
(Home > Berichte > Asyl)

Metodologia Le risposte ai quesiti sono basati sulla ricerca e i rapporti paesi elaborati da Amnesty International. In alcuni casi si fa riferimento a fonti ulteriori.

Ciclo di pubblicazione Su richiesta.

Homepage http://amnesty.de

Danish Immigration Service (Udlændingestyrelsen)

Il Danish Immigration Service esamina le richieste degli stranieri che desiderano entrare o risiedere in Danimarca, ad es. le richieste d'asilo, o di ricongiungimento familiare, permesso di soggiorno per motivi di studio o lavoro e visto per visite brevi nel paese.

Pubblicazioni e tematiche: Per quanto riguarda le COI, DIS pubblica regolarmente rapporti sulle missioni di verifica,pubblicate su:
http://udlst/english/publications/Default.htm

I rapporti sulle missioni di verifica descrivono la situazione generale dei diritti umani e argomenti di particolare importanza per la determinazione dello status di rifugiato in Danimarca e nell'UE.

Metodologia: Il DIS basa i suo i rapporti di missione su interviste e consultazioni con rappresentanti di organizzazioni internazionali, rappresentanze diplomatiche, partiti politici, organizzazioni locali per i diritti umani e esperti presenti nel paese d'origine o nei paesi confinanti. Le interviste sono citate o parafrasate avendo cura di non distorcerne il significato. Si può citare il nome della organizzazione piuttosto che il nome dell'intervistato; in casi eccezionali la fonte può essere omessa. Il DIS a volte,realizza missioni di verifica insieme al Danish refugee Council o altri governi UE.

Ciclo di pubblicazioni: Variabile; i rapporti sono pubblicati prima in lingua danese (1-3 mesi dal termine della missione) e in seguito tradotti in inglese.

Homepage: http://www.udlst.dk/english/default.htm

Federal Foreign Office, Germania (Auswärtiges Amt)

Pubblicazioni e tematiche: Il Federal Foreign Office realizza rapporti dettagliati con l'analisi delle situazioni dei paesi d'origine per le autorità e le corti federali e regionali. Oltre alla situazione dei diritti umani i rapporti includono una serie di argomenti d' interesse per il processo di RSD in Germania e per il processo di rimpatrio. Essi includono informazioni sull'autenticità dei documenti, le strade per uscire dal paese ecc. La principale funzione del FFO è quella di supportare l'ufficio per il Riconoscimento degli Stranieri rifugiati e le corti amministrative tedesche durante il processo di riconoscimento dello status di rifugiato.

N.B. I rapporti prodotti dal Federal Foreign Office non sono pubblici e sono destinati solo alle autorità, alle corti e ai legali dei richiedenti asilo.

Informazioni sui paesi e sui viaggi meno dettagliate riguardano la politica, l'economia, la cultura, le relazioni bilaterali, i consigli di viaggio e sanitari per uso pubblico (non sempre aggiornati) posso essere trovati su: http://www.auswaertiges-amt.de/www/en/laenderinfos/index-html

Metodologia: I rapporti del Federal Foreign Office sono basati sulle informazioni delle ambasciate e i consolati tedeschi all'estero e su informazioni provenienti da ong e gruppi a tutela dei diritti umani, gruppi d'opposizione locale, avvocati, ambasciate di altri paesi occidentali e organizzazioni internazionali
Le organizzazioni tedesche a tutela dei rifugiati spesso formulano critiche sui rapporti del FFO.

Ciclo di pubblicazione: i rapporti sono aggiornati regolarmente. Nel caso di gravi e improvvisi cambiamenti nella situazione di un paese d'origine, possono essere realizzati rapporti ad hoc.

Homepage: http://www.auswaertiges-amt.de/www.en/index_html

Ufficio Federale per i Rifugiati, Svizzera

(Federal Office for Refugees/Bundesamt für Flüchtlinge/Office federal des refugies)

L'Ufficio federale dei rifugiati ha un proprio servizio di informazione. La Sezione analisi consiste in servizi specializzati sull'analisi e sulle informazioni sui paesi di origine (CI+AS) e LINGUA.

Prodotti e tematiche: Lo scopo principale del CI+AS è quello di ottenere e diffondere informazioni su circa 120 paesi di provenienza dei richiedenti asilo in Svizzera. CI+AS fornisce informazioni specializzate e rapporti e analisi regolari sulla situazione dei paesi o su aree specifiche. La maggior parte di questi rapporti è accessibile soltanto agli impiegati dell' Ufficio federale per la confidenzialità di alcune delle fonti.Alcuni rapporti sono però accessibili al pubblico.

LINGUA, con l'aiuto di esperti esterni indipendenti, localizza le aree di socializzazione dei richiedenti asilo, ma non la nazionalità. I risultati delle inchieste sono scritte in un expertise.
Le COI sono disponibili su: http://www.asyl.admin.ch/english/news4e.htm

Metodologia: I rapporti e le analisi di CI+AS sono basati essenzialmente su fonti pubbliche

Gli expertise di LINGUA sono basati sull'analisi linguistica e l'esame della conoscenza culturale e conoscenza specifica sul paese d'origine del richiedente asilo (per la lista dei rapporti pubblici di CI+AS e gli expertises di LINGUA scorrere la homepage).

Per una discussione sui test di lingua utilizzati nelle informazioni sui paesi d'origine per la RSD consultare: http://www.fecl.org/circular/5304.htm

Ciclo di pubblicazioni: variabile

Homepage: http://www.asyl.admin.ch/

Immigration and Refugee Board, Canada

Prodotti e tematiche: L'Immigration and refugee Board(IRB) offre 4 database pubblici per la ricerca COI (Home-Research and publications-Country of Origin Research).
Il database per la ricerca contiene una lista di documenti pubblicati dal Research Directorate dal 1989.
http://www.irb-cisr.gc.ca/en/research/origin_e.htm
REFEXTEN contiene e le risposte complete alle richieste di informazioni
REFINFO è un insieme delle risposte alle richieste sottoposte al Research Directorate nel corso del processo di RSD.
REQUEST contiene fogli di ricerca nella serie di Domande e Risposte pubblicate nel Research Directorate dal 1995.
http://www.irb-cisr.gc.ca/en/notices/refquest_e.htm

Metodologia: Il Research Directorate utilizza soltanto informazioni pubbliche. La ricerca è basata sulle risposte del IRB basate a loro volta su fonti orali e inoltre fornisce informazioni da esperti riguardanti una gamma di temi culturali, religiosi ed etnici. Tutti i prodotti COI comparano e contrastano le informazioni fornite e includono chiari riferimenti alle fonti.

Ciclo di pubblicazione: REFINFO è aggiornato ogni mese. I rapporti più lunghi sono pubblicati ad hoc.

Homepage: http://www.irb-cisr.gc.ca/en/index_e.htm

Ministero degli Affari Esteri, Olanda

(Ministerie van Buitenladse Zaken)

Prodotti e tematiche: Il Ministero Affari Esteri olandese realizza COI sottoforma di rapporti, chiamat "Ambtsberichten" che sono preparati su richiesta per il Ministro per l'immigrazione e l'integrazione a supporto delle decisioni sullo status di rifugiato. Essi sono pubblicati on line non appena il Ministro per gli affari esteri li ha inviati alla Seconda camera del Parlamento.
"Ambtsberichten" copre temi d'interesse per il RSD in Olanda e fornisce una panoramica generale della situazione politica e dei diritti umani.
N.B. Gli "Ambtsberichten" sono disponibili soltanto in olandese alla pagina:http://www.minbuza.nl/default.asp?CMS_ITEM=MBZ257248(sulla versione olandese dell'homepage a <"actueel"- "Ambtsberichten")

Metodologia: Gli "Ambtsberichten" si basano su fonti pubbliche come le organizzazioni ONU, ONG, testi scientifici e media. Essi possono includere inoltre, informazioni da rapporti confidenziali dalle ambasciate olandesi all'estero.

Ciclo di pubblicazione: Prodotte su richiesta del Ministro dell'Immigrazione e Integrazione

Homepage: http://www.minbuza.nl

Swiss Refugee Council (Schweizerische Flüchtlingshilfe/ Organisation suisse d'aide aux réfugiés)

Prodotti e tematiche: Tutti i documenti pubblicati dallo Swiss Refugee Council sono accessibili al pubblico Le COI sono disponibili soprattutto in tedesco e a volte in francese.

Analisi delle situazioni, opinioni di esperti, e le posizioni dello Swiss Refugee Council sono consultabili in formato PDF su:
http://www.osar.ch

Home-Asyl-Publikationen or home-asile- publications

Essi possono essere ordinati stampati da:
http://www.osar.ch/2005/07/12/liste-publications

I documenti si concentrano soprattutto sulla situazione dei diritti umani e la quella politica e sui temi importanti per il processo svizzero di RSD,inclusi la situazione umanitaria e quella dei rimpatriati.

Metodologia: L'analisi delle situazioni sono basate sulla ricerca telematica, su nuove fonti e rapporti oltre che sulle interviste ad esperti. Esse possono includere risultati di missioni di verifica incluse le interviste a rappresentanti di ong locali e organizzazioni internazionali attive nel paese di riferimento. Le opinioni degli esperti sono unite alle richieste di informazioni individuali basate su fonti simili cosi come l'analisi delle situazioni. Le posizioni del dipartimento legale sul bisogno di protezione di gruppi particolari di richiedenti asilo sono realizzate con le ricerche dello staff di ricerca.

Ciclo di pubblicazione: Variabile: tra 2-5 rapporti ogni 4 mesi.

Homepage (anche in fra.): http://osar.ch

UK Home Office

Prodotti e tematiche: Il COI Service dell'Home Office Research Development e dello Statistic Directorate fornisce rapporti paese su 20 paesi di provenienza della maggioranza dei richiedenti asilo nel Regno Unito.
I rapporti si concentrano sui temi più frequenti nelle richieste d'asilo presentate nel Regno Unito. I rapporti paese possono essere scaricati in formato MS word (doc) su:
http://www.homeoffice.gov.uk/rds/country_reports.html

Metodologia: I rapporti sono compilati tramite ricerche effettuate dallo staff di rapporti per la maggior parte accessibili al pubblico. Le citazioni possono essere ricostruite tramite un numero in parentesi quadre. Il riferimento che corrisponde al numero può essere trovato alla fine di ogni rapporto. La maggior parte delle citazioni proviene da materiale pubblico; copie della documentazione riservata possono essere richieste.
Le Operational Guidance Notes (OGNs) "sono prodotte dall'Asylum and

Appeals Policy Directorate (in consultazione con i caseworkers, il settore dei consulenti legali e il Foreign and Commonwealth Office). Essi forniscono un riassunto sulla situazione generale politica e dei diritti umani nel paese trattato e dettagli sulle tipologie delle richieste"(sito dello UK Home Office) Nella prima metà del 2005, i rapporti dello UK Home Office erano realizzati dall'Asylum and Appeals Policy Directorate's Country Information & Policy Unit (CIPU).
Per un'analisi della metodologia del CIPU, fare riferimento al contenuto e alla valutazione sui rapporti paese del Home Office Research, Development and Statistics Directorate su:
http://www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs2/hors271.pdf
e alla critica dell"Immigration Advisory Service (IAS) ai rapporti paese su:
http://www.iasuk.org/C2B/pressOffice/display.asp?ID=194&Type=2&Search=true
Inoltre, i rapporti sono rivisti periodicamente da un Advisory Panel sulle Informazioni sui Paesi d'Origine indipendente (http://www.apci.org.uk).

Ciclo di pubblicazione: I rapporti paese sono rivisti due volte l'anno: in aprile e in ottobre. I bollettini hanno lo scopo di aggiornare le informazioni in attesa della pubblicazione dei rapporti paese o di concentrarsi su temi particolarmente importanti. Le Operational Guidance Note sono aggiornate non di frequente.

Homepage: http://www.homeoffice.gov.uk/

US Bureau of Citizenship and Immigration Services Resource Information Center (RIC)

Il Resource Information Centre è stato creato per rispondere alle esigenze di ricevere informazioni COI da parte dello USAsylum Officer and Immigration Officer Corps. Il RIC ottiene le informazioni da chi effettua monitoraggi dei diritti umani, altre agenzie governative, organizzazioni internazionali e ong, accademie e media.

Prodotti e tematiche: Le "domande e risposte"del RIC cosi come altre fonti che forniscono informazioni sui paesi d'origine possono essere utili nella valutazione delle richieste d'asilo (es. Fonti del governo Usa o governi stranieri) sono accessibili su:
http://uscis.gov/graphics/services/asylum/ric/REGIONLISTJS.htm

Metodologia: I quesiti posti al RIC includono quesiti in senso stretto, la risposta (spesso con informazioni di backgroud) e le note. Le note possono includere anche fonti orali.

Ciclo di pubblicazione: Variabile

Homepage: http://uscis.gov/graphics/index.htm

Ecoi.net – Guida alla navigazione

Nota: Ecoi.net sta lanciando una nuova versione del sito. La navigazione quindi subirà dei cambiamenti.

Ecoi.net è una iniziativa congiunta della Croce Rossa Austriaca/ACCORD (Austria), GEA2000 (Slovenia) e l'Informationsverbund Asyl (Germania). La sua missione è quella di fornire in maniera agevole informazioni aggiornate sui paesi di origine rilevanti per i paesi europei durante la procedura di determinazione dello status di rifugiato. L'accesso al sito è libero.

Ecoi.net è finanziato dal Fondo Europeo Rifugiati , UNHCR , il Ministero dell'Interno Austriaco, il Dutch Refugee Council e la Croce Rossa Austriaca.

Il sito di ecoi.net è diviso in tre riquadri (sinistro,centrale, destro) e fornisce link a tutti i temi di ricerca presenti sul sito. Utilizzate il riquadro sinistro per selezionare specifici paesi, tipi di fonte e per affinare i criteri di ricerca. Il riquadro centrale con liste predefinite "what's new" per tutti i paesi o su un paese specifico in ordine di data della pubblicazione.Quando viene effettuata una ricerca, il riquadro mostra i risultati in ordine di rilevanza o data di pubblicazione. Il riquadro destro della prima pagina di documenti di temi del paese, vi è una selezione dei documenti importanti.

What's new e topics and issues	Nel riquadro sinistro dall'altro verso il basso, potete definire i criteri di ricerca selezionando uno dei temi disponibili su ecoi.net. Mnetre "what'snew"vi permette di rintracciare le ultime notizie per tutti i paesi o quelli selezionati, "Topics and issues" contiene informazioni dettagliate sui paesi in ordine tematico e cronologico.
Country resources	Restando nella sezione "what's new" la ricerca permette di selezionare le "Country resources" per affinare la ricerca di:
Periodical reports	Periodico, ad es. rapporti annuali, mensili ecc. delle Nazioni Unite e di organizzazioni governative o non governative in ordine alfabetico o in ordine cronologico inverso
Special reports	Rapporti ad hoc delle Nazioni Unite e di organizzazioni governative o non governative in ordine alfabetico o in ordine cronologico inverso
Appelli e comunicati	Appelli e comunicati di ong, Agenzie Onu,ad es. Azioni urgenti di Amnesty International, Unhcr,Human Rights Watch
Rapporti dei media	Link ai rapporti dei media e alle notizie delle agenzie stampa,ad es. AFP,BBC, Guardian, IRIN,IWPR
Opinioni di esperti/Posizioni	Posizioni di esperti e organizzazioni
Legislazioni Nazionali	Selezione di leggi nazionali
Risposte di ACCORD	Selezione di risposte alle richieste individuali fornite da ACCORD
Ricerca ecoi.net	Lo strumento di ricerca permette ricerca semplice e avanzata tra i documenti di ecoi.net
Materiale su altri siti	Link ad una lista di materiale COI e di mappe presenti su altri siti internet

Lingua	Ecoi.net offre la scelta tra diverse lingue per navigare all'interno del sito. La maggior parte dei documenti sono comunque in inglese e tedesco; i titoli di ecoi.net sono pubblicati in inglese con traduzione in tedesco. Si può scegliere la lingua cliccando su inglese (en),tedesco (de),sloveno (sl) russo (ru), o bulgaro (bg) nella sezione a sinistra sotto il titolo "laguages"
What's new	Le ultime notizie inserite nel database
What's new for all countries	una opzione predefinita che permette di trovare documenti in ordine cronologico inverso per data di pubblicazione
What's new for a specific country	Selezionate il paese d'interesse dal menu in alto a sinistra. Il risultato saranno gli ultimi documenti inseriti per quel paese
Printer friendly version	Cliccando sul bottone corrispondente al centro di ogni pagina è possibile stampare tutte le pagine

Ecoi.net search

Tutte le parole devono essere trovate (AND)	non utilizzate la punteggiatura
One of these word must be found (OR)	importante soprattutto quando si ricercano ortografie differenti
This phrase must be found ("…")	"military service"
These words must be excluded (NOT)	Limitazione della ricerca. I risultati della ricerca non conterranno le parole escluse
Abbreviazioni (*)	Chech* ricerche per Chechnya, Chechen, Chechens

I risultati della ricerca possono essere ordinati per:

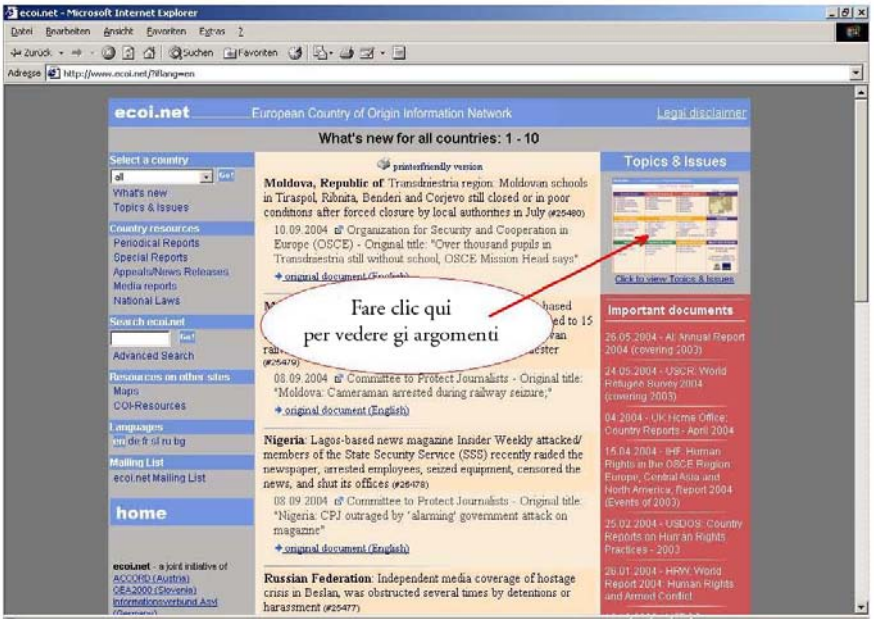
Pertinenza	(graduatoria automatica che dipende dal numero di volte in cui il termine è stato trovato considerando se la parola è stata trovata nel titolo, nel titolo originale o nel testo); o
Data di pubblicazione	(ordine cronologico inverso)
I risultati di ricerca letti	I risultati includono la fonte, il titolo, il titolo originale e la data di pubblicazione
I termini di ricerca sottolineati	Per avere una panoramica veloce dei documenti trovati, i primi 20 risultati appaiono con il termine(i) sottolineati. Questo permette di vedere se due

termini appaiono nello stesso contesto. Ciò permette un miglior accertamento della pertinenza dei risultati di ricerca

Documenti letti nel testo integrale: Clicca "original version" per leggere un documento selezionato in versione integrale

Argomenti (Topics and issues)

Per 10 paesi particolari la sezione topics and issues offre più documenti di quanti disponibili normalmente su ecoi.net. La struttura dei file equilibra un indice standard- ch epermette una navigazione più facile- e una sufficiente flessibilità per adattare temi rilevanti soltanto per un paese o che sono particolarmente significativi per le richieste di asilo individuali provenienti da un particolare paese .
I file "Topics and issues" possono essere selezionati clicando qui



Lingue: Scegliendo tra inglese o tedesco si sceglie la lingua nella quale i titoli sono formulati

Front page: I file di Topics & Issues sono strutturati in capitoli partendo da concetti generali a temi particolari. La front page in tutti i casi è divisa in sezioni sui capitoli principali: Current issues, Country Background,Politics & law, Maps, Human Rights, Situation of specific groups, Security, Humanitarian issues, Protection related issues.
N.B Dato che I documenti potrebbero riguardare più di un tema potete trovare (parti del) gli stessi documenti citati in sezioni differenti.

Colori Blu: Country Background
Giallo: protection related issues
Rosso: permette di adattare un tema rilevante solo per un paese di particolare importanza riguardo alle richieste d'asilo presentate da individui di uno specifico paese. (es. Federazione Russa-Cecenia)

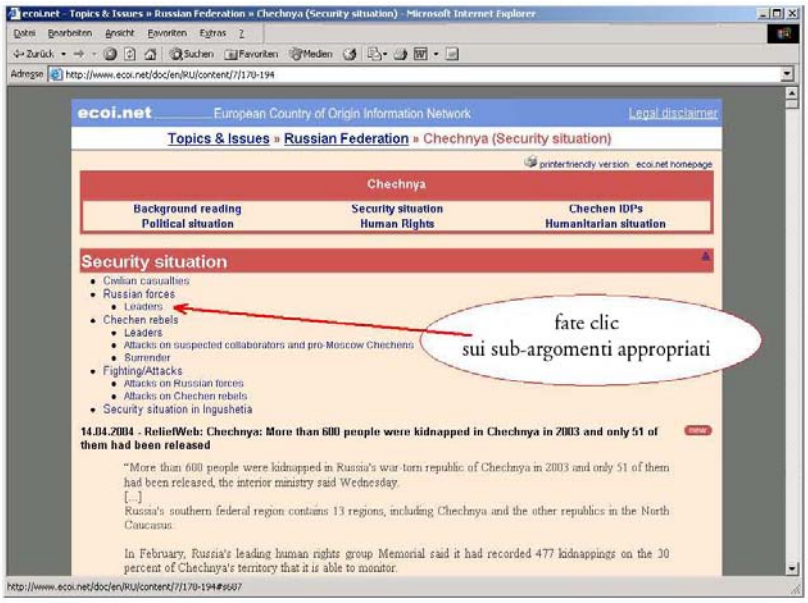
Full index Cliccate su "Full index" nell'angolo in alto a destra per ogni "Topics & Issues" per rintracciare un indice completo del file.

What's new

Cliccate su "what's new" nell'angolo in alto a destra per ogni "Topic & Issues" per ritrovare i documenti recenti nei file in ordine cronologico inverso. Le liste dei documenti non sono catalogate per capitoli bensì per data di inserimento nel file dei "Topic & Issues".

Capitoli

Ciascuno dei 10 capitoli principali è composto da diversi sotto-capitoli che variano da paese a paese, ad esempio Governo, Costituzione, Partiti Politici,ecc. in Politics and Law. Cliccate su questi titoli per trovare altri sotto-capitoli.
Navigazione all'interno dei capitoli Elencati all'inizio di ogni sotto-capitolo vi è una lista di ulteriori argomenti. Utilizzate quelli per navigare all'interno del capitolo. Sicurezza > Situazione nella regione > Kabul rintraccia una collezione di documenti sulla situazione della sicurezza a Kabul nel file Topics & Issues dell'Afghanistan.



Inoltre vi è una barra per ritornare in alto a destra per ogni sotto capitolo

Mappe

Trovate link a mappe in scale diverse accessibili tramite internet

Estratti

I risultati possono comparire con la citazione intera di tutta la parte del documento più importante dell'intero capitolo. Ciò dovrebbe permettere una veloce panoramica delle informazioni su temi specifici.

Operatori di ricerca

Comando	Come	Sostituito da
Deve includere il termine	+	tutti
Deve escludere il termine	-	tutti
Deve includere la frase	" "	tutti
Trovare tutti i termini	Automatic at	tutti
Trovare ogni termine	Con ricerca Avanzata	AllTheWeb, AltaVista, Google,Lycos, MSN Search, Teoma, Yahoo HotBot
	Oppure	AltaVista, AOL Search, Ask Jeeves, Google, HotBot, MSN Search, Teoma, Yahoo (lettere maiuscole) AllTheWeb, Lycos (solo due parole per ricerca)

Nota: Come opzione predefinita, i più importanti motori di ricerca elencati troveranno tutti i termini indicati per la ricerca. Ciò significa che non è necessario usare "+" per una parola particolare anche se non è un errore farlo.

Comando	Come	Effettuato da
Titolo ricerca	titolo:	AltaVista, All The Web, Inktomi
	senza titolo	Google Teoma
	allintitle:	Google
Site Search	host:	AltaVista
	site:	Excite, Google (Netscape, Yahoo)
	url.host:	AllTheWeb, Lycos (for AllTheWeb results only)
	domain:	Inktomi (HotBot, iWon, LookSmart)
	none	AOL, Direct Hit, HotBot, LookSmart, Lycos, MSN, Netscape, Northern Light, Open Directory, Yahoo
URL Search	url:	AltaVista, Excite, Northern Light
	url.all:	AllTheWeb, Lycos (for AllTheWeb results only)
	allinurl: inurl:	Google
	originurl:	Inktomi (AOL, GoTo, HotBot)
	u:	Yahoo

	nessuno	AOL, Direct Hit, HotBot, LookSmart, MSN
Ricerca link	link:	AltaVista, Google, Northern Light
	Dominio del link:	Inktomi (AOL, HotBot, iWon, MSN)
	link.all	AllTheWeb, Lycos (for AllTheWeb results only)
	nessuno	AOL, Direct Hit, Excite, HotBot, LookSmart, Northern Light Not yet updated, but may be still correct: Netscape, Yahoo (n/a)
Wildcard	*	AltaVista, Inktomi (iWon), Northern Light Not yet updated, but may be still correct: Yahoo
	?	AOL Search, Inktomi (iWon)
	%	Northern Light
	nessuno	Direct Hit, Excite, Google, HotBot, LookSmart, Lycos, MSN (MSN's help says it offers wildcard, but it failed to during testing)
Ricerca Anchor	anchor	AltaVista
	nessuno	All TheWeb, AOL Search, Direct Hit, Excite, Google, Inktomi, HotBot, Lycos

Nota: I comandi citati sono utili quando utilizziamo i motori di ricerca crawler based(automatici). "Nessuno" indica tutti i motori di ricerca crawler-based o human-powered (gestiti dalla persona) che creano una loro lista ma non indicano un comando particolare per ricercare all'interno delle liste cita